Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 13 novembre 1978
Anno 97 (Sped. abb. post. Gr. 1/70 - 7° num.) Lire 200
N. 701 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posiz. a data prestabilita L. 49.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.800). Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (largh. 1 col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.600, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

I COMUNISTI VOGLIONO UN ALTRO PASSO AVANTI

Berlinguer: rimpasto «controllato» dal Pci

Il Psdi è già preoccupato - Inquietudini nei democristiani

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Prende sempre più forma l'ipotesi di un largo rimpasto governativo spinta dall'esigenza di non rompere clamorosamente i ponti con Donat Cattin e la sua corrente (rottura che causerebbe pericolose ripercussioni sugli equilibri interni democristiani e sulla stessa stabilità del monocolore). Il governo, del resto, è pressato dalla assoluta necessità di rinvigorirsi prima di affrontare la prova decisiva della discussione di dicembre sul piano economico triennale.

Il presidente del consiglio Andreotti si trova, così, praticamente costretto ad imboccare la strada di una completa ristrutturazione della sua compagine ministeriale. E' ormai convinzione generale, infatti, che solo attraverso il rimpasto è possibile scongiurare una crisi che, pur non essendo voluta da nessuno in quanto destinata ad aprire le porte al ricorso alle elezioni anticipate, potrebbe egualmente essere imposta dal lento ma inarrestabile aggravamento della situazione politica generale.

Accontentando da un lato le richieste dei forzanovisti (una rappresentanza governativa in proporzione alla consistenza della corrente) e dall'altro le sollecitazioni dei partiti della maggioranza a sostituire qualche ministro che non gode di eccessive simpatie (i nomi che circolano sono quelli di Pastorino, Tina Anselmi, Morlino) si sostiene che Andreotti avrebbe la possibilità di superare indenne le pesanti difficoltà del momento ed arrivare all'appuntamento con la discussione sul Piano Pandolfi con le carte in regola per saltare anche quest'ultimo ostacolo.

L'operazione, che secondo qualcuno potrebbe scattare addirittura nei primi giorni della prossima settimana, ma che probabilmente verrà realizzata solo dopo il ritorno del presidente del Consiglio dal Medio Oriente, non si preannuncia, però, né facile, né rapida. A parte le difficoltà che verranno incontrate per ristabilire buoni rapporti con Donat Cattin e la corrente di forze nuove (ieri Andreotti, a Trento ha rinfocolato la polemica con il ministro dell'industria rilevando che di fronte ai gravi problemi del Paese non «è davvero questo il momento per questioni personali e particolaristiche»), bisognerà fare i conti con gli altri partiti della maggiodanza i quali fin da ora hanno messo bene in chiaro che il rimpasto non è una faccenda di esclusiva competenza della Dc o del presidente del consiglio.

L'ammonimento più duro in questo senso è venuto dal partito comunista. Parlando a sua volta a Trento, infatti, il segretario del Psi Berlinguer, dopo aver ribadito che il suo partito non ha intenzione di modificare la propria strategia e anzi, proprio perché punta all'ingresso nel governo, intende svolgere il ruolo di controllore della piena applicazione degli accordi della maggioranza, ha fatto capire che qualsiasi modifica all'attuale compagine di governo, dovrà essere effettuata dando precise garanzie ai comunisti.

«Sia chiaro — ha detto Berlinguer dopo aver criticato duramente l'atteggiamento assunto da Donat Cattin — che noi non accetteremo in questa materia prepotenze o pasticci. Il governo attuale non si regge su una maggioranza assoluta della Dc, ma su una maggioranza della quale è parte determinante il nostro partito: e nessun mutamento ministeriale potrà essere attuato senza che si sia consultato, con gli altri partiti che sostengono il governo, il Pci.

Ma cosa nasconde il secco ammonimento di Berlinguer? La risposta è semplice: chiedendo che il rimpasto venga concordato con il Pci, richiesta che il segretario comunista ha innestato sulla rivendicazione della piena legittimità della volontà dei comunisti di partecipare direttamente al governo, Berlinguer ha di fatto domandato che la prossima ristrutturazione del monocolore assuma l'aspetto di una nuova tappa della lunga corsa del Pci verso la cittadella governativa. Il rimpasto, in altri termini, come si sostiene ufficiosamente negli ambienti di via delle Botteghe Oscure, dovrebbe essere effettuato sostituendo i ministri non graditi dal Pci con una serie di tecnici o anche di dirigenti democristiani, in grado di offrire ai comunisti precise garanzie della piena applicazione del programma.

Su questo punto i dirigenti del Pci, come ha ribadito Macaluso parlando a Ragusa, non intendono transigere. Il motivo, a quanto si è potuto capire sia dallo stesso discorso di Berlinguer a Trento sia da un editoriale di Alfredo Reichlin sull'«Unità», non dipende solo dalla volontà di restare fedeli agli accordi con cui si è dato vita all'attuale maggioranza ma nasce dalla esigenza ancora più profonda di preparare il terreno per lo svolgimento del prossimo congresso del partito, all'insegna del balzo finale verso il governo.

L'appoggio del Pci al monocolore così come la sua richiesta di un rimpasto concordato in sostanza vanno considerati come momenti di una strategia articolata destinata a concludersi al prossimo congresso del partito con la solenne formulazione di una richiesta di ingresso nel governo. «Sbaglia — ha scritto Reichlin sull'"Unità" ripetendo i concetti esposti da Berlinguer a Trento — chi pensa che ci irrigidiamo perché vogliamo provocare la crisi o siamo costretti a fare concessioni agli umori della base. Qui sta, invece, la prova della coerenza di una grande scelta strategica. Governare la crisi,

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

CLAMOROSO INTERVENTO DEL PROCURATORE DE MATTEO ALLA COMMEMORAZIONE DI TARTAGLIONE

C'è una spia delle Br al ministero? Fondati sospetti di un alto magistrato

Indicazioni troppo precise e riservate nelle rivendicazioni dei terroristi assassini - Lo Stato a pezzi per colpa del «dissenso intellettualoide» - Strumenti negati in una situazione che è di guerra civile

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Non si tratta più di una semplice supposizione: c'è una spia delle Brigate rosse all'interno del ministero di grazia e giustizia. Lo ha detto chiaramente il procuratore della Repubblica di Roma, Giovanni De Matteo, in occasione della commemorazione, ad un mese dall'assassinio, del magistrato Girolamo Tartaglione. Sembrava una commemorazione come tante altre, triste come tante altre, drammatica come tutte quelle cui ci ha ormai abituato la violenta spirale del terrorismo, quando all'improvviso è arrivata la sortita del procuratore generale di Roma. In questo modo, quella che finora poteva essere un'ipotesi più o meno condivisa dagli inquirenti e più o meno probabile, diviene certezza. Né potrebbe essere diversamente dal momento che è proprio De Matteo, cioè il magistrato che tira le fila di tutte le indagini sugli attentati terroristici, a confermarla.

L'occasione, ripetiamolo, è stata la commemorazione di Girolamo Tartaglione, il giudice trucidato il 10 ottobre scorso sulle scale della propria abitazione romana. Così ieri, ad un mese dal barbaro delitto, un folto gruppo di persone (per lo più magistrati ed amici dell'ucciso) ed alcuni parenti del giudice Tartaglione hanno voluto presenziare alla commemorazione. E' stato nella parte centrale del suo intervento, che De Matteo ha messo il dito sul problema. Lo ha fatto discretamente, come voleva il tono della circostanza, ma non velatamente. Le sue parole sono state chiare ed inequivocabili.

Dopo aver ricordato un passo del volantino con il quale le Brigate rosse rivendicarono l'attentato, elencando meticolosamente l'attività e gli incarichi del magistrato, De Matteo ha detto: «Sono indicazioni precise, notazioni talmente esatte che sembrano prese di sana pianta da una cartella biografica, custodita in ufficio, destinata alla valutazione del magistrato. Sono le motivazioni dell'uccisione dettate da chi sapeva ed era stato informato».

«Che fare a questo punto? — si è domandato il procuratore capo di Roma. — Appagarsi delle solite parole, delle solite manifestazioni di solidarietà? Occorre altro. Occorre enunciare le responsabilità di chi ci ha portato a questo, singoli o gruppi, più gruppi che singoli. Occorre quell'esame di coscienza che avevo suggerito quasi dieci anni fa, quando nel 1969 commemorai un altro magistrato, ucciso a Brescia per mano di un folle».

De Matteo ha quindi ricordato una sequenza di un discorso pronunciato dal giudice Tartaglione poco prima della sua tragica fine. «Occorre una mobilitazione spirituale — sono le parole di Tartaglione — di tutti coloro che professionalmente partecipano al sistema democratico affinché nessuno si lasci intimidire dalle operazioni terroristiche, affinché tutti solidarizzino per la salvaguardia della pace e della libertà».

«A quel tutti — ha commentato De Matteo — vorrei aggiungere una qualificazione: tutti gli onesti. Tartaglione non specificò perché nella sua bontà credeva anche nell'onestà di chi onesto non è. Ma quelle parole sono il suo testamento; ho voluto trascriverle, anche per dissuadervi dall'assuefazione, dalla rassegnazione, dalla paura che si vuol diffondere».

Secondo il procuratore della Repubblica quindi, lo Stato, contro cui molti hanno profuso un «dissenso intellettualoide», è a pezzi proprio per colpa loro. «La morale è vilipesa — ha detto De Matteo — da chi pretende di collocarsi al di là di essa, e siamo arrivati a questo punto: magistrati che fanno il loro dovere sono oggetto di attacchi e di invettive, di sospetti e accuse, di colpi di pistola».

De Matteo a questo proposito ha ricordato la formula del giuramento che si fa entrando in magistratura «adempiere i doveri del proprio ufficio con coscienza», affermando che esso deve oggi essere integrato da altre parole, queste: a costo della vita. Meditino — ha soggiunto De Matteo — su queste parole i denigratori, i falsi amici, quelli che tradiscono lo Stato».

Concludendo l'intervento il procuratore De Matteo ha esortato tutti a fare un esame di coscienza tenendo però presenti alcuni interrogativi, da porsi: come mai alcuni giovani hanno una tale carica di odio e di crudeltà? Chi ne ha deviato i pensieri e le azioni?

Il procuratore capo Giovanni De Matteo

Sono nati così o vi sono diventati? E se vi sono diventati, per colpa di chi? E ancora, fino a quando indulgenze e permissivismi mal concepiti e peggio attuati continueranno a produrre gli effetti devastanti che abbiamo visto?».

De Matteo ha risposto citando le parole del giurista Giovanni Conso: «Nulla è nefasto quando il persistere di un atteggiamento legislativo accusato di eccessiva benevolenza: la tentazione di approfittarne più che si può diventa irresistibile».

«Insomma — ha proseguito De Matteo — combattere la violenza o ci si rassegna per vigliaccheria e demagogia ai

A. C.

Continua in 2.a pagina

SVOLTA NELLE INDAGINI SULLA CACCIA AI TERRORISTI IN ITALIA CENTRO-MERIDIONALE

È il fratello del brigatista ricercato il giovane ferito e catturato a Latina

Paolo Ceriani Sebregondi aveva con sè una borsa di documenti scottanti - Non era un ricercato

Latina — Fulvia Ceriani Sebregondi, la madre del giovane catturato dai carabinieri. (Telef. Ansa)

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Nonostante lo strettissimo riserbo che circonda l'operato degli uomini del generale Della Chiesa, è ormai certo che la cattura di Paolo Ceriani Sebregondi non è avvenuta per caso. La sua partenza da Napoli, assieme a altri tre individui sospetti deve essere stata segnalata ai carabinieri, che avevano già trovato davanti alla stazione di Latina la «131» rubata circa un anno fa e con la quale sembra che i terroristi delle «Formazioni combattenti comuniste» abbiano proseguito la fuga dopo avere abbandonato in un'altra auto il cadavere di Roberto Capone. Non è stato ancora possibile ricostruire esattamente le fasi della sparatoria di Latina, sembra, comunque, che i militi abbiano dapprima intimato l'alt, sparando numerose raffiche a vuoto per intimidire Paolo Sebregondi e che poi, visto che continuava a fuggire, un ufficiale abbia mirato al corpo per fermarlo.*

Le condizioni del ferito, intanto, rimangono gravi, ma stazionarie. Ha avuto trapassati gli intestini dal proiettile che lo ha colpito, ma non è stato leso nessun organo vitale. Dovrebbe, quindi, essere in grado, tra non molto, di essere interrogato dai magistrati che si occupano dell'inchiesta sull'assassinio del procuratore della Repubblica di Frosinone, Calvosa, e della sua scorta.

La cattura del Sebregondi (fratello di Stefano, membro della colonna romana delle Brigate rosse, ricercato per l'assassinio di Moro e della sua scorta) evidenzia, ancora una volta, lo stretto collegamento esistente tra il terrorismo del Nord e quello del Sud e tra i vari gruppi sorti sulla scia delle Brigate rosse: Prima linea e le formazioni combattenti comuniste, responsabili di una lunga serie di attentati a Roma e Napoli, culminati nella strage di Patrica.

Per quanto riguarda il suo viaggio a Latina, non è da escludersi che, oltre che ritirare la macchina, Paolo dovesse anche incontrarsi con il fratello Stefano, che potrebbe essere tuttora nascosto proprio a Latina. Al fratello (latitante da quando fu scoperta la tipografia delle Br comprata dal suo amico Enrico Triaca con il suo aiuto finanziario) Paolo avrebbe dovuto consegnare una borsa contenente documenti giudicati dagli inquirenti «di grandissima importanza per lo svolgimento delle indagini». Forse proprio per non far cadere questo materiale compromettente nelle mani dei carabinieri il Sebregondi non si è fermato quando gli hanno intimato l'alt e ha cercato in tutti i modi di fuggire, costringendo i militi dell'arma a spararagli addosso per fermarlo. Stranamente, data l'abitudine dei terroristi di girare armati, il giovane era disarmato. Forse pensava che la missione non avrebbe presentato nessun rischio. Quanto agli altri tre uomini che lo avevano accompagnato da Napoli, si sono dileguati approfittando della confusione prodotta dagli spari dei carabinieri.

Paolo Sebregondi, 31 anni, fratello maggiore di Stefano, è uno dei fondatori a Roma dell'Unione dei marxisti-leninisti protagonista dei moti del '68. Nel '77, esplosa la «nuova contestazione», il giovane aderisce al «movimento studentesco» romano, partecipando attivamente a tutte le manifestazioni di piazza sfociate in gravi episodi di violenza e scontri tra dimostranti e polizia. Nel luglio dello scorso anno, infine, è stato arrestato all'Eur mentre si preparava a partire per Bologna dove era in corso un convegno di «autonomi». Nelle tasche gli venne trovata una pistola «44 Magnum». Poco dopo, stranamente, viene rimesso in libertà.

Anche il fratello minore, Stefano, 26 anni, ha precedenti più o meno analoghi: nel '69 viene processato per adunata sediziosa, ma ottiene il perdono giudiziale. Nel 1977, però, avviene per lui il «salto» dalle organizzazioni dell'ultrasinistra ai gruppi della «Lotta armata per il comunismo». Tramite altre persone, entra in contatto con le Brigate rosse che stavano organizzando la «colonna romana». Il suo nome, poi — come hanno accer-

U. C.

Continua in 2.a pagina

Patrica: due mandati

FROSINONE — Il riserbo che magistrati e investigatori continuano a mantenere sugli sviluppi dell'inchiesta, e la contraddittorietà delle notizie e delle voci che rimbalzano a Frosinone da città diverse ma tutte legate in qualche modo alle indagini sulla strage di Patrica, rendono ancora più arduo su come fare il punto esatto della situazione o dare comunque una parvenza di conferma ai dettagli di tali voci. Nel tardo pomeriggio, per esempio, ha trovato conferma, anche se non ufficialmente, la notizia di due ordini di cattura Maria Rosaria Biondi, fidanzata di Roberto Capone, il terrorista ucciso dai suoi stessi complici nel sanguinoso assalto di mercoledì mattina, e contro un altro giovane, Nicola Valentino di 24 anni, studente del quarto anno della facoltà di medicina.

Il giovane, figlio di un ferroviere in pensione di Avellino, risulta l'affittuario del «covo» scoperto al quarto piano di un vecchio edificio, poco distante dall'università di Napoli. Come è noto, si tratta di uno dei «covi» frequentati da Roberto Capone, dalla sua fidanzata e da una certa Luisa. Capelli castano scuri, alto, di corporatura regolare, Nicola Valentino è vicino ad «Autonomia operaia» dopo essere stato simpatizzante di «Lotta continua» e del Pdiup. Circa due anni fa fu denunciato dai carabinieri di Avellino per occupazione abusiva di edificio pubblico: insieme con Capone e con altri extraparlamentari di sinistra aveva occupato due scuole. L'atto giudiziario sarebbe stato firmato da uno dei due sostituti procuratori di Frosinone, Fazioli e Tognolatti, che conducono questa prima fase delle indagini. La Biondi e Valentino sono irreperibili e gli investigatori, sulla base di alcuni elementi raccolti, ritengono che la coppia abbia già trovato rifugio all'estero.

Un'altra notizia che, tuttavia, non viene confermata dalle fonti ufficiali è quella relativa alla mancata identificazione di alcune persone accompagnate da Avellino a Frosinone dai carabinieri, da parte della «supertestimone» della strage. I due personaggi in questione sarebbero Maria Teresa Romei, fidanzata di Nicola Valentino e Dino Crivellari, un funzionario di banca di origine avellinese, residente a Roma una volta legato a Roberto Capone soprattutto da vincoli ideologici. Gli accertamenti sulla donna e Crivellari sarebbero stati del tutto negativi. I due non sarebbero stati riconosciuti dalla supertestimone e nessun elemento concreto sarebbe emerso nei loro riguardi, al punto che entrambi avrebbero raggiunto le rispettive sedi

Continua in 2.a pagina

REAZIONE AL TRUCE ASSASSINIO DI PAOLO GIORGETTI

Meda si è fermata

Tre giorni di lutto - Domani i funerali - Lungo interrogatorio degli otto fermati - Nessuna ferita sul cadavere del giovane

MEDA — Un silenzio gelido è sceso sulla cittadina di Meda. Gli eventi che si sono succeduti in questo tragico fine settimana e culminati con la morte del giovane studente Paolo Giorgetti hanno scosso l'intera cittadinanza. Numerosi sono gli episodi di testimonianza di affetto nei confronti della famiglia del ragazzo. Nella mattinata, in tutte le chiese di Meda è stata ricordata la figura dello studente; il parroco, don Giovanni Fusi, durante la celebrazione della messa nella chiesa parrocchiale, ha parlato di Paolo «uno studente timido il cui scopo era soltanto quello di studiare, un ragazzo legato soprattutto alla famiglia». Gli alunni della classe «terza B» del liceo scientifico «Marie Curie» faranno celebrare una messa che ricordi il loro compagno.

Nel pomeriggio, il consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria con all'ordine del giorno il rapimento e la morte di Paolo Giorgetti. «Un atto di barbarie — è detto in un comunicato redatto al termine dei lavori del consiglio — si è compiuto su un ragazzo gettando nel lutto una famiglia e nello sgomento l'intera cittadinanza. Il consiglio comunale di Meda — mentre esprime alla famiglia il cordoglio di tutti, chiede alle autorità di governo un impegno che valga a sconfiggere la tracotanza della delinquenza che ha raggiunto livelli immani, in modo da ridare fiducia ad una popolazione scossa. Il consiglio comunale impegna anche l'intera cittadinanza ad una collaborazione più stretta con gli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico».

Tre giornate di lutto cittadino, votate all'unanimità, sono state proclamate nel corso della seduta del consiglio, fino a domani, quando si celebrerà il funerale di Giorgetti. La partita di calcio Meda - Angera, valevole per il campionato lombardo di promozione è stata sospesa in memoria di Paolo Giorgetti.

Intanto le indagini proseguono nel più stretto riserbo. Sia il procuratore della repubblica, dott. Luigi Recupero, sia i carabinieri del gruppo Milano secondo non hanno ancora chiarito la posizione delle otto persone (due delle quali donne) fermate sabato e sottoposti per tutta la notte a pressanti interrogatori. Dei fermati non sono ancora stati resi noti i nomi: si tratta di calabresi e siciliani, tra i quali un'intera famiglia composta di almeno 5 persone. Pare — ma la notizia non è confermata — che qualcuno abbia fatto ammissioni; corre voce anche che altri due personaggi sarebbero attivamente ricercati.

Nel pomeriggio di ieri i militari di Monza hanno effettuato una nuova operazione, collegata alla vicenda, in Brianza ed in provincia di Varese. Si cerca anche la «prigione» nella quale il ragazzo sarebbe dovuto essere trasferito dopo il rapimento. Alle indagini partecipa personalmente il dott. Romano Forieri, il sostituto procuratore del tribunale di Monza specializzato in sequestri di persona; il che fa supporre che non si tratti di perquisizioni e controlli formali e che la presenza del magistrato possa essere necessaria in vista di probabili sviluppi.

L'unica novità concreta è giunta dalla perizia necroscopica effettuata presso la camera mortuaria dell'ospedale di Garbagnate (Milano). L'autopsia ha escluso che sul corpo di Paolo Giorgetti vi fossero ferite d'arma da fuoco o gravi lesioni provocate da traumi.

Triestina: un pareggio che consola

SERIE A

Il derby al Milan Nulla di fatto fra Roma e Lazio Impatta la Juventus

SERIE B

Le «zebrette» sono frenate dall'esperienza del Cagliari

SERIE C

Gli alabardati si dividono il 2.o posto con Como e Reggiana

PADOVA - TRIESTINA 0-0 — Altro risultato utile per gli alabardati. Ecco una fase impegnativa: il portiere patavino respinge la punizione (il pallone è seminascosto in primo piano).

IL PRESIDENTE A BOVES

Pertini: vile chi non combatte le Brigate rosse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — Il tema del terrorismo e la necessità civile, politica e morale di non cedere ad esso sono stati uno dei punti salienti dell'intervento del Presidente della Repubblica Sandro Pertini, medaglia d'oro della Resistenza, a Boves, nell'anniversario dell'eccidio di 35 anni fa, uno degli episodi più crudeli della barbarie nazista. Il suo monito è stato rivolto particolarmente ai giovani. Il Presidente della Repubblica si è dilungato sulla necessità di rivedere strutture e tipo di insegnamento. «Se sapessero cosa è costata la libertà, molti giovani sarebbero oggi al nostro fianco nel difendere la democrazia», ha detto Pertini accennando al vuoto nei testi di storia scolastici dei fatti della Resistenza.

«Bisogna difendere tutte le libertà — ha incalzato — tranne una: la libertà di uccidere la libertà». E' con queste parole che il Presidente ha introdotto la commossa rievocazione delle vittime del terrorismo, i magistrati, Carlo Casalegno, Aldo Moro, a proposito del quale ha ammonito: «Attenti a non ucciderlo anche moralmente». Il terrorismo: ecco un argomento che infiamma le parole di Sandro Pertini. «Costi quel che costi non bisogna cedere», ha gridato tra scrosci di applausi. E come corollario a questa parola d'ordine ha respinto la neutralità di coloro che si dicono né per lo Stato, né per le Brigate rosse, perché questa neutralità «è una forma di viltà».

Come sempre le ultime parole Pertini le ha rivolte ai giovani «che non hanno bisogno di prediche, ma di esempi di onestà». «Non usate la violenza per far valere le vostre ragioni e opinioni, ha detto il Capo dello Stato, non armate la vostra mano, ma armate il vostro animo di una fede sicura che abbia a fondamento la libertà».

Prima di esortare i giovani con l'esclamazione «ora e sempre Resistenza», il Presidente della Repubblica ha rivolto un pressante appello a difendere la Repubblica conquistata a prezzo di una dura lotta che molti, come hanno ricordato nei loro discorsi rievocatici della strage di Boves il ministro Stammati, il presidente della Regione Piemonte Viglione e il sindaco di questa cittadina biarese, hanno pagato con il sacrificio della vita.

L'eccidio di Boves avvenne il 19 settembre 1943. Era di domenica, la seconda domenica dell'armistizio e la prima dall'annunzio della fondazione della Repubblica sociale italiana. Un reparto delle «SS» comandato da Peiper (trovato morto carbonizzato due anni fa tra le rovine della sua abitazione a Treves, in Francia, dopo che era riuscito a sfuggire, con la compiacenza di un tribunale tedesco, alla condanna per i suoi crimini) incendiò metodicamente case e nuclei abitati di Boves, trucidò uno ad uno ventisei abitanti di questa cittadina.

Il Presidente della Repubblica ha parlato a una folla di oltre ventimila persone stipate nella piazza centrale di questa cittadina del Cuneese che di abitanti ne conta in tutto poco più di settemila. Il discorso di Pertini è durato un'ora: è stata una lezione di storia e insieme una lucida requisitoria contro tutti i mali che affliggono oggi la società italiana a cominciare, come si è rilevato dal terrorismo, contro il quale il Capo dello Stato ha pronunciato parole di fuoco definendo i responsabili degli attentati che insanguinano il paese briganti e criminali senza pietà.

Il Presidente della Repubblica, che prima di parlare si era raccolto davanti ai monumenti che ricordano a Boves le vittime del nazismo e i caduti della prima guerra mondiale circondato da un rispettoso silenzio rotto solo dal fruscio di decine di gonfaloni e labari multicolori, ha confrontato il primo risorgimento e le personalità che lo hanno meglio interpretato con il loro eroismo alla lotta di liberazione dal nazi-fascismo e ai suoi artefici. Tra il primo e il «secondo risorgimento» che ha detto il Presidente Pertini è storia del popolo italiano, non storia di un partito o di una fazione, è stata dal Capo dello Stato indicata come differenza fondamentale questa: protagonista del primo risorgimento fu la media e piccolo borghesia; protagonista del secondo è stata la classe operaia che oggi «ha cessato di essere oggetto di storia, è diventata soggetto di storia». Pertini ha voluto pure sottolineare il valore della partecipazione dell'esercito alla lotta di liberazione.

Nel suo intervento, il Presidente della Repubblica ha toccato diffusamente il tema della libertà, che «non è una invenzione borghese, ma un bisogno insopprimibile dello spirito umano». Purtroppo — ha fatto notare Pertini — in molti paesi del mondo, che pure hanno sottoscritto impegni internazionali come l'atto finale della conferenza di Helsinki sulla sicurezza o la carta dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, l'uomo non è libero di essere padrone dei propri sentimenti e dei propri pensieri.

Pio Mastrobuoni

DOPO IL SALUTO DEL SINDACO ARGAN CHE LO ATTENDEVA AI PIEDI DEL CAMPIDOGLIO

Giovanni Paolo II prende possesso della cattedra di vescovo di Roma



(Telefoto Ansa)
Roma — L'abbraccio di Papa Wojtyla col sindaco di Roma Argan in piazza dell'Ara Coeli, ai piedi del Campidoglio.

Il Papa è stato salutato da applausi ed evviva nel tragitto verso il Laterano «L'odio distrugge. Non costruisce niente. Può solo disgregare la vita sociale»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Giovanni Paolo Secondo ha preso possesso della cattedra del vescovo di Roma. Dopo avere ricevuto il saluto del sindaco Argan, che attendeva il corteo papale ai piedi del Campidoglio, il Papa è giunto a San Giovanni in Laterano in piedi sulla sua auto, benedicendo la folla venuta a salutarlo. Appena entrato nel palazzo lateranense, Papa Wojtyla si è affacciato alla loggia esterna. «Voglio stasera abbracciare Roma e voglio farlo sotto la protezione di San Giovanni», ha detto rivolto alle trentamila persone che gremivano la piazza. Nessuno si aspettava un simile gesto, perché il cerimoniale prevedeva che il Pontefice prendesse la parola dentro la basilica, una volta compiuto il gesto più significativo del rito: sedersi sulla cattedra di marmo bianco, il seggio dei vescovi di Roma, ma a Wojtyla interessa di più il contatto umano, ha voluto innanzi tutto parlare alla gente che non essendo riuscita a entrare nella basilica già stracolma, attendeva con pazienza la fine della cerimonia per vederlo da vicino e dimostrargli festosamente il proprio affetto.

Anche lungo il tragitto verso il Laterano Giovanni Paolo II è stato salutato da applausi ed evviva. Ai piedi del Campidoglio, poi, è stato necessario un severo servizio d'ordine per trattenere la folla. Sotto il colle capitolino, infatti, si è verificato il primo incontro tra il nuovo Papa e gli amministratori della città. Roma non è una città felice, ha detto il sindaco Argan al Papa, «e nella sua sete di sofferenza ha sete soprattutto di giustizia e di solidarietà». Il sindaco ha continuato ad esporre i problemi di Roma «dilaniata dall'ingiustizia sociale, assillata da un inappagato bisogno di lavoro, di case di assistenza», con una gioventù spinta dall'«incertezza» e alla «solitudine» alla «droga, al crimine, alla violenza, al terrorismo». Un sintentico elenco dei mali di Roma concluso con l'impegno dell'amministrazione di continuare ad «essere rispettosa della distinzione tra poteri religiosi e civili».

Impegno subito colto dal Papa, il quale ha dichiarato di «guardare con simpatia chi, avendo sulle spalle l'onore e l'onere dell'amministrazione civica della città, si prodiga per il miglioramento delle condizioni ambientali, per il superamento di situazioni sociali inadeguate». «Nell'auspicare che queste finalità — ha proseguito il Papa — siano felicemente raggiunte, esprimo altresì il voto che l'amministrazione, facendo propria una visione di bene comune comprensiva di ogni autentico valore umano, sappia, riservare un'attenzione aperta e cordiale anche alle esigenze poste dalla dimensione religiosa dell'Urbe».

Tuttavia il Papa non ha dimenticato di parlare della situazione. Lo ha fatto nella omelia pronunciata nella basilica, dopo aver ascoltato l'indirizzo d'omaggio del cardinale Poletti e ricevuto le chiavi di San Giovanni in Laterano. «Il vostro nuovo vescovo — ha detto — desidera soprattutto che rimaniamo nell'amore di Cristo, e che questo amore sia sempre più forte delle nostre debolezze. Esso ci aiuti a modellare il volto spirituale della nostra comunità, perché davanti a questo amore spariscano gli odii, le invidie, ogni malizia e perversità, nelle grandi come nelle piccole cose, nelle questioni sociali come in quelle interpersonali».

Dopo questo monito di carattere generale, il Papa ha proseguito: «Con quale gioia, e insieme con quanta riconoscenza ho seguito in questi ultimi giorni i numerosi episodi — la televisione me li ha resi vicini — in cui, a seguito della mancanza di personale negli ospedali, tanti si offrirono volontari, adulti e in particolare giovani, per servire con premura i malati. Se è valida la ricerca della giustizia nella vita professionale, tanto più deve essere vigile l'amore sociale». E ha concluso il richiamo: «L'odio distrugge. L'odio non costruisce niente. Può solo disgregare, può disorganizzare la vita sociale, può tutt'al più, far pressione sui deboli, senza però edificare nulla».

Questo brano non è importante solo perché dimostra come il nuovo vescovo di Roma, «di origine polacca», come ha ripetuto nel corso dell'omelia, ha cominciato a vivere i problemi della città e dell'Italia, ma anche per la diversa dimensione assunta dall'odierno rito. Un tempo la presa di possesso del Laterano da parte del nuovo Papa si esauriva nello spettacolo e nei saluti formali. Oggi tutto si è svolto dal punto di vista esterno (e la medesima cosa era accaduta in settembre per Luciani) nella più estrema semplicità. Niente più archi di trionfi o cavalcate seconlo la linea tradizionale interrotta con Pio IX: in luogo dei favolosi cortegi un susseguirsi di poche vetture. Una volta la celebrazione era soltanto una festa. Ieri il Papa si è assiso per la prima volta sulla cattedra di marmo e ha subito dato inizio a guidare la comunità dei fedeli.

R. R.

A 71 ANNI

E' morto l'ing. Bono ex vicepresidente Fiat

TORINO — Si svolgeranno questa mattina a Torino i funerali dell'ing. Gaudenzio Bono, l'ex vicepresidente della Fiat, morto l'altro ieri dopo una lunga malattia.

Nato a Torino nel 1901, l'ing. Bono era entrato a 22 anni (subito dopo la laurea) nella Fiat, dove aveva gradualmente raggiunto incarichi sempre più importanti. Dopo un periodo di «tirocinio operaio», era diventato primo caposquadra, poi incaricato tecnico, vicedirettore e, a 38 anni, direttore di stabilimento.

Finita la guerra la sua ascesa era ricominciata; nel '46 era diventato direttore generale e, nove anni più tardi, amministratore delegato. Dal '69 — anno in cui era anche stato nominato cavaliere del lavoro — al '74, infine, era stato vicepresidente.

Dopo la morte di Valletta, di cui era stato uno dei più stretti collaboratori, e l'adozione di una nuova «filosofia aziendale» da parte dei fratelli Agnelli, lo stesso Bono si era reso conto che era opportuno mettersi da parte e nel '74 si era dimesso da vicepresidente della Fiat.

Nel frattempo, a carico suo e di altri dirigenti era iniziata l'inchiesta della magistratura per le «schedature» dei dipendenti; nel processo celebratosi mesi fa a Napoli, la posizione di Bono era stata stralciata proprio a causa delle precarie condizioni di salute.

E' morto l'altro ieri nella clinica delle suore domenicane, dove, alle 8.30 di oggi si svolgerà la cerimonia funebre.

SCOPERTA DALL'OSSERVATORIO DI ASIAGO

Una stella ‹anomala› nel gruppo dell'Aquila

ASIAGO — *Una stella dalle caratteristiche eccezionali, tanto da farla considerare assolutamente anomala nel suo genere, è stata scoperta da tre studiosi dell'Osservatorio astrosifico di Asiago dell'Università di Padova.*

«Il corpo celeste da noi osservato — dice il prof. Augusto Mammano, docente all'Università di Padova che, ha lavorato in collaborazione con i suoi assistenti Franco Ciatti e Alberto Vitone — non è nuovo in assoluto, in quanto era già stato notato tre anni fa da due americani nella parte bassa della costellazione dell'Aquila. Il nostro studio, protrattosi per oltre un mese e ancora in corso, ci ha permesso, invece, di notare il comportamento anomalo di questo corpo, che abbiamo battezzato "SS 433", che non ha uguali tra altri oggetti celesti galattici o extragalattici per quanto riguarda il tipo di emissione di energia.

«L'oggetto "SS 433" — ha proseguito il prof. Mammano — sembra confrontabile con il resto di una supernova, cioè col gas eiettato durante l'esplosione di una stella avvenuta presumibilmente da 20 mila a 50 mila anni fa. Potrebbe quindi trattarsi di una delle stelline che si formano in seguito a tali esplosioni, ma quello che è importante è il fatto che le modalità di emissione di energia di questo oggetto, che può essere classificato come stella debole di quattordicesima grandezza, non hanno riscontro in nessun altro corpo celeste.

«Il nostro studio — osserva ancora il prof. Mammano — prosegue ora per accertare la natura del corpo "SS 433" e se esso faccia parte di un sistema provocato da una esplosione stellare. In questo caso, infatti, la scoperta potrebbe aprire un capitolo nuovo per l'astronomia. Poiché fino a oggi non si erano mai riscontrati fenomeni come quello che le nostre rilevazioni di un mese ci hanno permesso di scoprire».

Berlinguer: rimpasto

Dalla prima pagina

farsi carico dell'emergenza per salvare il Paese dal degrado, unire o mobilitare tutte le forze democratiche».

«Questa — ha aggiunto il direttore dell'organo del Pci — era, è sempre stata una difficile, ardua, linea di lotta. Ed è proprio perché non abbiamo nessuna intenzione di operare una qualche ritirata strategica rispetto alle novità che abbiamo introdotto nella nostra politica in questi anni (al contrario, e lo vedremo al congresso) oggi bisogna lottare, non ritirarsi, e sui contenuti più che sulle singole formule».

Questa posizione dei comunisti, però, oltre a far capire che l'«operazione rimpasto» prenderà parecchio tempo (probabilmente sarà necessario alla fine del mese un vertice dei partiti della maggioranza), ha messo subito in allarme le forze politiche dell'area socialista. Sia il Psi (che tra l'altro è stato duramente criticato da Berlinguer) sia il Psdi temono che la ristrutturazione del monocolore si risolva in un rafforzamento del rapporto privilegiato tra democristiani e comunisti e fin d'ora, come ha detto il segretario socialdemocratico Pietro Longo, minacciano polemiche.

«Si ha l'impressione — ha infatti spiegato il leader socialdemocratico — che la linea Andreotti - Zaccagnini tenti, con il rimpasto, di varare l'operazione dell'inserimento nel governo di tecnici graditi al Pci. Se così fosse non ci scandalizzeremmo, ma saremmo obbligati ad assumere tutte le nostre responsabilità rispetto a un governo che sarebbe nuovo e diverso in una situazione che vedremmo mutati profondamente i termini attuali sui quali si regge il quadro politico».

Ma come reagirà Andreotti di fronte alla inequivocabile minaccia contenuta nelle affermazioni di Pietro Longo, alle chiare richieste di condizionamento del Pci e inquietudini sempre più vivaci che si vanno manifestando all'interno della Democrazia cristiana? La carta che il presidente del Consiglio sembra deciso a giocare è quella in cui figurano da un lato la consapevolezza della mancanza di alternative al suo governo e dall'altra gli indiscutibili risultati (calo del tasso d'inflazione, ricostituzione delle riserve valutarie, riaggiustamento dell'equilibrio dei conti con l'estero) ottenuti dal monocolore dal 16 maggio a oggi.

Parlando a Trento, infatti, Andreotti ha tenuto a ricordare minuziosamente i numerosi traguardi raggiunti negli ultimi mesi lasciando chiaramente intendere che un'eventuale caduta del governo riporterebbe il Paese al punto di partenza. Ma basterà tale consapevolezza a rendere facile e tranquilla l'«operazione rimpasto»?

A. C.

Spia

frutti della violenza? Sono domande. E dopo le domande qualche rimprovero, come quello cui ha accennato il Presidente della Repubblica parlando l'altro giorno al consiglio superiore della magistratura quando disse: "Un rimprovero rivolgo anche a me in quanto componente della classe politica"».

«Abbiamo chiesto — ha concluso De Matteo — strumenti giuridici adeguati alla situazione attuale, situazione di guerra civile. Abbiamo chiesto mezzi più idonei. Ci sono stati dati? No. Ed allora le parole sono inutili. Girolamo Tartaglione ha fatto la sua parte, fino a morire. Sappiano gli altri fare la loro».

A. C.

Fratello

tato gli inquirenti che si occupano del caso Moro — compare in calce al contratto per l'acquisto dei macchinari impiantati nella tipografia delle Br di proprietà di Enrico Triaca. Il magistrato spiccò nei suoi confronti un ordine di cattura per la strage di via Fani ma, Stefano Sebregondi si era reso già irreperibile da tempo.

Inizialmente si pensava che il ferito ricoverato in un'ala strettamente sorvegliata dell'ospedale di Latina fosse il più noto fratello Stefano. La madre, Fulvia Damiani, dopo aver visto il ferito si è rifiutata di dire quale fosse dei due fratelli. Nell'auto, inoltre, era stata trovata una patente appartenente a un certo Vincenzo Tarquinio, che ne aveva dichiarato lo smarrimento circa tre anni fa. Una fotocopia dello stesso documento era stata trovata nel «covo» di Corrado Alunni, che evidentemente era in collegamento con i fratelli Sebregondi. Solo dopo un certo tempo si è, infine, appreso che si trattava di Paolo.

U. C.

Patrica

poche ore dopo il loro arrivo a Frosinone.

Intanto polizia e carabinieri hanno confermato in serata che la targa della «Fiat 131» sulla quale sabato sera a Latina si accingeva a salire Paolo Ceriani Sebregondi era stata rubata nel dicembre scorso a Frosinone. Invece nulla si è ancora saputo sul proprietario dell'auto e se questa era stata rubata. Gli inquirenti non hanno fornito indicazioni sul numero del telaio e del motore attraverso i quali si potrebbe risalire all'acquirente dell'automobile. L'accertamento di questi particolari potrebbe rivelarsi di notevole importanza per lo sviluppo delle indagini.

Si è anche appreso che gli investigatori stanno svolgendo indagini su alcuni recenti viaggi che Roberto Capone avrebbe compiuto in Germania. Gli investigatori infine, a proposito dei danneggiamenti compiuti nel liceo scientifico «Pasquale Stanislao Mancini», hanno accertato che gli sconosciuti sono penetrati all'interno dopo aver forzato una delle porte d'ingresso e una finestra a pianterreno. Oltre ai muri sono stati imbrattati con vernice rossa anche documenti. Sono state tracciate decine di stelle a cinque punte. Numerose le scritte inneggianti a Roberto Capone e alla lotta armata.

ARDUO IL RUOLO DEI SINDACATI IN MEZZO ALL'ESASPERAZIONE DEI LAVORATORI

Settimana sindacale decisiva tra scioperi e incontri polemici

Oggi voli bloccati - Giovedì astensione dal lavoro nel Mezzogiorno - Spiraglio per la scuola

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Questa settimana sindacale sarà una delle più impegnative degli ultimi mesi: saranno messi in atto nuovi scioperi, altri saranno revocati non senza strascichi polemici, in un clima politico generale dove alle speranze di una nuova e seria programmazione hanno fatto seguito i consueti provvedimenti settoriali, le attese snervanti, gli scoordinamenti tipici dell'amministrazione. Il che preoccupa e in diversi casi esaspera i lavoratori e rende particolarmente arduo il ruolo de sindacati.

Le scelte — a cominciare da quelle nel pubblico impiego — dimostreranno se sarà vincente la linea della federazione unitaria, che è quella della massima responsabilizzazione dei sindacati rispetto alla delicata situazione politica, senza peraltro rinunciare alla lotta nelle situazioni giudicate insostituibili.

Una di queste iniziative di lotta alle quali il sindacato non ha rinunciato è lo sciopero degli assistenti di volo, indetto dalla Fulat dalle 8 di oggi alle 8 di domani, e che apre una nuova fase di disagi per gli utenti: ma i sindacati lo ritengono indispensabile per sbloccare la trattativa sul contratto nazionale di lavoro, in corso da diversi mesi. Per 24 ore è prevista un'astensione dal lavoro anche degli assistenti di volo dell'autonomo Anpav, da precisare nel corso della settimana.

Sempre per oggi è anche previsto lo sciopero — dalle 8 alle 12 — degli autoferrotranvieri delle autolinee in concessione — ma non si sa ancora se è stato confermato — mentre continuerà lo sciopero del personale tecnico dell'Ati.

Ma il vero momento di verifica dell'azione sindacale è senz'altro rappresentato dallo sciopero indetto per giovedì 16 novembre nel Mezzogiorno: quattro ore in tutte le regioni meridionali e nel Lazio e un'ora in tutte le industrie italiane. La rivendicazione è inquadrata nella mobilitazione per l'occupazione e lo sviluppo socioeconomico del Sud.

Il primo appuntamento della verifica sindacale è fissato per oggi (alle ore 11) per tutte le categorie del pubblico impiego con la segreteria della federazione unitaria: lo scopo è di trovare un'intesa operativa sui problemi ancora aperti. In tale ambito dovrebbe essere decisa anche la revoca degli scioperi interregionali della scuola, previsti per il 15 novembre al Nord, peer il 16 al Sud, per il 17 al centro. Per giungere a tale decisione sarà porse necessario, nella stessa giornata di lunedì, un confronto diretto sindacati della scuola-federazione unitaria, data la matassa intricata di problemi di questo particolare settore del pubblico impiego.

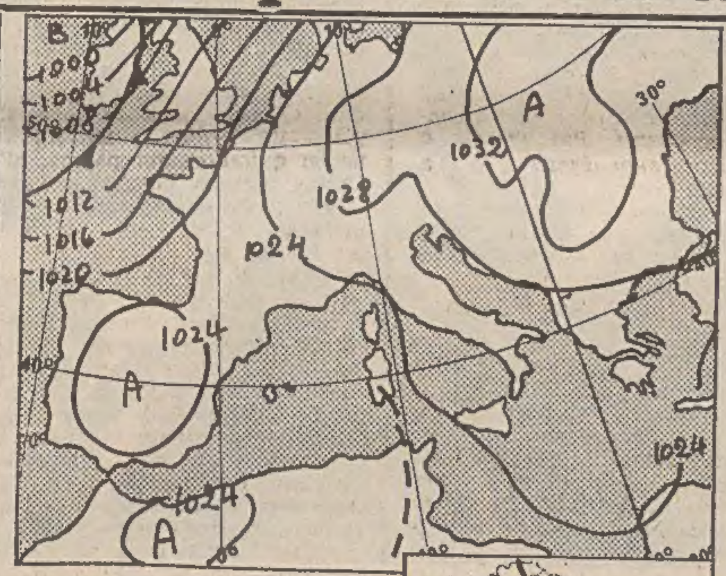
Alle 10, inoltre, una tavola rotonda della Uil farà il punto su «Pensioni, spesa pubblica e programmazione». La tavola rotonda sarà un momento importante di verifica della linea politica del governo e delle sinistre, come si è verificato per altri recenti incontri e seminari di iniziativa sindacale.

La federazione lavoratori delle costruzioni, da parte sua, apre oggi il suo consiglio generale per discutere il rinnovo contrattuale (durerà sino al 15 novembre). Nella piattaforma della Flc si fa riferimento a tutti i grandi temi urbanistici ed edilizi. La Flc ha analizzato in questi ultimi anni tutte le possibilità per materializzare, al di là delle visioni astratte degli specialisti, una nuova civiltà urbanistica che tenga nel giusto conto le esigenze occupazionali e le caratteristiche del mercato edilizio italiano.

La Flc rivendica, dati alla mano, la validità del suo vecchio progetto per la realizzazione di 250 mila alloggi, di cui almeno il 40 per cento recuperato fra gli immobili fatiscenti da riqualificare (centro storico) o da ristrutturare (zone intemedie e periferiche). Il consiglio generale della Flc definirà inoltre lo sciopero generale di tutti i lavoratori delle costruzioni e le manifestazioni da tenere in una grande città del Mezzogiorno. All'ordine del giorno vi sono infine anche i problemi del rilancio e dello sviluppo del processo unitario sindacale».

U. C.

Il tempo che farà



Sulle regioni Nord-occidentali e su quelle centrali tirreniche poco nuvoloso tendente a localmente nuvoloso. Sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle regioni meridionali nuvoloso con possibilità di isolate piogge o temporali. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso. Nebbie sulla pianura Padana, nelle valli e lungo i litorali.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli variabili.

Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 8, 12; Bolzano -4, 15; Verona -4, 11; Venezia 0, 13; Milano -1, 12; Torino 1, 15; Genova 10, 19; Bologna 1, 14; Firenze -3, 15; Pisa 2, 16; Falconara Marittima -1, 13; Perugia 5, 14; Pescara 0, 14; L'Aquila 0, 11; Roma Urbe 1, 17; Roma Fiumicino 5, 18; Campobasso 6, 14; Bari 6, 15; Napoli 4, 17; Potenza 1, 13; Santa Maria di Leuca 11, 17; Reggio Calabria 12, 18; Messina 15, 17; Palermo 15, 18; Catania 9, 17; Alghero 12, 21; Cagliari 13, 17;

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 2, 9; Beirut 16, 21; Belgrado 0, 3; Bruxelles 2, 10; Buenos Aires 16, 23; Cairo 14, 23; Copenaghen 8, 10; Francoforte 1, 3; Gerusalemme 6, 16; Ginevra 2, 4; Helsinki 3, 6; Lisbnoa 9, 16; Londra 8, 12; Madrid 9, 15; Manila 23, 30; Mosca 0, 7; New York 11, 16; Nicosia 7, 19; Oslo -1, 10; Parigi 1, 9; San Francisco 7, 12; San Juan 24, 31; Seul 10, 16; Singapore 10, 16; Stoccolma 4, 8; Taipei 17, 23; Tel Aviv 11, 22; Tokio 12, 15; Vienna 0, 2.

I RAPIMENTI AVVENGONO ORMAI A «CATTURA SELVAGGIA»

Giovane sequestrato a Siena Errore: lo liberano a Napoli

NAPOLI — Vito Farina, uno studente universitario calabrese di venti anni, è stato sequestrato l'altra sera a Siena da tre sconosciuti e condotto in auto fino a Napoli dove è stato liberato dai rapitori, incorsi in un errore di persona. In sintesi, è quanto il giovane ha dichiarato alla squadra mobile napoletana ed al sostituto procuratore Chiliberti, prima di essere accompagnato alla stazione centrale, dove ieri ha preso il primo treno per la Calabria.

Vito Farina frequenta a Siena la facoltà di economia e commercio ed alloggia con il fratello Giuseppe, laureando in medicina, presso la casa dello studente, che è in via Fontana.

«Stavo per rientrare nel mio alloggio — ha detto lo studente — quando sono stato aggredito da tre uomini, due alle spalle, l'altro, incappucciato, di fronte. Mi hanno messo un cappuccio in testa e mi hanno spinto in una macchina, che è partita velocemente. Erano le 18.30 ed era già buio da parecchio. Dopo quattro ore — ha continuato il giovane — la macchina si è fermata. Mi hanno fatto scendere, mi hanno tolto il cappuccio e mi hanno presentato ad un uomo, che sembrava il capo».

«L'uomo mi ha guardato ed ha scosso la testa. "Non è lui — ha detto — quello da prendere è molto più robusto, più alto e più anziano. Portatelo a Napoli e lasciatelo andare". Mi hanno rimesso il cappuccio — ha raccontato ancora Vito Farina — e spinto di nuovo nell'auto, una "127" di colore bianco».

Secondo gli investigatori, la prima sosta della «127» sarebbe avvenuta in un paese dell'entroterra napoletano o del Casertano. Dopo qualche ora lo studente è stato definitivamente rilasciato, alle porte di Napoli, al corso Secondigliano. Qui egli ha fermato un tassì e si è fatto accompagnare in questura. «Durante il tragitto — ha detto il tassista, Domenico Longobardi — mi ha raccontato in poche parole la sua avventura. Non mi è apparso però sconvolto dall'accaduto».

Il percorso da Siena a Napoli è di 423 chilometro. Quattro ore per coprire la distanza sono sufficienti per una 127» condotta a velocità molto sostenuta, ma occorre un rifornimento di benzina. Il serbatoio della «127» è di trenta litri, ma il consumo è abbastanza alto a forti velocità.

«E' poco verosimile — dicono gli investigatori — che l'auto non abbia fatto soste lungo l'autostrada non solo per rifornirsi di benzina ma nemmeno ai caselli, e che comunque nessun casellante si sia accorto del giovane con il cappuccio in testa fra due uomini che lo stringevano sul sedile posteriore dell'auto, come Vito Farina ha raccontato».

Fidanzati precipitano da ringhiera: lui morto lei in fin di vita

CREMA — Impressionante disgrazia all'interno dell'Ospedale maggiore di Crema durante l'ora delle visite. Due giovani fidanzati, Angelo Labadini di 27 anni e Maria Grazia Ambrogi di 22, entrambi operai residenti a Trigolo (Cremona), saliti con la folla dei visitatori fino al quinto piano, si sono fermati sul pianerottolo, in attesa probabilmente di altri parenti.

La ragazza era appoggiata con la schiena alla ringhiera, mentre il giovane, di fronte, scherzava con lei. Improvvisamente — ha raccontato un testimone — la donna, sbilanciatasi troppo all'indietro, è precipitata di sotto e il giovane, nel tentativo di trattenerla, è stato trascinato a sua volta nella caduta. I due sono precipitati per una quindicina di metri fino al seminterrato. Il giovane è morto sul colpo per lo sfondamento dell'emitorace e della base cranica; la ragazza, trasportata immediatamente in camera operatoria, è in fin di vita.

Rancori in famiglia: un morto e due feriti

CROTONE — Il manovale Gennaro Mattace, di 52 anni ha ucciso ieri sera a colpi di pistola Maria Oliviero, di 46 anni, e ferito suo marito Domenico Migale, di 48 e sua figlia, Maria, di 13 anni, al termine di una lite sorta per rancori esistenti tra le due famiglie da qualche tempo.

L'omicida subito dopo il fatto è fuggito. Il tragico episodio è accaduto in via Casale di Cutro, un centro agricolo ad una ventina di chilometri da Crotone. Secondo quanto si è appreso il manovale era andato nell'abitazione di Domenico Migale per protestare per il comportamento del figlio Rosario, di 28 anni, che aveva sposato sua figlia Caterina, di 26.

La discussione si è tramutata in breve tempo in lite. Ad un certo punto Gennaro Mattace ha estratto da tasca una pistola calibro 7,65 ed ha sparato contro Migale alcuni colpi. I proiettili, però, hanno colpito di striscio sia Migale sia sua figlia Maria, ma hanno raggiunto, in pieno petto Maria Oliviero.

Si sfracella parà a Vercelli

VERCELLI — Un vigile urbano di 39 anni, Giovan Battista Serra, si è sfracellato al suolo mentre compiva un lancio con il paracadute. E' accaduto nel pomeriggio di ieri sul campo di lancio di Vercelli sotto gli occhi di molta gente, poiché il luogo della disgrazia è vicino allo stadio ed era visibile da quanti assistevano alla partita della Pro Vercelli.

Serra — che da anni praticava il paracadutismo — si è lanciato dall'altezza di 1500 metri; il paracadute però è entrato in «rotazione» e, secondo quanto hanno detto alcuni esperti, Serra ha tardato a liberarsene. Quando lo ha fatto, non è però riuscito ad aprire quello di emergenza. Tra i primi a cercare di soccorrere la vittima è stata la moglie, anch'ella paracadutista.

IL GRUPPO CHE FA CAPO ALLA CASTELLINA SCONFIGGE LE TESI DELLA ROSSANDA

Pdup, scontro frontale con il «Manifesto»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIAREGGIO — *Con le con le conclusioni dell'on. Luciana Castellina, che ha rivolto un appello per l'unità del partito, si è chiuso nella mattinata di ieri il dibattito al congresso del Pdup. Nel pomeriggio e in serata sono state presentate e discusse due mozioni politiche, una della maggioranza e un'altra di un gruppo di delegati piemontesi.*

Al termine del dibattito, Rossana Rossanda, avvicinata dai giornalisti per un giudizio sui lavori del congresso, ha detto: «Il vecchio gruppo del "Manifesto" è morto a Viareggio. Mi auguro che il Pdup viva e svolga il suo ruolo». All'insistenza dei giornalisti se lei avrebbe partecipato nel pomeriggio alle votazioni, ha risposto polemicamente «Io non voto, non faccio parte della dirigenza. Appartengo al "Manifesto" e sono stata messa fuori».

Nel dibattito è intervenuto anche l'on. Lucio Magri, il quale ha affermato che il dissenso dei delegati che fanno capo alla redazione del «Manifesto», e di Rossanda Rossanda in particolare, «non è frutto di una forzatura, bensì poggia su una netta differenziazione dell'asse strategico su cui organizzare una elaborazione e pratica politica oggi». Secondo Magri, dal 1973-74 i militanti del Pdup hanno cercato di misurarsi «col nuovo aspetto della crisi. Da quella riflessione — ha detto siamo giunti alla conclusione che era decisivo che si sviluppasse un movimento sul programma capace di gestione e cotrollo ed attrezzato ad una lotta del governo centrale. Da qui è nata la nostra ipotesi di una rifondazione e unità della sinistra.

«A questo punto la Rossanda — ha continuato Magri — considerando l'esperienza di questi anni, conclude che il prolungamento di questa nostra riflessione ci porta nel campo riformista. Qui sta il nodo del radicale dissenso. Le conclusioni portano a una riedizione di una linea del vecchio Potere operaio, e non è il caso di Rossanda, o a una posizione intellettuale di riflessione sul passato o di attesa sul futuro».

Nel corso dei lavori pomeridiani sono state presentate le due mozioni, una della maggioranza (Castellina, Magri e altri), l'altra di un gruppo di delegati piemontesi. Nella prima parte della mozione della maggioranza viene affermata la necessità di dar vita a una organizzazione politica permanente: il Pdup per il comunismo. La mozione conferma la linea politica, le proposte di programma e di lotta sostenute nel corso di questi ultimi anni e, dopo aver messo in risalto gli elementi di crisi dell'attuale quadro politico e il tentativo del governo democristiano e della classe dominante per una «restaurazione», ricorda con forza la «linea di attacco» che oggi verrebbe condotta contro il blocco sociale proletario.

Nell'ambito di questa situazione, la mozione afferma che diventa impossibile alla sinistra e al sindacato accettare ancora una collaborazione subalterna alle responsabilità di governo. Secondo lo stesso documento, non è quindi in atto la tendenza a un consolidamento «del cosidetto regime Dc-Pci, ma, al contrario, si nota nel Paese la tendenza di una fase di scontro tra le forze politiche». La mozione a questo punto si augura che tutto ciò avvenga al più presto e quindi il compito del Pdup è quello di accelerare questo processo per arrivare a una chiarificazione della situazione.

Con l'elezione del comitato direttivo nazionale (ex comitato centrale), composto di 60 membri compresi alcuni invitati permanenti, si è infine chiuso il congresso, che ha visto — come si è detto — una contrapposizione fra la proposta della maggioranza e la tesi di Rossana Rossanda e altri appartenenti al gruppo «Manifesto», che auspicava non l'organizzazione di un partito tradizionale, bensì di un movimento associativo di tutte le forze che avevano dato vita nel '69 al gruppo Pdup-Manifesto.

Nel nuovo comitato direttivo nazionale sono entrati a far parte soltanto elementi della maggioranza. Questo organismo eleggerà un ufficio di segreteria che sarà probabilmente composto da nove membri. Il primo atto del comitato direttivo nazionale sarà quello di fissare le modalità di una assemblea nazionale dei quadri del partito, primo punto di incontro e di analisi tra la maggioranza e la minoranza del partito.

Pasquale Laurito

IL LUNEDÌ DELLE SCIENZE E DELLA MEDICINA

Questi premi Nobel

Anche per quest'anno il rincorrersi delle voci e delle scelte per l'imprimatur del premio Nobel si è dunque concluso. Raccolti in un top secret da conclave, i giudici dell'Accademia delle scienze svedese hanno dato il loro responso, laureando i vincitori nelle diverse sezioni in cui si articola l'eccezionale riconoscimento — medicina, fisica, chimica, economia, letteratura, pace — a ciascuna delle quali è assegnato un sostanzioso contributo economico pari a 725 mila corone svedesi (138 milioni di lire). Qui converrà dire qualcosa sui Nobel scientifici, ora che siamo a mezza via tra l'assegnazione del premio e la sua effettiva consegna ai primi di dicembre.

Margherita Hack, in un suo articolo pubblicato sulla terza pagina del «Piccolo» di domenica 5 novembre, ha già ampiamente raccontato fatti e retroscena umani e scientifici legati al Nobel assegnato per la fisica agli americani Arno Penzias e Robert W. Wilson dei Bell Telephone Laboratories per la loro scoperta della radiazione di fondo che permea tutto quanto l'Universo e che potrebbe essere davvero il residuo dell'inimmaginabile esplosione (big bang) da cui esso ebbe origine, qualcosa come 15 miliardi di anni or sono. Si tratta di un classico caso di serendipità scientifica, ovvero di una scoperta giunta inattesa lavorando su tutt'altro argomento: nel caso specifico, lo studio delle prestazioni di un'apparecchiatura per la ricezione dei segnali radio riflessi dal pallone-satellite Echo nel '64 - '65.

L'altra metà del Nobel per la fisica è andata al sovietico Piotr Kapitza. Tardivo e meritatissimo riconoscimento all'ottantaquattrenne ma ancora attivo studioso che negli anni Trenta, lavorando in Inghilterra, a Cambridge, trovò per primo il metodo per liquefare grandi quantità di gas elio portandolo sull'orlo dello zero assoluto. E' con sistemi da lui inventati che oggi i sovietici tentano di mantenere stabile il plasma a milioni di gradi nelle ricerche sulla fusione nucleare. Ma Kapitza ha avuto forte influenza anche sulla politica della scienza in URSS: sua, ad esempio, fu l'idea della creazione della città scientifica di Akademgorod. Per questo il governo sovietico lo ha riempito di onori, nonostante che Stalin non lo vedesse troppo di buon occhio e che la sua amicizia con Sakharov lo metta in sospetto odore di dissenso.

Il riconoscimento per la chimica è andato all'inglese Peter Mitchell, che ha studiato il meccanismo di passaggio degli ioni attraverso le membrane semipermeabili della cellula legandolo alla formazione di Atp (acido adenosintrifosforico), la molecola che costituisce la riserva energetica cellulare e che si trova all'interno dei batteri e di appositi organuli della cellula animale e vegetale detti mitocondri.

Infine, il Nobel per la medicina e la fisiologia è stato assegnato a due americani (Hamilton Smith e Daniel Nathans dell'Università di Baltimora) e uno svizzero Werner Arber dell'Università di Basilea. Sono tre biologi molecolari che negli ultimi anni hanno messo in luce i processi enzimatici collegati con l'attacco di un virus a un batterio. Per difendersi, la cellula batterica differenzia il proprio Dna da quello dell'attaccante, rendendosi così immune: quando il virus inietta al suo interno il proprio Dna, questo viene distrutto dagli enzimi che fanno parte del cosiddetto «sistema di restrizione», tagliandolo in frammenti e rendendolo così inoffensivo. Basta tuttavia che una sola molecola di Dna virale sfugga al «sistema di restrizione», perchè questa subisca la stessa modificazione chimica subita dal Dna batterico e divenga così compatibile con il batterio: potrà quindi replicarsi, fabbricare copie del virus invasore, distruggere il batterio.

Quel che balza subito all'occhio nei Nobel scientifici del '78 è come anche quest'anno siano state premiate ricerche d'avanguardia, quasi a voler far dimenticare le accuse di conservatorismo scientifico piovute nel passato sui giudici svedesi: a vincere i Nobel di quest'anno sono stati astrofisici, biochimici, biologi molecolari, ovvero studiosi in campi di ricerca che rappresentano un taglio alle volte netto con il passato, nel macrocosmo come nel microcosmo.

Ma si può cogliere l'occasione per alcune considerazioni di carattere più generale, sulla scorta di un curioso e interessante articolo apparso sul primo fascicolo della nuova e pretenziosa rivista di scienze e fantascienza americana «Omni», uscito lo scorso mese. Ne è autore William K. Stuckey, scrittore scientifico che si occupa da anni dei risvolti legati all'assegnazione dei premi Nobel, impegnandosi tra l'altro in attente e alle volte azzeccate previsioni (stavolta ha imbroccato il Nobel a Penzias e Wilson, ma non era difficile).

Stuckey racconta di uno studio effettuato per verificare se c'è una corrispondenza tra l'assegnazione del Nobel e il numero di citazioni di cui uno scienziato è fatto oggetto dai colleghi nelle loro pubblicazioni. Il risultato è abbastanza sconcertante. Se è vero che il terzo posto di questa classifica è toccato a Linus Pauling (15.662 citazioni nel periodo 1961-'75), che ottenne ben due premi Nobel, per la chimica nel '54 e per la pace nel '62 per la sua campagna contro le esplosioni nucleari, e che il secondo posto tocca al fisico sovietico L.D. Landau con 18.888 citazioni, anch'egli già insignito del Nobel nel '62, la prima posizione spetta a un certo Oliver Lowry, della scuola di medicina della Washington University di St. Louis, Missouri, con l'impressionante «tetto» di 58.304 citazioni. Questo risultato è tuttavia spiegato nell'articolo dallo stesso Lowry, un neurochimico che ha messo a punto un metodo economico ed estremamente sensibile — e quindi ormai usato e citato da tutti — per determinare la quantità di proteine in una sostanza organica. Ma si tratta di una tecnica che certo non gli farà mai vincere il Nobel.

Sembra invece più conveniente — per chi ha ambizioni da Nobel — diventar membro di una delle grandi accademie scientifiche internazionali (l'Accademia reale delle scienze di Svezia, innanzitutto, e poi la Royal Society inglese e la National Academy of Sciences americana) e far parte dei grandi atenei e centri di ricerca negli USA, in Gran Bretagna, in Germania. «I giudici svedesi — nota con arguzia Stuckey — non sapranno mai della vostra esistenza se avrete sviluppato un sistema antigravitazionale nel North Dakota o un ringiovanitore iperspaziale al Politecnico delle Aleutine».

Sono le ombre umanamente inevitabili di un premio che sembra abbia un altro punto negativo: quello, in genere, di far lavorare di meno lo scienziato che l'abbia ottenuto, pago del risultato e consapevole che non potrà mai ottenere alcun altro riconoscimento più elevato per la sua attività. Né mancano episodi perlomeno curiosi: Freud fu in lizza per il Nobel — senza tuttavia ottenerlo — non perchè padre della psicanalisi, bensì per la qualità letteraria dei suoi libri; Einstein vinse il Nobel nel 1922 non per quella teoria della relatività che tutti conoscono almeno di nome, ma per la spiegazione dell'effetto fotoelettrico.

Dice scherzosamente Sten Lindroth, vicedirettore dell'Accademia reale svedese: «Le maggiori voci dell'esportazione svedese sono i Nobel e le donne nude. Entrambi costituiscono una buona propaganda per il nostro Paese».

Fabio Pagan

Rocce sintetiche per scorie nucleari

SYDNEY — Un gruppo di scienziati dell'Università nazionale di Camberra, guidato dal geochimico prof. Alfred Ringwood, ha comunicato di aver forse trovato un sistema sicuro per l'eliminazione dei rifiuti nucleari: il metodo consiste nell'imprigionare le scorie all'interno di una roccia sintetica definita «Synroc».

Ringwood ha dimostrato infatti che è possibile confinare le scorie radioattive nelle rocce sintetiche in modo molto più compatto che in quelle naturali. La sua équipe ha prodotto alcuni minerali sintetici che — fusi insieme ad alta temperatura e poi raffreddati — formano la roccia «Synroc». Gli elementi radioattivi vengono incorporati nella miscela durante il raffreddamento e imprigionati nella roccia mentre questa si cristallizza. La «Synroc» rimane tuttavia molto radioattiva e dovrà venire isolata in aree remote, ingabbiata in contenitori speciali costruiti con una lega non corrosiva di ferro e nikel, seppellita in fondo a buche profonde mille metri scavate nel granito, e da ultimo sigillata.

La tecnica di Ringwood — la cui realizzazione costerebbe il doppio di quelle attuali, tuttavia insoddisfacenti — ha provocato diverse critiche. Ad esempio, il gruppo ecologista americano «Amici della Terra» ha definito il metodo «non etico e ingannevole». Un portavoce dell'associazione ha dichiarato che il sistema potrebbe dare buon affidamento per la solidificazione dei rifiuti liquidi — «i quali, tuttavia, non sono i soli rifiuti radioattivi prodotti dagli impianti per l'energia nucleare» — e ha aggiunto che molti altri problemi legati alla produzione di energia nucleare attendono tuttavia soluzione.

■ C'ERA UNA VOLTA UN OSSERVATORIO... — Due archeologi dilettanti, un professore di liceo e un agricoltore hanno scoperto a pochi chilometri a Ovest di Copenaghen, in località Vridsloesemagle, le rovine dell'osservatorio astronomico di Ole Roemer, risalente al 1700. Le ricerche si erano protratte infruttuosamente per circa due secoli. Ole Roemer (1644-1710), astronomo e fisico danese, determinò la velocità della luce, desumendola da osservazioni sull'eclisse dei satelliti di Giove.

MATEMATICA - UNO STRUMENTO DECISIONALE CHE TROVA LARGO IMPIEGO NEI PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI

Ricerca operativa di guerra e di pace

E' questo il primo di una serie di tre articoli che abbiamo richiesto al prof. Claudio de Ferra per tracciare una panoramica delle relazioni che oggi legano la matematica al mondo economico-industriale. Il nostro intende essere un contributo di informazione in occasione dell'inaugurazione all'ateneo triestino di un nuovo corso di laurea in scienze statistiche e attuariali nell'ambito della facoltà di economia e commercio.

Arida, ostica, astratta... sono questi i più consueti aggettivi che si attribuiscono alla matematica nel giudizio, sbrigativo e superficiale, dei più. Naturalmente, per chi vuol ben vedere, non è affatto così. Piuttosto, vi è da ammettere che la matematica è quasi sempre difficile, ardua, impegnativa (questo sì), che, appunto, per capirla e saperla trattare occorre molta concentrazione, molto studio e una certa dose di buona disposizione per le cose esatte e i procedimenti razionali.

Ma per impiegarla utilmente ai problemi concreti della vita economica e sociale occorre — non se ne stupiscano i lettori — una cosa in più: la fantasia. Non certo la fantasia di chi si mettesse a buttare numeri e teoremi a caso, ma quella che serve per escogitare adeguati strumenti di lavoro e opportune metodologie da applicare a quei problemi, dopo che questi siano stati analizzati e schematizzati nelle loro componenti essenziali. Il tentativo di razionalizzare atteggiamenti, comportamenti, decisioni di singoli e di gruppi è tipico soltanto degli ultimi decenni ed è, per questo, uno degli aspetti meno conosciuti della matematica applicata.

Altre scienze si sono largamente avvalse già da epoche lontane dello strumento matematico: chi ignora l'importanza del calcolo infinitesimale nell'ingegneria, nella fisica, nell'elettronica e così via? Ma l'applicazione sistematica dei metodi matematici ai campi dell'economia, prima, e del comportamento umano in generale, poi, risale a epoche a noi assai vicine.

Un decisivo contributo a queste ricerche è venuto — come non attenderselo? — dallo sforzo bellico delle nazioni impegnate nella seconda guerra mondiale, anche se questo era, all'epoca, finalizzato a puri scopi militari. Tra il 1940 e il 1941 gli stati maggiori provvidero a costituire gruppi, più o meno numerosi e più o meno omogenei, di «ricerca operativa». Questo nome è la traduzione del termine inglese «Operation Research», che significa appunto ricerca per le operazioni militari. I gruppi, formati da matematici, ingegneri, militari e anche da economisti, psicologi e filosofi, lavorarono, spesso con successo, in settori d'interesse militare, ma conseguirono certamente una vasta esperienza di attività d'équipe e si sentirono poi stimolati all'uso di analoghe tecniche nei grandiosi problemi economici dell'immediato dopoguerra.

Si sa che per tutto il tempo del conflitto furono molto attivi i gruppi istituiti dall'ammiragliato inglese impegnati soprattutto nella ricerca di tecniche difensive contro i «branchi» di sommergibili tedeschi, quelli della Raf per la difesa dai razzi V2, quelli della Luftwaffe per la difesa antiaerea delle città tedesche, quelli americani per le operazioni contro la flotta giapponese e, a loro volta, quelli giapponesi per lo scopo opposto.

In proposito, si può citare il caso certamente più riuscito e al tempo stesso più sfortunato di applicazione della ricerca operativa in campo militare: quello dei giapponesi alla battaglia delle Midway, battaglia che segnò la svolta nella guerra in Pacifico. Meticolosi e precisi come sempre, essi non avevano voluto lasciare nulla all'improvvisazione. Erano perciò stati eseguiti studi accuratissimi al fine di determinare gli istanti critici per una portaerei in corrispondenza al decollo e all'atterraggio degli aerei. Per un puro caso dovuto a una serie di contrattempi subìti dalle formazioni da bombardamento americane e anche per la presenza di uno squarcio nelle nubi proprio sopra la flotta giapponese, le tre migliori portaerei nipponiche vennero colpite esattamente in uno di quei brevi tempi critici che gli ufficiali addetti alla ricerca operativa avevano valutato con tanta precisione. Il calcolo delle probabilità assegnava valori trascurabili a un simile evento che, invece, si verificò e fu fatale per le sorti della guerra in quello scacchiere.

A quell'epoca, però, e ciò costituisce una parziale attenuante, tutti i calcoli dovevano essere eseguiti praticamente a mano, sicché le conseguenti decisioni venivano prese con notevole lentezza. Non esisteva ancora, infatti, il calcolatore elettronico, oggi indispensabile per risolvere rapidamente i sofisticati problemi della ricerca operativa e del quale, ora, ogni nave portaerei è dotata (si tratta di sistemi di calcolo automatico tra i più grandi che esistano al mondo).

Finita la guerra, accanto ai problemi, sempre più accuratamente studiati, della difesa militare, vennero avanti le questioni di carattere economico e sociale, i problemi della pace. Le stesse tecniche di calcolo escogitate per affondare navi, abbattere aerei, seminare mine, lanciare bombe, si mostrarono adattabili a scopi pacifici come il miglioramento della produzione di beni, la ripartizione equa di quei beni, la distribuzione più economica degli stessi.

Nacque così la ricerca operativa di pace, quella che oggi impegna migliaia di scienziati in tutto il mondo e trova altresì largo impiego pratico nelle aziende più moderne e efficienti anche nel nostro Paese. La gamma di applicazioni ai problemi del mondo del lavoro, sia in campo industriale che in quello dell'amministrazione, è ora così varia che sarebbe già arduo farne un semplice elenco. Avremo occasione di riparlarne in un prossimo articolo, nel quale cercheremo di individuare i più significativi contributi ai maggiori problemi che hanno attratto l'interesse dei ricercatori.

A livello aziendale, numerose sono state le iniziative di divulgazione dei nuovi metodi, anche perché taluni di essi trovano la loro maggiore validità nella semplicità dei procedimenti, altri nella genialità dei principi informatori. In proposito (e senza andare troppo lontano) si può citare senz'altro l'intelligente esperimento condotto alcuni anni fa da una importante società di navigazione, proprio qui, a Trieste. Su invito dell'ufficio studi della società, alcuni specialisti universitari tennero un ciclo di lezioni teorico-pratiche aventi lo scopo di illustrare le possibili applicazioni della ricerca operativa agli specifici problemi di quell'azienda, da quelli apparentemente più modesti della scelta e della ripartizione del personale, a quelli di grande portata economica, come la determinazione del percorso migliore per le navi portacontainer.

L'interesse per le nuove procedure e la viva partecipazione dei dipendenti costituirono una lieta sorpresa per tutti, ma specialmente per i più scettici, sia fra i docenti che fra i discenti. In effetti, più che impadronirsi di tecniche impegnative e spesso riservate agli specialisti, gli ascoltatori si erano convinti che molte di quelle loro quasi ataviche prevenzioni nei confronti della matematica, dovevano cadere di fronte alla chiara dimostrazione dell'utilità e della convenienza di servirsene per i problemi pratici del mondo attuale.

Claudio de Ferra
ordinario di matematica generale alla facoltà di economia e commercio dell'Università di Trieste

MEDICINA - IN QUESTO ORGANO SI SVOLGONO INNUMEREVOLI FUNZIONI

Fegato, laboratorio biochimico

Nonostante la relativa semplicità della sua struttura, il fegato è il laboratorio biochimico fondamentale e insostituibile di tutto l'organismo: in esso infatti si svolgono innumerevoli funzioni, solo alcune delle quali sono chiaramente note. Va rilevato ancora che l'«ingrossamento» del fegato, così come può apprezzarlo il medico al letto del malato, è spesso insufficiente per inquadrare una malattia epatica. Non solo, ma le funzioni svolte dal fegato possono essere anche gravemente alterate senza che si modifichino la sua forma e il suo volume.

Pertanto è spesso necessario ricorrere alle cosiddette prove di funzionalità epatica, che rivelano la capacità del fegato a svolgere alcune delle molteplici funzioni cui è destinato. A questo punto va subito notato che non tutte le funzioni esplicate dal fegato sono specifiche, nel senso, cioè, che non vengono esclusivamente compiute nell'ambito del territorio epatico; questa mancanza di specificità, purtuttavia, non sempre invalida in modo determinante l'affidabilità di tali ricerche.

Le conoscenze biochimiche sempre più approfondite e in continua evoluzione hanno fatto sì che nel corso di questi ultimi anni molte delle cosiddette prove funzionali siano state proposte, impiegate e poi dimenticate. Pertanto la loro scelta può risultare difficile ai non addetti ai lavori.

Attualmente, per sintetizzare, e pur ricordando la perenne, rapidissima dinamica di queste prove, sono grandemente impiegati gli studi dei vari enzimi elaborati dalle cellule (enzimi di sortita e di secrezione) e dai singoli componenti cellulari (citoplasmatici, mitocondriali, microsomiali, lisosomiali) che possono aumentare o diminuire in svariate condizioni morbose. Tali studi forniscono i cosiddetti indici di citolisi, indici di colestasi, indici di riserva funzionale epatica, divisi a loro volta in prove statiche e prove dinamiche (come il dosaggio della Bsf o bromo-fenol-sulfon-ftaleina, a sua volta divisa in varie metodiche complesse).

Da quanto sin qui esposto si può intravedere non solo come si è detto, l'estrema importanza del fegato nella patologia umana, ma anche tutta la complessa problematica che sorge ogni qualvolta necessiti definire meglio una malattia epatica.

L'accresciuta «presenza epatica» in patologia umana deriva in particolare da due constatazioni. La prima è la sempre maggior diffusione di malattie epatiche organiche e il miglior attuale riconoscimento delle forme e dei tipi asintomatici o latenti, ma sicuramente progressivi e quindi capaci di gravi processi invalidanti, irreversibili. La seconda constatazione è la documentata frequenza con la quale il fegato — centro metabolico essenziale — partecipa a molte altre affezioni dell'organismo. Ancora, il fegato risente delle varie cure effettuate per le più disparate malattie (cure antireumatiche o antibiotiche impropriamente condotte). Infine va ricordato che fattori ambientali, squilibri alimentari e fisici possono indurre nel fegato conseguenze talvolta incontrollabili.

Da quanto si è detto, se da un lato si può rimanere perplessi di fronte alla complessità dei problemi epatologici, dall'altro è di conforto la constatazione delle nostre sempre maggiori conoscenze, e quindi della possibilità di una diagnosi sempre più esatta, presupposto indispensabile per una corretta terapia.

Per quanto riguarda più propriamente le singole malattie epatiche, esse sono evidentemente numerose e complesse frequenti e rare, lievi e con guarigione perfetta o gravissime e mortali. Fra tutte vorremmo ricordare come emblematiche le epatopatie alcooliche. L'alcool etilico, assunto in quantità eccessiva, può provocare a carico del fegato alterazioni funzionali e organiche di vario tipo e intensità agendo con un meccanismo tossico diretto. Accanto ai rari casi di alcoolismo cronico senza alterazioni epatiche, esiste un immenso numero di individui nei quali l'alcool provoca degenerazione grassa delle cellule oppure una infiammazione acuta dell'organo o, più frequentemente, un'infiammazione cronica che molto spesso conduce alla cirrosi epatica, entità morbosa grave, irreversibile, mortale.

Il danno epatico da alcool, se riconosce una certa individualità, è in genere grossolanamente proporzionale alla dose di alcool ingerito; inoltre è indipendente dalla provenienza dell'alcool stesso, derivi esso da un vino artificialmente preparato o dal più genuino prodotto del più onesto dei vinai. L'alcool, se, in dosi modeste, può rappresentare un utile «lubrificante sociale», ma in dosi eccessive è una droga che ha mietuto finora più vittime di tutte le guerre guerreggiate.

Basilio D'Agnolo
primario medico

IN MARGINE AL RECENTE CONGRESSO SUI TUMORI

Interventi coordinati

Partecipare in prima persona ad un evento scientifico della portata del XII Congresso internazionale del cancro, tenutosi recentemente a Buenos Aires, è momento di grossa riflessione per chi solo a questo argomento si dedica. Parlare del cancro non è gradevole, si sa, ma è l'unico modo per poterlo sconfiggere.

Gli scopi di questo congresso internazionale sono stati essenzialmente di costituire un punto di incontro fra gli studiosi di ogni paese, di permettere la presentazione e la discussione dei progressi fatti dalla cancerologia rispetto al precedente Congresso di Firenze del 1974, e di fare una panoramica completa ed approfondita su tutte le branche della disciplina.

Non è questa la sede per entrare nei particolari tecnici dei singoli argomenti. Quello che mi preme sottolineare è l'attenzione e la cura che in ogni Paese si porta ai temi fondamentali della prevenzione, della diagnosi precoce, della terapia integrata interdisciplinare, della sorveglianza dei pazienti guariti e stabilizzati, del supporto psicologico che la struttura deve essere in grado di portare al paziente canceroso.

Esiste quindi la possibilità di una serie di interventi tra loro coordinati che posso sintetizzare nella maniera seguente:

Prevenzione primaria: è ormai confermato il ruolo diretto e indiretto svolto dai fattori ambientali nella maggior parte dei tumori umani. Bisogna quindi discutere sotto questa ottica lo «stile di vita» nei vari Paesi distinguendo e isolando i singoli fattori responsabili della cancerogenesi.

Diagnosi precoce: è questo il punto sul quale oggi possiamo intervenire con più efficacia. Praticamente qualunque forma tumorale se curata adeguatamente allo stadio preclinico o in fase clinica iniziale può guarire definitivamente in una percentuale altissima di casi, laddove le speranze di guarigione decrescono progressivamente quanto più avanzata è la malattia. Di qui l'enorme importanza di programmi di dépistage, per i gruppi a rischio, di quelle forme che possono essere scoperte con facilità, parlo cioè dei tumori mammari, uterini, del grosso intestino, del polmone, delle vie urinarie, della cute.

Corretta integrazione terapeutica al momento della cura del tumore scoperto: nessuno specialista, da solo, è autorizzato a ritenersi in grado di guarire un cancro perché si è visto ormai come i risultati eccezionali che si è in grado di ottenere sono sempre legati al lavoro di équipe.

Follow-up: elemento cardine dopo la terapia primaria è il controllo periodico del paziente da parte di una équipe specializzata, con cui si instauri anche un rapporto di fiducia-amicizia che sia in grado di scoprire precocemente un'eventuale ripresa della malattia per poter intervenire con i corretti presidi diagnostici e terapeutici, ritardando il più possibile il momento di ospedalizzazione che è sempre un grosso trauma per il paziente.

Approccio medico-paziente: è fondamentale la preparazione psicologica del medico cancerologo in quanto il suo rapporto con il paziente sarà del tutto particolare; la stabilità emotiva, l'accettazione della diagnosi, la disponibilità a sottoporsi a indagini e cure sempre sgradevoli, talvolta dolorose, dipenderà in gran parte della fiducia che il malato ripone nello specialista che gli sta di fronte.

A questo proposito devo dire che in una commissione tra dirigenti di Centri tumori di vari Paesi, il problema della comunicazione o meno della diagnosi al paziente è stato occasione di grave discussione molti Istituti, infatti, continuano a nascondere la verità al paziente. In seno a questa discussione noi abbiamo portato la nostra esperienza, che è quella di un rapporto sincero con il paziente che non precluda mai la speranza ma che responsabilizzi appieno il malato. Riteniamo — e i risultati nostri e di quelle scuole che così si comportano ci sono di conforto — che così sia giusto fare come espressione massima di rispetto per la persona umana.

In conclusione posso dire che l'aver portato in sede così autorevole la nostra metodica di lavoro e i risultati di questi due anni di lavoro presso il Centro tumori di Trieste è stata un'esperienza gratificante perché il confronto con chi tanto più sa e può di noi ha dato conferma di essere su una giusta strada che va percorsa a qualunque costo in questo senso.

Sarebbe triste per noi (ma tristissimo per chi del nostro servizio sociale fruisce) che, a causa delle difficoltà, delle carenze strutturali e burocratiche che ci affliggono, invece di poter migliorare e ampliare la nostra attività, essa dovesse decadere e dequalificarsi.

Giorgio Mustacchi
dirigente del Centro tumori

Nel sole di Sicilia

Così dovrebbe apparire, di qui a un paio d'anni, la grande centrale solare ad acqua finanziata dalle Cee che troverà posto in Sicilia, nella provincia di Catania. Alla sua progettazione e costruzione concorrono in ugual misura Italia, Repubblica federale tedesca, Francia. La centrale avrà la potenza di un megawatt. L'Enel mette a disposizione il terreno e costruirà gli edifici, L'Ansaldo si occupa della strumentazione tecnica, la Messerschmitt - Bölkow - Blohm tedesca mette a punto gli specchi, la francese Cethel la parte elettrica.

FISICA - UNA PROPOSTA DI TEORIA GENERALE SENZA L'AUSILIO DELLE FORZE DI ATTRAZIONE

Ma siamo sicuri che la gravità esiste davvero?

Facciamo — una tantum — uno strappo alla nostra consuetudine di affrontare e discutere su questa pagina temi di ricerca e di studio ormai consolidati, pubblicando la sintesi di un lavoro al quale ha dedicato anni di riflessioni nei ritagli di tempo libero uno studioso autodidatta triestino. Per quanto ardito e «provocatorio» possa sembrare questo tentativo di teoria generale della fisica — si aboliscono le forze di attrazione assegnando ai neutrini il compito di trasportare la gravitazione e, assieme ai fotoni, di presiedere alle forze nucleari e alla stessa esistenza delle particelle elementari — giriamo la proposta agli esperti del settore per eventuali interventi.

Da molti anni, da decenni, lo sforzo degli studiosi e l'impegno economico di molti governi è teso ad allargare la conoscenza delle forze fisiche e a scoprire eventuali interconnessioni fra queste, tali da offrire i presupposti per una teoria unitaria della fisica e quindi del mondo. Nonostante possa sembrare incredibile, uno degli ostacoli — certamente il maggiore sul piano concettuale — che si è sempre opposto a questo ambizioso e affascinante progetto è da individuare nella certezza, al di là di ogni dubbio, dell'esistenza delle forze fisiche di attrazione. Ma si tratta di forze che non risultano inseribili in nessuno schema logico della ragione.

Le particelle elementari (anche quelle prive di massa) trasportano sempre una quantità di moto, essendo dotate di energia, e trasmettono quindi un impulso alla materia contro cui cozzano: un impulso sempre «in avanti». Esse non possono trasportare una quantità di moto negativa, «all'indietro»: non possono trasmettere quindi un antimpulso. E' assolutamente certo che nemmeno le antiparticelle possiedono questa impossibile peculiarità. Le forze attrattive di interscambio sono e restano allora una pura astrazione attraverso cui si cerca di andare più in là del dato fenomenologico - sperimentale. Si può pensare che le teorie relativistiche siano in grado di eliminare, in qualche modo, l'ostacolo. Ma anch'esse desumono dall'esperienza il segno delle forze gravitazionali (attrattive anziché repulsive) e le loro intensità.

Che fare, allora? Basandomi soprattutto sulla violazione della parità nelle interazioni deboli, mi sono provato a costruire una teoria generale senza l'ausilio delle forze di attrazione. In essa si postula l'esistenza di due tipi di fotoni reali anziché di uno solamente e si assegna un ruolo eccezionale ai neutrini, ai quali viene attribuita una distribuzione nello spazio omogenea e isotropa, una densità molto elevata e una energia individuale media di molti ordini di grandezza al di sotto dell'elettronvolt.

E' l'equivalenza straordinaria di due numeri che mi ha convinto ad assegnare ai neutrini il compito di trasportare la gravitazione e, più avanti, affrontando i problemi delle forze elettriche, ad attribuire loro anche il compito — assieme a due fotoni — di presiedere alle forze nucleari e a quelle relative alla stessa esistenza delle particelle elementari. Si tratta del prodotto del diametro di una stella di neutroni critica (di tre masse solari all'incirca) per la sua densità e del reciproco della sezione d'urto macroscopica dei neutrini elettronici di bassissima energia. Due numeri che ho considerato omogenei, essendo il primo rapportabile al reciproco del coefficiente di assorbimento della gravitazione (coefficiente inteso come limite superiore). Due numeri, in breve, che esprimono una uguale penetrazione attraverso la materia dei neutrini e della gravitazione.

Un ulteriore progresso della teoria è stato possibile quando, nell'affrontare il problema delle forze nucleari e di quelle che tengono insieme l'energia di cui è costituita una particella elementare, mi sono imbattuto in una constatazione che mi ha colpito: la pressione esistente al centro di una stella di neutroni di tre masse solari, dovuta unicamente alla forza di gravità (il peso della materia sovrastante) e calcolata con le formulazioni tradizionali, è dello stesso ordine di grandezza dell'intensità delle forze nucleari. Se poi si considera anche il fattore assorbimento (indebolimento) della gravitazione previsto nella nuova teoria, l'equivalenza è ancora più prossima e sconcertante.

Orbene, se si considera che le forze nucleari fra due protoni sono enormemente più intense rispetto a quelle gravitazionali esistenti fra le due stesse particelle e che al centro di una stella di neutroni queste forze si equivalgono, non si può non pensare a una stretta correlazione fra gli enti che presiedono alle due forze. E, anticipando alcuni aspetti salienti della teoria, si può affermare che se queste forze possedessero un assorbimento infinitamente piccolo, l'energia dei campi gravitazionale e nucleare attorno alla materia — e non solo attorno alla materia, ma in qualunque punto dello spazio — avrebbe una densità infinitamente grande.

Considerando allora l'assorbimento finito di queste forze, possiamo calcolare che la densità massima della materia (nuclei atomici o stelle massicce) non può superare i due milioni di miliardi di grammi per centimetro cubo. Si renderebbe allora necessario rivedere radicalmente le teorie sui buchi neri, per i quali la fisica attuale ipotizza che la materia subisca una contrazione, da ridursi idealmente a un punto. Dei buchi neri si calcola comunque la dimensione critica inferiore: massa, densità e quindi circonferenza. Così anche il nostro universo sembrerebbe essere un buco nero con un raggio di 16 miliardi di anni-luce.

Partendo poi dalla constatazione che i valori delle cariche elettriche elementari positiva e negativa sono uguali con grande precisione, è possibile valutare, attraverso questa teoria, l'entità della violazione della parità nelle interazioni deboli a correnti neutre, per energie di molti ordini di grandezza al di sotto dell'elettronvolt. In sostanza, il rapporto della probabilità di interazione per neutrini e antineutrini dovrebbe essere, a quelle energie, all'incirca di 2,62 a 1.

E' possibile inoltre stabilire una connessione fra i due fotoni e le particelle fondamentali (quark e leptoni), tale da restare conservata nelle interazioni fra particelle e nei decadimenti. Infine, anche i problemi di statistica legati al fatto che i neutrini sono dotati di spin semintero sono superati abbastanza agevolmente.

Armando Fregonese

Biblioteca

Se scompare un carico di uranio

Enrico Jacchia: «L'affare Plumbat», Mondadori, 224 pagine, 5000 lire.

Novembre 1968. Scompaiono 200 chili di uranio. Una società tedesca, l'Asmara-Chemie (che poi si rivelerà nient'altro che una ditta-paravento), li aveva acquistati per tre miliardi di lire dall'Unione Minière di Bruxelles, che aveva attinto dai depositi delle Fiandre costituiti dal materiale nucleare trasportato dal Congo alla vigilia della sua sanguinosa indipendenza. L'uranio, distribuito in 560 fusti ed etichettato «Plumbat», era stato caricato sulla nave «Scheerberg» che avrebbe dovuto portarlo a Genova, da dove sarebbe poi giunto a Milano, in attesa di venire prelevato dal misterioso committente. Ma la «Scheerberg» non arrivò mai a Genova: inalberando una bandiera liberiana di comodo, a Rotterdam aveva cambiato equipaggio, aveva toccato Anversa, quindi si era volatilizzata.

Che fine ha fatto il carico? Le ipotesi sono tutte preoccupanti: è andato in mano ai palestinesi di Al Fatah, oppure ai terroristi dell'Ira, o ai servizi segreti israeliani? Se ne sono impadroniti gli agenti di qualche nazione prenucleare (Brasile, Sud Africa, Iran, Egitto, Repubblica federale tedesca), oppure — ancor peggio — è stato riciclato da subdoli trafficanti di un mercato nero del mercato nucleare?

La vicenda, realmente avvenuta e scoppiata sui giornali nel maggio dello scorso anno, viene raccontata in questo libro da Enrico Jacchia, che svolse le indagini per conto del Controllo di sicurezza nucleare della Comunità europea. Ma Jacchia non dimentica di essere stato, in gioventù, giornalista: ecco allora che l'inquietante *affaire*, con tutto il suo fascino morboso, viene trasformato quasi in un romanzo giallo, un mosaico di tracce, di indizi, di riflessioni, di dubbi, in cui non mancano frecciate polemiche e ironiche. E' un'occhiata gettata dietro lo schermo del Trattato di non-proliferazione nucleare, in cui politica e scienza disegnano un inquietante scenario del mondo di domani.

Le conclusioni dell'inchiesta sono ambigue e incerte, anche se — a giudizio di Jacchia — una traccia sembra sicura: «Alcuni indizi fanno ritenere che il carico, o una parte di esso, sia finito in Israele. Andando ad aggiungersi ad un carico nucleare ancora più importante: 150 chili di uranio-235 direttamente "bombabili", sottratti all'impresa americana Numec. Il governo israeliano smentisce nel modo più fermo».

Fa. P.

Ritratti

Gino Cecchini, astronomo e divulgatore

(effe pi) Venti e più anni or sono, al tempo dei primissimi amori per l'astronomia, c'era un libro che ci aveva particolarmente affascinato, e per la mole e per le copiose illustrazioni. S'intitolava «Il cielo», era composto da due volumi, lo aveva pubblicato la Utet di Torino e lo aveva scritto Gino Cecchini, astronomo e matematico. Una prosa piana, discorsiva, che disegnava tutto l'ordito dell'astronomia fino alla prima metà del nostro secolo. Quel nome di Cecchini — semisepolto nella memoria — è tornato vivido nell'apprendere la sua morte, avvenuta lo scorso lunedì alla rispettabile età di 82 anni, nella sua abitazione in provincia di Pisa.

Cecchini è stato studioso di multiformi interessi e attività: astronomo all'Osservatorio di Milano-Merate e poi direttore di quello di Pino Torinese, ordinario di astronomia all'Università di Torino, membro dell'Accademia dei Lincei e di varie commissioni dell'Unione astronomica internazionale, dal '49 al '61 diresse l'ufficio centrale del servizio internazionale delle latitudini. Un'attività, quest'ultima, assai scarsamente conosciuta: ma va detto che la trottola-Terra, nella sua incessante rotazione, provoca una lentissima ma continua migrazione dei poli, un cammino dell'ordine di pochi metri intorno a un punto centrale. Per seguire questi spostamenti — che possono avere riflessi, sia pure minimi, in campo astronomico per la determinazione dell'esatta posizione delle stelle sulla volta celeste — in Sardegna, sull'isola di San Pietro, venne creata una stazione di osservazione inserita in una catena internazionale.

Non ci risulta che Cecchini abbia pubblicato altre opere divulgative oltre a «Il cielo», uscito in prima edizione nel '52 e in seconda edizione aggiornata nel '69. Avesse avuto il tempo di prepararne una terza, avrebbe dovuto riscriverlo quasi per intero.

Pagina a cura di
FABIO PAGAN e
RANIERI PONIS

Il prossimo «Lunedì delle scienze e della medicina» nell'edizione de «Il Piccolo» del 4 dicembre.

GIORNALE DI TRIESTE

AL COMITATO REGIONALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Ratificati all'unanimità gli accordi programmatici

Le decisioni sull'assetto al vertice del partito rinviate a fine mese

Il comitato regionale della Dc si è riunito sabato per ratificare gli accordi programmatici che presiedono alla nuova Giunta regionale. La relazione illustrativa del segretario Coloni è stata approvata all'unanimità dai presenti, dopo l'abbandono della riunione da parte del fanfaniano Tombesi e del doroteo Bevilacqua, che in precedenza avevano svolto interventi critici, specie per quanto riguarda la linea politica della Dc a Trieste (su quest' ultimo tema molto critico anche l'intervento di Pietri, che infine ha votato in favore della relazione Coloni come Mizzau, che aveva concentrato il proprio dissenso sulla soluzione data alla crisi regionale).

Nella sua relazione, Coloni ha sottolineato che «la formazione della Giunta regionale, sorretta da una maggioranza consiliare-programmatica delle forze dell'arco costituzionale, è un significativo, e tra i più importanti, momento della politica del "confronto". L'accordo — ha detto ancora — non è una trasposizione meccanica delle intese nazionali, ma una scelta che nasce dalla particolare situazione che sta vivendo la nostra regione. Del resto, proprio per i problemi d'ordine politico, economico e istituzionale e per la collocazione strategica di questa regione nello scacchiere nord-orientale del Paese, le scelte della Dc regionale, approvate sempre all'unanimità dagli organi regionali del partito, hanno trovato il consenso e il sostegno della direzione centrale della Dc».

Quanto al ribadito «no» all'entrata del Pci in Giunta, esso ha significato tra l'altro «voler evitare ulteriori ridimensionamenti e penalizzazioni — ha detto Coloni — delle forze intermedie e in particolare del Psi, al quale la Dc intende riconoscere un ruolo significativo nella vita politica nazionale».

Coloni ha trattato poi dei rapporti con le liste civiche ed autonomistiche affermando che essi non vogliono essere «discriminanti» ma neppure «alternativi» rispetto alla solidarietà dei partiti dell'arco costituzionale, che tutti insieme possono eventualmente considerare con «attenzione», ai fini di possibili convergenze.

Il segretario della Dc ha concluso esprimendo un giudizio positivo sul programma presentato dal presidente Comelli: «è un programma — ha detto — che ci soddisfa». Ora si tratta — ha soggiunto Coloni — di dare piena attuazione agli accordi. «Compiti immani ci attendono, solo tenendo presente la ricostruzione delle zone terremotate e l'attuazione del trattato di Osimo».

Nel successivo dibattito è intervenuto il segretario provinciale della Dc friulana, sen. Toros, secondo il quale «la soluzione data alla vicenda regionale è stata una soluzione obbligata, resa possibile dal senso di responsabilità della Dc, che si è fatta carico di una gestione monocolore, sostenuta da un ampio accordo consiliare-programmatico, quando è sfumata, per l'indisponibilità di altre forze politiche, la proposta di una gestione maggioritaria nell'ambito di quelle forze con le quali la Dc ha condiviso in questi anni la responsabilità della guida della Regione». Quanto all'unità regionale, essa «va difesa da quanti portano avanti posizioni e tesi autonomistiche, ma non possiamo sottrarci sul piano locale, nelle singole realtà e in particolare negli enti locali friulani, a forme di collaborazione con movimenti con i quali si riesca a definire una intesa sulle cose da fare, sui programmi da attuare».

Sono intervenuti inoltre Belci, Pietri, Tombesi, Bertoli, Giust, Mizzau, Zanon, Pangher, Luciana Benni e il presidente Comelli, il quale ha rilevato come «l'accordo politico permetterà, attraverso la predisposizione del piano di sviluppo, di dare risposte concrete alla problematiche urgenti della Regione».

E' stata invece rinviata a fine mese la questione sollevata dal segretario Coloni e dal vicesegretario Biasutti, che rivestono contemporaneamente l'incarico di assessori, con l'invito al comitato di riesaminare la loro duplice posizione. In particolare per Coloni le ipotesi sono due: una proroga del doppio incarico fino all'approvazione del bilancio e poi le dimissioni da assessore, oppure un suo avvicendamento al vertice regionale del partito; in quest' ultimo caso, Coloni passerebbe la mano, con ogni probabilità, all'udinese Braida, anche se permangono al momento le candidature del triestino Antonini e del pordenonese Campaner.

Alimenti surgelati tema di un incontro

Si riapre il ciclo di incontri con la cittadinanza, intitolato «Per una diversa qualità della vita» organizzato dall'assessorato all'igiene e sanità della provincia. L'argomento del prossimo incontro che, come di consueto, si terrà nella sala conferenze del laboratorio provinciale di igiene e profilassi (via La marmora 13) verterà sul tema «Alimenti surgelati».

E' universalmente nota l'importanza che in questi ultimi tempi ha assunto questo metodo di conservazione degli alimenti. Non altrettanto noto è invece, almeno da parte dei consumatori, se non anche di certi operatori, su come debbono essere trattati a consumati gli alimenti surgelati.

L'incontro di domani vuole proprio affrontare questo problema; i tecnici del laboratorio saranno pertanto a disposizione del pubblico che potrà ottenere esaurienti risposte dal lato igienico - sanitario sull'argomento trattato. L'inizio è fissato per le ore 18.

AUTO IMPAZZITA ALLA CURVA DELL'UNIVERSITA'

Dopo una serie di capriole si schianta contro un palo

La velocità eccessiva causa dell'incidente - Due feriti

La grande curva antistante l'Università è stata teatro di uno spettacolare e drammatico incidente stradale provocato dalla velocità fortissima con la quale una «Ford Escort» stava scendendo dall' altipiano verso città. La vettura (Ts 129410) ha compiuto più volte alcune capriole prima di schiantarsi contro un palo di cemento abbattendolo. La disgrazia, che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze per i due giovani occupanti, si è verificata all' una e mezzo di notte ed è stata rilevata dai vigili urbani del nucleo motorizzato che hanno provveduto anche a far rimuovere ciò che era rimasto della vettura.

Come abbiamo detto, all'origine dell'incidente è la velocità eccessiva. Al volante della «Ford Escort» si trovava il bracciante Gianfranco Grazioso, di 22 anni, abitante in via Galleria 6. Vicino a lui sedeva un amico, l'operaio Luciano Boscolo, di 22 anni, abitante in via San Sebastiano 6. Scendevano da Opicina ed erano diretti a casa. Alla curva dell'Università la macchina non ha rallentato e il guidatore ha perso il controllo. L'auto è impazzita. Dopo essersi rovesciata più volte, rotolando come una palla, è finita contro un palo di cemento che si è spezzato. I due occupanti sono stati sballottati nell'abitacolo sconquassato e ne sono usciti con lesioni in più parti del corpo.

Il guidatore ha riportato trauma cranico, una ferita lacero-contusa alla parte destra della fronte e contusioni varie per cui, trasportato con un' autolettiga della Cri all'ospedale Maggiore, è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi di un mese. Al suo compagno di viaggio, Luciano Boscolo, i medici hanno riscontrato la frattura esposta dell'avambraccio sinistro, contusioni al naso con sospette lesioni ossee, per cui lo hanno ricoverato nella divisione ortopedica, giudicandolo guaribile in due mesi.

Triestini feriti nei pressi di Plavia

Tre feriti in un incidente avvenuto nei pressi dell'abitato di Plavia. Prima di giungere al paese, proveniente da Capodistria, il fabbro Francesco Suplina, di 31 anni, abitante in via Alpi Giulie 7, ha perduto il controllo della guida e l'utilitaria — la «500» targata TS 105652 — è uscita di strada rovesciandosi nella cunetta che corre parallela alla strada.

In seguito all'incidente il guidatore e i suoi genitori che viaggiavano con lui sono rimasti feriti. Francesco Suplina ha riportato fratture costali, una consusione alla scapola destra e abrasioni alla fronte. E' stato ricoverato nella divisione di guardia chirugica con prognosi di dieci giorni.

Suo padre, Mario Suplina (74 anni, via Barzilai 6) ha battuto il capo ferendosi alla fronte e ha riportato contusioni alle braccia e alle gambe. E' stato ricoverato nella divisione neurochirurgica e giudicato guaribile in dieci giorni. La madre del guidatore, Amelia Suplina Lonzar, di 69 anni, ha trovato invece accoglimento nella divisione neurochirurgica per un vasto ematoma alla fronte con conseguente trauma cranico e contusioni alle braccia e alle gambe: la prognosi è di due settimane. Tutti e tre i feriti hanno raggiunto l'ospedale maggiore con un automezzo privato.

E' STATO DECISO NEL CORSO DELL'«ASSEMBLEA POPOLARE»

La Lista riconferma la volontà di restare alla guida di Trieste

La «Lista per Trieste» si è voluta affidare a un'«assemblea popolare», ieri mattina, per essere confermata nella decisione di non far dimettere la «propria» Giunta comunale di fronte alla mozione di ripulsa dei suoi programmi che per iniziativa dei partiti dell'arco costituzionale ha raccolto la maggioranza dei suffragi consiliari. Al termine della manifestazione, svoltasi in una super-affollata sala cinematografica cittadina, tutto il pubblico presente ha approvato per alzata di mano un ordine del giorno con il quale il sindaco e la Giunta sono stati invitati a restare in carica ed a «continuare ad operare nell'esclusivo interesse della città».

La manifestazione — presieduta dalla signora Letizia Fonda Savio — è stata aperta dal sindaco Cecovini, il quale ha svolto una relazione sulle vicende che hanno condotto all'elezione della Giunta da lui stesso presieduta, e sulle difficoltà che essa incontra «a causa delle pesanti eredità delle gestioni passate», «in presenza di un deficit di oltre 50 miliardi che non si può eliminare da un giorno all' altro ma che si deve tentare di ridurre», in conseguenza di un «fenomeno quasi fisiologico di rigetto» verso questo «trapianto di un vertice nuovo in un corpo vecchio»; difficoltà che la nuova Giunta incontra «perfino nel reperimento di carte e documenti».

«Ora la Giunta minoritaria formata dalla Lista per Trieste si trova a un bivio: dopo che i partiti tradizionali si sono riavuti — ha soggiunto l'avv. Cecovini — dallo choc iniziale e hanno manifestato con rabbia il proprio dispetto per essersi lasciati scappare la prima occasione di governare al nostro posto al Comune, dobbiamo affrettarci a passare la mano oppure dobbiamo restare? In quest'ultimo caso, però, si tratta di continuare non già per l'intero quinquennio del mandato elettorale, ma solo per qualche mese, fino al voto sul bilancio. Se la nostra Giunta rinuncia a governare in quanto minoritaria, verrà costituita una Giunta comunque minoritaria formata dalla Dc con l'appoggio dei comunisti, e quest'ultima resterebbe in piedi senz'altro cinque anni. Se restiamo — ha concluso il sindaco — vuol dire che saremo costretti a dimetterci a causa della bocciatura del nostro bilancio, ma allora vi saranno nuove elezioni, ed esse costituiranno una verifica della nostra forza, che già oggi riteniamo grandemente accresciuta rispetto a quella testimoniataci dai risultati dello scorso 25 giugno».

Ha preso quindi la parola il prosindaco Aurelia Gruber Benco, per dire d'essere appena rientrata da un convegno a Cuneo dei Comuni decorati con medaglia d'oro al valor militare, un'occasione per accertare i risultati di certe deformazioni propagandistiche che vogliono la Lista per Trieste come un'espressione «fascista»: «Invece abbiamo potuto correggere tali opinioni, frutto d'artificiale disinformazione, e celebrare noi della Lista — ha detto — la Trieste antifascista, vittima delle leggi razziali, la Trieste il cui martirio è simboleggiato dalla Risiera di San Sabba». Ed ha infine contestato che la voce della Lista sia inesistente sul piano internazionale: «La petizione da noi trasmessa alla Cee un anno fa è stata ritenuta valida per l'aspetto ecologico - ambientale e per quello della libera circolazione della manodopera nella Cee (principio al quale gli accordi economici di Osimo contravvengono) ed è stata assunta quale elemento di discussione al momento della trattazione dei rapporti preliminari fra la stessa Cee e la Jugoslavia, prevista per il 19 novembre». «Così — ha concluso — abbiamo messo il nostro piede anche in sede internazionale».

In ultimo il capogruppo consiliare della Lista al Comune, Giuricin, ha sottolineato il principio democratico adottato dalla stessa Lista con questa consultazione diretta del proprio elettorato; ed ha quindi esaltato il successo elettorale del movimento sorto nel momento in cui «Trieste stava decadendo nel silenzio dei partiti» ascrivendo a tale successo «la nuova sensibilità di Roma verso la nostra città»: finanziamenti per il porto, per la galleria di circonvallazione, ecc.

Autolinee in sciopero

La federazione nazionale Cgil, Cisl e Uil ferrotranvieri, internavigatori e addetti alle autolinee, per protestare contro la mancata soluzione della vertenza con le controparti Fenit, Anac e Intersind, in merito alle festività soppresse e sul ricalcolo della contingenza sugli scatti di anzianità agli addetti alle ferrovie in concessione e al personale delle autolinee urbane ed extraurbane private, ha deciso di proclamare un calendario di scioperi.

L'astensione dal lavoro del personale delle autolinee e delle ferrovie in concessione sarà attuata oggi dalle ore 8 alle 12, e venerdì prossimo dalle ore 14 alle 18.

Inoltre, la confederazione sindacale ha indetto uno sciopero dello stesso personale di 24 ore in data da destinarsi, al quale parteciperanno anche i dipendenti delle aziende municipalizzate urbane ed extraurbane.

Raccolta di firme di Amnesty International

Il gruppo di Trieste di Amnesty International in occasione della raccolta di firme, avvenuta nei pomeriggi scorsi, nell'isola pedonale di piazza della Borsa, richiedenti la liberazione di tre persone attualmente detenute per motivi d'opinione e incarcerate rispettivamente nel Congo Brazzaville, Unione Sovietica e Argentina, ringrazia pubblicamente le autorità e tutti quei cittadini che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione. Amnesty International comunica inoltre che il numero delle firme raccolte complessivamente, in così poco tempo, è stato di molto superiore al migliaio; ricorda inoltre che la raccolta di firme continua nella sede di via Roma 22, ogni giovedì dalle ore 16.30 alle 19.

Convegno al Cca sull'evasione fiscale

L'on. Giuseppe D'Alema, presidente della Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati, sarà oggi a Trieste in occasione di un convegno su «Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria ed evasione fiscale», organizzato dalla Cgil Friuli-Venezia Giulia e dal Coordinamento regionale statali Cgil.

Durante i lavori, che avranno inizio alle ore 9 nella sala maggiore del Circolo cultura e arti (via San Carlo 2), prenderanno la parola, oltre all'on. Giuseppe D'Alema, Alfredo Forgione dell'ufficio studio Cgil statali, e il dott. Vincenzo Aniello, ispettore compartimentale R. E. delle imposte dirette di Trieste.

Alle ore 15 seguirà un dibattito, mentre le conclusioni saranno tratte da Antonio Crudo, responsabile del coordinamento regionale Cgil-statali. La partecipazione al convegno è libera.

Concerto della pianista Sonia Pahor Torre

La giovane pianista capodistriana Sonia Pahor Torre, diplomatasi a Lubiana con Dubravka Tomsic, e perfezionatasi all'Accademia di S. Cecilia a Roma con Carlo Zecchi, è già avviata a una brillante carriera, è stata invitata dalla sezione musica Cca a prodursi in un pubblico concerto nella Sala Maggiore. Il programma comprenderà la Sonata K.283 di Mozart, la Ciaccona di Bach-Busoni, la Sonata op. 120 di Schubert e gli Studi sinfonici di Schumann. Il concerto si terrà giovedì prossimo alle 19.

Il pianista Goode oggi al Rossetti

Questa sera alle ore 21 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti suonerà il pianista Richard Goode con in programma composizioni di Bach, Schumann e Beethoven.

Auto ritrovata

Una «Mini Minor», targata Udine 309049, rubata la notte scorsa a Guido Savorani, abitante in via San Marco 38, è stata trovata con la parte posteriore ammaccata nei pressi del campo di golf di Padriciano, grazie alla segnalazione di un cittadino rimasto sconosciuto. Recuperata dalla polizia, l'autovettura è stata restituita al legittimo proprietario.

«Porcile» di Pasolini al cinema d'essai

Il cinema d'essai triestino presenta oggi all'Abbazia (ore 20.30 spett. unico) il film di Pier P. Pasolini «Porcile» con P. Clementi, M. Ferreri, U. Tognazzi e M. Piccoli. Technicolor. E' un'opera atroce e soave, del più lucido e del più pietoso Pasolini.

Oggi Consigli al Comune e alla Provincia

Si riuniranno questa sera entrambi con inizio alle 18.30, sia il Consiglio comunale sia quello provinciale.

Al Comune è in programma l'avvio del meccanismo per l'elezione di tre nuovi assessori in luogo dei dimissionari Bologna (che ha optato per la Regione), Letizia Fonda Savio (che rinuncia a ogni incarico amministrativo) e Pellis (che si appresta a sostituire alla Regione il sindaco Cecovini, il quale ha optato appunto per il Comune). Dopo la presa d'atto delle loro dimissioni e della loro surroga con altrettanti neo consiglieri, avranno inizio le operazioni di voto (che nelle prime tornate prescrivono quella maggioranza assoluta di suffragi, di cui la Giunta minoritaria non dispone) per la reintegrazione degli incarichi rimasti vacanti in Giunta.

Alla Provincia si aprirà il dibattito generale sulle dichiarazioni programmatiche della nuova Giunta Psi-Psdi-Us-Pci rese lo scorso giovedì dal presidente Ghersi.

Malattie contagiose

L'ufficiale sanitario del Comune comunica il movimento delle malattie contagiose per il periodo dal 30 ottobre al 5 novembre: scarlattina casi 1; morbillo 1; varicella 3, parotite epidemica 1; scabbia 2; (di cui 1 da fuori Comune); epatite infettiva 3 (di cui 1 da fuori Comune); salmonellosi 1 (deceduto).

CALENDARIETTO

Oggi: San Diego. — Il sole sorge alle 7.01 e tramonta alle 16.37; la luna si leva alle 16.48 e calerà domani alle 6.16.

Maree oggi: alta alle 8.03 con cm 54 e alle 21 con cm 32 sopra il livello medio; bassa alle 14.44 con cm 57 sotto il livello medio. — **Domani:** bassa alle 2.29 con cm 27 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322; erta di Sant'Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via San Cilino 36, tel. 54393.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322; erta di Sant'Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via San Cilino 36, tel. 54393; via Dante 7, tel. 30213; via dell'Istria 7, tel. 795914.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Dante 7, tel. 30213; via dell'Istria 7, tel. 795914.

Servizio medico Inam: prefestivo (ore 14-22) tel. 68441; festivo (ore 7-22) tel. 68441; notturno (ore 22-7) tel. 732627.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Carabinieri: telefono 212121.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888

Soccorso pubblico: telefono 113.

CAVALIERI DELLA STRADA A MUGGIA

10 anni senza incidenti

Un momento della premiazione a Muggia. (Giornalfoto)

Muggia ha vissuto una nuova edizione del «Volante d'oro», manifestazione organizzata dal Lloyd Adriatico assicurazioni, per la consegna dell'ambito riconoscimento a tutti quei guidatori che, nell'arco di dieci anni, si sono distinti per la loro capacità e accortezza nella guida senza subire alcun incidente. Con i tempi che corrono questa simpatica manifestazione acquista ogni anno maggiore importanza, in considerazione soprattutto del senso civico e di disciplina che contraddistinguono questi neo «cavalieri della strada».

Ecco i nomi dei premiati: Altin Ovidio, Apostoli Nedio, Bandi Eugenio, Benes Giovanni, Bernardi Giovanni, Biscardo Vincenzo, Bordon Natale, Bossi Lucia, Bozeglau Raffaele, Braico Giacomo, Bubnich Francesco, Busdachin Anna, Capuzzo Giovanni Franco, Cheber Ervino, Cherma Ottavio, Cherma Vitale, Cornacchia Urbano, Crevatin Maria, Crevatin Salvatore.

D'Ambrosi Raimondo, Degrassi Bruno, Degrassi Elvino, Delise Antonio, Dellavetta Marino, Dellosto Giuseppe, Frausin Pierpaolo, Fumo Adelchi, Furlani Fausto, Furlani Pier Augusto, Furlanich Arturo, Giovannini ved. Vattovani Loredana, Gleria Giorgio, Gonni Mario, Gracogna Patrizio, Guidubaldi Giovanni, Kocevar Luciano, Luca Mario.

Maineri Ruggero, Marin Paolo, Mauro Fabio, Mauro Giorgio, Meggiato Ottorino, Menguzzato Giorgio, Milani Franco, Millo Fulvio, Millo Fulvio, Millo Giuseppe, Minca ved. Lonza Bruna, Norbedo Bruno, Norbedo Giuseppe, Novak Valerio, Novel Giuseppe, Novel Oreste, Novello Sergio.

Pangaro Pietro, Pecchiari Fortunato, Pecchiari Oreste, Peccianti Gianfranco, Podreka Rodolfo, Purini Armido, Rondi Mario, Salvagno Giorgio, Scheriani Antonio e Aldo, Schlaunich Ernesto, Semenic Angelo, Serli Agostino, Sigulin Maria, Simsig Edoardo, Spazzapan Vittorio, Stefani Giovanni, Targa Igino, Tomasovich Carmen, Tonel Gianfranco, Tosolin Marcello, Trebian Lucio, Trento Antonio, Turco Vincenzo e Silvana, Valentic Bartolomeo, Valentini Mario, Varin Albino, Varin Armando, Varin Carmen, Vidmar Achille, Zupin Francesco.

ERA STATA ACCOLTA CON PROGNOSI DI 10 GIORNI

Gravissima pensionata investita da uno scooter

Ricoverata con prognosi di dieci giorni, un'anziana pensionata — rimasta vittima di un investimento — sta lottando con la morte nella divisione neurochirurgica dell'ospedale Maggiore. Nella tarda serata di ieri le sue condizioni si sono infatti aggravate, per cui i medici si sono riservati la prognosi.

La malcapitata signora, Teresa Kravanja vedova Lisjak, di 67 anni, abitante in via Sinigaglia 12, stava attraversando verso le 13 di ieri la via dell'Istria, quando è stata atterrata da uno scooter. L'incidente è avvenuto all'altezza dello stabile n. 55 — vale a dire davanti all'oratorio e scuola materna «Maria Ausiliatrice» delle suore salesiane di don Bosco. La signora era appena scesa dal marciapiede e stava accingendosi a raggiungere l'altro lato della strada, quando è sopraggiunta la «Vespa» targata TS 47641, condotta verso San Sabba da Mauro Miorin, di 16 anni, abitante in androna Santa Tecla 10.

Il ragazzo ha cercato di frenare di colpo e di sterzare, ma non è riuscito a evitare l'investimento. Con la parte destra della pedana egli ha urtato la signora che è caduta a terra. Anche lo scooterista ha perduto l'equilibrio, ma è rimasto illeso. La signora ha battuto invece il capo sull'asfalto riportando trauma cranico e stato commozionale.

Con un'autolettiga della Cri è stata trasportata all'ospedale Maggiore, mentre sul posto accorrevano gli agenti della polizia stradale per i rilievi del caso. Come accennato, al momento del ricovero la signora non pareva grave; infatti il medico di turno all'astanteria l'ha giudicata guaribile in una decina di giorni. A sera le sue condizioni sono andate però peggiorando.

Foglio di via — Due jugoslavi contravventori al foglio di via obbligatorio sono stati arrestati dalla Mobile e trasferiti al Coroneo. Si tratta di Mohamed Imamovic, di 28 anni, da Sarajevo, e Zdravko Pticar, di 24 anni, da Zagabria.

GIORNALE DI TRIESTE

OLTRE AD AVER FORTUNA BISOGNA CONOSCERE LE REGOLE

Talvolta al totocalcio si perde anche vincendo

A nulla serve che il pronostico della schedina sia azzeccato quando il reclamo è tardivo - Il recente caso di un triestino

Totocalcio, fabbrica di milionari... Un meccanismo che coinvolge migliaia, milioni di giocatori, tutti in corsa per formare il grande giocattolo della domenica. Speranze e delusioni si accavallano, di giocata in giocata. E il calcio che lega le colonnine ai campi di gioco, in una marea di «1», «x» «2», la cui sorte è legata a un palo, a un calcio dato male al pallone, a un arbitro troppo severo o troppo tollerante, secondo i punti di vista. Uno, due, tre risultati azzeccati; e altri ancora, fino a dodici, tredici magari. Ma quanti sono i vincitori? Non basta vincere, bisogna non essere in tanti a farlo. E bisogna infine che ci sia l'esatta corrispondenza fra i segni di ciascuna delle tre parti in cui è stata divisa la scheda.

Nozioni elementari? Conoscenze ormai scontate? Certamente, ma la casistica è pronta a inventare situazioni nuove, magari sconvolgenti per chi reputa d'essere dalla parte del giusto, crede d'avere diritto al riconoscimento della vincita e si aspetta di ricevere a casa la notifica. Ma quando non tutto funziona per il giusto verso, quando per faccende burocratiche, magari dovute a un reclamo inoltrato tardivamente, la vincita, anche se regolare, non viene riconosciuta, come trova compenso la fortuna, se è aggredita dalla sfortuna di un pagamento non riconosciuto?

Vediamo un caso pratico, che ci è stato raccontato in questi giorni, ma che risale al mese scorso. Un triestino partecipa con due schede al concorso del Totocalcio n. 7, dell'8 ottobre. Una scheda con un sistemino, un'altra piena, riempita meccanicamente. Nell'una e nell'altra azzecca un dodici, circa 165 mila lire, avendo sbagliato solo il risultato di Inter - Perugia: un «1» pronosticato che, invece sul campo è diventato «x», per il pareggio interno dei nerazzurri. Le due schede sono state giocate nella ricevitoria n. 6020 di via Marchesetti 41, di cui è titolare Giuseppe Bandel.

Ed ecco in breve il seguito. Le due schede vengono mandate in originale all'ufficio competente, in data 17 ottobre. Viene pagata una sola, quella del sistemino, non l'altra, compilata meccanicamente, multipla. Se la «figlia» indica il 12, proprio perché la compilazione è meccanica, anche le altre parti devono avere il 12. Quindi, se risulta al giocatore, deve risultare anche allo spoglio. Ma la scheda viene restituita al mittente, perché non è stato effettuato il reclamo in tempo utile, cioè entro le ore 19 del 17 ottobre. A indurre in errore il giocatore, è stato il «bollettino», che giunto per posta al gestore della ricevitoria, non ha consentito al giocatore di rendersi subito conto che la sua scheda non figurava fra le vincitrici, benché, senza ombra di dubbio, contenesse un dodici.

Ma oltre a imprecare contro la sfortuna e la burocrazia, quali armi ha il giocatore fortunato - sfortunato? La commissione di controllo, istituita dal ministero delle Fnanze, ripartisce il monte premi esclusivamente fra coloro che sono risultati vincenti in sede di primo spoglio oppure su reclamo tempestivamente ricevuto. Nel caso in esame, quest'ultimo presupposto non esiste. Il regolamento del totocalcio — questo è il punto — è conosciuto da pochi, sicuramente non da tutti coloro che giocano.

C'è un rammarico da esprimere, nel riportare questa notizia. Il giocatore coinvolto nella disavventura è un triestino, al quale le 160 mila lire avrebbero fatto comodo. Tempo fa era stato operato a Lovanio, dove aveva subito il trapianto di un rene. E il viaggio era stato possibile grazie all'aiuto di numerosi suoi amici. Adesso quegli stessi amici con in testa il gerente del bar dove c'è la ricevitoria, Mario Vattovani, sono dispiaciuti dell'accaduto. Ma che cosa fare? Un giocatore, anche vincendo, non è sicuro della vincita, se non conosce il regolamento. Questa è la verità, che tutti dovrebbero sapere o conoscere.

L'economia italiana vista da Andreatta

«L'economia italiana verso la stabilizzazione?» è il tema che il prof. Andreatta, ordinario di politica economica e finanziaria nell'Università di Bologna, senatore della Repubblica, svolgerà sabato prossimo, 18 novembre, con inizio alle 18.45 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, in via San Carlo 2.

Assemblea al Galilei — Per questo pomeriggio alle 17.30 è convocata nell'aula magna del liceo Galilei l'assemblea ordinaria dei genitori.

Ferma condanna di atti vandalici

Dopo un'assemblea straordinaria, i capigruppo del Consiglio rionale di Servola - Chiarbola hanno inviato al sindaco una lettera in cui, con riferimento ai «gravissimi nuovi fatti (scritte antislovene, rotture dei vetri, ecc.) verificatisi alla scuola elementare di lingua slovena di Servola» condannano fermamente «questi ripetuti atti teppistici e vandalici di chiara marca politica che tendono a turbare la civile e democratica convivenza della comunità italiana e slovena di Servola - Chiarbola». La lettera invita le autorità cittadine e in particolar modo quelle comunali e tutte le forze politiche ad adottare le misure necessarie ad evitare il ripetersi di simili manifestazioni di intolleranza civile. Si esorta, altresì, la popolazione del rione a una maggiore sorveglianza e si esprime solidarietà ai cittadini di lingua slovena che ancora una volta sono stati oggetto di tali violenze». Il documento firmato dai capigruppo Dc, Pci, LpT, Psi e Psdi del consiglio rionale si conclude con l'impegno «a costituirsi parte civile qualora i responsabili dovessero venire individuati».

Assegni per invalidi — Il Comune informa che nella Tesoreria di via Nordio 11, sono in pagamento gli assegni integrativi regionali per gli invalidi civili, ciechi e sordomuti relativi al bimestre settembre - ottobre.

VUOLE ESSERE UNA VERA E PROPRIA «CASA DI VETRO»

Il Municipio di Muggia coadiuverà la giustizia

Auspicio che sia fatta luce sui presunti illeciti urbanistici nelle note diffuse dall'amministrazione civica e dal Pci

La volontà che piena luce sia fatta in sede giudiziaria sulla vicenda riguardante i presunti illeciti commessi a Muggia dall'ex assessore all'urbanistica Walter Berné e dall'architetto Roberto Bonato è stata espressa sia dall'amministrazione comunale della cittadina, sia da quella sezione del Pci.

Il Comune di Muggia, retto, com'è noto, da una Giunta social-comunista, afferma in una propria nota che ogni sforzo dev'essere compiuto, perché il municipio si dimostri una vera e propria «casa di vetro» e si dichiara disposto a favorire in tutti i modi l'indagine in corso.

Con riferimento alle notizie riportate dalla stampa, l'amministrazione comunale muggesana ha altresì fornito alcune precisazioni sui fatti di propria competenza. In particolare si mette in risalto che è stata la stessa amministrazione a consegnare spontaneamente alla magistratura, senza bisogno di alcun atto requisitorio, tre licenze edilizie richieste in visione dall'autorità giudiziaria e che erano state concesse con voto unanime della commissione edilizia.

La documentazione è stata acquisita dal pretore dott. Trampus, il quale aveva informato l'amministrazione del proprio intervento, motivato da un esposto anonimo pervenutogli.

Soltanto successivamente, prosegue la nota del Comune, la Giunta è venuta a conoscenza del fatto che due comunicazioni giudiziarie erano pervenute agli architetti Bernè e Bonato. Nel riaffermare che il primo aveva rassegnato in giugno le dimissioni da assessore all'urbanistica per dedicarsi alla propria attività professionale, il documento ricorda che la giunta ha deciso la convocazione dei capigruppo consiliari per fornire ogni possibile informazione. La proposta della massima collaborazione con l'autorità giudiziaria verrà avanzata dallo stesso sindaco nella riunione dei capigruppo: a tal fine egli avrebbe già chiesto di essere sentito dal pretore dott. Trampus.

Secondo una nota della sezione del Pci di Muggia, nella quale si osserva che le responsabilità degli interessati devono ancora essere appurate, si sarebbe ormai da tempo determinato nella cittadina «un clima di scontro e di contrapposizione frontale e aprioristica nei confronti dell'amministrazione comunale, particolarmente sul terreno delle scelte urbanistiche e della pianificazione territoriale. «La sezione comunista, proprio perché sia al più presto accertata la verità, dà mandato a tutti i militanti, e soprattutto ai propri rappresentanti nelle istituzioni, gruppo consiliare e Giunta, a porsi a più completa disposizione dell'autorità giudiziaria».

Rinnovo delle cariche dei donatori di sangue

L'intensa attività sociale dell'Ads (Associazione donatori di sangue di Trieste), si conclude quest'anno con il rinnovo triennale delle cariche sociali. Vi sono interessati circa diecimila donatori regolarmente iscritti, chiamati a designare il nuovo consiglio direttivo, di nove persone, il collegio di tre sindaci e i probiviri anch'essi in numero di tre.

L'operazione di rinnovo consta di due fasi: presentazione delle candidature e votazioni. La presentazione delle candidature, secondo le disposizioni del comitato elettorale, designato dall'assemblea del 15 ottobre scorso ha avuto inizio il 6 novembre e si chiuderà il 7 dicembre.

Si voterà dal 16 al 23 dicembre (esclusa domenica 17) dalle 18 alle 20.

Gioseffi su Giorgione mercoledì al Cca

Mercoledì 15 con inizio alle 18.30, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Decio Gioseffi, della nostra Università, terrà una conferenza su Giorgione.

Presentato da Marcello Mascherini, l'oratore parlerà del fondamentale contributo di Giorgione, quale maestro del colore nella pittura europea, e anticipatore dell'arte dei secoli successivi.

La manifestazione, che sarà corredata da una serie di diapositive, è promossa dalla sezione arti visive del Cca e vuole essere un omaggio all'artista veneto nel quinto centenario della sua nascita. Ingresso libero.

TELEQUATTRO

I PROGRAMMI ODIERNI

19: «Telequattrosport», edizione del lunedì: sintesi di avvenimenti agonistici; 20.05: «Controluce città», rubrica sui problemi di Trieste, a cura di Fiora Palazzini; 20.30: «Fatti e commenti», notiziario; 21.05: «Ore 9 lezione di chimica» (1941), commedia con Alida Valli e Andrea Checchi; 22.25: «Le sintesi del lunedì», telecronache di Hurlingham e Triestina; 23.30: «Fatti e commenti», notiziario (edizione della notte).

Prende congedo la portaerei Saratoga

Ultimo giorno oggi della presenza nel nostro porto della «Saratoga» autentico aeroscalo galleggiante, lunga come tre campi di calcio. Tra le visite che si sono susseguite a bordo della portaerei americana fa spicco per il suo significato quella di una rappresentanza dell'Alut, Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste. A ricordo dell'incontro sono state offerte al comandante dell'unità, Edward H. Martin una targa e alcune pubblicazioni del sodalizio. Il presidente dell'Alut Roberto Senes ha rievocato la storia delle moderne università che prese l'avvio in Italia quasi mille anni or sono. Altri Paesi sono attualmente all'avanguardia nella ricerca scientifica e tecnologica, e una portaerei come la «Saratoga» costituisce una passerella eccezionale dei più sofisticati risultati raggiunti dall'ingegno umano, anche se purtroppo dedicati alla lotta contro sé stesso. «Vogliamo rivedervi spesso — ha concluso Senes — ma senza la guerra». (Foto Missio)

LE ORE DELLA CITTA'

Mostra benefica

Oggi, come annunciato, nella sede di via Roma 15 del Circolo Marina mercantile «Nazario Sauro» sarà inaugurata una mostra dell'artista concittadino dott. Ottone Griselli. Il ricavato della vendita dei quadri sarà devoluto a favore di «Pro Senectute».

Amici dei funghi

Il gruppo micologico «Bresadola» ricorda a soci e simpatizzanti che questa sera con inizio alle 19 si terrà la consueta riunione settimanale nella sala delle conferenze del Museo civico di storia naturale in via Ciamician 2. Argomento della serata: etimologia cromatica micologica.

Collegio infermieri

Il Collegio infermieri professionali, assistenti sanitarie visitatrici, vigilatrici d'infanzia, comunica che questo pomeriggio con inizio alle 15 nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, in via Stuparich 1, sarà tenuta la seconda lezione su: «L'arteriosclerosi». Parlerà il dott. Euro Ponte, aiuto presso l'istituto di Clinica medica dell'Università di Trieste.

Elementi di astronomia

L'Escal XXX Ottobre, organizzatore del ciclo di conferenze su «Elementi di astronomia», ricorda che domani 14, nella sala delle riunioni della Camera di commercio in via San Nicolò 5, il prof. Bruno Cester terrà la seconda conversazione, trattando il tema «Il sistema solare (polvere nello spazio)». Sono invitati tutti i soci e simpatizzanti, giovani e adulti.

Sull'Oisternig

Per domenica prossima 19 con partenza alle 7 da piazza Oberdan, la XXX Ottobre ha in programma una gita al rifugio Nordio con salita all'Oisternig (m. 2053). Si tratta di un'escursione facile che dà modo di ammirare l'ampio panorama delle Alpi Orientali e della Valle del Gail. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede del Cai XXX Ottobre in via Silvio Pellico 1, (tel. 68795).

Escursione dell'Alpina

Domenica prossima 19 la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà una gita alla confluenza delle valli Tagliamento e Fella e dalla località di Carnia compirà una traversata escursionistica fino a Resiutta in Val Resia per gli Stavoli Tugliezzo e del Verzan (m 720). Partenza in pullman alle ore 7 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

Regalate fiori!

Il compleanno della moglie, l'onomastico della mamma, la laurea della nipote, il matrimonio di un'amica... ci sono tante e tante occasioni per regalare fiori. Bouchet, canestri e qualsiasi confezione a prezzi favolosi! Inoltre per servizi funebri ghirlande da L. 50.000. *Fiori Margherita* via Bernini, 6, tel. 744225.

Cinema d'essai

«Porcile» di Pier Paolo Pasolini è il film presentato dal Cinema d'essai triestino in programma per questa sera alle 20.30 (spettacolo unico) al cinema «Abbazia». Gli interpreti principali sono Pierre Clementi, Marco Ferreri, Ugo Tognazzi e Michel Piccoli.

Attività della Sal

La Sal Società artistico letteraria di Trieste informa i soci e gli interessati che durante l'anno sociale 1978-79 la segreteria di largo Papa Giovanni 6 resterà aperta ogni giovedì dalle 18 alle 19, mentre le riunioni per le attività delle varie sezioni si svolgeranno nella stessa sede ogni giovedì dalle 19 alle 20. Delle attività aperte ai simpatizzanti e al pubblico sarà data notizia di volta in volta attraverso la stampa.

Giacche e giubbotti

Levi's, Spitfire e Crash. Venite a trovarci, vi convincerete dei nostri giusti prezzi. *Casa dell'Impermeabile di Mesinovich*, via S. Nicolò 22.

Biky Bijou

portacosmetici. Profumeria *Rosa* via San Lazzaro 7 - Tel. 61762.

Conferenze

L'amore e la seduzione dal punto di vista della biologia temi del prof. Renato Nicolini al Rotary club Trieste Nord

E' stato trattato al Rotary Club Trieste Nord un tema del tutto inusitato, ma sicuramente di vivo interesse: gli aspetti biologici della seduzione amorosa. Il relatore, prof. Renato Nicolini ha ricordato che pochi giorni or sono si è tenuto in Roma un congresso internazionale di sessuologia, nel quale sono stati affrontati svariati argomenti fra cui quello dell'amore fra gli anziani e a questo proposito ha segnalato alcune statistiche e alcuni casi tratti dalla sua esperienza di medico legale. Il concetto di «seduzione» può esser visto in termini semantici o, meglio, in termini del Codice penale (secondo l'articolo 526 vi è seduzione quando vi è stata congiunzione carnale). L'istinto sessuale trova la propria localizzazione nel diencefalo e più precisamente nell'ipotalamo, dove hanno a termine le fibre sensitive provenienti dalla periferia, dando luogo, dopo l'elaborazione anche di fattori endocrini, alla tendenza istintiva. Qui si organizza, nelle sue varie fasi, l'atto sessuale.

I mezzi di seduzione derivano dagli stimoli sensoriali e l'oratore si è diffuso nel descrivere i rapporti tra sesso e olfatto, che nella filogenesi umana è andato sempre più attenuandosi; sull'erotismo visivo, mettendo in risalto che bellezza e sessualità non concordano, in quanto le leggi di questa non sono le leggi di quella: l'una si trova nel cosciente, l'altra nel subcosciente, tanto che si giudica bello nel partner soltanto ciò che piace. Il valore estetico dell'oggetto non costituisce parte integrante della sua attrazione sessuale e quindi occorre separare la nozione di bellezza in senso morfologico e figurativo dalla bellezza in senso erotogeno.

Anche gli stimoli acustici sono stati sicuramente rivalutati nei tempi attuali, tanto che, costituiscono mezzi di sicuro effetto erotico i vari dischi e le musicassette. Non inutile a questo riguardo l'accento a Darwin, che aveva segnalato l'importanza sessuale della musica specie nei primitivi.

L'uomo civile, ha ricordato l'oratore, tende a non essere condizionato dai propri istinti e specialmente da quelli sessuali. Perciò egli deprime gli elementi fondamentali della seduzione sulle basi biologiche, favorendo però l'aggressività e strumentalizzando il corpo come momento liberatorio di coercizioni e di condizionamenti socio-culturali. Si ritiene perciò molto importante che il rapporto sessuale sia preceduto per lo meno da un senso di «simpatia», nel senso etimologico di affinità fisica e psichica, in modo da non cadere nell'eccesso opposto, cioè nell'accoppiamento da bruti. Il prof. Nicolini ha pertanto contrapposto l'amore all'istinto, che è una esigenza biologica, dipende da determinate secrezioni, è localizzato nelle zone erogene con il solo scopo di eliminare una tensione fisica. Nell'amore esiste il concetto di una precisa personalizzazione della donna-oggetto, che è insostituibile e unica, mentre la donna oggetto dell'impulso sessuale è indifferente nel numero e nella personalità. La conseguenza è piuttosto discutibile e individualmente opinabile; si può cioè amare un solo oggetto e trovare contemporaneamente soddisfazione sessuale con più oggetti. La relazione del prof. Nicolini ha suscitato vivo interesse ed è stata cordialmente applaudita.

Il pianista Goode stasera alla Sdc

Questa sera con inizio alle 21 per la Società dei concerti suonerà al politeama Rossetti il pianista Richard Goode. Il programma comprende composizioni di Bach, Schumann e Beethoven.

L'arte sorella della natura

L'arte sorella della natura. Accanto alla rassegna ornitologica ospitata nelle sale della stazione marittima, ha avuto buon successo anche l'annessa mostra di quadri cui hanno partecipato pittori di tutta la regione. Esponevano infatti oltre 90 artisti, che hanno presentato opere sul tema dell'avifauna e flora carsica. Il primo premio è stato assegnato dalla commissione all'artista triestino Franco Orlando, che, sfidando l'età avanzata, dipinge con ottimi risultati e con l'entusiasmo di un giovane. Vivo interesse ha suscitato l'esposizione dei disegni e delle tempere di studenti triestini sotto i 14 anni: molte le opere riuscite e in tutte il segno dell'amore per la natura testimoniato dai giovani con fresca sincerità. (Italfoto)

MOSTRE D'ARTE

Ingeborg Bauer-Kosel all'Istituto germanico

Questa sera alle 18, nella sede di via Coroneo 15 dell'Istituto germanico di cultura, sarà inaugurata una mostra di Ingeborg Bauer-Kosel dal titolo «Pose, punk e poesia», sono esposti foto-ritratti di bambini e giovani tedeschi. La rassegna rimarrà aperta fino al 1.o dicembre dal lunedì al venerdì con il seguente orario, 10-12.30 e 16-19. Entrata libera.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

I concerti all'Auditorium

Domenica è sempre Vivaldi

Ieri mattina, al pubblico dei concerti della domenica, sono state distribuite le schede di un referendum per verificare gli esiti di questa iniziativa musicale, promossa dal Teatro Verdi, in collaborazione con la sede triestina della Rai, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ed il nostro giornale. I risultati dell'inchiesta sono però scontati e sono stati anticipati dall'applauso cordialissimo che ha salutato il maestro Zannerini, quando prima del concerto, il conduttore di questi piacevoli incontri ha invitato l'uditorio a collaborare al sondaggio di opinione in previsione dell'attività futura.

Ancora una volta, sala gremita e successo che va crescendo di domenica in domenica. Ieri, il programma dedicato ai concerti solistici vivaldiani per gli strumenti ad ancia doppia, si è imposto, a furor di popolo, un'appendice: il bis dell'ultimo movimento del concerto in sol magg. per oboe, fagotto e archi, richiesto da un pubblico che non si decideva a lasciare il teatro ed a concedersi finalmente all'incredibile sole di novembre.

Il complesso da camera del Teatro Verdi ha aperto il «matinée» con il concerto in re minore per oboe, archi e cembalo, che comprende uno dei più soavi tempi lenti di Vivaldi, intonato su una bella linea espressiva dell'oboista Alessandro Bonelli.

Particolari consensi si è conquistato poi il fagotto di Gilberto Grassi nel concerto in si bem. magg. detto «La notte», dove lo strumento solista apre squarci notturni incantevoli, e dove la genialità di Vivaldi offre al fagotto quella presenza evocatrice che sarà raccolta dal primo romanticismo weberiano. Infine, il magistrale accostamento concertante dei due strumenti, sviluppato da un estro inventivo che ha trovato felice traduzione nei due solisti e nella vivacità degli stacchi orchestrali. Come sempre, Severino Zannerini, ha presentato le composizioni, prima di dirigerle al cembalo.

G. Go.

Seminario Rizzoli sul «genere televisivo»

ROMA — I «generi televisivi» sono stati giudicati assai spesso banali senza peraltro essere sottoposti a un'analisi approfondita. Il seminario, organizzato dalla Fondazione Angelo Rizzoli e svoltosi ieri in un albergo di Roma si propone una «ricerca di indagine su alcune regole di genere televisivo». A questa ricerca hanno contribuito, con i loro interventi, Francesco Casetti, Lucia Lumbelli e Mauro Wolf. Hanno dato un contributo a livello scientifico Gianfranco Bettetini, Gillo Dorfles (ordinario di estetica all'Università di Trieste), Umberto Eco e Paolo Fabbri.

Uno dei primi interrogativi che si sono posti i partecipanti al seminario è stato: quale tipo di comunicazione attua questo genere di programmi? In particolare, ci si è soffermati su quelle che sono state definite «complicità» e «strizzate d'occhio» tra chi comunica e chi ascolta. L'attenzione è stata poi rivolta alla tavola rotonda e al varietà: la prima indicata come «momento di formalizzazione della conversazione», nel corso della quale il moderatore è chiamato a regolamentare i limiti dell'incontro e i turni degli oratori; il varietà è stato messo sotto processo in quanto luogo in cui si attua un'attenta economia dello spettacolo, articolato in diverse fasi.

Armando Stula nei panni di Gramsci

ROMA — Armando Stula, dopo aver portato «La Bibbia» in «tournée» in Italia e all'estero, è ora sceso nelle piazze, nei «dancing», nei teatri e nelle discoteche con una sua nuova interpretazione: «Antonio Gramsci». Per tale rappresentazione è stato «inscenato» un carcere provvisorio. I passi più significativi dello spettacolo, dal titolo «Gramsci pensiero e morte», sono stati incisi ora in un 45 giri dove Stula, che è anche autore, ne dà una interpretazione con passioni esasperate e contrastanti.

Il moralista ottuagenario



PARIGI — *René Clair, accademico di Francia, «il più francese dei cineasti», ha festeggiato sabato scorso i suoi 80 anni, 55 dei quali dedicati al cinema, con 28 film. Molti dei suoi titoli sono noti in tutto il mondo: «Sotto i tetti di Parigi», «Il milione», «A me la libertà», «Il fantasma galante», «Accadde domani», «La bellezza del diavolo», «Le belle di notte», «Les fetes galantes» (il suo ultimo film girato nel 1965). Le cineteche, i cineclub e i festival celebrano regolarmente l'opera umoristica di questo moralista sorridente e pudico, che, nel suo discorso pronunciato il giorno in cui gli fu conferita l'onorificenza dall'accademia francese dichiarò: «Io non sono altro che un presentatore di ombre che offre soltanto illusioni».*

TELEFILM DA UNA NOVELLA DI SCHNITZLER

Elsa si spoglia e poi muore

ROMA — La giovane attrice Carola Stagnaro è la protagonista di un telefilm che si sta in questi giorni realizzando a Bolzano per la rete 2 ed al quale partecipa anche Valeria Moriconi. Regista e autore della sceneggiatura è Enzo Muzii il quale ha tratto il telefilm, che si intitola «La signorina Elsa», da una novella (più che altro un doloroso monologo) dello scrittore e drammaturgo viennese Arthur Schnitzler, intitolata «Fraulein Else».

La trama: Elsa sta trascorrendo una settimana di vacanza in montagna, ospite della zia Emma. Una lettera della madre la informa che il padre è rovinato, ha due giorni di tempo per pagare un debito di 30 mila fiorini, che poi diventano 50 mila, somma che la famiglia non possiede. Nella lettera i genitori scongiurano la ragazza di chiedere aiuto a Von Dorsday, un anziano ricco amico del padre che soggiorna nello stesso albergo.

Elsa, che mal sopporta l'ambigua cortesia del ricco signore, prova repulsione alla sola idea di rivolgersi a lui, ma il desiderio di aiutare il padre nei guai, prevale. Von Dorsday accetta di pagare il debito però, poiché tutto ha un prezzo, pretende di vedere Elsa nuda.

La richiesta sconvolge la ragazza che finisce per soddisfarla a modo suo: entra nell'affollato salone dell'albergo e, giunta di fronte al vecchio, apre il mantello e scopre la sua nudità. Raccolta svenuta, la giovane approfitta di un attimo di solitudine per ingerire una dose mortale di barbiturici. L'ultimo disperato desiderio di non morire non può salvarla perché il cugino medico che l'assiste non sa e non sospetta che ha preso il veleno.

Tra gli altri interpreti: Stefano Patrizi (Paul), Maddalena Crippa (Cissy), Fiorenza Marcheggiani (mademoiselle Michele), Margherita Guzzinati (la marchesa), e Valeria Moriconi (la zia Emma). L'ingrato ruolo di Von Dorsday è ricoperto da Gastone Moschin.

Arthur Schnitzler, morto nel 1931 a 69 anni, ebbe gran parte nella vita culturale austro-tedesca a cavallo del secolo. Studiò medicina, praticò la psicanalisi e scrisse commedie, per dedicarsi poi alla letteratura. «La signorina Elsa», scritta nel '24, è in sostanza un tormentoso monologo interiore di una ragazza. Piena di presagi di morte e di oscure tensioni, l'opera dell'autore fornisce, al di là dell'acuta analisi della borghesia viennese della sua epoca, le immagini di un mondo giunto al dissolvimento e alla catastrofe.

I programmi di «Venezia mia»

VENEZIA — Il presidente della «Associazione Venezia mia», Mario Ghisalberti, nel corso di una conferenza stampa che si terrà sabato 18 novembre nelle sale apollinee del teatro La Fenice, esporrà le finalità della istituzione e il programma culturale e artistico del 1979.

La «Associazione Venezia mia» è sorta lo scorso anno, con l'intento di promuovere e finanziare iniziative di interesse e di argomenti diversi tutte nell'ambito della civiltà e della cultura veneta del passato, del presente e del futuro.

Le finalità della «Associazione Venezia mia» e il programma per il 1979 saranno illustrati anche da tre personalità della cultura italiana: il prof. Luigi Baldacci dell'università di Firenze, il prof. Lucio Susmel dell'università di Padova, e il prof. Francesco Valcanover, sovrintendente ai beni artistici e storici di Venezia.

Placido Domingo al «Covent Garden»

LONDRA — Ammirazione al Covent Garden di Londra per Placido Domingo - Vasco De Gama nell'opera di Meyerbeer «L'africana» che non veniva rappresentata in Inghilterra da 90 anni esatti.

Il critico del «Times» giudica «impareggiabile e sottilmente malinconica» l'interpretazione del tenore spagnolo e della partner, il mezzosoprano americano Shirley Verrett, nei panni di una ragazza africana che si uccide mentre il navigatore portoghese si allontana sul mare.

Domingo ha rivelato ambiziosi progetti per il futuro: dopo «Carmen» di Bizet (a Vienna dal 9 dicembre con Kleiber direttore e Zeffirelli regista) e «Werther» di Massenet (a Monaco per Natale con il mezzosoprano russo Elena Obratsova), egli pensa al personaggio di Herman nella «Dama di picche» di Ciaikovsky che canterà al Metropolitan nel 1981, alla registrazione di «Il re di Lahore» di Massenet (forse entro il 1980) e il grande appuntamento con il Tristano di Wagner che ha già cominciato a studiare. «Sarà il coronamento della mia carriera» ha dichiarato il tenore.

Video

Rete 1

«Il solitario di Rio Grande» (Rete 1, ore 20.40, colore) — Nel ciclo dedicato a Gregory Peck questo western diretto nel 1971 da Henry Hathaway. Un certo Clay Loma, uscito dal carcere dove ha scontato una condanna per rapina, si mette alla ricerca del complice che lo ha tradito. L'avversario per difendersi ingaggia tre killers. Il primo di questi viene eliminato da Clay, il quale persiste nella ricerca degli altri due anche perché nel frattempo gli hanno rapito una bambina che forse è sua figlia e della quale si è preso cura. A placarlo interviene nella sua vita una donna. E' uno dei pochi film in cui Gregory Peck appare nel ruolo di un eroe western abbandonando le vesti di «tranquillo americano».

* * *

«Acquario» (Rete 1, ore 22.30, colore) — Maurizio Costanzo sottopone questa sera al «gioco della verità» il navigatore solitario Ambrogio Fogar.

Rete 2

«Una tragedia americana» (Rete 2, ore 20.40) — Quarta puntata dello sceneggiato di A.G. Majano replicata. Clyde Griffith cede, sedotto, alle prospettive di ricchezza offertegli da Sondra mentre Roberta, la donna che attende un figlio da lui, diventa sempre più un ostacolo. Durante una gita in barca pensa di liberarsi di lei uccidendola e comincia a preparare un delitto perfetto. Roberta muore nelle acque del lago. Ma il delitto non è perfetto come avrebbe voluto Clyde. La polizia trova il cadavere, scopre che la donna non è affogata per caso e che con lei c'era appunto Clyde.

* * *

«Jango!» (Rete 2, ore 21.50, colore) — In onda questo programma di Italo Moscati realizzato da uno spettacolo andato in scena al teatro tenda di Roma: «Jango Edwards e i Friendsroadshow». La prima puntata è dedicata all'attore americano Jango Edwards che fa avanguardia in Olanda. La presenza di Roberto Benigni, che interpreta un singolare svettatore, agevola Moscati nell'usare una certa dose di ironia sul significato del teatro di oggi detto, appunto, d'avanguardia.

REBUS (Frase: 6, 6)

CO

Soluzione del rebus pubblicato ieri
MO strada; NT esca = mostra dantesca.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Stagione lirica 1978-79. Domani alle ore 20 seconda rappresentazione (turni F-C) di «Tosca» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di A. Fassini. Mercoledì alle ore 20 ultima rappresentazione (turni C-B) di «Fidelio» di L. van Beethoven. Direttore Gustav F. Kuhn, regia di W. Eichner.
TEATRO COMUNALE G. VERDI — Teatro Auditorium di via Torbandena. I Concerti della domenica. Domenica alle ore 11 quarto concerto dedicato a Vivaldi. Prevendita: Biglietteria Centrale Galleria Protti da giovedì.
TEATRO STABILE — POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo. Domani, ore 20.30 «La duchessa di Amalfi» di Webster. Edizione Teatro Stabile di Torino. In abbonamento: tagliando 2. Presso la Biglietteria Centrale si prenotano i posti per le repliche fino al 18 novembre.
TEATRO STABILE — AUDITORIUM. Ore 10: «Marionette in libertà». Spettacolo per le scuole.
C. C. A. GIOVENTU' MUSICALE — Domani sera alle ore 20.45 concerto del Coro Ifiersberg.
TEATRO CRISTALLO — Solo martedì 14 novembre, dalle ore 18 in poi 2 spettacoli continuati di cinema e varietà con l'eccezionale rivista sexy «Strip-droga... che follia», con Tino Cervi, Franca Greco, Nicol Chateaux, Giada, Lady Barbara, Sara Show, Samantha, Sergio Donati, I Suarez. Sullo schermo: «Morte a Venezia». Vietato ai minori di 18 anni. Prezzo unico lire 2500. Sospese tutte le tessere.

ARISTON - I.N.C. 15.15, 17.30, 19.45, 22: In riedizione esclusiva uno dei più grandi capolavori degli Anni '70, «Cabaret», di Bob Fosse, con la straordinaria Liza Minnelli e con Michael York, Helmut Griem e l'impareggiabile Joel Grey. Musiche di John Kander. Colore. Per tutti. Terza settimana di successo.

EDEN. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Saxofone». Technicolor, con Renato Pozzetto, Mariangela Melato. Sospese le tessere. Seconda settimana.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Grease». con John Travolta.
FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «Sinfonia d'autunno», con Ingrid Bergman e Liv Ullmann.
FILODRAMMATICO. 14.30 ult. 22: «Ragazze a pagamento». Severamente v.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.10: Da un grande romanzo un più grande film. «Eutanasia di un amore», interpretato stupendamente da Ornella Muti e Tony Musante, con la regia di E. M. Salerno.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Slip». Il più divertente film della nuova stagione cinematografica
NAZIONALE. 15.30 - 20.45 inizio film. «Il dottor Zivago». Geraldine Chaplin e Omar Sharif.
RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Pari e dispari». Un film di Sergio Corbucci, con Terence Hill e Bud Spencer. Technicolor per tutti. Sospese le tessere.

AURORA. 16.30: Un festoso ritorno al cinema di puro divertimento con l'ultimo esilarante technicolor di Mel Brooks «Alta tensione», interpretato da Mel Brooks (il regista di «Frankenstein junior») e M. Kahn.
CAPITOL. 16.30: Renzo Montagnani più in forma che mai nello spiritoso divertente e piccante technicolor «L'appuntamento», con B. Bouchet, O. De Santis. Due ore di risate. V.m. 14 anni. Prima visione.
CRISTALLO. 16: «Swarm incombe». Il film ancora più spettacolare de «L'inferno di cristallo», con Michael Caine, Katharine Ross, Richard Widmark, Olivia De Haviland, Ben Johnson, Jose Ferrer, Fred MacMurray, Henry Fonda.
MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16, ult. 21.30: Walt Disney presenta l'ultimo suo programma di avventure animate a colori. «Paperino story». Technicolor. Seguono i cortometraggi «I tre porcellini» e «I misteri degli abissi».

VITTORIO VENETO. 15.45: L'ultimo film di Gregory Peck assieme a Ed Flanders, Dan O'Herlihy nel capolavoro «Mac Arthur, il generale ribelle». Una produzione 1978.

ABBAZIA (tel. 60190) Cinema d'Essai — Ore 20.30 (spettacolo unico): «Porcile» di Pier Paolo Pasolini con P. Clementi, M. Ferreri, U. Tognazzi e M. Piccoli. Technicolor.
ALCIONE (tel. 796162). 15.30: «I magnifici sette». L'intramontabile capolavoro di Jonh Sturges, con Yul Brynner, Eli Wallach, Steve McQueen, Charles Bronson, James Coburn. Cinemascope. Technicolor. Per tutti.
ALDEBARAN. 16: «Je t'aime mai non plus». Colori con J. Birkin e J. Dallesandro. V.m. 18 anni.
IDEALE. 16.15 ult. 21.30: Un capolavoro con Alain Delon, Ottavia Piccolo, Stanley Baker e la regia di D. Tessari: «Zorro». Ultimo giorno.
LUMIERE. 16.30 ult. 22.15: di Michael Apted «Stardust» (Una stella nella polvere) con David Essex e Adam Faith. Un film per gli appassionati di musica pop. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

RADIO. 16: «West side story». Il film dei 9 Oscar, con Richard Beyner, Nathalie Wood, George Chakiris, Russ Tamblin e molti altri celebri attori. Colori.
SALESIANI. 15: «Dagli Appennini alle Ande».
SERVOLA. 16: Attenti a quei due... Tony Curtis, Roger Moore in «L'ultimo appuntamento».

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Eden, Excelsior, Filodrammatico, Grattacielo, Ritz, Vittorio Veneto. Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran e Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Bel Ami: l'impero del sesso», con Harry Reems, Christa Linder e Jacqueline Laurent. Technicolor. V.m. 18 anni.

UDINE

ARISTON. 16: «Sinfonia d'autunno».
CAPITOL. 16: «Grease».
CENTRALE. 16: «L'ultimo valzer».
CRISTALLO. 16: «The story of Joanne».
DIANA. 18: «I racconti di Canterbury». V.m. 18 anni.
ODEON. 16: «Fury». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «Pari e dispari».

GORIZIA

CORSO. 17.30 - 22: «Io tigro, tu tigri, egli tigra», con R. Pozzetto, P. Villaggio. Scope a colori.
MODERNISSIMO. Chiuso per restauro.
VERDI. 16.30 - 22: «Così come sei». Con M. Mastroianni, N. Kinski. Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. Riposo.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Heidi in città». Cartoni animati a colori.
PRINCIPE. 17.30: «La montagna del dio cannibale», con Ursula Andress. A colori.

PALMANOVA

GARIBALDI. «Taboo».
ITALIA. Oggi chiuso.

PORDENONE

CAPITOL. «La ragazza di passaggio». Commedia. V.m. 14 anni.
CRISTALLO. «L'ultimo combattimento di Chen», con Bruce Lee. V.m. 14 anni.
SUPERCINEMA. Riposo.
VERDI. «Capricorn one». Fantascienza, di P. Hyams, con Elliot Gould.

CASARSA

ROMA. Oggi chiuso.

MANIAGO

VERDI. «Per chi suona la campana», con Gary Cooper, Ingrid Bergman.

SACILE

NUOVO. Riposo.
ZANCANARO. «Autopsia di un mostro».

SPILIMBERGO

MIOTTO. «Grazie a Dio è venerdì», con Donna Summer.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 7.45: La diligenza; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Finalmente è lunedì; 12.05: voi ed io '78; 13.30: Voi ed io '78 (2); 14.05: Musicalmente; 14.30: A ogni santo la sua candela; 15.05: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Incontro con un Vip; 17.05: Appuntamento con; 17.20: Per favore mi faccia il classico; 17.50: Chi, come, dove e quando; 18.05: Incontri musicali del mio tipo; 18.35: Castigat ridendo mores; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: Big groups; 20: Obiettivo Europa; 20.35: Combinazione suono; 21.45: Sipario aperto; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7.45: Buon viaggio - Un minuto per te - B . come Befana; 8: Un altro giorno (2); 8.05: Musica e sport; 8.45: Noi due innamorati; 9.32: Lord Byron (7); 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32; Spazio libero - I programmi dell'accesso; 11.53: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.40: Bollettino del mare; 17.30: Speciale GR2 pomeriggio 17.55: Dalle regioni repliche di trasmissioni locali; 18.33: Spazio X; 22.40: Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana radiotre - Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro, donna; 10.55: Musica operistica; 11.50: Lo sceneggiato di radiotre: Il villan rifatto di Pierre di Marivaux (1); 12.10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Strawinsky; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica; 17: La storia raccontata dai protagonisti; 17.30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21.30: La più forte, un atto di Strindberg; 22: La musica; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il *Gazzettino*; 11.30: L'opera in 30 minuti - A cura di Carlo de Incontrera (replica); 12: Giranastro - Attualità discografiche nella Regione; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: La critica dei giornali; 14.45: Il Gazzettino; 16.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Musica leggera in Jugoslavia; 9.30: Psicologia del bambino in età prescolare; 9.45: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 11: Letture sveviane; 11.35: Il disco del giorno; 12: Avanti un altro, scenette ambulatoriali di Attilio Carli; 12.20: Musica allegra; 13.15: Nasa pesem 1978 - Concorso dei cori della Slovenia a Maribor; 13.35: Orchestre di musica leggera; 14.10: Taccuino culturale; 14.20: Ping pong; musicale; 16.30: Panorama musicale; 17.05: Noi e la musica; 18.05: Il tempo e la società; 18.20: Per gli appassionati della lirica.

TV RETE 1

12.30 Nova - Problemi e ricerche della scienza contemporanea ✻
13.00 Tuttilibri ✻
13.25 Che tempo fa ✻
13.30 Telegiornale
14.00 Speciale Parlamento ✻
14.25 Una lingua per tutti: l'italiano ✻
17.00 «L'aquilone», cartoons.
17.10 Di jazz in jazz
18.00 Argomenti ✻
18.30 Voci dell'occulto: «Astrologia» ✻
18.50 «L'ottavo giorno»: Lavoro di Dio - Incontro con il fondatore dell'Opus Dei ✻
19.20 Omer Pascià: «Sul filo del rasoio» ✻
19.45 Almanacco del giorno dopo ✻
— Che tempo fa ✻
20.00 Telegiornale
20.40 Gregory Peck: «Il solitario di Rio Grande» ✻
22.30 «Acquario», con Maurizio Costanzo ✻
— Telegiornale - Oggi al Parlamento ✻
— Che tempo fa

TV RETE 2

12.30 Vedo, sento, parlo ✻
13.00 TG2 - Ore tredici
13.30 Educazione e regioni ✻
17.00 Fred Bassetto: «Vita da cani», cart. animati ✻
17.05 «Simpatiche canaglie» - comiche ✻
17.25 «Mariolino e i cacciatori» ✻
17.30 Spazio dispari - rubrica settimanale ✻
18.00 Ecologia e sopravvivenza: «L'alimentazione» ✻
18.30 Dal Parlamento ✻ *— TG2 - Sportsera*
18.50 Spaziolibero: «Contratti agrari e pensioni».
19.05 Buonasera con... Renato Rascel ✻
— Previsioni del tempo ✻
19.45 TG2 - Studio aperto
20.40 «Una tragedia americana», 4.a puntata
21.50 Dalla scena alla Tv: «Jango!» ✻
22.40 Protestantesimo — TG2 - Stanotte

✻ *Programmi a colori* • *Parzialmente a colori*

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Miniature orchestrali; 9: Quattro passi; 9.15: Il complesso Floy Cramer; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi; 10.10: Vita a scuola; 10.30: Notiziario; 10.32: La canzone del giorno; 10.40: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.32: Ascoltiamoli insieme; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.20: I 3 minuti dell'intenditore; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: Stadi e palestre; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.33: Valzer, polca, mazurca; 15: Vita a scuola; 15.20: Il quintetto di sassofoni Guy Romby suona Johann Sebastian Bach; 15.30: Notiziario; 15.40: Mini juke box; 16: Lettera da; 16.05: La vera Romagna; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Incontro con i nostri cantanti; 20.30: Rock party; 21: Discoteca sound; 21.30: Notiziario; 21.32: Andiamo all'opera; 22.30: Giornale radio; 22.45: Pop jazz.

TV Svizzera

17.50: Telegiornale; 17.55: Per i più piccoli: L'anatra bisbetica; Ciao Arturo; 18.20: Retour en France; 18.50: Telegiornale; 19.05: Gli scherzi di Jan - Telefilm della serie «Album di famiglia»; 19.35: Obiettivo sport; 20.05: Il regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Medicina oggi; 21.30: La Scala: 1778 - 1978; 22.10: Teatro dialettale svizzero: Il medico per forza di Molière; 23.30: Telegiornale.

TV Capodistria

20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: I segreti dell'Adriatico: «Mare in fiamme»; 21.05: Prosa alla TV; 22.10: Passo di danza.

TV Lubiana

9 e 15: TV a scuola; 17.20: Notizie TV; 17.25: La palla magica; 17.35: Gli anni meravigliosi del cinema; 18: Panorama; 18.10: Il nostro traffico; 18.30: Scuola di sci; 18.45: I giovani per i giovani; 19.30: Telegiornale; 20: Dramma; 21.05: Diagonali culturali; 21.45: Mosaico del cortometraggio; 22: Telegiornale.

TV Zagabria

9 e 15: Programma didattico; 17.15: Telegiornale; 17.45: La TV dei ragazzi; 18.15: L'Africa e il socialismo; 18.45: I giovani di Ivangrad; 19.30: Telegiornale; 20: Dramma; 21.10: Cultura nell'obiettivo; 21.55: Telegiornale; 22.10: «Tempo di gioco» - documentario.

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (dal 21-3 al 20-4) — Giornata favorevole sotto ogni punto di vista. Una vostra idea ha suscitato scalpore e interesse, inducendo anche gli scettici a ricredersi sulle vostre capacità professionali. Nuovi approcci sentimentali anche per chi ha oltrepassato la verde età. Salute: lieve insonnia.

TORO (dal 21-4 al 20-5) — Sorvolate sui dettagli ma dimostratevi fermi e intransigenti sulle questioni di principio. Attenzione alle nuove amicizie: c'è qualcuno che vi tenderà un tranello. Bisogna dormire di più per salvaguardare la salute. In serata avrete un ospite meraviglioso. Notizie da parenti lontani.

GEMELLI (dal 21-5 al 20-6) — Riuscirete a superare una situazione imbarazzante grazie all'intervento provvidenziale di un parente. Importanti riconoscimenti anche di natura economica in campo professionale. Lite passeggera con la persona amata. Sogni menzogneri. Salute: nervosismo derivante da una decisione importante.

CANCRO (dal 21-6 al 22-7) — Siete giù di morale perché nonostante l'assiduo impegno, non avete ancora fatto centro: non disperate: la promozione non è lontana e con essa verranno anche i sospirati miglioramenti economici. Piccoli diverbi con la persona amata per la vostra gelosia. Salute: possibili depressioni psichiche.

LEONE (dal 23-7 al 22-8) — I favorevoli influssi astrali vi daranno molta intuizione e capacità di risolvere da soli problemi difficili in campo professionale. Nuove ombre sul vostro rapporto sentimentale: è giunta l'ora di decidersi. Tentare la fortuna al tavolo verde. Salute: rischiate un esaurimento nervoso.

VERGINE (dal 23-8 al 22-9) — Distrazione e pigrizia rendono alquanto discontinua la vostra resa sul lavoro; non attendetevi pertanto risultati lusinghieri. Momenti sereni ma un po' monotoni in campo affettivo: cercate di mutare atteggiamento. Serata distensiva in famiglia. Salute: attenzione alle vie respiratorie.

BILANCIA (dal 23-9 al 22-10) — Non fatevi prendere dallo sconforto: la nuova occupazione richiede uno sforzo non comune. Dedicate più tempo alla persona amata; non assillatela però con problemi che potete risolvere da soli. In serata si risolverà una delicata faccenda familiare. Salute: curatevi i denti.

SCORPIONE (dal 23-10 al 21-11) — Per sfuggire alla solitudine e alla malinconia frequentate i vostri amici, accettate inviti e ricambiateli, intensificate al massimo la vostra vita sociale. Ne trarrete vantaggio anche sotto il profilo professionale. Aiutate una vecchia parente. Salute: possibili lievi disturbi alla pelle.

SAGITTARIO (dal 22-11 al 21-12) — Si rifarà viva una vecchia «fiamma» che cercherà di portarde scompiglio nel tranquillo «ménage» familiare. Evitate, nei limiti del possibile di abboccare all'amo, respingendo le offerte. Grossi guadagni in vista. Un appuntamento in serata. Salute: tutto sommato siete in buona forma.

CAPRICORNO (dal 22-12 al 20-1) — Fidatevi di più del vostro sesto senso e un po' meno dei consigli (non disinteressati) di un compagno di lavoro. Successi in campo mondano: siete riusciti finalmente a essere ammessi in un club esclusivo. Per le ragazze piacevole serata con ammiratori. Salute: limitate il fumo.

ACQUARIO (dal 21-1 al 19-2) — Ha ragione il vostro amico a essere amareggiato per il vostro ambiguo comportamento: sapevate che lo si voleva colpire alle spalle e non avete fatto nulla per evitare tale manovra. Piccoli screzi in famiglia a causa di un'eredità contestata. Salute: regolate meglio i vostri pasti.

PESCI (dal 20-2 al 20-3) — Avete assunto una personalità fittizia per scoprire i sentimenti della persona che amate; ora è il momento di presentarvi come realmente siete. Più comprensione e tatto in famiglia. In giornata riceverete un bel dono che dovrete però scambiare. Salute: non esagerate con i cibi piccanti.

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Famoso Alec tra gli attori - 8 Una quantità imprecisata - 11 Uniti contro un comune nemico - 12 Si difende a cornate - 13 Sigla di Lucca - 14 Poesie liriche - 15 Famoso Fredric tra gli attore - 16 Ruolo calcistico - 18 Riunione di persone - 20 Assennati, saggi - 22 La città natale di una santa Teresa - 24 Viene arredato dall'espositore - 26 Istituto Ricostruzione Industriale - 27 Sigla della Polonia - 28 Pronome personale - 29 Un ufficiale (abbreviazione) - 31 Fa venire il batticuore - 33 Radar sottomarino - 35 Punto cardinale - 36 Nome di teatri e cinema - 38 Pronome di riguardo - 39 Orecchini a molla - 40 Numero pari - 42 Breve negazione - 43 Non folto - 44 Un cane di razza - 46 Formula per ricette - 47 Un prodotto dell'orto.

VERTICALI: 1 Un ammasso di stelle - 2 Verso di lupo - 3 Articolo maschile - 4 Piccolo difetto - 5 Una nota cantante - 6 Filosofia della morale - 7 Breve affermazione - 8 Dolce che si affetta - 9 Un feroce cetaceo - 10 Interiezione di sorpresa - 12 La capitale dell'Estonia - 15 Una delle Orfei - 17 Antenata - 19 Centosei in cifre romane - 21 Ostacolo, inciampo - 23 Un fiore - 25 Il nome di Diderot - 27 Monti tra la Francia e la Spagna - 30 Il nome di «King» Cole - 32 Moneta peruviana - 33 Città del Libano - 34 Comuni anfibi - 36 Gruppo di famiglie - 37 David, famoso regista - 39 Verso della cornacchia - 41 Istituto che emette polizze (sigla) - 44 Sigla di La Spezia - 45 Spicca in centro.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 George Orwell; 12 ara; 13 estuario; 14 rosone; 16 afa; 17 additi; 18 più; 20 TN; 21 GE; 22 piano; 24 calendari; 28 davanzale; 29 Virna; 30 AN; 31 di; 33 ala; 34 Otone; 36 agi; 38 editti; 39 nominare; 42 Rod; 43 Graham Greene.

VERTICALI: 1 garage; 2 Erode; 3 oasi; 4 geni; 5 ESE; 6 ot; 7 rugiada; 8 Wa; 9 era; 10 lift; 11 Loano; 15 Ottavia; 18 pinza; 19 inalati; 22 penna; 23 ore; 24 cav; 25 lariana; 27 Eniader; 28 slang; 30 Anton; 32 Igor; 34 Oder; 35 otre; 37 ima; 38 Erg; 40 ih; 41 AM.

LA TALPA

romanzo di JOHN LE CARRÉ

XXXI

«Prendetela alla larga» consigliò. «Dite che sono stato trasferito, fate i misteriosi, fate passare un paio di anni poi buttatemi in pentola...».

«Be', credo che qualcosa la troveremo, grazie» disse Smiley.

Per la prima volta da quando lui lo conoscenva, Haydon era preoccupato per il suo guardaroba. Voleva arrivare lì *sembrando* qualcuno, disse: la prima impressione è importantissima. «I sarti di Mosca sono impossibili. Ti vestono come un barbone».

«Esatto» fece Smiley, che non aveva un'opinione migliore dei sarti di Londra.

Oh, c'era poi un ragazzo, aggiunse in tono indifferente Haydon, un marinaio, un amico, che abitava a Notting Hill. «Sarà bene passargli un paio di centinaia di sterline per tappargli la bocca. Puoi prenderle dal fondo nero?».

«Credo di sì».

Scrisse un indirizzo su un pezzo di carta e poi, sempre in quello spirito di buona camerateria, entrò in quelli che Smiley aveva chiamato i particolari.

Si rifiutò tuttavia di parlare del proprio reclutamento e dei suoi rapporti di tutta una vita con Karla.

«Di tutta una vita?» ripeté Smiley, colpito. «Quando vi siete conosciuti?». All'improvviso le affermazioni del giorno prima gli parvero assurde; ma Haydon non volle precisare.

Dal 1950 in poi, se bisognava credere a quel che diceva, Haydon aveva fatto di tanto in tanto a Karla omaggio di qualche informazione. Quei suoi primi sforzi erano stati limitati a quel che lui sperava avrebbe direttamente avvantaggiato la causa russa nei confronti dell'America; era stato «scrupolosamente attento a non fornirgli niente di dannoso per noi», spiegò «o per i nostri agenti sul campo».

L'avventura di Suez del cinquantasei lo aveva alla fine persuaso dell'assurdità della situazione inglese e della capacità degli inglesi di fermare il corso della storia senza riuscire a offrire niente in cambio. Lo spettacolo degli americani che avevano sabotato l'azione inglese in Egitto aveva, paradossalmente, aggiunto un altro incentivo. Poteva dunque dire che dal cinquantasei in poi lui aveva lavorato a tempo pieno come talpa dei sovietici senza alcuna remora. Nel sessantuno aveva ricevuto ufficialmente la cittadinanza sovietica, e nei successivi dieci anni, due medaglie sovietiche — e stranamente non volle precisare di che genere, pur assicurando che si trattava d'una «cosa grossa». Sfortunatamente, le missioni all'estero durante quel periodo avevano limitato i suoi accessi; ma poiché aveva preteso che le sue informazioni venissero messe a frutto sempre che fosse stato possibile — «invece di seppellirle in qualche stupido archivio sovietico» — il suo lavoro era risultato pericoloso benché discontinuo. Al suo ritorno a Londra, Karla gli aveva inviato Polly (che era evidentemente il nome di codice di Poljakov) come assistente, ma lui aveva trovato insostenibile la continua pressione degli incontri segreti, soprattutto in vista della quantità di materiale che riusciva a fotografare.

Si rifiutò di discutere di apparecchi fotografici e di attrezzature, di remunerazioni e di trucchi del mestiere del periodo precedente l'entrata in funzione di Merlin; e intanto Smiley si rese conto che anche quel poco che gli stava dicendo era scelto con cura meticolosa, partendo da una verità più vasta e, forse, un tantino diversa.

Intanto, sia Karla che lui avevano ricevuto segnalazioni sui sospetti di Controllo, il quale aveva avvertito la puzza del topo. Certo Controllo era malato, ma era chiaro che non avrebbe mai ceduto spontaneamente le redini del comando finché c'era il rischio di fare a Karla il bel regalo di consegnargli l'intero Circus. Per Controllo s'era trattato d'una vera e propria corsa tra la propria salute e le proprie indagini. Due volte era stato sul punto di fare centro — e di nuovo rifiutò di precisare le circostanze — e se Karla non avesse avuto i riflessi pronti la talpa Gerald sarebbe stata intrappolata. Era stato dunque in questa situazione tesa e snervante che Merlin, e infine l'Operazione Testimone, avevano visto la luce. L'Operazione Strega era stata concepita soprattutto in vista della successione, per mettere Alleline sul trono e affrettare la partenza di Controllo. In seguito, naturalmente, l'Operazione Strega aveva fornito al Centro un'autonomia assoluta sul prodotto che affluiva da Whitehall. Infine — e alla lunga, insisté, il risultato più importante — aveva messo il Circus nella posizione di costituire l'arma maggiore contro l'obiettivo americano.

«Quanto di tutto il materiale era autentico?» chiese Smiley.

La media, rispose Haydon, ovviamente variava secondo gli scopi che si volevano raggiungere. In teoria, il processo di fabbricazione era molto facile e semplice: lui doveva soltanto informare Karla sui settori nei quali Whitehall era maggiormente ignorante e i contraffattori preparavano il relativo materiale. Un paio di volte, disse, aveva scritto persino lui, di suo pugno, alcuni rapporti, per il gusto della cosa in sé. Era dopotutto un esercizio divertente ricevere, valutare e distribuire un proprio prodotto. Sul piano professionale, i vantaggi dell'Operazione Strega erano stati naturalmente inestimabili. Praticamente lo aveva messo fuori della portata di Controllo e gli aveva offerto una copertura di ferro per i suoi incontri con Polly, incontri che aveva potuto stabilire a suo piacimento. Spesso passavano addirittura dei mesi senza che s'incontrassero. Intanto, nell'isolamento del proprio ufficio, lui fotografava documenti del Circus e passava il materiale, assieme con una quantità di roba inutile, a Esterhase perché andasse a consegnarlo nella foresteria di Lock Gardens.

«Un lavoro classico, per così dire» aggiunse. «Percy occupava la scena, io gli recitavo alle spalle e Roy e Toby facevano da spalle».

A questo punto Smiley chiese educatamente se Karla avesse mai pensato di far prendere a lui direttamente il comando del Circus: perché crearsi il fastidio delle controfigure, dopotutto? Haydon evitò di rispondere e Smiley finì col concludere che, come Controllo, Karla doveva averlo giudicato più tagliato per la parte del subordinato.

L'Operazione Testimone, disse Haydon, era stata una mossa abbastanza disperata. Era ormai certo che Controllo stesse per raggiungere il traguardo. Lo studio accurato dei dossier che stava tirando fuori dagli archivi cominciava a fornirgli un quadro poco rassicurante delle operazioni che lui, Haydon, aveva bruciato o fatto direttamente abortire. Controllo era anche riuscito a limitare il campo delle ricerche ai funzionari di una certa età e di un certo grado...

«A proposito, l'offerta originale di Stevcek era autentica?» chiese Smiley.

«Santo cielo, no» rispose Haydon, addirittura scandalizzato. «Fu una montatura sin dagli inizi. Certo Stevcek esisteva, era un illustre generale cecoslovacco, ma non aveva mai offerto niente a nessuno».

A questo punto Smiley sentì che esitava. Per la prima volta, in verità, Haydon sembrava imbarazzato dall'aspetto morale del proprio comportamento. All'improvviso s'era chiaramente messo sulla difensiva.

«Ovviamente, ci occorreva la certezza che Controllo abboccasse e sapere in che modo avrebbe abboccato... e anche chi avrebbe inviato. Non potevamo permettergli di scegliere uno scalzacane qualsiasi. Perché la storia reggesse doveva essere un tipo in gamba. Sapevamo che la sua scelta sarebbe caduta su qualcuno che era fuori del solito giro e non direttamente coinvolto nell'Operazione Strega. Se montavamo la cosa in Cecoslovacchia avrebbe dovuto essere uno che parlava ceco, naturalmente».

«Naturalmente».

«Volevamo uno vecchio del Circus, qualcuno che facesse crollare un po' di tetto su un po' di teste».

«Già» fece Smiley, ricordando la figura ansimante e sudata in cima alla collina. «Già, capisco la logica della cosa».

«Dopotutto, maledizione, l'ho riportato indietro!» sbottò Haydon.

«Sì, certo, è stato molto generoso da parte tua. Dimmi una cosa, Jim venne a trovarti prima di partire per la missione Testimone?».

«Sì, venne a trovarmi, infatti».

«Per dirti cosa?».

Per un attimo, che parve lunghissimo, Haydon esitò, alla fine non rispose affatto. Ma la risposta l'aveva lo stesso scritta in faccia, nello sguardo improvvisamente vuoto, nell'ombra di rimorso che gli oscurò i tratti acuti. Per prevenirti, pensò Smiley, perché ti amava; venne ad avvertirti, come era venuto da me a dirmi che Controllo era pazzo, ma non mi aveva trovato perché io ero a Berlino. Jim ti ha protetto le spalle fino all'ultimo.

Inoltre, riprese Haydon, bisognava che fosse un paese con una recente storia di contro-rivoluzione: francamente, la Cecoslovacchia era l'unica scelta.

Smiley non aveva affatto l'aria di ascoltare.

«Perché lo riportasti indietro?» chiese. «Per amicizia? Perché era inoffensivo e tu avevi tutte le carte in mano?».

Non era stato solo per questo, spiegò Haydon. Finché Jim fosse rimasto in una prigione ceca (non disse russa), la gente si sarebbe data da fare, agitata per lui e avrebbe visto in lui una specie di chiave. Una volta tornato, invece, a Whitehall si sarebbero dati tutti da fare per metterlo a tacere: succedeva sempre così nei rimpatrii.

«Mi meraviglio che Karla non l'abbia fatto fucilare. O se ne astenne per un riguardo verso di te?».

Ma Haydon s'era rituffato nelle sue divagazioni politiche.

Poi passò a parlare di sé e, agli occhi di Smiley, parve fin troppo evidente che cercasse di ridursi a qualcosa di molto piccolo e insignificante. Era stato colpito dalla notizia che Ionesco aveva promesso recentemente di presentare una commedia nella quale il personaggio principale avrebbe sempre taciuto mentre intorno a lui tutti avrebbero parlato incessantemente. Quando gli psicologi e gli storici alla moda avrebbero giustificato il suo operato, sperava che si sarebbero ricordati che lui si vedeva appunto come l'eroe di quella commedia. Come artista, aveva detto tutto quello che aveva da dire sin dall'età di diciassette anni, e bisognava pure che facesse qualcosa in tutti gli altri anni che gli restavano. Gli dispiaceva moltissimo di non poter portare con sé alcuni dei suoi amici. Sperava che Smiley lo ricordasse con affetto.

Al che Smiley avrebbe voluto rispondergli che lui non lo avrebbe ricordato affatto in quei termini, aggiungendo magari anche dell'altro, ma lo giudicò inutile, e inoltre, a Haydon il naso aveva ripreso a sanguinare.

«A proposito, vorrei chiederti di evitare ogni pubblicità. Miles Sercombe ha insistito molto al riguardo».

Questa volta Haydon riuscì a ridere. Dopo aver sconvolto l'intero Circus, dichiarò, non voleva ripetere la cosa in pubblico.

Prima di andar via, Smiley gli fece una domanda a cui ancora teneva.

«Dovrò dirlo a Ann. Desideri che le riferisca qualcosa in particolare?».

Ma perché Haydon riuscisse addirittura a comprendere quella domanda, fu necessaria una spiegazione. Sulle prime aveva creduto che Smiley avesse detto «Jan» e non riusciva a capire perché non fosse andato ancora a trovarla.

«Oh, la *tua* Ann» esclamò alla fine, come se di Ann ce ne fossero parecchie in giro.



«... La vide smontare, lasciando la freccia accesa, ed entrare nella stazione a informarsi: alta e l'aria sventata, straordinariamente bella...». (Disegno di Sormani)

Era stata un'idea di Karla, spiegò poi. Karla aveva da tempo riconosciuto che lui, Smiley, rappresentava la più grossa minaccia per la talpa Gerald. «Diceva che eri proprio bravo».

«Grazie».

«Ma avevi un punto debole: Ann. L'ultima illusione di un uomo senza illusioni. E lui aveva concluso che se in casa o fuori si fosse risaputo che io ero l'amante di Ann, messo di fronte ad altre cose non ci avresti visto più chiaro». Il suo sguardo, notò Smiley, era diventato molto fisso. Di peltro, definiva Ann i suoi occhi. «Non dovevo strafare né forzare la mano ma, se possibile, mettermi in fila con gli altri. Non so se sono chiaro».

«Abbastanza» rispose Smiley.

«Per esempio, la notte dell'Operazione Testimone Karla aveva insistito perché, se possibile, lui s'intrattenesse con Anna. Come forma di assicurazione.

«E non ci fu un piccolo intoppo quella notte?» chiese Smiley, ricordandosi di Sam Collins e della novità dei colpi sparati contro Ellis. Haydon ammise che sì, c'era stato. Se tutto fosse andato secondo i piani, i primi bollettini cechi dovevano essere stati trasmessi alle dieci e mezzo. Haydon avrebbe avuto la possibilità di leggere i telex al suo club dopo la telefonata di Sam Collins a Ann e prima di recarsi al Circus ad assumere il controllo della situazione. Ma per via di quei colpi sparati contro Jim c'era stata della confusione tra i cecoslovacchi e i primi bollettini erano stati trasmessi dopo la chiusura del suo club.

«Per fortuna nessuno ci fece caso» aggiunse, prendendo un'altra sigaretta offertagli da Smiley. «A proposito», chiese in tono casuale «chi ero io esattamente. L'ho dimenticato».

«Tailor. Io ero Beggarman».

A questo punto, Smiley ne ebbe abbastanza e se ne andò, senza neppure salutare. Salì in macchina e guidò per un'ora senza meta, finché si trovò su una strada secondaria per Oxford a centotrenta l'ora; allora si fermò a mangiare e ripuntò su Londra. Ancora non se la sentiva di rientrare in Bywater Street, così se ne andò a un cinema, pranzò da qualche parte e ritornò a casa a mezzanotte, leggermente sbronzo. Trovò Lacon e Miles Sercombe sul gradino d'ingresso e la sciocca Rolls di Sercombe, lo scaldaletto nero, tutti e quindici i metri di Rolls Royce, spinta fin sul marciapiede, dove sbarrava la strada a tutti.

Corsero a Sarratt a velocità folle e lì, all'aperto, sotto il chiaro cielo notturno e alla luce di varie torce elettriche, circondato dalle facce pallide e dagli occhi fissi di parecchi pensionati del Vivaio, su una panchina disposta di fronte al campo di cricket illuminato dalla luna, stava Bill Haydon. Indossava un pigiama a strisce sotto il cappotto, e sembrava l'uniforme di un carcerato. Aveva gli occhi aperti e la testa china di lato in modo innaturale, come quella di un uccello cui abbiano spezzato il collo con mano esperta.

Su quanto era accaduto non ci furono né discussioni né opinioni divergenti. Alle dieci e mezzo Haydon s'era lamentato con i suoi guardiani di soffrire di nausea e insonnia: aveva chiesto di prendere una boccata d'aria. Visto che il suo caso poteva considerarsi ormai chiuso, nessuno aveva pensato di accompagnarlo, e così s'era inoltrato da solo nel buio del giardino. Una delle guardie ricordava di avergli sentito dire una battuta a proposito di «andare a dare un'occhiata alle condizioni del campo di cricket». L'altra era stata invece troppo occupata a guardare la televisione per ricordare alcunché. Dopo mezz'ora avevano cominciato a preoccuparsi e il più anziano era andato a dare un'occhiata mentre l'altro era rimasto, nel caso Haydon fosse ritornato. Lo aveva trovato dove stava seduto adesso; sulle prime aveva creduto che si fosse addormentato. Chinandosi a guardare, aveva avvertito odore di alcol — gin o vodka, secondo lui — e aveva così concluso che fosse ubriaco, ciò che lo aveva stupito perché al Vivaio ufficialmente nessuno beveva. Quando aveva cercato di sollevarlo, però, la testa era crollata e, poi, tutto il resto del corpo: morto. Dopo aver vomitato (le tracce erano laggiù, vicino a quell'albero) la guardia lo aveva tirato di nuovo su ed era corso a dare l'allarme.

Durante il giorno Haydon aveva ricevuto messaggi? chiese Smiley.

No. Ma la lavanderia aveva riportato il suo vestito ed era possibile che in qualcuna delle tasche fosse nascosto un messaggio: un invito, per esempio, a un appuntamento.

«Dunque sono stati i russi» disse il Ministro, con aria soddisfatta, guardando il corpo inerte di Haydon. «Per impedirgli di parlare, immagino. Banditi maledetti».

«No» fece Smiley. «Si vantano di far sempre rientrare la loro gente».

«E allora chi è stato?».

Tutti aspettavano la risposta di Smiley, che non venne. Le torce furono spente e il gruppo si avviò a passo incerto verso la macchina.

«Possiamo sbarazzarci lo stesso di lui?» chiese il Ministro durante il viaggio di ritorno.

«Era cittadino sovietico. Che se lo prendano» disse Lacon, sempre guardando Smiley nel buio.

Ammisero che era un guaio per le reti di agenti. Meglio vedere se Karla accettava lo stesso il baratto.

«Non accetterà» disse Smiley.

* * *

Ricordando tutto questo nell'isolamento del suo compartimento di prima classe, Smiley aveva la strana sensazione di vedere Haydon attraverso un binocolo capovolto. Dalla sera prima aveva mangiato ben poco ma il bar era stato aperto durante quasi tutto il tragitto.

Nel lasciare King's Cross aveva carezzato per un momento l'idea che volesse bene a Haydon e lo rispettasse. Dopotutto, Bill era un uomo che aveva qualcosa da dire e l'aveva detta. Ma la sua mentalità rifiutava quella comoda semplificazione. Più ripensava allo sconnesso racconto di Haydon delle proprie gesta più era cosciente delle sue contraddizioni. Sulle prime cercò di vedere Haydon nella luce giornalisticamente romantica di un intellettuale degli anni Trenta per il quale Mosca era la Mecca evidente. «Mosca era la disciplina di Bill» si disse. «Lui aveva bisogno della simmetria d'una soluzione storica ed economica a un tempo». Questo gli parve un po' troppo semplicistico, così aggiunse un po' dell'uomo che lui si sforzava di prendere in simpatia: «Bill era un romantico e uno snob. Voleva aggregarsi a un'avanguardia d'élite e guidare le masse fuori dalle tenebre». Poi si ricordò dei quadri non finiti nel soggiorno della ragazza a Kentish Town: squallidi, troppo elaborati e condannati. Si ricordò anche del fantasma dell'autoritario padre di Bill — Ann lo chiamava semplicemente il Mostro — e immaginò che il marxismo di Bill fosse servito a compensare la sua incompletezza di artista e la sua infanzia senza amore. In seguito, naturalmente, poco importava se la dottrina si fosse assottigliata, per così dire. Ormai, era già lanciato e Karla sapeva come mantenerlo su quella strada. Il tradimento era soprattutto una questione di abitudine, decise alla fine, rivedendo Bill steso a terra nella casa di Bywater Street con Ann che gli faceva ascoltare musica sul grammofono.

Bill aveva amato anche quello. Lui non ne aveva il minimo dubbio. Piazzato al centro di un palcoscenico segreto, recitando un mondo contro un altro mondo, personaggio e autore contemporaneamente: oh, a Bill era piaciuto, e come!

Scacciò quei pensieri, sospettoso come sempre delle formule standardizzate sui moventi umani, e si concentrò invece sull'immagine di quelle bambolette di legno russe che s'aprono rivelandone un'altra più piccola all'interno l'una dell'altra. Di tutti gli uomini di questo mondo, soltanto Karla aveva visto l'ultima bamboletta all'interno di Bill Haydon. Quando era stato reclutato Bill, e come? Quella sua posizione di uomo di destra a Oxford era una posa o, paradossalmente, era lo stato di peccato dal quale Karla lo aveva tratto per avviarlo alla grazia?

Bisogna chiederlo a Karla: peccato che non l'abbia fatto.

Bisogna chiederlo a Jim: non lo farò mai.

Contro il piatto paesaggio della campagna a Ovest di Londra, che gli scorreva lentamente sotto gli occhi, il viso inflessibile di Karla sostituì la distorta maschera mortuaria di Bill Haydon. «Ma avevi un punto debole: Ann. L'ultima illusione di un uomo senza illusioni. E lui aveva concluso che se in casa o fuori si fosse risaputo che io ero l'amante di Ann, messo di fronte ad altre cose non ci avresti visto più chiaro».

Illusione? Era proprio così che Karla chiamava l'amore? E anche lui, Bill?

«Signore?» disse il controllore a voce molto alta e, forse, per la terza volta. «Avanti, su, lei deve andare a Grimsby, vero?».

«No, no, a Immingham». Poi si ricordò delle istruzioni di Mendel, scese e avanzò, a passo stanco, sulla piattaforma.

Non c'erano taxi in vista e così, dopo aver chiesto informazioni alla biglietteria, attraversò il porticato deserto della stazione e andò a piantarsi accanto a un cartello verde che diceva: «Fila per l'autobus». Aveva sperato che lei andasse a prenderlo, ma forse non aveva ricevuto il suo telegramma. Figurarsi, le poste sotto Natale: chi può prendersela con loro? Si chiese come avrebbe accolto Ann la notizia di Bill e poi, ricordando il viso atterrito di lei su quella scogliera in Cornovaglia, si rese conto che ormai Bill era già morto per lei. Aveva avvertito il freddo del suo contatto e doveva aver capito in qualche modo cosa vi si nascondeva dietro.

Illusione? ripeté. Senza illusioni?

Faceva un freddo spietato: sperò vivamente che quello squallido amante le avesse almeno trovato un posto riscaldato.

Si pentì di non averle portato gli stivali imbottiti di pelliccia che erano nello stipo sotto le scale.

Si ricordò della copia del Grimmelshausen che ancora non era andato a recuperare al club di Martindale.

Poi la vide: la macchina, malridotta ormai, stava puntando verso di lui sulla corsia segnata «Solo autobus» e Ann, al volante, stava guardando nella direzione sbagliata. La vide smontare, lasciando la freccia accesa, ed entrare nella stazione a informarsi: alta e l'aria sventata, straordinariamente bella, decisamente la donna di un altro uomo.

* * *

Per tutto il resto di quel trimestre, agli occhi di Roach Jim Prideaux si comportò esattamente come s'era comportata sua madre quando suo padre era andato via. Dedicava una quantità di tempo a piccole cose, come l'impianto della luce per la rappresentazione scolastica, la riparazione della rete della porta del campo di calcio, mentre nelle lezioni di francese se la prendeva a cuore per i più piccoli errori. Le grandi cose, come le sue passeggiate e le sue solitarie partite di golf, le aveva abbandonate completamente, e la sera se ne stava nella roulotte e alla larga dal villaggio. Ancora peggiore era il suo sguardo vuoto e fisso quando Roach lo sorprendeva, e la sua nuova abitudine di dimenticare quasi tutto durante le lezioni, persino di segnare i buoni voti: ogni settimana Roach doveva ricordargli di assegnarli.

Per aiutarlo, Roach s'assunse il compito dell'elettricista di scena. Così, durante le prove, a lui, e soltanto a lui, Jim doveva fare speciali segni. Alzava il braccio e lo lasciava cadere di lato, quando voleva che le luci s'affievolissero e oscurassero.

Col tempo, tuttavia, Jim parve reagire. Lo sguardo gli si schiarì e ritrovò la sua vivacità, man mano che l'ombra della morte della madre s'allontanava. La sera della rappresentazione era dell'umore migliore in cui Roach lo avesse mai visto. «Ehi, Jumbo, sciocco mostriciattolo, dov'è il tuo impermeabile, non vedi che sta piovendo?» esclamò quando, stanchi ma trionfanti, ritornarono dopo lo spettacolo all'edificio principale. «Il suo vero nome è Bill» l'udì spiegare a un genitore in visita. «Siamo arrivati insieme nella scuola».

La pistola, s'era alla fine convinto Bill Roach, era stata dopotutto un sogno.

FINE

The end

Si conclude oggi la pubblicazione a puntate del romanzo di John Le Carré. «La talpa» è stata seguita con molto interesse anche se il romanzo per il suo genere richiedeva quel tanto di attenzione in più per seguirne la intricatissima trama, fino al fatidico «The end».

Nel congedarci dalla «talpa» e dal suo mondo di spie, dobbiamo ringraziare il pittore Marino Sormani, che ha messo il suo talento artistico a disposizione di un tema insolito. La raccolta dei disegni di Sormani, che costituirà una rara «puntata» della sua antologia, sarà ospitata al Circolo della stampa.

Un grazie anche a Renzo Kollman, autore della testata, ed a Renzo Sanson, che ha curato l'impaginazione del romanzo.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte

B Lire 230 per parola

A. CERCASI governo casa stabile con dormire con referenze. Tel. 62373. 21175 B

CERCASI signora custodia bambini e piccoli lavori domestici, telefonare 43227 ore serali. 21083 B

CERCASI coppia custodi referenziata per villa al mare, disposti aiutare anche lavori. Telefonare 7350 ore ufficio. 20944 B

OFFRO lire 200.000 a domestica fissa oltre quarantenne per coniugi soli, villa piano terra con tre stanze. Telefonare n. 208586 Udine. 372 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste

C Lire 90 per parola

COMMESSA nubile esperienza ventennale offresi preferibilmente Gorizia e provincia. Scrivere cassetta Publikompass, n. 18-Q, 34100 Trieste.

CONTABILE lunga esperienza prima nota, bilanci, iva, Audit 5 offresi anche part-time. Telefonare 040-724558.

DIPLOMATA offresi lavoro ufficio o cassiera tel. 415767 ore serali. 21171 C

INTERPRETE impiegata commerciale 32.enne bella presenza nubile cittadina italiana, madrelingua tedesco, conoscenza spagnolo offresi. Cassetta Publikompass, n. 15-Q, 34100 Trieste. 1082 C

NEODIPLOMATA ragioniera cerca primo impiego. Telef. 410219. 20934 C

PENSIONATO legge combattenti, giovane, esperto contabile, lavori ufficio offresi telefonare 040-724558. 21170 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO

CC Lire 200 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere, tel. 62088. 21064 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio, tel. 62088. 21064 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio, tel. 62088. 21064 CC

A.A.A.A.A.A. Sgomberiamo anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte. Tel. 749441. 21007 CC

A.A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. Tel. 794100. 20240 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura, battiscopa posa. Bezzi, D'Annunzio 24. Tel. 768606. 20466 CC

A.A. PORTE a soffietto, avvolgibili, veneziane, ecc. Ellilux, via Pascoli 22, tel. 790250.

A.A. SGOMBERIAMO cantine soffitte appartamenti, eseguiamo traslochi. Telef. 725597.

A. MALOSSI porte a soffietto, tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture, via Nordio 9, telefono 732833. 050054 CC

A. PARCHETTI, raschiatura, verniciatura, riparazioni posa plastica, moquettes, Gaspari via Gambini 27/A 755868 - 724092. 20612 CC

A. TRASLOCHI trasporti città Italia smontaggio montaggio mobili 731026 - 93612.

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno battiscopa raschiatura verniciatura, preventivi gratuiti. Rossetti 41. Telefono 790497. 21015 CC

ANTENNA Telequattro, Triestemia Svizzera Capodistria specializzati colori installano minimo costo riparazioni televisori 763545. 21080 CC

ANTENNE Montecarlo Svizzera Capodistria Telequattro. Riparazioni radio transistori registratori giradischi televisori rasoi lucidatrici. Universalradio, Settefontane 1. Telefono

MONTONI, antilopi, stivali e borsette in pelle e stoffa ecc. pulisce e tinge specialista Cattaruzza, Giulia 13. Tel. 795855.

PARCHETTI Fedele, raschiatura verniciatura, pavimenti legno, plastica. Tel. 811504.

PIASTRELLISTA specializzato pavimenti, rivestimenti in ceramica, restauri in genere, malta e affini. Tel. 200507.

PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre, telefono 773994. 21119 CC

SORELLE giovani cercano privatamente pulizie stabili. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 25-Q, 34100 Trieste. 21061 CC

TRASPORTIAMO mobili sgombriamo cantine soffitte e magazzini, tel. 755014.

IMPIEGO E LAVORO Offerte

D Lire 230 per parola

A.A.A.A. RIZZOLI Editore cerca per uffici di Trieste Gorizia diplomati automuniti cui affidare lo sviluppo di una manifestazione culturale per ragazzi. Per colloquio informativo presentarsi oggi via Diaz 15 Trieste ore ufficio.

A. A ditte, signori, signore che hanno una propria rete di vendita o sono in grado di formarsela istituto offre in abbinamento nuovo interessante lavoro altamente retribuito non vendita. per informazioni scrivere SPI Cassetta 58 T 30170 Mestre. 07051 D

A. COMMESSO pratico cercasi ricambi auto. Telef. 763487.

A. IMPIEGATO capace militesente cercasi. Telef. 763488. 7/11 D

CERCHIAMO a Gorizia e Trieste ambosessi da addestrare come programmatori Ibm per per abbinate società. Breve training serale in luogo. Possibilità stipendi per programmatori ben qualificati lire 500 mila mensili. Per appuntamento in zona telefona 02-270889 o 0342-57027 oppure scrivi: società Welcher via Pergolesi 31 20124 Milano. 1282 D

CERCASI tecnico capace, militesente per laboratorio Radio-Tv, presentarsi ditta Sate Tv via Petronio 3-1 ore 10-12. 21037 D

CERCASI urgentemente pensionato dinamico, giovanile per magazzino e piccole consegne anche mezza giornata. Telefonare 61993 ore ufficio. 20918 D

GIOVANE desideroso avviarsi carriera tecnica cerca importante azienda commerciale distributrice macchine ufficio. Telefonare 61993 ore ufficio. 20918 D

un cuneo chiamato Giulietta

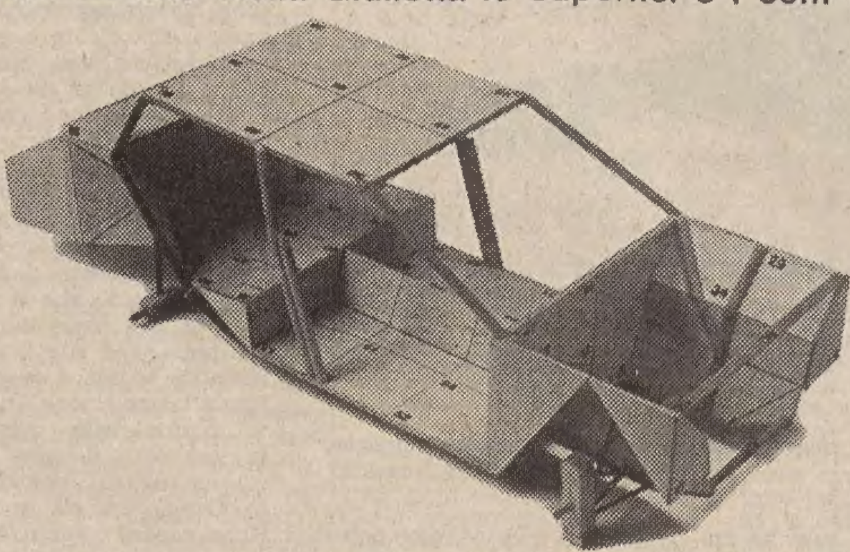


La Giulietta vince la resistenza dell'aria con il minimo sforzo: quindi con minor consumo di benzina e maggior durata del motore.

Una meccanica esclusiva. La meccanica della Giulietta è unica nella sua fascia di cilindrata. Davanti il motore, dietro frizione, cambio e differenziale: 50% di peso davanti, 50% dietro. E' il sistema Alfa Romeo per dominare la strada in ogni condizione di tempo, su ogni tipo di percorso.

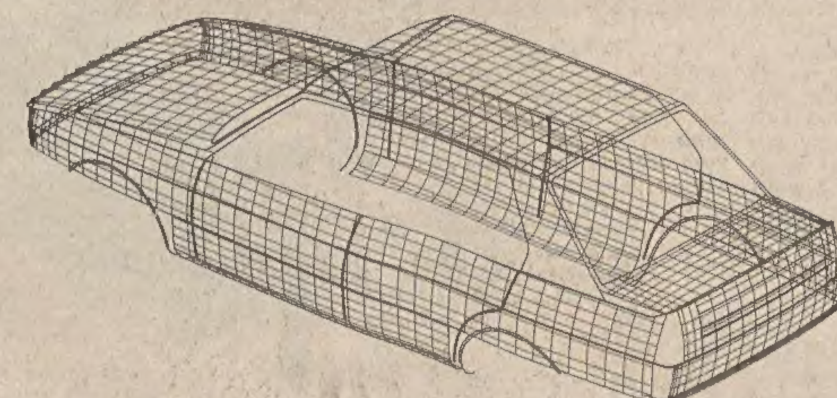
Prestazioni da primato. Sulla Giulietta è montato, a scelta, un motore di 1357 cc oppure di 1570 cc: motori imbattibili per generosità, resistenza e durata; la velocità massima è rispettivamente di 165 e 175 km/h. Con un litro si fanno, a 100 all'ora, 13 chilometri.

La struttura della sicurezza. La struttura differenziata, elemento fondamentale per la sicurezza di chi viaggia, è sempre stata una prerogativa Alfa Romeo. Nella Giulietta le superfici e i componenti strutturali della scocca sono stati sottoposti all'esame del calcolatore per l'ottimizzazione della resistenza agli sforzi e alle deformazioni.

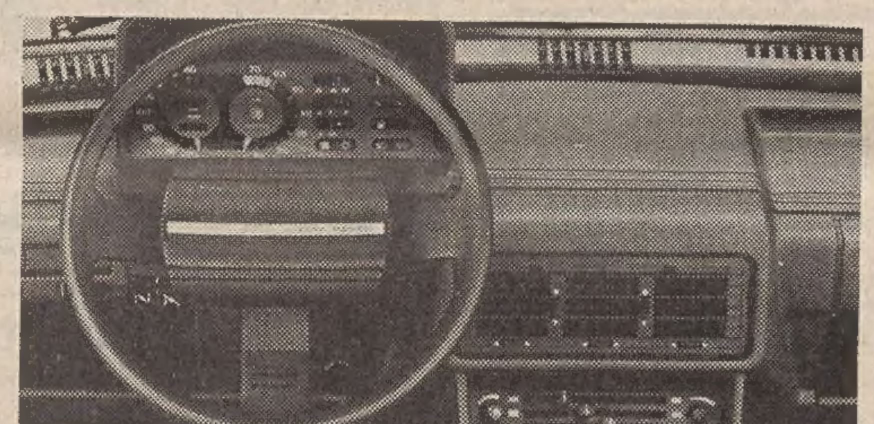


Grande dotazione compresa nel prezzo. Cambio a 5 marce, volante regolabile, 4 freni a disco, lunotto termico azzurrato, cristalli atermici azzurrati, appoggiatesta regolabili, antifurto, cinture di sicurezza inerziali con arrotolatore incorporato, pneumatici tubeless.

Progettata sul calcolatore. Il calcolatore elettronico ha disegnato la carrozzeria della Giulietta: sono stati esaltati i valori di aerodinamicità, di conforto e di sicurezza.



La potenza dell'Alfa Romeo è sicurezza. La Giulietta 1.3 ha 95 cavalli: metà servono per viaggiare alle massime velocità di legge (140 km/h); l'altra metà sono riserva di sicurezza per i sorpassi o le situazioni d'emergenza.



Strumenti completi per una guida sicura. Tachimetro, contachilometri totalizzatore e parziale, contagiri elettronico, orologio elettronico a lettura digitale, manometro olio, termometro liquido di raffreddamento, indicatore livello carburante, tergicristallo a due velocità più intermittenza.

Supergaranzia esclusiva Alfa Romeo.
Due anni sulla verniciatura; 100.000 km o due anni sul motore;
un anno sull'intera vettura;
tre mesi sulle riparazioni.
Basta un tagliando ogni 20.000 chilometri.



Chi è sicuro ha un'Alfa Romeo

IL tuo avvenire dipende da te solo da te! Infatti, noi, istituto finanziario cerchiamo di queste persone uomo o donna che siano per lavoro di alto prestigio. Per informazioni scrivere SPI Cassetta 58 T 30170 Mestre. 07050 D

PER prossima apertura di un grande negozio di abbigliamento, scarpe, borse, in via S. Caterina 8, cercasi: 20 commesse, 5 apprendiste, 2 cassiere. Si richiede: esperienza nel settore, serbo croato. Presentarsi lunedì ore 10-13 Hotel Duchi d'Aosta, piazza Unità. 2793 D

RAGIONIERE cercasi, volonteroso, militesente, primimpiego, inquadramento commercio. Dettagliare curriculum, indirizzo, telefono a Publikompass, cassetta n.ro 31-Q, 34100 Trieste. 21143 D

RAGIONIERE militesente conoscenza lingua slovena e serbo croato cercasi, tel. 812224 martedì. 20968 D

TECNICO settore macchine ufficio cercasi per pronta assunzione, retribuzione adeguata alle capacità, preferenza esperti settore copiatrici. Scrivere a Publikompass, cassetta 3-Q, 34100 Trieste. 20918 D

ISTRUZIONE

G Lire 230 per parola

STUDENTE universitario impartirebbe lezioni scuola dell'obbligo. Telefonare ore pasti 412355. 21178 G

OGGETTI SMARRITI

H Lire 200 per parola

SE ritrovate tortorella bianca smarrita venerdì pomeriggio presso piazza Sansovino preghiamo telefonare 763785. 21132 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte

I Lire 230 per parola

MAGAZZINI per totale 600 mq affittansi prontamente zona S. Sabba. Agenzia Gentile, Toro 8. 2796 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste

L Lire 230 per parola

FAMIGLIA professori cerca urgentemente 2-3 stanze VUOTO in affitto. Telefonare 745537 ore 13-16. 21102 L

GIOVANE famiglia cerca massima urgenza appartamento max 90.000 mensili. Telefonare 771122. 21169 L

VENDITE D'OCCASIONE

M Lire 230 per parola

OCCASIONISSIME vendonsi compressore saldatrice trapanino piallettò elettrico. Via Conti 9. 19419 M

COMMERCIALI

O Lire 230 per parola

A.A. MACCHINE per gelaterie pasticcerie pizzerie rosticcerie nuove con garanzia, vendonsi prezzi realizzo causa trasferimento. Tel. (040) 767452.

BEVIAM bevande vini acque minerali offerte eccezionali via Risiera angolo Valmaura. Servizio domicilio 823100.

COMMERCIANTI consultateci per le vostre vendite con operazioni doganali di esportazione. Katalan spedizioni, tel. 231153. Valico di Rabuiese - Skopije. 20984 O

DITTE import-export per le vostre operazioni doganali al valico di Rabuiese-Skopije. Katalan spedizioni, tel. 231153.

PULITURA montoni antilopi borsette stivali da soli con «Preben» in vendita alla drogheria Renato, Battisti 24 e Benedetti, corso Saba 14.

SPEDIZIONIERI, case di spedizioni al valico di Rabuiese-Skopije. Katalan spedizioni, tel. 231153. 20984 O

VAILLANT scaldabagni gas Vaillant, caldaie metano Vaillant, ricambi originali. Informazioni Agenzia Vaillant via Verga 16 Trieste, tel. 734221. 21101 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI

P Lire 230 per parola

GROSSISTA casalinghi cerca giovane viaggiatore anche non introdotto purché volonteroso. Inviare offerta dettagliata a Publikompass, cassetta 28-P, 34100 Trieste. 389 P

INDUSTRIA importanza nazionale prodotti largo consumo per bar, ristoranti, cerca rappresentanti automuniti, liberi subito per Trieste, Gorizia e relative province. Ottimo trattamento economico, massima assistenza. Telefonare per appuntamento presso ns. uffici venerdì ore 15-18, (0385) 7826 - 7892. 272 Mi-P

INDUSTRIA italiana prodotti ufficio cerca agenti introdotti per articolo in abbinamento, preferenza settore cancelleria. Scrivere a Publikompass, cassetta 3-Q, 34100 Ts. 20918 P

AUTO, MOTO, CICLI

Q Lire 230 per parola

A. A. A. A. A. A. A. ATTENZIONE RIGAMONTI vi può revisionare la vostra FIAT, VOLKSWAGEN anche in giornata con motori originali nuovi all'80 per cento garantiti. Via Vergerio 7, tel. 768078. 20843 Q

A. A. A. A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto 24, Trieste, tel. (040) 826181. 10-11 Q

A. AUTOBIANCHI A 112 seminuova 76 vendesi viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7-11 Q

A. ALFASUD unico proprietario vendesi viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7-11 Q

A. FIAT 128 perfetta vendesi viale Ippodromo 2 DUPLICA.

A. FIAT 124 stato perfetto vendesi viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7-11 Q

A. CITROEN Dyane 6 77 vendesi viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7-11 Q

A. OPEL KADETT un proprietario meccanica e carrozzeria perfetta, vendesi. Viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-11 Q

A. RENAULT 12 perfetta vendesi; vale Ippodromo 2 DUPLICA. 7-11 Q

A. SUNBEAM 1300 5 posti ottimo affare vendesi, viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7-11 Q

A. NSU 600 un proprietario, perfettissima vendesi, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-11 Q

A. NSU TT ottimo stato vendesi, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-11 Q

AFFARONE vendo Lancia HF L. 1.500.000. Telefonare ore pasti 733074. 21176 Q

ALFA ROMEO MURATTI, via Flavia 53, tel. 826644, vetture usate con garanzia: Alfasud '73-'75, Alfasud 5 m '77, Giulia 1300 TI '67, 1300 Super '71, 1300 Nuova Super '74, 1300 GT Junior '71-'72, Giulia 1.6 '70 Alfetta 1.6 '75, Alfetta 1.8 '73, FIAT 128 CL '76, 127 Special '75-'74. CITROEN GS Club '78. INNOCENTI Mini 90 '76. SIMCA 1000 GLS '75-'73, 1301 '73. RENAULT 5 TS. AUTOBIANCHI A 112. ABARTH 7 cv 1977. PERMUTE RATEAZIONI 36 MESI SENZA CAMBIALI — VISITATECI, TROVERETE L' USATO PIU' NUOVO DELLA CITTA'. 2173 Q

ALFAROMEO «ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO» via del Bosco 20, tel. 796348, valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali, permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO 2000, Alfetta 77, Alfetta 1600 75, Giulia Super 1600 75, Giulia Super 1300 75, GT Junior 1300 72, Alfasud 73 74 77. FIAT 500 L 72, 128 coupé 1100 SL 72, 131 1600 76. INNOCENTI Mini 1001 72 73, Citroen GS 1220 familiare 77, LN 600 78. VOLKSWAGEN Maggiolone 72 1300. RENAULT 5 TS 77. FIAT 130 coupé. SUL NOSTRO USATO: GARANZIA 3 MESI. VISITATECI! 21187 Q

OCCASIONI: 500 R, 128, 128 rally, 128 coupé, 131, 850 special, Mini 90, Mehari, R 5, R 6, Alfasud, Fulvia berlina, Beta berlina e coupé, Bmw 2002, 528, autocarro 238 doppia cabina. Permute, facilitazioni senza cambiali. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19, telefono 766880. 21121 Q

OCCASIONE Jaguar 4.2 superaccessoriata vendo causa espatrio. Telefonare pomeriggio (432) 27858. 376 Q

VENDESI pullmino, 850 Fiat, 1971, visibile via della Tesa 37. 20838 Q

VENDO 850 sport coupé perfetta meccanica autoradio orario pasti serale, tel. 764651.

CAPITALI, AZIENDE

R Lire 300 per parola

A.A.A. PRESTITI con sollecitudine anche senza garanzia a tutte categorie alle condizioni più amichevoli, massima riservatezza. Tel. 60285. 20839 R

BAR analcoolico buona zona buon lavoro vendesi; altro superalcoolico bene avviato vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8.

CARTOLIBRERIA vicinanza scuola vendesi prontamente, eventualmente cedesi anche muri. Agenzia Gentile, Toro 8.

DROGHERIA zona Campi Elisi vendesi prontamente; altra profumeria bene avviata forte lavoro vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 2796 R

IMPRESE pulizia bene avviate, vendonsi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 2796 R

NEGOZIO plastica rionale buon lavoro vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 2796 R

NEGOZIO abbigliamento bene avviato vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 2796 R

NEGOZIO lampadari elettrodomestici casalinghi centrale vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 2796 R

TRATTORIA periferica vasto giardino vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 2796 R

VENDESI negoziétto abbigliamento non centrale, licenza tab. IX-X, più merce. Tel. 815093 dalle 15 alle 18. 21172 R

CASE, VILLE, TERRENI

S Lire 250 per parola

A.A.A.A.R. LARGO Pestalozzi, 3 stanze, cucina, servizi, recente costruzione, possibilità mutuo, occasione vende direttamente impresa Riccesi, via Diaz n. 6, tel. 60481. 20312 S

A.A.A.A. IMPRESA DOTT. ING. GUGLIELMO CANARUTTO inintermediari, centralissimo accurate rifiniture, 6 stanze, poggioli, doppi servizi, prontentrata vendesi. Telefonare mattina 414180 pomeriggio 69131. 20915 S

A.A.A.A. IMPRESA DOTT. ING. GUGLIELMO CANARUTTO, inintermediari, direttamente vende via Corgnoleto 2.o lotto in palazzina splendida vista portici e giardini privati, mutuo. Via Donota 3, Tel. mattina 414180 pomeriggio 69131. 20916 S

A.A. MINIAPPARTAMENTI lussuosi, pronta consegna, vende impresa costruzioni presso p. Garibaldi. Ottimi prezzi con mutui approvati. Minimo contanti 7 milioni. Altri più ampi con mansarda e terrazze. Autorimessa con proprio posto macchina. Tel. 68044-68045 informazioni per visite. 20943 S

A Bibione vendesi bar-pizzeria tavola calda c/o Agenzia Nord Invest, Corso del Sole. Bibione. Telefonare 0431-430030.

APPARTAMENTI «PARCO VILLA OPICINA» palazzine signorili, vastissimo giardino, ampie terrazze, autoriscaldamento metano, vendonsi mutuo, prezzi speciali. Ing. Battara, Donota 4, tel. 64412. Cantiere via Salici. 21006 S

APPARTAMENTO centralissimo 120 mq 5 stanze, cucina, doppi servizi, ascensore, tutti i comforts vendesi. Telefonare ore ufficio 69146. 21126 S

APPARTAMENTO in villetta, salone, 2 stanze, cucina, bagno, ampio poggiolo, posto macchina, riscaldamento autonomo, vende Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 21024 S

BARRIERA recente salone due stanze cucina doppi servizi poggiolo veranda centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 21024 S

CATTINARA prossima consegna 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore, panoramico vende facilitazioni pagamento. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 21024 S

COLOGNA 3 stanze cucina bagno vende prontamente Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. 21024 S

MANSARDA centrale 100 mq ristrutturata stile vendesi. Telefonare ore ufficio 69146. 21126 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende a Ronchi villa bifamiliare 2 letto soggiorno cucina doppiservizi ripostiglio taverna garage 41807. 1074 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende a Staranzano appartamento 3 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio grande garage. 41807. 1074 S

Z.Z.Z. EDILZINI DA SEMPRE CASE BELLE LA NOSTRA CASA LA CASA DEL NOSTRO TEMPO. TEL. 413333-422922. 15-10 S

DIVERSI

V Lire 300 per parola

RISTORANTE ottima cucina disponibile offrire pranzi mense aziendali uffici banche domicilio. Scrivere a Publikompass cassetta n. 32 Q 34100 Trieste. 21154 V

ANIMALI

W Lire 250 per parola

CUCCIOLI pastore tedesco pura razza vendonsi. Telefonare al 415535. 800 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT

Z Lire 230 per parola

BARCA vela vetroresina 5,50 Tugata motore accessoriata 3 milioni 900.000. Tel. 822743. 21011 Z

DA Stefanutti Franco: ottime occasioni roulottes usate da L. 1.600.000 in su. Rivolgersi per informazioni presso la nostra sede di Sagrado, via Volta 2, tel. 99360 o presso la mostra di Trieste, via Flavia a fianco A. Grandi. 749 Z

ELNAGH 375 Symbol 8, 1978 accessoriata, vendesi. Telef. lunedì dopo le 13 al 792278. 20878 Z

IMBARCAZIONE vela metri 8 completamente accessoriata, vendo prezzo da convenirsi. Telefonare ore pasti 764572.

ROULOTTES superaccessoriate prezzo fabbrica vendesi usate da 900.000 carrelli tenda da 1.000.000 camping affitta bungalows caravans prezzi convenientissimi (041) 968446-968070 975299. 315 Z

SPORT

DOPO VALDEZ, TOCCA AD ANTUOFERMO

BUENOS AIRES — «Ho condotto il combattimento come volevo io; e la cosa più importante è che ho conservato il titolo». Così ha dichiarato negli spogliatoi l'argentino Hugo Corro, dopo la sua vittoria dell'altra sera ai punti contro il colombiano Rodrigo Valdez che gli ha consentito di restare campione del mondo dei pesi medi di pugilato (versione Wba). La prossima volta il titolo sarà messo in palio contro l'italo-americano Vito Antuofermo.

F2: INCIDENTE A GIACOMELLI

BUENOS AIRES — Il campione europeo di automobilismo formula 2, Bruno Giacomelli, è rimasto ferito in modo non grave insieme allo svizzero Marc Surer, in un incidente subito nel provare le macchine «Bmw» con le quali avrebbero dovuto partecipare alla corsa di ieri pomeriggio all'autodromo di Buenos Aires. Giacomelli e Surer hanno perso il controllo delle vetture, e le hanno mandate a schiantarsi contro le barriere protettive. Le macchine hanno riportato danni molto gravi.

SERIE A

E' sempre in testa il Perugia

SQUADRE	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.	PUNTI	Inglese Media
Perugia	7	3	1	0	2	1	0	10	2	12	+ 1
Milan	7	3	1	0	2	0	1	12	3	11	=
Torino	7	2	2	0	2	0	1	12	7	8	— 1
Juventus	7	2	0	1	0	4	0	10	6	8	— 2
Inter	7	1	2	0	1	2	1	7	5	8	— 2
Fiorentina	7	3	0	0	0	2	2	8	7	8	— 2
Napoli	7	3	1	0	0	1	2	6	5	8	— 3
Lazio	7	1	3	0	1	1	1	10	10	8	— 3
Ascoli	7	1	2	0	1	1	2	9	8	7	— 3
Catanzaro	7	1	3	0	0	2	1	1	2	7	— 4
Avellino	7	1	1	1	0	2	2	3	5	5	— 5
Bologna	7	1	2	1	0	1	2	7	8	5	— 6
Roma	7	1	0	2	0	2	2	3	8	4	— 6
L. Vicenza	7	1	2	0	0	0	4	7	15	4	— 6
Verona	7	0	3	1	0	1	2	6	13	4	— 7
Atalanta	7	0	0	3	0	3	1	3	10	3	— 7

I RISULTATI		LE PARTITE DEL 19.11.78
*Bologna - Avellino	0-0	Ascoli - Catanzaro
*Catanzaro - Fiorentina	0-0	Atalanta - Bologna
*Lazio - Roma	0-0	Avellino - Napoli
*Milan - Inter	1-0	Fiorentina - Verona
*Napoli - Juventus	0-0	Inter - Lazio
*Perugia - Ascoli	2-0	Juventus - Torino
*Torino - L. Vicenza	4-0	L. Vicenza - Milan
*Verona - Atalanta	1-1	Roma - Perugia

STIPATI SUGLI SPALTI I TIFOSI NON HANNO VISTO UNA BELLA PARTITA

La Madonnina in rosso e nero

Milan - Inter 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 5' Maldera.

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Boldini, F. Baresi; Novellino, Buriani, Sartori, Bigon, Chiodi. (Rigamonti, Minoia, Antonelli).

INTER: Bordon; G. Baresi, Fedele; Pasinato, Canuti, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Beccalossi, Scanziani (23' s.t. Chierico). (Cipollini, Fontolan).

ARBITRO: Michelotti di Parma.

NOTE: Angoli 5-1 per l'Inter. Giornata di tiepido sole, terreno in buone condizioni; spettatori 70 mila. Al 40' espulso Altobelli per fallo di reazione su Collovati. Ammoniti Marini, Beccalossi, Collovati, Bini, Pasinato e Oriali.

MILANO — Hanno pagato tanto i calciofili milanesi da stabilire il nuovo record nazionale di incassi con oltre 412 milioni e nonostante la capienza di San Siro sia diminuita di almeno diecimila posti per i noti guai dello stadio e senza contare quelli che sono andati a vedere l'incontro teletrasmesso su schermo gigante a circuito chiuso nel vicino palazzo dello sport. In cambio hanno tutti assistito a una partita assai scadente sul piano tecnico e resa ancor più brutta dai falli a ripetizione.

In quanto a scorrettezze è stato infatti raggiunto un altro record dei derby milanesi: quello di sei ammoniti ed un espulso. Gli interisti si sono alla fine risentiti per il fatto che l'arbitro aveva affibbiato loro ben cinque delle sei ammonizioni oltre all'espulsione di Altobelli, che ritenevano ingiusta e che ha decisamente condizionato la loro prestazione. E tutti i torti non è sembrato che li avessero perché i rossoneri non hanno certo recitato la parte degli agnellini, come farebbe supporre il taccuino di Michelotti.

Le fasi decisive dell'incontro sono state determinate, oltre che dalle scorrettezze in campo, da quanto è accaduto negli spogliatoi prima della partita. Qui Liedholm ha indovinato la mossa decisiva, consistente nel persuadere il già titubante Rivera a rimanere fuori da una contesa che i fatti hanno dimostrato non era affatto per lui in quanto a durezza, oltre che a ritmo. Bersellini invece è stato costretto suo malgrado a lasciar fuori Muraro, non ancora rimessosi. Come noto, di punte l'Inter ne ha solo due: Muraro e Altobelli. Quando uno di questi attaccanti è assente, occorre rimediare rivoluzionando tutta la squadra. Bersellini ha scelto la soluzione di mandare più avanti Beccalossi a fare da seconda punta. Ma quando al 40' Altobelli, per un fallo di reazione su Collovati, è stato mandato negli spogliatoi da Michelotti, non è stato possibile altra soluzione di ricambio non essendovi più alcun attaccante disponibile fra i nerazzurri né in campo né in panchina.

Lo stato di menomazione degli avversari ha fatto passare la paura al Milan che aveva colto un minuto prima un palo un po' casuale, ma che solo a questo punto è uscito dal proprio guscio ed all'inizio della ripresa ha segnato il gol con il beneplacito anche di Bordon, rimasto a guardare l'elegante palleggio aereo fra Chiodi e Maldera senza cercare di uscire di porta ad intercettare.

Qui è venuta fuori quella grande volontà che, insieme alla preparazione fisica, costituisce la miglior dote dell'attuale Inter. Benché in dieci, sono stati i nerazzurri a premere di più per il resto della partita. La mancanza di punte (il tentativo di improvvisare come tale Chierico è fallito) li costringeva però a partire da lontano, cosa che ha fatto soprattutto Pasinato, sicuramente il migliore dei suoi. Arrivare al gol partendo da metà campo non è certo facile, soprattutto quando di fronte c'è una squadra come il Milan e con un uomo in più a fare la guardia.

E così i tentativi dell'Inter sono stati vani. Il Milan dopo il gol ha pensato solo di amministrare il vantaggio, ritenendo il risultato più importante dello spettacolo. E Rivera stava a guardare seduto all'uscita del sottopassaggio.

I marcatori

6 reti: Giordano (Lazio);
5 reti: Calloni (Verona) e Bettega (Juventus);
4 reti: Chiodi (Milan), Garlaschelli (Lazio), Pulici e Graziani (Torino), e Speggiorin (Perugia);
3 reti: Trevisanello (Ascoli), Vincenzi (Bologna), Guidetti (L. Vicenza), Bigon (Milan), Savoldi e Pellegrini (Napoli) e Amenta (Fiorentina);
2 reti: Pruzzo (Roma), Di Gennaro (Fiorentina), Virdis (Juventus), Sella (Fiorentina), Bordon (Bologna), Rossi (L. Vicenza), Muraro (Inter), Moro e Ambu (Ascoli), Garritano (Atalanta), Maldera (Milan) e Dal Fiume (Perugia).

SENZA TROPPE EMOZIONI, MA ANCHE SENZA INCIDENTI AL SAN PAOLO

Nessuno voleva rischiare

Napoli - Juventus 0-0

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Ferrario (16' s.t. Majo); Caporale, Catellani, Valente; Pellegrini, Vinazzani, Savoldi, Caso, Filippi. (Fiore, Capone).

JUVENTUS: Zoff; Gentile Cabrini; Furino, Morini, Scirea; Causio, Cuccureddu, Virdis, Tardelli, Bettega. (Alessandrelli, Verza, Boninsegna).

ARBITRO: Menegali di Roma.

NOTE: Angoli 8-3 per il Napoli. Giornata di sole, terreno di gioco in buone condizioni; spettatori 88 mila. Ammoniti Cabrini, Valente e Causio per gioco falloso; Majo per proteste.

NAPOLI — La prima constatazione è che la partita è filata sui binari di una perfetta regolarità e questo per i confronti Napoli - Juventus, che al San Paolo hanno spesso dato origine a incidenti e squalifiche di campo, è già un confortante dato di fatto. Menegali ha frenato con tempismo e determinazione gli accenni al gioco duro, più da parte juventina che da parte napoletana, sicché la mobilitazione dei 90 mila del San Paolo (con record di incassi) è finita in maniera indolore per la società.

Il risultato sta bene ad entrambe. Certamente sta bene alla Juventus, votata visibilmente alla divisione della posta fin dai primi minuti. Un episodio sotto questo aspetto è emblematico: a dieci minuti dalla fine, Furino, proiettato in avanti ben oltre la propria metà campo anziché proseguire l'azione verso la porta napoletana, ha preferito disimpegnarsi con un vistoso (e fischiato) appoggio all'indietro a Gentile, che a sua volta ha mandato verso Zoff. Insomma la Juventus ha badato soprattutto a non prenderle e vi è riuscita.

L'impressione è che si sia trattato di una Juventus non ancora uscita dalla crisi e troppo preoccupata per rischiare.

Con Gentile schierato a terzino sul temuto Pellegrini, e Cuccureddu sulla fascia centrale del campo nella quale giostravano anche Furino, Tardelli e lo stesso Bettega, la squadra bianconera ha sofferto l'assenza di Benetti peccando di un'adeguata spinta a centro campo, mentre, all'attacco, Virdis è stato ancora una volta deludente. Occorre dire, però, che è stata la Juventus, nonostante tutto, a giungere più vicino al bersaglio con una traversa colpita a sorpresa da Bettega al 73'. Il tiro dell'estrema ha sorvolato Castellini in uscita e si è stampato sul legno superiore. E' stato questo il miglior periodo della Juventus, che in precedenza aveva impegnato Castellini con due tiri di Cabrini e di Bettega, susseguenti ad una manovra offensiva del Napoli che era sembrato prossimo a schiacciare la Juventus alle corde.

Un violento tiro di Vinazzani al 20' aveva chiamato Zoff ad un difficile intervento. Subito dopo una palla di Bruscolotti è carambolata al di sopra della traversa. Il portiere è stato il migliore degli juventini ed ha dimostrato, sul campo che tenne a battesimo i suoi primi trionfi, di essere tornato all'apice della forma.

Poteva il Napoli ottenere di più? Vinicio, fatto tesoro della beffa di San Siro, ha preferito una cauta offensiva, che non sguarnisse la retroguardia. La squadra nel complesso è piaciuta. Fossero stati più precisi alcuni inserimenti di Majo, nel finale di gara, forse Savoldi, Pellegrini e Valente avrebbero potuto tentare con maggiore fortuna il tiro risolutore verso Zoff. In quanto a Pellegrini, Trapattoni per fermarlo ha dovuto sacrificare Gentile: in un'occasione l'attaccante è scivolato mancando l'aggancio.

SI È TRASCINATO NELLA MEDIOCRITÀ LO SCONTRO DELLA CAPITALE

La Lupa non si è divertita

Lazio - Roma 0-0

LAZIO: Cacciatori; Tassotti, Martini; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Badiani, Giordano, Lopez, D'Amico (40' s.t. Agostinelli). (Fantini, Ammoniaci).

ROMA: Conti; Chinellato, Rocca; Boni, Spinosi, Santarini; Maggiora (17' s.t. De Nadai), Di Bartolomei, Pruzzo, Borelli, Ugolotti. (Tancredi, Casaroli).

ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

NOTE: Angoli 8-4 per la Lazio. Pomeriggio sereno, temperatura mite, terreno in ottime condizioni; spettatori 70 mila. Esordio nella Lazio del 18enne terzino Mario Tassotti. Maggiora ha lasciato il campo per stiramento alla gamba destra. Pruzzo negli ultimi 20 minuti ha giocato claudicante per risentimento di una precedente tendinite. Ammoniti Boni e Chinellato per gioco scorretto.

ROMA — Signor Vicareggi è vero che lei è fortunato?

«E' vero: io sono fortunato ad avere buoni giocatori. Era così anche in nazionale».

Questa è la migliore risposta che il neo direttore tecnico della Roma ha dato negli spogliatoi, dopo aver ottenuto il pareggio con la Lazio. La felice battuta non può comunque cancellare il ricordo di una partita in cui la squadra giallorossa ha avuto dalla sua anche la dea bendata. Va subito aggiunto, però, che la Roma non ha rubato il risultato — primo gradino per risalire — anzi, lo ha meritato, supplendo con la grinta e l'abnegazione a una inferiorità di gioco che è emersa soprattutto in buona parte del secondo tempo.

Non si può tuttavia negare alla Lazio il diritto di imprecare alla sfortuna: perché ha avuto più occasioni per segnare, senz'altro le più clamorose (come quella di Badiani al 3') ha colto con Tassotti un palo (al 27'), mentre Conti è ritornato nell'occasione un ottimo portiere. Ma la Roma, almeno nel primo tempo, non è stata a guardare e può mettere sul suo piatto della bilancia una grande occasione sciupata al 1' da Pruzzo, e un intervento da rigore (quanto meno da moviola) di Martini su Boni (al 48').

La Roma è stata sicuramente all'altezza della Lazio nei primi 45' quando, sorretta da freschezza atletica e mentale, è riuscita ad applicare i primi erudimenti del duo Valcareggi-Bravi: controllo della palla, con svelti e fitti passaggi e, nelle occasioni favorevoli, affondi con cross sulle fasce. Tale tipo di gioco la Roma ha potuto svolgere per tutto il primo tempo anche per le azzeccate marcature predisposte dal duo tecnico (ma in panchina è andato soltanto Valcareggi): Boni su D'Amico, Maggiora su Martini e Rocca su Badiani. Il rosso e rude centrocampista ha annullato il «brasiliano» di Lovati (a corto di fantasia), l'ala destra ha vinto ogni duello col semicalvo maratoneta biancoazzurro (pasticcione come mai), mentre sulla fascia sinistra Rocca e Badiani vivacchiavano senza infamia e senza lode (il laziale ha però trovato modo di sbagliare un'occasione incredibile).

Dal destro di Boni (mai contrato da D'Amico) e di Maggiora sono spiovuti in area della Lazio, nei primi frenetici minuti, palloni spesso pericolosi. Ma durante il riposo Lovati ha saputo correre ai ripari.

UMBRI IN CATTEDRA AL COSPETTO DEI PUR VIVACI ASCOLANI

Con facilità: una rete per tempo



Perugia — Il volo di Speggiorin che, di testa, segna l'uno a zero per il Perugia contro l'Ascoli. (Telefoto Ansa)

Perugia 2 – Ascoli 0

MARCATORI: p.t. al 6' Speggiorin; s.t. al 15' Dal Fiume.

PERUGIA: Malizia; Nappi (8' Zecchini), Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Redeghieri, Casarsa, Vannini, Speggiorin. (Mancini, Cacciatori).

ASCOLI: Pulici; Anzivino, Legnaro; Scorsa, Gasparini, Bellotto; Trevisanello (25' s.t. Roccotelli), Moro, Quadri, Pileggi, Anastasi. (Brini, Perico).

ARBITRO: Ciulli di Roma.

NOTE: tempo bello, terreno in buone condizioni; spettatori 35 mila. Ammoniti: Anzivino, Dal Fiume, Bagni. Angoli 9-3 per il Perugia.

PERUGIA — Col classico 2-0, un gol per tempo, una rete iniziale e poi il raddoppio nella ripresa, quando l'Ascoli si è proiettato in avanti scoprendosi sul centro campo, il Perugia ha confermato la validità del suo primato in classifica con tono e gioco quasi distaccati dal contesto di un campionato attratto dal derby di Milano e Roma e dal match di Napoli.

In tranquillità, appunto, forse anche per il gol iniziale di Speggiorin propiziato da un guizzo dell'attaccante, che sembra essere nato per fare gol del genere, la formazione biancorossa si è mossa poi quel tanto che le consentiva di frenare i bianconeri ascolani, tra i quali il valido Moro e il sorprendente Anzivino, anche se ammonito, hanno cercato di reagire con più intraprendenza degli altri. Poi quando nella ripresa l'Ascoli ha capito che per schiodare quell'1-0 non poteva non portarsi avanti, il Perugia l'ha infilato in contropiede prendendo lo slancio dal rifinitore Casarsa e dal robusto Bagni che non perde battuta specialmente quando deve proiettarsi in area. Alle loro spalle Dal Fiume, autore del secondo gol, e Vannini, hanno agito con gioco essenziale e al tempo stesso energico tale da impedire qualsiasi reazione concreta ai bianconeri di Renna.

Gli ascolani, in verità, sono venuti fuori nella ripresa ma quasi mai sono riusciti a concretare il loro gioco né col giovane Trevisanello, sostituito negli ultimi venti minuti da Roccotelli, né con Anastasi, che ha disperatamente cercato nei palleggi di imbrigliare i difensori umbri. Neppure il rientrante Quadri al centro della prima linea è valso a tonificare il gioco conclusivo per l'attenzione della robusta difesa perugina e dello stesso Malizia, felice in un paio di interventi nel secondo tempo.

Bologna 0 – Avellino 0

BOLOGNA: Memo; Roversi, Sali; Bellugi, Bachlechner, Maselli; Morra (s.t. Nastalli), Tagliaferri, Bordon, Paris, Colomba. (Zinetti, Castronaro).

AVELLINO: Piotti; Reali, Roggi; Beruato, Cattaneo, Di Somma; Massa, Boscolo, De Ponti (36 s.t. Casale), Lombardi, Iacchi. (Cavalieri, Tosetto).

ARBITRO: Benedetti di Roma.

NOTE: cielo sereno, terreno in ottime condizioni; spettatori 25 mila; hanno esordito in serie A Michele Morra, 26 anni, proveniente dal Forlì, e Parolo Beruatto, 24 anni, proveniente dal Monza. Espulso Roggi al 35' s.t. per scorrettezze. Ammoniti: Roversi, Beruatto, Bellugi, Roggi, Reali, Boscolo. Angoli 13-3 per il Bologna.

BOLOGNA — Il Bologna voleva assolutamente vincere e l'Avellino voleva dimostrare la sua validità in fase difensiva: hanno avuto ragione gli ospiti che si sono riportati a casa un prezioso punto. Gli uomini di Marchesi, infatti, nonostante l'inferiorità numerica negli ultimi minuti, dopo l'espulsione di Roggi, hanno saputo contenere le ultime rabbiose puntate dei locali chiudendo l'incontro a reti inviolate.

Catanzaro 0 – Fiorentina 0

CATANZARO: Mattolini; Sabadini, Ranieri; Turone, Groppi, Zanini; Braglia (19' s.t. Nicolini), Orazi, Rossi, Improta, Palanca. (Casari, Menichini).

FIORENTINA: Galli; Marchi (35' s.t. Sacchetti), Lelj; Galbiati, Galdiolo, Amenta; Restelli, Di Gennaro, Sella, Antognoni, Orlandini. (Carmignani, Venturini).

ARBITRO: Pieri di Genova.

NOTE: terreno in buone condizioni, temperatura mite, spettatori 20 mila. Ammonito Sacchetti per ostruzionismo. Angoli 9-4 per il Catanzaro.

CATANZARO — Ennesimo pareggio (il quinto) per il Catanzaro che neppure ieri è riuscito a superare il turno nonostante avesse di fronte una Fiorentina abulica che mai si è resa pericolosa.

La squadra di casa ha denunciato ancora una volta i mali di questo inizio di campionato: un attacco sterile incentrato solo sulle due punte, Palanca e Rossi, i quali se strettamente sorvegliati, non riescono ad andare oltre qualche tiro in porta. L'obiettivo è stato centrato in pieno dalla Fiorentina che ha messo in carniere un punto prezioso restando così assieme a Juventus, Inter, Lazio e Napoli a centro classifica.

Totocalcio

BOLOGNA - AVELLINO	(0-0)	X
CATANZARO - FIORENTINA	(0-0)	X
LAZIO - ROMA	(0-0)	X
MILAN - INTER	(1-0)	1
NAPOLI - JUVENTUS	(0-0)	X
PERUGIA - ASCOLI	(2-0)	1
TORINO - L. R. VICENZA	(4-0)	1
VERONA - ATALANTA	(1-1)	X
GENOA - PALERMO	(2-3)	2
RIMINI - BARI	(0-0)	X
UDINESE - CAGLIARI	(0-0)	X
NOVARA - ALESSANDRIA	(1-1)	X
TERAMO - CATANIA	(1-1)	X

Montepremi: Lire 3.863.557.940.

La schedina di domenica prossima

ASCOLI - CATANZARO
ATALANTA - BOLOGNA
AVELLINO - NAPOLI
FIORENTINA - VERONA
INTER - LAZIO
JUVENTUS - TORINO
L. R. VICENZA - MILAN
ROMA - PERUGIA
BRESCIA - GENOA
CAGLIARI - PESCARA
PALERMO - VARESE
BIELLESE - REGGIANA
AVEZZANO - ANCONITANA

SENZA GIOCO NÈ COLPI DI SCENA

Le reti e poi niente

Verona - Atalanta 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 12' Mascetti, al 15' Paina.

VERONA: Superchi; Logozzo, Antoniazzi; Franzot, Gentile, Spinozzi; Trevisanello, Mascetti, Calloni, Bergamaschi (20' s.t. Musiello), D'Ottavio. (Pozzani, Esposito).

ATALANTA: Bodini; Osti, Mei; Vavassori, Prandelli, Tavola; Scala (36' s.t. Mastropasqua), Rocca, Paina, Festa, Garritano. (Del Bello, Bertuzzo).

ARBITRO: Prati di Parma.

NOTE: Angoli 9 per il Verona. Giornata di sole con temperatura piuttosto fredda; spettatori 16 mila.

VERONA — Il Verona ha deluso ancora una volta il suo pubblico. Contro l'Atalanta, la squadra veneta ha confermato le sue gravi carenze ed ha dovuto accontentarsi di un pareggio, che gli ospiti, comunque, hanno pienamente meritato. Il Verona ha mostrato di avere tra le sue file troppi elementi indecisi e impreparati ad un ritmo sostenuto di gioco. In queste condizioni, l'Atalanta ha strappato un punto senza forzare molto e dimostrando un certo progresso nella ricerca di schemi nuovi.

In casa gialloblù invece, di schemi non è nemmeno il caso di parlare dal momento che tutti giocano per proprio conto e che nessuno si ricorda di servire le punte Calloni e D'Ottavio.

Nel primo tempo c'è stato solo qualche tiro piazzato su entrambi i fronti con solo un brivido al 33'. Fuggito sulla fascia destra, il veronese D'Ottavio ha messo al centro un pallone che Mascetti è riuscito ad agganciare con una rovesciata acrobatica: l'intervento fuori misura di Osti per un soffio non ha provocato un'autorete.

Più vivace la ripresa anche perché il pubblico con sonore bordate di fischi, ha tentato di dare la carica ai giocatori veneti. Bene o male il Verona è riuscito a portarsi in vantaggio al 12' della ripresa. Sfruttando un rimpallo favorevole, Bergamaschi smarca pochi passi fuori dell'area Mascetti: il capitano, indisturbato, ha tutto il tempo di assestarsi il pallone e battere, con un tiro angolato, Bodini che si trovava fuori dei pali.

L'Atalanta, continuando a macinare il suo gioco, dopo soli due minuti ristabilisce le distanze con il centravanti Paina che, ricevuto un passaggio di Garritano, batte un distratto Superchi. Lo stesso portiere veronese si riscatta al 35' volando su un forte tiro di Mastropasqua, che aveva sostituito Scala.

Mentre la partita si avvia alla conclusione senza altre emozioni, la cronaca registra, a due minuti dal termine, l'espulsione di Mastropasqua, che aveva sgambettato un avversario.

Campionato d'Europa

Alcune partite del Campionato d'Europa per nazioni sono in programma nella prossima settimana, precisamente mercoledì:
Austria - Portogallo (gruppo 2)
Spagna - Romania (gruppo 3)
Polonia - Svizzera (gruppo 4)
Olanda - Germ. occ. (gruppo 4)

Tifoso jugoslavo uccide l'arbitro

BELGRADO — Un tifoso di calcio è stato tratto in arresto per l'assassinio dell'arbitro dopo una partita di calcio. Il fatto è avvenuto nel villaggio di Vrbje, in Croazia. L'uomo accusato dell'omicidio è Miro Cajic, di 50 anni: La vittima è Milan Tomasic, di 27 anni.

LA FORMAZIONE VICENTINA PARE L'OMBRA DELLA BELLA REALTÀ DEL CAMPIONATO SCORSO

Evidente strapotere dei granata

Torino - L. Vicenza 4-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 15' Pulici; nel s.t. al 1', al 16' e al 41' Graziani.

TORINO: Terraneo; Danova, Vullo; Salvadori, Mozzini (73' Greco), Zaccarelli; C. Sala, P. Sala, Graziani, Pecci, Pulici. (Copparoni, Jorio).

L. R. VICENZA: Galli; Secondini, Simonato; Guidetti, Prestanti, Callioni; Bonetè (85' dal Pra), Briaschi, Rossi, Faloppa, Rosi. (Bianchi, Bombardi).

ARBITRO: Mattei di Macerata.

NOTE: Angoli 3-2 per il Torino. Cielo sereno, terreno in ottime condizioni; spettatori 30 mila. Ammoniti Graziani per comportamento non regolamentare, Simonato per scorrettezze.

TORINO — Un centravanti da cinque miliardi non serve a niente se non c'è chi gli offre i palloni da sfruttare poi in rete; è sempre più consistente l'impressione che Paolo Rossi sia un lusso che il Lanerossi non può permettersi. Isolato, poco e male servito, la «stella» italiana del «mundial» ha perso a Torino il confronto diretto con l'avversario che aveva detronizzato dal seggio azzurro in Argentina: Graziani, «ossigenato» dal gol realizzato sette giorni or sono all'Olimpico, si è preso il lusso di una tripletta che ha stroncato la squadra di G. B. Fabbri.

Inesistente all'attacco, evanescente a centrocampo, pasticcione in difesa, l'undici vicentino è stato per tutti i novanta minuti in completa balia del Torino, che ha imposto uno strapotere, anche superiore a quanto il risultato finale possa mostrare. Non bastano le assenze di Carrera, Salvi e Cerilli ad attenuare il significato di una prova negativa sotto tutti i punti di vista: il Lanerossi attuale è un'entità che non raggiunge nemmeno la mediocrità, è che sembra privo, oltre che di alcuni elementi-chiave (l'ombra di Filippi aleggia tristemente sull'insufficiente rendimento biancorosso), anche di qualsiasi stimolo.

Facile dunque, per un Torino assai vivace e nettamente in ripresa, demolire progressivamente la bruttissima copia di quella che era stata una delle più brillanti realtà della scorsa stagione calcistica italiana.

Il consueto campionario di invenzioni di Claudio Sala, la sapiente regia di Pecci (che vanta a sua volta una «tripletta», quella dei passaggi-gol), l'aggressività di Graziani sono stati i canali attraverso i quali si è concretizzata la nettissima superiorità granata. I veneti non solo non sono stati in grado di opporre una parvenza di gioco, ma nemmeno di reagire al progressivo incrementarsi del bottino granata.

Ha aperto le segnature Pulici al 15' approfittando di un pasticcio fra Callioni e Prestanti (sette minuti prima lo stesso Pulici s'era visto respingere dal palo un pallone a portiere battuto): al 32' la traversa si è sostituita a Galli, ribattendo un violento tiro di Patrizio Sala.

Quindici secondi dopo l'inizio della ripresa, Graziani ha cominciato il proprio show.

Gemelli del gol Finalmente!

Si è idealmente ricostituita la coppia granata dei gemelli del gol. Finalmente Graziani ha ritrovato una giornata di grazia e, con tre reti, ha coronato il gol iniziale del collega Paolo Pulici.

Maldera firma il derby



Milano — con questo colpo di testa, Aldo Maldera ha permesso al Milan di aggiudicarsi il derby della Madonnina. (Telefoto Tnsa)

totip

1.a CORSA: 1) Quireka		1
2) Number One		2
2.a CORSA: 1) Giussago		1
2) Cembalo		1
3.a CORSA: 1) Patrasso		1
2) Amalita di Iesolo		X
4.a CORSA: 1) Orgoglio		1
2) Iliano		1
5.a CORSA: 1) Beato Angelico		X
2) Fattone		1
6.a CORSA: Non valida.		

ITALIA JUNIOR

L'Italia ha esordito nel torneo di Calcio junior di Monaco pareggiando con la Francia 1-1.

Basket A-2

Successo esterno della Postalmobili

DOPO UN TEMPO SUPPLEMENTARE L'INATTESO TRIONFO

Melilla ispiratore Wilber fromboliere

Postalmobili - Eldorado 121-119

d. t. s. (51 - 49, 100 - 100)

ELDORADO: Antonelli 6, Cistulli, Ciaralli 18, Cole 27, Cornolo 3, Bacci 8, Manzotti 8, Vitali 8, Sforza 14, McDonald 27.

POSTALMOBILI PORDENONE: Melilla 22, Schober 1, Masini 12, Wilber 31, Fultz 29, Cecco 5, Sambin 2, Fantin 8, Paciari 6, Magnani 5.

ARBITRI: Baldini e Campanella.

NOTE. Tiri liberi: Postalmobili 40 su 51; Eldorado 15 su 24. Usciti per cinque falli Cole, Bacci, McDonald, Ciaralli (Eldorado); Fultz e Wilber (Postalmobili).

ROMA — Sul parquet del palazzetto dello sport la matricola Postalmobili ha colto un imprevisto quanto esaltante successo sulla Romana Eldorado. Diciamo imprevisto, perché nei commenti della vigilia si dava per scontata l'affermazione dei padroni di casa, specie dopo quanto aveva fatto vedere di buono sette giorni prima a Trieste contro l'Hurlingham. Fatto sta che la temutissima difesa a tutto campo degli uomini di Asteo non sempre ha funzionato come ci si aspettava.

Il pressing dei romani non è riuscito ad imbrigliare più di tanto l'autentica ed inesauribile fonte di gioco degli ospiti, vale a dire il play-maker Melilla che ha rifornito di eccellenti palloni i due americani, Fultz, un mostro di continuità e Wilber, mattatore del confronto con 31 punti all'attivo.

La partita giocata a ritmo incredibile, ha riservato negli ultimi minuti una serie ininterrotta di colpi di scena, fino all'epilogo da cardiopalma del 100 a 100, al termine dei 40 minuti regolamentari.

L'inizio è di marca romana, ma la Postalmobili «tiene» bene e mantiene il distacco entro limiti sempre accettabili. Intorno alla metà del primo tempo gli ospiti raggiungono per la prima volta la parità nel punteggio: 20-20. Poi l'altalena prosegue fino al termine della prima frazione di gioco, con l'Eldorado che cerca di involarsi e l'avversaria che recupera tempestivamente, chiudendo solo di due punti. Forse è già un segno premonitore.

Nel secondo tempo la musica non cambia. Se possibile l'equilibrio diviene ancora più accentuato. Si lotta sempre sul filo del punto. Non è solo un eufemismo, perché i giochi sono pari in più di una circostanza. Prima del segnale di chiusura escono fra i romani per 5 falli prima Cornolò e poi Cole. E' solo una conseguenza del gran numero accumulato fino a quel punto. Dopo l'uscita di Cole, il più determinato e puntuale nei rimbalzi, l'Eldorado accusa il ritorno degli avversari che a pochi secondi dal termine vengono a trovarsi in vantaggio di tre punti. Poi grazie ad un miracoloso recupero i romani riescono ad andare ai supplementari.

Qui le uscite dal campo non si contano più. L'equilibrio nel punteggio finisce con l'essere esasperato. I tifosi romani contestano alcune decisioni arbitrali, specie nell'attribuzione dei falli. In ogni caso proprio in extremis gli ospiti riescono ad assicurarsi in maniera rocambolesca l'intera posta.

Ai padroni di casa resta l'amaro in bocca di una sconfitta certo non meritata, per gli uomini di Pellanera c'è la soddisfazione di una vittoria esaltante colta alla grande e tenacemente cercata. Una grossa rivincita quindi su chi sosteneva che dei vecchietti tipi Melilla, Masini o lo stesso Fultz sarebbero stati schiacciati dalla giovinezza e dal ritmo degli avversari. Certo l'Eldorado ha presentato delle individualità di tutto rispetto come i due americani Cole e McDonald ed il delizioso e classico play-maker Ciaralli, ma forse è mancata proprio come complesso.

Per gli ospiti la continuità e la voglia di battersi sono risultate le armi determinanti in una splendida partita in cui lo spettacolo e le emozioni (anche troppe per la verità) non sono certo mancate.

Gennaro Di Muro

SOLO UNA FORMALITA' PER LA MOBIAM

Da Andreani e Gallon l'immediato riscatto

Mobiam - Rodrigo Chieti 91-76 (45-37)

MOBIAM UDINE: Andreani 22, O. Savio 13, G. Savio 6, Giomo 4, Vidale, Bettarini, Garrett 18, Gallon 28. N.e. Bizzaro e Fuss.

RODRIGO CHIETI: Pizzirani 4, Marzoli 16, Di Masso 1, D'Ottavia 6, Rossi 12, Dindelli 10, Sykes 10, Collins 17. N.e. Milia e D'Incecco.

ARBITRI: Soavi e Sanmarchi di Bologna.

NOTE. Tiri liberi: Mobiam 7 su 11; Rodrigo 6 su 12. Spettatori 2000 circa.

UDINE — Per i biancoverdi di Guerrieri è stata una pura formalità superare lo scoglio della compagine del Rodrigo e il punteggio avrebbe potuto essere ancora più severo per gli ospiti, apparsi ben poca cosa, se il tecnico friulano negli ultimi cinque minuti non avesse richiamato in panchina Otello e Gianpiero Savio e il bravissimo Andreani che con i due americani hanno composto il quintetto base. L'importante comunque per la Mobiam era una vittoria, che «Dido» Guerrieri voleva ad ogni costo, necessaria per riscattare nel debutto in sordina in quel di Roma.

I biancoverdi privi dell'infortunato Cagnazzo hanno giocato quasi tutti i 40 minuti ad alto livello, pilotati in regia in maniera impeccabile da Otello Savio, coadiuvato sufficientemente dal fratello minore, non ancora al meglio della condizione per via di un malanno fisico che l'ha costretto ad una preparazione sommaria, con Andreani, Gallon e a tratti anche l'altro coloured Garrett in grande evidenza. Andreani, positivissimo nel tiro, (una percentuale la sua di 10 su 16) ha avuto il merito di far prendere alla Mobiam il largo con una bella serie di bordate dalla lunga distanza facendo saltare la zona del Rodrigo che ha resistito fino al 6', sul punteggio di 24 a 24. Andreani, preciso anche in difesa, oltre che sotto le plance e nel marcamento dell'avversario, ha trovato in Gallon un'ottima spalla.

L'americano, non molto sicuro nelle conclusioni dalla media distanza in verità, ha spazzato i tabelloni da par suo, non ha concesso un solo pallone all'avversario e in attacco ha catturato numerosi rimbalzi, quasi tutti trasformati con due punti.

Garrett, sceso in campo con la mano sinistra un po' dolorante e che certamente gli ha arrecato un po' di fastidio per via di una ferita riportata alcuni giorni prima che aveva richiesto quattro punti di sutura, ha svolto in maniera lodevole il suo compito: attento in difesa, rapido nel proseguire i contropiede che venivano aperti da Gallon, implacabile in alcune funamboliche entrate a canestro che hanno strappato applausi a scena aperta.

Dicevamo che l'equilibrio della partita si è rotto al sesto minuto grazie soprattutto all'esplosione di Andreani, ma anche perché Collins, subito caricatosi di falli ha dovuto necessariamente allentare il marcamento e nel finale del tempo è stato richiamato in panchina.

Nella ripresa la Mobiam con un gioco veloce, preciso in difesa, ha via via aumentato il suo vantaggio fino a portarlo a 25 punti al 15', 81 a 56.

Oltre a Andreani le migliori percentuali nel tiro si sono avute da Gallon, 12 su 22, Otello Savio 6 su 10 e Garret, 10 su 21; per gli ospiti buono il 7 su 13 di Marzoli, l'8 su 15 dell'americano Collins che però ha perduto troppe palle, Insufficiente invece il 4 su 12 dell'altro americano del Rodrigo, lo sconclusionatissimo Sykes.

Guido Gomirato

Basket: marcatori

A-2: Pondexter 68, Laurel 66, Sutter 65, Davis 61, Fultz 61, Foster 61, Jeelani 59, Brown 56, Moffet 50.

L'AGONISMO NON SALVA IL QUINTETTO GORIZIANO

Inutile la zona-press contro il «muro» locale

Juventus - Pagnossin 86-75 (48-30)

JUVENTUS CASERTA: Talamas, Cioffi, Simeoli 6, Sergio Donadoni 23, Di Lella 7, Moffett 20, Brown 30. N.e. Silvio Donadoni, Fucile, De Lise.

PAGNOSSIN GORIZIA: Campestrini, Turel 2, Premier, Pondexter 28, Ardessi 16, Laing 8, Cortinovis 2, Antonucci 17, Bruni 12. N.e. Trucco.

ARBITRI: Bottari e Guglielmo di Messina.

NOTE. Tiri liberi: Caserta 8 su 24; Pagnossin 9 su 12. Uscito per cinque falli Premier; tecnico a Bruni per proteste. Spettatori 2500.

CASERTA — La zona-press di McGregor non è riuscita ad aver ragione del muro difensivo eretto da Gavagnin a sostegno della prima importante vittoria in campionato della Juve Caserta dopo il tonfo nella giornata di avvio a Chieti.

Nel secondo tempo i goriziani hanno cercato con una manovra incisiva ed aggressiva di superare i casertani che nel primo tempo avevano chiuso con un vantaggio consistente (48-30). Al 7' del secondo tempo c'erano quasi riusciti portandosi a sole due lunghezze di distacco (56-54) grazie alle ottime prove di Bruni e Ardessi che dalla distanza eguagliavano Pondexter nelle realizzazioni.

Ma i casertani in quella fase hanno stretto i denti e, grazie a un'ottima prova dei due cecchini Sergio Donadoni e Ricky Brown — in due 53 punti — riuscivano a mantenere il vantaggio nei minuti decisivi.

I casertani avevano messo già il risultato al sicuro con un'ottima difesa che bloccava ogni volontà offensiva dei goriziani: Laing era annullato completamente da Moffett e il solo Pondexter riusciva a penetrare nelle maglie che qualche volta riusciva a bucare della difesa casertana. Al 10' del primo tempo i casertani erano già sul 30-14 e riuscivano a raggiungere le 20 lunghezze dopo pochi minuti.

Solo sul finale, e grazie a molti errori dei bianconeri sul tiro libero, gli uomini di Mac Gregor riuscivano a contenere il divario in soli 18 punti. Al via della ripresa il capolavoro di McGregor: nei primi quattro minuti si aveva un parziale di 12-2 a favore dei goriziani che avvicinavano le posizioni tanto da far ammutolire il numeroso pubblico intervenuto che vedeva di nuovo la partita in bilico.

Fortunatamente per i casertani Pondexter e Bruni non riuscivano mai a segnare il canestro del pareggio e per alcuni minuti si era in equilibrio assoluto. I padroni di casa stringevano i denti e riuscivano a 8' dal termine a distaccare nuovamente i goriziani. A 2' dal termine, il punteggio era di 83-73 per i casertani, in coincidenza con l'uscita per cinque falli di Premier. Le ultime battute di gara, con il pubblico in delirio, erano tutte a favore dei padroni di casa. Nulla da fare per la Pagnossin che lasciava comunque il campo vivamente applaudita dal pubblico per l'agonismo dimostrato.

Michele De Simone

E' CRESCIUTO L'AMALGAMA TRA I TRIESTINI

Fatali gli ultimi 20" ai «leoni neroverdi»

Sarila Rimini-Hurlingham 78-77 (36-37)

SARILA RIMINI: Francescato 28, Borghese 22, Natali, Bianchi 12, Rosetti 2, Crow 8, Mitchell 6, Breghi, Carlà, Ioli.

HURLINGHAM TRIESTE: Scolini 6, Bechini 6, Meneghel 2, Iacuzzo 15, Laurel 40, Boston 6, Cluch, Ritossa, Pieri.

ARBITRI: Filippone e Forcina di Roma.

NOTE. Tiri liberi: Sarila 13 su 28; Hurlingham 13 su 13. Usciti per cinque falli Meneghel, Boston, Borghese.

RIMINI — Solo per un punto e a 20" dal termine, l'Hurlingham ha ottenuto la seconda sconfitta dando la prima vittoria alla Sarila che debuttava in casa nella massima serie, una sconfitta che brucia soprattutto per il fatto che la squadra ha denunciato chiaramente una crescita negli italiani. Nel momento cruciale però ha risentito della stanchezza di Laurel che non aveva più la spalla di Boston, sia pure arruffone ed impreciso, e che aveva spinto, nelle fasi centrali della ripresa, collaborando fattivamente al raggiugimento, in due momenti a 10' dal termine (55-55) e addirittura ad un minuto dal termine (75-75) al «pari» con un «pressing» che se fosse continuato ancora per pochi secondi poteva portare al canestro decisivo e alla vittoria della squadra triestina.

Calata l'Hurlingham e cresciuta, sotto la spinta del pubblico, la Sarila, la vittoria è arrisa ai padroni di casa. Vittoria che i riminesi devono anche e soprattutto all'intelligenza del loro tecnico Bucci che ha saputo manovrare ottimamente la panchina dalla metà del primo tempo, quando i «lunghi» riminesi erano gravati dai falli sotto l'incalzare della squadra triestina (Crow aveva già quattro falli e Mitchell e Borghese tre).

L'inizio era stato di marca triestina. I neroverdi erano andati subito in vantaggio con Meneghel e Scolini a condurre la danza per i due americani. fra i quali Laurel è stato subito il più felice a canestro mentre Boston si esprimeva molto meglio in difesa e sui rimbalzi, non avendo però la mano felice a canestro. Si giocava a zona e la zona triestina ha spesso costretto quella riminese a chiudersi; poi la Sarila ha avuto un'impennata, è andata a condurre ed è stato così fino alla fine un'alternarsi; nella ripresa ha condotto quasi sempre la Sarila fino alle suddette fasi alterne finali.

Dado Lombardi alla fine della partita era comunque soddisfatto: «La squadra sta crescendo bene; i giovani «italiani» stanno trovando l'amalgama anche con gli americani. Dovremmo fare cose buone».

Il direttore tecnico Crespi era ugualmente sorridente: «Una bella partita con due squadre dal ritmo di gioco molto alto; mi sono piaciuti in casa riminese Francescatto e Bianchi. Per noi si vedono messi in atto gli insegnamenti di Lombardi; cresce Laurel e Boston è valido in difesa e sui rimbalzi, oggi però è mancato nel tiro. Molto bene i nostri giovani, che si stanno inserendo con autorità; noi non cerchiamo gloria o promozioni. La squadra pare già sufficiente per ottenere la salvezza e forse anche qualcosa di più. Lombardi riesce a mettere sul "parquet" il gioco adatto alla squadra e credo che in seguito ci divertiremo».

Luigi Rossi

SERIE «A-2»

I RISULTATI

*Cagliari - Jollycolombani	86- 82
*Caserta - Pagnossin	86- 75
Postalmobili - *Eldorado	121-119
*Mobiam - Rodrigo	91- 76
*Pintinox - Athletic	104- 98
*Sarila - Hurlingham	78- 77
*Superga - Banco Roma	82- 81

LA CLASSIFICA

Pintinox	2	2	0	188	173	4
Superga	2	2	0	161	155	4
Banco Roma	2	1	1	171	162	2
Rodrigo	2	1	1	172	173	2
Athletic	2	1	1	194	190	2
Pagnossin	2	1	1	165	167	2
Eldorado	2	1	1	202	198	2
Postalmobili	2	1	1	195	198	2
Cagliari	2	1	1	167	182	2
Sarila	2	1	1	164	173	2
Caserta	2	1	1	168	171	2
Mobiam	2	1	1	171	172	2
Hurlingham	2	0	2	154	171	0
Jollicolombani	2	0	2	157	180	0

LE PARTITE DEL 19.11.78

Banco Roma - Caserta
Cagliari - Eldorado
Hurlingham - Pintinox
Jollycolombani - Superga
Pagnossin - Sarila
Postalmobili - Mobiam
Rodrigo - Athletic

SERIE «B» FEMMINILE: SOFFERTO SUCCESSO BIANCOCELESTE

Alla Sgt piace il brivido

Ginn. Triestina - Spinea 69-68

GINNASTICA TRIESTINA: Bernetti 4, Pavone 19, Massa 6, Pegan 12, Gemmari 10, Bartolini 2, Tognon 4, Klobas 12, Becchelli, Baldacci.

SPINEA: Carraro 22, Mantovan, Zara 4, Bettin, Giannotto 2, Franco, Seguso 22, Contin 4, Pomiato 8, Paveggi 6.

ARBITRI: Zuffa di Ravenna e Semeraro di Forlì.

NOTE: Tiri liberi: S.G.T. 15 su 22; Spinea 22 su 31. Uscite per 5 falli: Pomiato, Pavone e Contin.

Alla Ginnastica Triestina piace il brivido. D'accordo che le vittorie sofferte sono sempre le più belle, però le biancocelesti si divertono a «riaprire» partite che a un certo punto dovrebbero essere «chiuse». Troppa esuberanza e un pizzico di inesperienza giocano talvolta dei tiri mancini alle «baby di Ghietti che, comunque, contro lo Spinea hanno offerto una prova valida sotto tutti i punti di vista, dalla carica agonistica, alla volontà, al gioco che in certi frangenti è stato abbastanza apprezzabile Lo Spinea era stato dipinto come una formazione in disarmo.

In realtà la compagine veneta non è sembrata certo arrendevole e ha rispolverato due atlete come la Carraro e la Seguso che in serie B possono fare il bello e cattivo tempo. Ecco perché il successo di Bernetti e compagne acquista maggior significato, e sta a testimoniare i progressi di una squadra giovane che inevitabilmente cade in ingenuità, ma sa anche sopperire all'immaturità con entusiasmo e una grinta increbile. I pregi, in sostanza, hanno superato di gran lunga i difetti, dei quali non è giusto parlare...

Nel primo tempo Ghietti ha dato fiducia a un quintetto formato da Bernetti, Pavone, Massa, Pegan e Gemmari. Le biancocelesti hanno sofferto il tiro preciso da fuori della Seguso, senza lasciarsi andare. La Pegan, nonostante una caviglia grossa così, ha lottato tenacemente conquistando un prezioso bottino di rimbalzi, la Pavone ha messo a segno canestri importanti e così dicasi per una irriducibile Gemmari, brava a raccogliere i suggerimenti delle compagne in fase d'attacco. Così, benché la Seguso, e più tardi la Carraro, fossero dei costanti pericoli, la Ginnastica riusciva a recuperare il terreno perduto e a prendere un vantaggio di alcuni punti, grazie anche a due pregevoli entrate della Tognon.

Nella seconda frazione il «break» era cosa fatta, con dei centri dalla distanza della Pavone, tremenda piccoletta, e della Massa, puntuale sugli «assist» della stessa Pavone. Con 11 punti di vantaggio (47-36) sembrava fatta per la Ginnastica e invece alcune «licenze» di troppo, e l'uscita precauzionale della Pegan, consentivano alle ospiti di limitare i danni e di recuperare. Le biancocelesti ritornavano a soffrire e vedevano minacciato il successo dal «sorpasso» effettuato dallo Spinea. Un gran bel cesto di Paola Pegan («finta» in lunetta, poi conclusione di sinistro) e una prodezza di Marinella Klobas, molto redditizia nel secondo tempo, spegnevano le velleità delle ospiti, che nulla potevano dopo il canestro della disperazione della Seguso.

Severino Baf

SERIE «A-1»

3A Antonini - Gabetti	97-89
Chinamartini - *Arrigoni	89-88
(dopo tempi supplementari)	
Emerson - Scavolini	113-89
Billy - Amaro Harrys	74-67
Mercury - *Mecap	91-86
Sinudyne - Perugina Jeans	82-73
(dopo tempi supplementari)	
Canon - *Xerox	87-86

LA CLASSIFICA — Billy, Chinamartini, Canon p. 4; Amaro Harrys, Arrigoni, Emerson, Scavolini, Mercury, Perugia Jean, 3A Antonini, Sinudyne 2; Xerox, Mecap, Gabetti 0.

PROSSIMO TURNO — Canon-Arrigoni, Billy-Sinudyne, Chinamartini-Mecap, Perugina Jeans - 3A Antonini, Gabetti - Emerson, Scavolini - Amaro Harrys, Mercury-Xerox.

SERIE C FEMMINILE

Mag. Ara - Goppion T. 57-48

MAGAZZINI ARA: Budin 2, Cagiula 2, Gianneschi 17, Buonfine 6, Presli, Riccardi 8, Bacci 13, Carraro 7, Ravalo 2, Cattonaro.

GOPPION TREVISO: Dal Pozzo, Secchieri, Berletti 3, Martini 4, Tiveron 16, Masetto 10, Bot 4, Faldo 2, Carniel, Pasqualon.

NOTE: Tiri liberi: Magazzini Ara 7 su 20; Goppion 10 su 23. Uscite per falli: Faldo e Pasqualon (al 16') e Riccardi (al 18').

MONFALCONE — Le monfalconesi del Magazzini Ara hanno inanellato la loro quarta vittoria consecutiva, superando le trevisane del Goppion per 57 a 48 al termine di una partita più difficile del previsto. Con la Bacci influenzata e la Riccardi piuttosto imprecisa e sfortunata soprattutto da sotto i tabelloni, le locali hanno subito in apertura, l'iniziativa (19-14 al 1'. Poi, con un parziale favorevole di 19-0, grazie all'ottima prova della Gianneschi, le biancoverdi hanno preso gradatamente il largo, resistendo, nel finale, al tentativo di ritorno delle avversarie che, dal 9' della ripresa hanno attuato un marcamento aggressivo a tutto campo.

Transmire - Grintasport 68-66

IN POCHE RIGHE

Formula 2: Hoffman primo a Buenos Aires

BUENOS AIRES — Con lo sfortunatissimo Brumo Giacomelli fuori scena per un incidente occorsogli in prova, la vittoria nella prova di formula due disputata all'autodromo di Buenos Aires è andata a Ingo Hoffman alla guida di una March 782 Bmw. Il brasiliano ha preceduto sul traguardo l'argentino Ricardo Zunino sempre su March 782 Bmw e lo svizzero Gianclaudio Regazzoni su Chevron B42 Ferrari.

Quinto nello schieramento di partenza, Hoffman ha gradualmente rimontato fino a passare in testa al 28.mo giro dopo che l'inglese Brian Henton, battistrada fino a quel momento, era stato costretto all'abbandono da noie alla trasmissione della sua March 782 Bmw.

Hockey a rotelle: Argentina mondiale

SAN JUAN — L'Argentina ha vinto il campionato del mondo di hockey a rotelle battendo, nella partita conclusiva, la Spagna per 3-1. L'Italia, battendo il Giappone per 11-1, si è classificata al settimo posto con 11 punti, alla pari del Brasile.

PALLAMANO MONDIALI

Norvegia - Italia 21-14

ITALIA: Manzoni (Klemera), Da Rui, Scropetta 1, Andreasic, Cinagli, Fliri 4, Langiano, Bonini, Neuner 7, Culini 2, Verdolini.

BADEN — L'Italia, impegnata nel gruppo «C» dei campionati del mondo, ha perso contro la Norvegia, peraltro secondo le previsioni per il divario esistente sia qualitativo sia tecnico, ma va subito detto che i sette gol di scarto sono troppi e non rispecchiano l'andamento della partita. L'arbitraggio, infatti, ha favorito nettamente i norvegesi, che si sono visti regalare almeno tre rigori su otto e hanno potuto praticare un gioco passivo allo scopo di guadagnare tempo e frenare la veemente reazione italiana dopo il 4-0 iniziale a loro favore.

L'Italia inizierà ora il girone finale che la vedrà impegnata domani contro la Svizzera, mercoledì contro Israele, venerdì con il Portogallo e sabato con l'Austria.

TENNIS: STOCCOLMA

L'americano John Mc Enroe ha battuto lo svedese Borg (6-3, 6-4) e si è qualificato per la finale del singolare maschile del torneo di Stoccolma. Lo statunitense incontrerà in finale il suo connazionale Gullikson che nell'altra semifinale ha superato il polacco Fibak.

SERIE B MASCHILE: VITTORIA DEL «PRINCIPE»

Viola artefice primo

Calz. Principe - S. Marco 76-69

CALZATURE PRINCIPE: Paschini 17, Tossut, Bon, Soranzo 23, Viola 19, Medeot 2, Russi 6, Kersevan 8, Ursic 1 Itri.

SAN MARCO MESTRE: Reginaldi 13, Compagno 8, Ficotto 2, Brianese 6, Greco, Deanesi 8, Martini 10, Canciani 6, Pascon 6, Marsico 20.

ARBITRI: Diolati e Negrini di Massa Carrara.

NOTE: tiri liberi: Calzature Principe 18 su 24, San Marco 9 su 12. Nessun atleta è uscito per cinque falli.

MONFALCONE — Terza vittoria casalinga consecutiva delle Calzature Principe. Si è trattato di una partita molto incerta e combattuta che i monfalconesi hanno condotto fin dall'inizio anche se con margini piuttosto esigui. L'artefice principale dell'affermazione è stato senza dubbio l'esperto Viola, entrato in campo verso la metà della prima frazione, il quale si è dimostrato molto preciso dalla distanza soprattutto nei momenti più delicati dell'incontro. Il friulano, ha, alla fine, ottenuto un bottino personale di 19 punti, con una percentuale parziale da fuori di 5 su 5.

I veneti, sin dalle prime battute, hanno praticato una difesa individuale nel tentativo di neutralizzare soprattutto i due atleti gialloneri di maggior spicco: Soranzo e Paschini. Affidati alle cure di Cancian e di Marsico, i due esperti «lunghi» locali, soprattutto Paschini, non si sono destreggiati ai loro consueti livelli, pur fornendo una discreta prestazione. Al termine, comunque, la difesa a zona dei monfalconesi, diretti dall'attenta regia del «play» Ursic, ha sortito l'effetto sperato, imbrigliando le azioni offensive degli ospiti, troppo spesso prive di lucidità.

Tra i locali, belle prove sono state fornite anche dai giovani Medeot, Kersevan e Russi, molto utili in fase difensiva.

F. Ma.

Montebelluna - XVirtus Padova 86-80

Spilimbergo - V. Verona 87-73

SPILIMBERGO: Dri 6, Mazzon 4, Cianciotto 2, Zaggia 11, Bozzer, Serena 14, Zanon 14, De Stefano 10, Bagnarol 13, Mondini 7.

VICENZI VERONA: Andreoni 4, Buccilli 5, Zangan, Pettelli 39, Zuccolli 2, Zanazotto 8, Momente 7, Forcato 4, Pisani, Canigli 4.

NOTE: Tiri liberi: Spilimbergo 21 su 44, Vicenzi Verona 19 su 32. Usciti per cinque falli Bozzer al 14' e Zanon al 13' del s.t.

SPILIMBERGO — Prima vittoria in questo campionato della giovane formazione spilimberghese profondamente rinnovata rispetto alla squadra che si era ben comportata nello scorso campionato di serie C. La vittoria della Mobilenarduzzi è stata pienamente meritata in virtù di una ripresa giocata con molta determinazione e grinta per sopperire alla differenza di statura rispetto agli ospiti.

Umberto Sarcinelli

SERIE C MASCHILE

Diadora V. - Alabarda T. 78-68

DIADORA: Ballarin 16, Sfriso 13, Zennaro 8, Spezzamonte 4, Costantini 8, Cossaro 9, Bartolozzi 10, Lovadina 10, Furlan, Bianchini.

ALABARDA: Hrovatin 4, Dudine 8, Neppi 3, Giraldi 4, Ceccotti, Palombita à, Dalla Costa 8, Del Ben, Tonut 15, Falconetti 20.

ARBITRI: Cocca di Sesto San Giovanni e Canova di Milano.

NOTE: uscito per cinque falli Sfriso sul punteggio di 74-559. Tiri liberi: Diadora 16 su 23; Alabarda 18 su 22.

VENEZIA — Non era pensabile che l'Alabarda potesse espugnare il terreno del Diadora: la palestra delle «terre perse» è quasi una roccaforte e i lidensi in questo periodo sembrano al disopra delle altre compagini del girone. Però l'Alabarda è riuscita a contenere il passivo in termini onorevoli e in qualche frangente ha messo in difficoltà i padroni di casa.

Per la verità la Diadora ha quasi sempre condotto: solo nelle primissime battute gli ospiti sono passati in testa ma si è trattato di un fuoco di paglia che non ha avuto seguito, in breve i lidensi hanno preso dieci lunghezze di margine, raggiungendo, al 18' del primo tempo, il tetto massimo di 41-24, che faceva presagire ad una resa incondizionata dell'Alabarda.

Invece si è verificato l'opposto, Hrovatin e compagni hanno brevettato una valida difesa aggressiva che ha vistosamente messo in difficoltà gli avversari costretti a subire un passivo di 9-0 che ha quasi rimesso in discussione le sorti della gara. Si è andati al riposo sul 41-33, con negli occhi l'immagine di un'Alabarda caricata e lanciata verso una rimonta, che, però, si è esaurita negli spogliatoi per lasciare il posto, nella ripresa, ad una formazione nuovamente timorosa.

L'Alabarda è mancata soprattutto in fase offensiva, facendosi imbrigliare dalla zona e dalle altre combinazioni difensive approntate dal «coach» dei lagunari. I più in palla sono apparsi Falconetti, seppur caricato subito di tre falli, e Tonut, molto regolare.

Gigi Bevilacqua

SERIE D MASCHILE

Casaviva - Sagrado 75-64

Tigers Nadalet - Il Mobile 78-77 (42-34)

Time Cer - Inter 1904 87-70

NEL DERBY TRIESTINO DI SERIE D

Con merito i «salesiani»

Don Bosco - Servolana 83-78

DON BOSCO: Comici 17, Scabini, Trani, Cecchini, Zonta 5, Peretti 8, Masala, Bacchelli 27, Cepar 6, Millo 20.

SERVOLANA: Cattaruzza 2, Bubnich 12, Avon 14, Rupena 5, Quarantotto 17, Boschini, Grisoni 13, Norbedo [illegible], Perin 9, Vignetti.

ARBITRI: Sensini e Cecchinato di Venezia.

Nulla da dire sulla vittoria del Don Bosco, che si è aggiudicato il derby con la Servolana con pieno merito. La squadra di Pituzzi ha imbrigliato i gialloross̀i con delle «zone» molto accorte contro le quali si sono infranti inutilmente i tentativi da fuori di Bubnich e soci. La Servolana ha compromesso ogni sogno già nel primo tempo, allorché ha accusato un divario di 15 lunghezze, sotto le bordate di un preciso Bacchelli e le conclusioni da sotto di Millo, autore di 17 punti nella prima frazione. Il Don Bosco ha rischiato qualcosa nel secondo tempo, quando Pituzzi è stato costretto a «dosare» le forze per la sfavorevole situazione - falli, quindi ha dimostrato maggior sicurezza e tranquillità, per merito anche di Comici, il quale ha messo a segno alcune entrate vincenti. «Dovevamo vincere a tutti i costi — ha detto a fine gara Pituzzi — per salvare morale e classifica». «Il Don Bosco — ha ribattuto Federici — ha meritato la vittoria; però ha vinto anche per i nostri demeriti».

S. B.

SOLUZIONE ALLO SPUNTO NEL PREMIO DI NOVEMBRE A MONTEBELLO

Livione piega di forza Vobarno

Dopo saggia corsa, prima d'attesa e quindi di disturbo nei confronti di Vobarno, il dinamico Livione è emerso con fresco spunto alla conclusione del Premio di Novembre, massimo evento del pomeriggio trottistico a Montebello.

Ben sostenuto dal più giovane dei fratelli Belladonna, Livione passava di forza nel finale coronando la sua affermazione con un apprezzabile 1.22.1. Più addietro, Pindaro finiva terzo sul più discosto Nocret.

Ibisco a sorpresa nell'handicap a invito. Postosi presto nella scia del lanciatissimo Fiumegrande dopo aver rimediato alla svelta ad un breve errore fra i nastri, (che contagiava il favorito Muro Torto vanamente proteso in un tentativo di filtrare fra lo stesso Ibisco e Primus), l'allievo di Corelli attendeva la dirittura d'arrivo prima di muovere con decisione all'attacco di Fiumegrande che era costretto a capitolare nei pressi del palo. Al terzo posto la penalizzata Corale davanti a Muro Torto autore di un coraggioso recupero.

La Totip ad uno spedito Beato Angelico in testa da cima a fondo prima controllando Mustaki poi reagendo convenientemente a Fattone e a Maxwell finito con bella autorità.

Fra i 2 anni, Benoit ha imposto con autorità l'alt al favorito Grifone. Questi sbottato in rottura nella dirittura conclusiva quando tentava l'estremo assalto al puledro di Quadri impostosi in 1.24. Posto d'onore allora per l'accorto El Capitan.

Fra i 4 anni si è affermato Bonato dopo aver sfruttato la scia del veloce Calloni che non poteva opporsi alla precisa fiondata del cavallo di Carlo Belladonna. Terzo posto per Litio dopo corsa di rimessa.

Il vecchio Orpello, con Umberto Gobbato in sulky, ha fatto sua la corsa gentlemen venendo alla distanza a piegare Romagnolo che aveva dovuto intraprendere tragitto oneroso costrettovi dall'opposizione di Notoire poi sparito, assieme al capofila Pagot, al mezzo giro finale.

Bexley, con la solita grinta, ha dominato il fuggitivo Hello Boy fra i 3 anni. Dopo il «biondo» di Quadri (due vittorie per Toni come del resto per Carlo Belladonna) si è piazzata l'attendista Neisiang.

Infine per una caduta di Quadri dal sulky di Fisima ai 600 finali, veniva ripetuto l'handicap conclusivo che aveva visto Montopoli, Cacino e Califano portare a termine il percorso non avendo sentito i rispettivi drivers la sirena (neanche in tribuna si è udita, tanto flebile era il suo suono) che segnalava la situazione di pericolo e quindi l'interruzione della corsa. Alla ripetizione, vinceva Brindisina di spunto su Halteres d'Ausa e Jair.

Mario Germani

Premio dell'Amicizia (metri 1660): 1) Orpello (U. Gobbato), 2) Romagnolo, 3) Quiriciana. 9 part. Tempo al km 1.21.5. Tot.: 27; 13, 19, 21 (114).

Premio della Dolcezza (metri 1660): 1) Benoit (A Quadri), 2) El Capitan. 4 part. Tempo al km 1.24. Tot.: 20, 13, 18 (41) 43.

Premio del Sorriso (metri 1660): 1) Bonato (C. Belladonna), 2) Calloni, 3) Litio. 9 part. Tempo al km 1.22.7. Tot.: 64, 21, 17, 41 (60) 86. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa) 26.630 per 500 lire.

Premio della Cordialità (m 2060): 1) Bexley (A Quadri), 2) Neisiang. 7 part. Tempo al km 1.25.1. Tot.: 15; 14, 28 (95) 82.

Premio della Cortesia (metri 1660 corsa Totip): 1) Beato Angelico (G. Serbo), 2) Fattone, 3) Maxwell. 10 part. Tempo al km 1.23.5. Tot.: 283; 30, 16, 19 (144) 175.

Premio di Novembre (metri 1660): 1) Livione (C. Belladonna), 2) Vobarno, 5 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 28; 18, 22 (57) 368.

Premio della Simpatia (metri 2060): 1) Ibisco (B. Corelli), 2) Fiumegrande, 3) Corale. 7 part. Tempo al km 1.22.3. Tot.: 248; 23, 21, 19, (242) 1296. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa) 323.660 per 500 lire.

Premio dell'Eleganza (metri 1680): 1) Brindisina (Be. Destro), 2) Halteres D'Ausa, 3) Jair. 9 part. Tempo al km 1.24.8. Tot.: 75; 23, 24, 31 (290) 1124.

PALLANUOTO: COPPA

La Canottieri Napoli e i tedeschi occidentali del Rote Erde si sono qualificati per la finale della Coppa delle coppe di pallanuoto.

PIUMA: CARDONA

Il colombiano Ricardo Cardona ha battuto ai punti lo sfidante coreano Ciung-Sun Hyun, ed è rimasto campione del mondo dei pesi piuma junior di pugilato (versione Wba).

SERIE B

L'Udinese è raggiunta dal vittorioso Foggia

La superiorità territoriale bianconera non basta a piegare l'esperto Cagliari

Udinese - Cagliari 0-0

UDINESE: Della Corna; Bonora, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; Vagheggi, Del Neri, Bilardi, Vriz, Ulivieri. (Marcatti, Sgarbossa, Bencina).

CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobuco; Casagrande, Canestrari, Brugnera; Graziani, Quagliozzi, Gattelli, Marchetti, Piras (dall'85' Ciampoli). Bravi, Roffi).

ARBITRO: Longhi di Roma.

NOTE: Angoli 8-1 (4-1) per l'Udinese. Cielo sereno, temperatura mite, terreno in ottime condizioni. Ammoniti Canestrari, Bonora, Marchetti, Casagrande e Ulivieri. Spettatori valutati sulle 28 mila persone; 25 mila paganti, per un incasso di 136 milioni 200 mila, al quali va aggiunta la quota abbonamenti.

UDINE — Al quinto incontro interno di questo campionato, l'Udinese è stata bloccata sul pareggio a reti inviolate dal Cagliari, e ha perso così il primo punto friulano. Non ci sono mezzi termini in questa affermazione: i bianconeri infatti hanno cercato di costruire la vittoria con una prestazione maiuscola e riuscendo a dominare almeno per tutta la ripresa un Cagliari maschio, spigliato, molto esperto e dimostratosi in sostanza la forte compagine che tutti si attendevano. Poche volte comunque una squadra, come è accaduto al Cagliari, può sperare di uscire indenne da una partita nella quale ha subito due traverse piene e un salvataggio sulla linea di porta.

Cos'è mancato dunque all'Udinese per continuare la serie delle vittorie casalinghe? Solo la fortuna, per cui anche una certa delusione non può neppure giovarsi dell'apporto della recriminazione. Non rimane altro da fare che accettare il risultato così com'è, il calcio è fatto anche di queset cose. E non può non ritornarci alla mente la partita di otto giorni fa: non esaltante, certo, ma che fruttò due punti, mentre la gara contro il Cagliari, bella e pregevole, come non è facile da vedere su un campo di serie B, ne ha portato uno solo. Non c'è altro da fare per l'Udinese che incamerare almeno questo: in fondo fa classifica!

Ad onta di un risultato finale a occhiali che a prima vista offre sempre un'impressione negativa, la squadra bianconera ha disputato ieri forse la miglior partita di questo campionato, e per di più contro un Cagliari che ha mantenuto tutte le premesse e le promesse della vigilia. I friulani, dimostrando un'autorità che forse pochi erano disposti a concederle, non si sono certo fatti intimorire dalla portata degli avversari e, senza neppure osservare un periodo di «studio», hanno subito cominciato a menare la danza, mettendo come al solito in evidenza la forza d'urto del «collettivo» e manovrando con molta scioltezza e lucidità.

Anche se ovviamente avevano di fronte tutt'altro che dei «pivelli», che sono riusciti a chiudere i varchi mettendo Longobucco su Bilardi, Canestrari su Ulivieri al quale è stato concesso in verità molto poco e Lamagni su Vagheggi, ma pensando a una protezione piuttosto stretta anche su Del Neri e Vriz, cervelli e ispiratori della manovra bianconera. Anche il centrocampo sardo cioè, pur senza salire in cattedra, ha svolto egregiamente la sua parte, unitamente alla difesa, mentre l'attacco non ha avuto molte possibilità di emergere, se non con il citato Gattelli.

Ma la vivacità e la determinazione dei bianconeri avevano comunque modo di emergere e già al 12' Vriz colpiva in pieno la traversa, con un bolide indirizzato al volo a rete dal limite dell'area dopo aver ricevuto di precisione da Ulivieri. Un'occasione che avrebbe potuto, sbloccando il risultato, cambiare il volto alla partita; ma i bianconeri non si demoralizzavano, anche se due minuti dopo era Marchetti a sfiorare la rete con un bel tiro da 20 metri, che terminava sul fondo a fil di palo, e continuava ad attaccare in maniera molto organizzata. Al 24' Corti, molto preciso e sicuro, interveniva su Ulivieri, che cercava di colpire di testa, non tratteneva ma riusciva poi a recuperare il pallone e dieci minuti più tardi Vagheggi, servito a dovere da Vriz con un corto passaggio, sparava sul portiere.

Il Cagliari, con il trascorrere dei minuti, faceva sempre più chiaramente intravedere le sue intenzioni: partito forse con qualche velleità ma trovatosi di fronte un'Udinese davvero spumeggiante e sempre pericolosa, costretto a fare un grande movimento per andare a rubare palloni agli avversari, aveva impostato la propria condotta di gara sul pareggio, per cui allo scadere dei primi 45' di gioco poteva ritenersi più che soddisfatto.

Era nella ripresa comunque che la squadra isolana doveva fare sfoggio di tutta la sua esperienza, anche se talvolta esasperata fino al punto da rendere la partita spigolosa, nervosa e soprattutto sempre spezzettata. Il direttore di gara non dava a questo proposito l'impressione di avere le idee ben chiare e il dovuto «polso» occorrente in queste circostanze: lasciava cioè correre tutte le «scene» e i mezzucci messi in atto dai sardi per fermare in qualche modo la valanga bianconera, e soprattutto alla fine non «recuperava» sul tempo regolamentare se non l'inezia di trenta secondi, nonostante fossero stati frequentissimi i casi di cagliaritani quasi «morti» sul terreno in seguito a scontri innocui, ma pronti a riprendere all'occorrenza tutta la loro vitalità e «salute». D'altra parte per i sardi era l'unico modo per cercare di uscire indenni dallo stadio «Friuli»: la grinta e la disperata volontà dell'Udinese di passare in vantaggio si erano viste fin dal fischio della ripresa del gioco.

Era Vriz, dopo appena trenta secondi a sparare alle stelle, da ottima posizione, un calibratissimo lancio di Bilardi; l'interno sinistro si ripeteva al 5', con una perfetta incornata su cross di Ulivieri, che trovava comunque pronto Corti a una bella parata in tuffo. Era il momento magico dei bianconeri, che doveva comunque durare per tutti i 45 minuti, e in seguito al quale i sardi sembravano aver perso letteralmente la testa, per cui ad esempio lo stesso Longobucco, autore di una prestazione senza sbavature, era costretto all'11' a fermare in qualche modo, strattonandolo cioè e tirandolo per la maglia, Del Neri lanciatissimo sulla tre quarti ospite.

Le occasioni migliori per l'Udinese, che riusciva a tenere un ritmo davvero sorprendente, dovevano ancora venire, e precisamente tre: al 16' Vriz confermava la sua giornata decisamente sfortunata, almeno sul piano delle realizzazioni, mandando a stamparsi sulla traversa, per la seconda volta dunque, un bolide sparato dal limite dell'area, mentre al 25' un bolide di Ulivieri, neppure visto da Corti, che era quindi completamente fuori causa, veniva casualmente fermato sulla linea di porta da Brugnera.

Sei minuti dopo, su uno sbilanciamento in avanti della difesa, che cercava di dar man forte al tentativo di espugnare il «muro» sardo, Quagliotti sorprendeva tutti e si avviava tutto solo verso Della Corna, sparando però alto quando sentiva alle spalle il fiato di Bonora e Fellet che lo inseguivano. Gli rispondeva Bilardi, due minuti dopo, con un pallonetto a foglia secca, su punizione, che trovava ancora una volta pronto Corti a sventare in tuffo.

La partita finiva praticamente qui perché ormai il Cagliari, avendo la sensazione di essere riuscito in qualche modo a salvare la propria rete, ce la metteva tutta a fare quadrato davanti al proprio portiere, impedendo così ai bianconeri di concretare con una rete, e quindi con la vittoria, l'enorme mole di lavoro svolto, le numerose occasioni pericolose create nel corso della partita e la netta superiorità in virtù della quale, almeno per tutto il secondo tempo, aveva costretto i sardi nella loro metà campo.

Al termine, specie da parte degli avversari, gli elogi per l'Udinese si sono sprecati: anche se non portano acqua alla classifica, possono comunque servire per dare ai bianconeri ulteriore coscienza dei propri mezzi. Perché, a ben guardare, l'Udinese è pur sempre al terzo posto in classifica, seppur in coabitazione con il Foggia, a distanze immutate dalla prima e dalla seconda in classifica, Pescara e appunto Cagliari, cioè, rispettivamente, due e un punto.

Giorgio Verbi

ELOGI A NON FINIRE PER LE «ZEBRETTE» DAL RITMO ECCEZIONALE

Gigi Riva: «Avete una squadra spettacolo!»

UDINE — «Se posso fare un paragone con la boxe, non esito ad affermare che l'Udinese ha nettamente vinto ai punti!». Chi lo afferma, negli spogliatoi al termine della partita, è l'allenatore sardo Tiddia, ancora molto «tirato» per una partita altrettanto «tirata», ma soprattutto soddisfatto per aver mantenuto l'imbattibilità del «suo» Cagliari.

«Per noi il risultato è più che positivo — prosegue Tiddia con affermazioni molto sportive ed eloquenti, soprattutto conquistato contro una squadra che nel secondo tempo ci ha letteralmente aggrediti, costringendoci a una difesa disperata, con i denti, senza possibilità di impostare azioni di disimpegno. Certo è la squadra più bella, sotto tutti i punti di vista, che abbiamo incontrato finora: se l'Udinese riuscirà a mantenere questo ritmo davvero eccezionale, detterà sicuramente legge. Non mi aspettavo un Cagliari così nervoso, soprattutto nei secondi 45 minuti, ma del resto posso capire i miei ragazzi, dal momento che si sono resi conto di correre seri pericoli da tutte le parti e in ogni momento».

Gli fa eco Gigi Riva, dall'altra parte: «L'Udinese è una squadra spettacolo e del resto me l'aspettavo proprio così, veloce, sbrigativa e dal ritmo eccezionale. Ci siamo accorti che esistono anche le altre squadre, e bisogna tenerne conto».

«Come considera il risultato?».

«Sostanzialmente giusto, anche se non posso non considerare fortunoso il salvataggio di Brugnera; il Cagliari ha voluto il pareggio, né avrebbe a un certo punto potuto fare diversamente, per cui il risultato ci sta benissimo».

«Avevate preparato la partita per il pareggio?».

«Diciamo che siamo riusciti a giocare solo il primo tempo secondo il modulo che avevamo preparato, poi nel secondo siamo stati sovrastati perché i nostri avversari hanno preso l'iniziativa e... se la sono tenuta! Abbiamo avuto paura, non lo nego, ma ci è andata bene, e non possiamo che rallegrarcene».

L'allenatore bianconero Massimo Giacomini non ha ovviamente molto da dire, anche se le prime parole le dedica a un piccolo sfogo: «D'accordo, loro hanno fatto il loro gioco, ma non si può ammettere che su 90 minuti previsti se ne giochino sì e no una sessantina... è un po' poco».

«Cos'è mancato all'Udinese, oltre alla fortuna?».

«Direi proprio nulla, risponde Giacomini, perché anche se qualche singolo giocatore ha sbagliato appoggi, passaggi o, in certe occasioni, posizione, il complesso ha funzionato a dovere. Prendiamo anche questo punto, aggiunge, mettiamolo nel carniere, e andiamo avanti».

«A proposito di mandare avanti, pensa che i suoi giocatori possano mantenere questo ritmo davvero elevato per tutto il campionato?».

«Non ho motivo di dubitarne, risponde il mister bianconero; e del resto ne ho avuta la riprova anche lo scorso anno. Tutti si attendevano da un momento all'altro che la squadra "scoppiasse", e invece, ha tenuto, e bene. Sono poi particolarmente contento di poter fare una constatazione: ci stiamo realizzando sempre di più sul piano dell'esperienza, e ciò mi fa ben sperare nel futuro».

G. V.

SERIE B

I RISULTATI

Palermo - *Genoa	3-2
*Lecce - Taranto	0-0
*Monza - Ternana (giocata ieri)	0-0
Foggia - *Nocerina	1-0
*Pescara - Cesena	0-0
*Pistoiese - Spal	4-0
*Rimini - Bari	0-0
*Sambenedettese - Brescia	3-2
*Udinese - Cagliari	0-0
*Varese - Sampdoria	2-2

LA CLASSIFICA

Pescara	8	5	3	0	10	3	13
Cagliari	8	4	4	0	12	3	12
Udinese	8	4	3	1	12	7	11
Foggia	8	5	1	2	11	7	11
Palermo	8	3	4	1	10	8	10
Monza	8	1	7	0	7	5	9
Pistoiese	8	3	2	3	7	4	8
Cesena	8	2	4	2	2	2	8
Genoa	8	2	4	2	9	10	8
Rimini	8	1	6	1	4	5	8
Lecce	8	3	2	3	6	10	8
Ternana	8	2	3	3	9	8	7
Spal	8	3	1	4	8	9	7
Nocerina	8	2	2	4	4	5	6
Sampdoria	8	1	4	3	6	9	6
Bari	8	1	4	3	4	8	6
Varese	8	1	4	3	8	12	6
Samben.	8	1	4	3	5	10	6
Brescia	8	2	1	5	9	13	5
Taranto	8	0	5	3	4	9	5

LE PARTITE DEL 19-11-1978

Bari - Sambenedettese
Brescia - Genoa
Cagliari - Pescara
Cesena - Nocerina
Foggia - Taranto
Lecce - Pistoiese
Palermo - Varese
Sampdoria - Udinese
Spal - Monza
Ternana - Rimini

Due occasioni mancate



UDINESE - CAGLIARI 0-0 — Il portiere sardo riuscirà a salvarsi da questo attacco a tre (Vagheggi a terra, Bilardi a sinistra e Ulivieri). (Foto Pino)

UDINESE - CAGLIARI 0-0 — Un tiro di Vagheggi (a sinistra) deviato da Corti. (Foto Di Pietro)

SERIE C-1

Triestina seconda assieme a Como e Reggiana

HA FRUTTATO UN PAREGGIO LA SECONDA TRASFERTA CONSECUTIVA IN TERRA VENETA

Alabardati in cattedra (senza segnare)

Padova - Triestina 0-0

PADOVA: Gandolfi; Leonardelli, Fontani; Sanguin, Di Mario, Berti; Bortolan, Pillon, Romanini, Grosselli, Vitale. Riccardi, Tubaldo, Musella).

TRIESTINA: Bartolini; Cei, Prevedini; Fontana, Schiraldi, Mascheroni; Quadrelli, Lenarduzzi (29' s.t. Politti), Panozzo, Franca, Andreis. (Grigolio, Mulesan).

ARBITRO: Casella di Voghera.

NOTE: Angoli 5-4 (4-1) per il Padova. Giornata di sole, tiepida, terreno perfetto. Ammoniti Di Mario, Lenarduzzi e Romanini. Lievemente infortunati Bortolan e Mascheroni. Spettatori paganti 4523, incasso lire 12.060.400.

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA — La Triestina ha giocato molto meglio che a Treviso, ma stavolta non ha segnato. E poiché la sua difesa è imperforabile, sotto la regia di Mascheroni, lo 0-0 è una logica discendenza. Eppure non è che il Padova sia molto migliore del Treviso, almeno per quello che ha mostrato contro gli alabardati. Ma è più squadra, meglio organizzata, sicché la Triestina, che pure ha sfoderato a tratti un gioco piacevole, bene manovrato, non è riuscita a passare. Resta però il ricordo di una sua bella prestazione, cui è mancato solo l'acuto di un gol per risultare ancora meglio accetta dai numerosi tifosi che l'hanno seguita fino all'«Appiani» e che tutto sommato hanno lasciato lo stadio soddisfatti.

Tre punti in due partite esterne dicono già che la Triestina attraversa un momento felice. Dicono soprattutto, per lo zero delle reti incassate, che la Triestina ha una retroguardia davvero invidiabile, per cui vien da ripetere che con un attacco solo un poco più incisivo sarebbe squadra da guardare dal basso, assisa al vertice della classifica.

Veramente ieri la Triestina ha impressionato per la disinvoltura con cui controllava la palla, sviluppando la manovra ariosamente in fase di avvicinamento all'area avversaria. Un gioco largo, che nasceva già dalla difesa, con la partecipazione di Fontana e Quadrelli, fino ad arrivare a Panozzo, che ha spaziato ancora una volta su tutto il fronte dell'attacco. Ma varchi utili Panozzo non ne ha trovati, e quando si risolveva per il traversone davanti alla porta, presso Gandolfi i biancoscudati erano sempre in maggioranza, per cui riusciva loro facile il controllo dei triestini (se c'erano nei pressi).

Parliamo subito di Andreis, che a Treviso non si era visto per niente. A Padova Andreis ha stentato a venir fuori, tanto che nel primo tempo pareva ripetere la precedente prestazione. Ma poi alla distanza ha preso coraggio, ha impegnato il suo angelo custode (Leonardelli) in lunghe sgroppate, ha effettuato traversoni, ha tentato anche il tiro a rete. Un Andreis insomma cresciuto di tono, anche se non ancora in misura sufficiente. Ma è già qualcosa, dopo la delusione di Treviso.

Panozzo ha sofferto un po' l'isolamento, nel suo gioco, per quanto riguarda le conclusioni. Ma ugualmente ha saputo cavar fuori un tiro che meritava la rete e che Gandolfi ha annullato con un magnifico volo nell'angolino, dove il pallone era diretto. Sempre generoso e altruista, Panozzo si merita una «spalla» efficiente. Adesso si è intravisto un miglioramento di Andreis.

Ottimo il centrocampo, con un particolare cenno per Lenarduzzi, che ha disputato un'altra buona partita. Disinvolto, scattante, pronto anche nel tiro, Lenarduzzi è ormai una bella realtà della squadra alabardata. Franca, che sembra il suo fratello gemello, ha fornito una valida prova, ricca di temperamento, nonostante la caccia spietata di cui era oggetto. E per aprire una parentesi a questo punto, va ricordato che il Padova non ha scherzato, quanto a calci, sferrandone in abbondanza fin dall'inizio, tanto che l'arbitro — anche troppo tollerante — ha dovuto ammonire due giocatori veneti per cercare di riportare i padroni di casa a metodi meno intimidatori.

Quadrelli è piaciuto per la sua mobilità e per la tenacia del suo gioco. Non si è mai arreso, ha effettuato precisi traversoni, fino all'ultimo è stato un punto di forza della squadra. Fontana ha controllato bene Pillon, fonte del gioco del Padova, ed ha portato anche un apprezzabile contributo alla spinta offensiva, nella quale egli non è solitamente molto versato. Ha avuto anche una buona palla sul' piede, ma il bersaglio è stato mancato di molto.

Sulla difesa sarebbe solo da ripetersi. Schiraldi è stato inappuntabile, alle prese con lo svelto Vitale, mentre Prevedini ha marcato in modo eccellente lo sgusciante Romanini. Cei ha giostrato con autorevolezza, e pure lui si è trovato sul piede la palla buona non sfruttata. Infine Bartolini, che a Padova ha motivi particolari per distinguersi, non ha tradito la sua ottima fama creatasi con i colori alabardati. Una volta è stato salvato dall'incrocio dei pali (girata di Romanini) ma quel poco per cui ha dovuto impegnarsi lo ha fatto in tutta sicurezza. Da ricordare infine la ormai rituale staffetta Lenarduzzi-Politti, scaturita quasi alla mezz'ora della ripresa. Politti si è inserito con molta autorità al posto del ragazzo ed anche in questa partita il suo apporto stava per risultare decisivo: appena entrato in campo ha avuto al limite dell'area un pallone d'oro su roversciata di Franca. Politti ha battuto forte e bene a rete, ma il pallone, con Gandolfi fuori causa, è stato respinto dal terzino Fontani. Se fosse finito in gol, a quel punto avrebbe di certo deciso il risultato.

Quanto vale questo Padova? La Triestina lo ha messo spesso alle corde, altre volte ne ha subito l'iniziativa, senza apprensone però, perché le manovre biancoscudate erano sempre approssimative, tutt'altro che pericolose. Abbiamo visto molti errori nei passaggi, contrassegnati dai fischi dei tifosi locali. Lo spirito della squadra non è certo molto elevato in questo periodo, Pivatelli ha molti problemi da risolvere, anche perché la forma dei suoi non appare accettabile. La difesa ha tuttavia grinta sufficiente per farsi rispettare, e poi con il gioco chiuso praticato è anche notevolmente agevolata nel compito.

Bravo Gandolfi tra i pali, abbastanza preciso il libero Berti. Sanguin, che lo scorso anno era un punto di forza, non ha azzeccato un passaggio o un lancio in tutto il primo tempo. Molto mobile ma inconcludente Romanini, ventenne di bassa statura; meno aggressivo ma forse più efficace Vitale, l'altra punta. In definitiva quel poco di gioco che il Padova ha costruito è uscito dai piedi di Pillon e di Grosselli. Ma non è bastato per raggiungere un risultato di maggiore soddisfazione, senza dimenticare però che prima della partita i locali non avrebbero certo respinto il pareggio.

L'arbitro ha sorvolato su due falli di mano commessi dai difensori veneti nella loro area; due falli abbastanza evidenti, che non ha visto o non ha voluto vedere. Peccato, perché la sua direzione per il resto è stata abbastanza buona.

Ricordiamo dunque di questa partita solo gli episodi più interessanti. Tre falli consecutivi sui triestini, alle soglie dell'area di rigore del Padova, determinano calci di punizione senza esito. Bartolini interviene due volte, su traversone di Vitale e su pallonetto di Romanini. L'occasione migliore per il Padova nel primo tempo si presenta a Romanini, che servito dalla sinistra da Vitale calcia in corsa, da buona posizione, sbagliando il bersaglio. Risponde Panozzo prima del riposo, con un gran tiro diretto nell'angolino, dove arriva in tempo Gandolfi. Subito nella ripresa un «mani» di Berti su cross di Andreis. Poi l'episodio dell'incrocio dei pali colpito da Romanini, calciando al volo su punizione battuta da Grosselli per fallo di Schiraldi. Il Padova preme e Bartolini esce di pugno per allontanare il pericolo. E' l'ultima minaccia che gli perviene. Poi si registrano tiri di Franca, Lenarduzzi e Fontana (beh, diciamo una pallonata...). Ma ecco che si sveglia Andreis, tocca per Quadrelli e Franca di testa sfiora l'incrocio. Poi, su servizio di Quadrelli, Panozzo batte in corsa e Grosselli vistosamente devia con il braccio.

Entra Politti e poco dopo serve Andreis, che manda un docile pallone a Panozzo, anticipato nella conclusione da Gandolfi e Di Mario. Poi il tiro di Politti, fermato da Fontani e una girata di testa di Andreis, bloccata da Gandolfi. Un affondo deciso della Triestina, che ha tenuto in ansia gli spettatori locali. Ma il risultato non si è sbloccato.

Dante di Ragogna

PADOVA - TRIESTINA 0-0 — Su traversone di Andreis, Panozzo tenta la conclusione nella ripresa, ma è anticipato da Gandolfi, in uscita e dallo stopper Di Mario. (Italfoto)

Tagliavini: «Che battaglia...»
Pivatelli: «Non abbiamo fortuna»

PADOVA — Entriamo nello spogliatoio della Triestina e troviamo l'allenatore Tagliavini al centro dello stanzone. Nei suoi occhi si legge la gioia del pareggio. «Ragazzi! — sbotta il mister triestino — è andata bene, siete stati tutti bravi». Parlando poi con i giornalisti il responsabile del collettivo rossoalabardato così esordisce: «Sono contentissimo. Un punto fuori casa, soprattutto ottenuto su un terreno difficile come quello di Padova, è un grosso risultato. Che battaglia! E' stato un derby senza esclusione di colpi nel corso del quale come si è visto ha imperato sovrano l'agonismo.

«Nel secondo tempo soprattutto la mia squadra ha retto con ordine la pressione del Padova che si era fatta più pericolosa. Poi verso la fine anche noi abbiamo cercato di fare di più, quando la manovra dell'undici biancorosso si è fatta più debole, ma non ci siamo riusciti. E' stato un derby in cui i portieri praticamente hanno riposato; la battaglia si è svolta al centrocampo».

Poi Tagliavini ha parole di apprezzamento nei confronti di Lenarduzzi che durante la settimana lavora come operaio. Lenarduzzi — riprende il mister rossoalabardato — quando l'ho sostituito con Politti aveva ormai dato tutto».

I migliori in campo? «Tutti su di uno stesso piano — risponde Tagliavini — anche quelli del Padova; Lenarduzzi, per quello che mi riguarda, è stato tra i migliori».

Bartolini, l'ex biancorosso, lo troviamo in un angolo che si sta togliendo le scarpe. «Mi hanno riferito che i giornali locali hanno pubblicato alla vigilia del derby delle mie dichiarazioni. Scriva che non ho fatto alcuna dichiarazione e verso il Padova non ho alcun rancore». Quella traversa? «Romanini è riuscito ad agganciare la palla in una mischia e ha tirato secco. E' stato come un rigore».

Dall'altra parte Pivatelli, l'allenatore dei biancorossi, non è soddisfatto del pari. «Abbiamo avuto molta difficoltà a filtrare in area. Devo dare atto ai miei ragazzi che hanno fatto tutto il possibile ma non hanno avuto fortuna. E' stata una partita non bella ma molto combattuta».

Piero Rizzo

SERIE C-1
Girone «A»

I RISULTATI

*Cremonese - Mantova	0-0
*Forlì - Modena	1-0
*Juniorcasale - Biellese	1-0
Piacenza - *Lecco	2-1
*Novara - Alessandria	1-1
*Padova - Triestina	0-0
*Reggiana - Como	0-0
*Spezia - Parma	0-0
*Trento - Treviso	1-1

LA CLASSIFICA

Juniorcasale	7	4	2	1	7	4	10	-1
Como	7	3	3	1	8	5	9	-1
Triestina	7	3	3	1	4	3	9	-1
Reggiana	7	2	5	0	4	2	9	-2
Parma	7	3	2	2	4	2	8	-2
Cremonese	7	3	2	2	5	4	8	-2
Forlì	7	3	2	2	8	3	8	-3
Biellese	7	3	2	2	8	4	8	-3
Novara	7	2	3	2	4	4	7	-3
Piacenza	7	2	3	2	5	5	7	-4
Padova	7	2	3	2	4	5	7	-4
Mantova	7	1	4	2	1	2	6	-4
Modena	7	2	2	3	4	6	6	-4
Alessandria	7	1	4	2	3	6	6	-4
Spezia	7	1	3	3	5	6	5	-5
Trento	7	1	3	3	5	7	5	-6
Treviso	7	0	4	3	1	6	4	-6
Lecco	7	1	2	[illegible]	3	7	4	-7

LE PARTITE DEL 19-11-1978

Alessandria - Mantova
Biellese - Reggiana
Como - Spezia
Modena - Juniorcasale
Novara - Lecco
Parma - Cremonese
Piacenza - Padova
Treviso - Forlì
Triestina - Trento

Girone «B»

Barletta - Arezzo	1-0
Benevento - Paganese	0-0
Campobasso - Latina	0-0
Empoli - Livorno	1-1
Matera - Turris	0-0
Pisa - Lucchese	3-2
Reggina - Pro Cavese	0-0
Chieti - *Salernitana	1-0
Teramo - Catania	1-1

LA CLASSIFICA: Pro Cavese e Chieti punti 10; Matera, Latina e Pisa 9; Campobasso e Livorno 8; Arezzo, Empoli, Catania, Reggina e Barletta 7; Teramo e Benevento 6; Salernitana 5; Lucchese e Paganese 4; Turris 3.

Serie C2 - Girone B

Adriese - Bolzano (sospesa per nebbia)	
Carpi - Omegna	1-1
Conegliano - Pergocrema (giocata sabato)	2-2
Mestrina - Seregno B.	1-0
Pro Patria - Legnano	4-1
Pro Vercelli - Audace	0-0
Rhodense - Pavia (giocata sabato)	0-0
S. Angelo L. - Monselice	1-0
Vigevano - Fanfulla	1-1

CLASSIFICA — S. Angelo L. p. 11; Adriese, Pergocrema, Vigevano, Conegliano e Pavia 9; Seregno, Carpi e Pro Patria 8; Mestrina 7; Bolzano, Legnano e Rhodense 6; Fanfulla Pro Vercelli e Omegna 5; Monselice 3; Audace 1.

SERIE D

La Romanese insiste, il Pordenone non molla

L'ANZIANO CENTRAVANTI HA SIGLATO DUE RETI E HA MESSO LA FIRMA SULLE AZIONI DECISIVE

Irresistibili folate del Monfalcone propiziate dal rivitalizzato Ciclitira

Monfalcone - Abano Terme 7-3 (3-1)

MARCATORI: nel p.t. all'11' Ciclitira, al 17' Chelleri, al 30' Antolovich, al 31' Toglio; nel s.t. al 3' Bianco, al 5' Ciclitira, al 14' Fabris, al 23' Cappellaro (rigore), al 37' Biasoni, al 42' Antolovich.

MONFALCONE: Geretti; Riva, Fabris; Pugliese, Bertogna, Perissinotto; Chelleri (13' s.t. Biasoni), Trevisan, Pallavicini, Antolovich, Ciclitira.

ABANO TERME: Piva; Scalabrin, Bianco; Fabbiani, Schio (13' s.t. Baldan), Paiaro; Gallina, Rigoni, Cappellaro, Cabassi, Toglio.

ARBITRO: Mieri di Rimini.

MONFALCONE — Eccezionale performance del Monfalcone che ha travolto i neroverdi dell'Abano, grazie a un Ciclitira a dir poco formidabile. Il capitano degli azzurri, il quale ha offerto allo scarso pubblico del Cosulich una prestazione da grande campione, ha, con il suo impegno, galvanizzato tutta la squadra che, per la prima volta in questo torneo, ha «girato» bene per tutto il match, macinando un gioco essenziale e, a tratti, spettacolare.

Il centrocampo, altre volte molto carente, ha retto positivamente il confronto con gli avversari e, in attacco, oltre al già citato Ciclitira, si sono mantenuti su buoni livelli sia Chelleri, sia Pallavicini. Solo la difesa è ancora da registrare, nonostante che gli ospiti siano andati a rete solo con calci di-retti o con azioni per lo meno «dubbie».

Ma è da ricordare che l'undici di Lulich era sceso sul terreno in formazione più che rimaneggiata, per l'assenza di tre infortunati (Donda, Belloia e Germani) e di uno squalificato (Barichello). Inoltre, la squadra doveva cancellare la mediocre esibizione interna di una settimana fa con il Merano a conclusione della quale tuttavia erano giunti due preziosi punti per la classifica.

Il Monfalcone, specie dopo l'eccezionale risultato con l'Abano (non ricordiamo di aver mai visto al Cosulich dieci reti in un solo incontro), sembra essere uscito definitivamente dalla crisi che, in questo primo scorcio di campionato, aveva costretto gli azzurri ad ammainare bandiera per ben cinque volte e sembra intenzionato ad acquisire una classifica più consona alle sue tradizioni.

Prima di passare alla cronaca delle reti, ricordiamo che il match è stato abbastanza corretto (l'unico ammonito è stato Schio, per fallo di gioco su Chelleri).

Poco dopo una flacca conclusione del centravanti ospite Cappellaro, la palla, in un'azione di contropiede, giunge a Chelleri il quale, dalla sinistra, fa partire un cross che la difesa respinge. Perissinotto è lesto a rinviare nuovamente in avanti dove, dal limite destro dell'area, trova pronto Ciclitira. L'anziano centravanti, con una mezza girata al volo, realizza nell'angolino alla sinistra di Piva. Il raddoppio giunge al 17': Ciclitira incaricato di battere una punizione a tre quarti campo, fa partire un innocuo pallonetto: dopo una debole conclusione di Antolovich, «pasticciata» dal portiere e da un difensore, la palla giunge a Chelleri che, con un diagonale radente, realizza.

Non trascorrono dieci minuti che il Monfalcone aumenta il margine con Antolovich, il quale manda oltre la linea la palla calciata dalla bandierina da Trevisan e lievemente deviata dalla difesa. Poco dopo, la prima rete degli ospiti: realizza, in netta posizione di off-side, Toglio.

In apertura di ripresa, l'Abano riduce le distanze, trasformando una punizione indiretta in area. Il terzino Riva aveva strattonato Cappellaro il quale, da sette metri, stava per realizzare. Rigoni poggia corto per Bianco. Questi riesce a trovare uno spiraglio tra Geretti e il palo alla sua destra. Subito dopo, ci pensa Ciclitira a rimettere il risultato al sicuro, con un'acrobatica conclusione che spiazza il portiere dei veneti. Al 14' è il turno di Fabris: il difensore trasforma una punizione dal limite, dopo un'astuta finta di Ciclitira.

L'ultima rete dell'Abano, giunge al 23', su rigore, trasformato da Cappellaro, causa un fallo di Riva su Toglio. La pioggia di gol si conclude con le marcature di Biasoni il quale al 37' realizza con la difesa avversaria ferma per un sospetto fuorigioco e con Antolovich al 42' che insacca raccogliendo una corta respinta della difesa su precedente tiro di Ciclitira. Negli ultimi minuti di gara, il Monfalcone va ancora vicino al gol, approfittando anche della rassegnazione degli avversari.

Roberto La Rosa

I RISULTATI

*Casatese - Montello	2-1
*Dolo - Tritium	2-0
*Jesolo - Venezia	1-1
Chievo - *Merano	2-1
*Monfalcone - Abano Terme	7-3
*Montebelluna - Benacense	1-0
*Palmanova - San Donà	1-0
*Pordenone - Pro Tolmezzo	2-1
*Romanese - Mira	1-0

LA CLASSIFICA

Romanese	9	8	1	0	15	1	17
Pordenone	9	5	3	1	13	4	13
Venezia	9	4	4	1	11	5	12
Dolo	9	4	3	2	8	3	11
Palmanova	9	4	3	2	8	5	11
Casatese	9	3	4	2	12	7	10
Mira	9	3	4	2	6	7	10
Montebelluna	9	4	1	4	9	[illegible]	9
Abano Terme	9	3	3	3	13	16	9
Chievo	9	2	5	2	9	13	9
San Donà	9	2	4	3	4	5	8
Pro Tolmezzo	9	1	6	2	9	10	8
Montello	9	2	3	4	5	6	7
Monfalcone	9	3	1	5	13	13	7
Benacense	9	1	4	4	5	9	6
Tritium	9	1	4	4	6	13	6
Jesolo	9	1	3	5	4	13	5
Merano	9	1	2	6	6	15	4

LE PARTITE DEL 19-11-1978

Benacense - Merano
Casatese - Jesolo
Mira - Chievo
Montello - Dolo
Pordenone - Palmanova
Pro Tolmezzo - Montebelluna
San Donà - Abano Terme
Tritium - Monfalcone
Venezia - Romanese

SQUADRA CHE GIOCA, SEGNA E VINCE NON BASTA AD ALLETTARE IL PUBBLICO

Seicentosettantatrè spettatori paganti per una squadra seconda in classifica

Pordenone-Pro Tolmezzo 2-1 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 18' Dreolini, al 26' Mantellato; nel s.t. al 4' Codarin.

PORDENONE: Da Pieve; Canzi, Catto; Rossi, Cancian, Bianchin; Mantellato, Del Frate, Dreolini, Turrin, Pavan. (Sorci, Furlan, Feroleto).

ICCI PRO TOLMEZZO: Tonut; Lazzara, Jesse; Comisso, Tonini, Rainis (s.t. Montanaro); Di Lena, Fanutti, D'Orlando, Codarin, Bosdaves. (Hlede, Realini).

NOTE: Angoli 6-5 per il Pordenone. Tempo bello, terreno buono; ARBITRO: Azzolini di Milano.

spettatori paganti 693. Ammoniti Fanutti e Rossi per azione fallosa; Jesse e Tonut per proteste.

PORDENONE — *Una partita dall'andamento abbastanza contraddittorio quella tra Pordenone e Pro Tolmezzo. In essa si possono ravvisare tre fasi ben distinte: nel primo tempo, specie nella seconda metà, il Pordenone ha dominato l'avversario, segnato due gol di eccelente fattura, sciorinato un gioco piacevole e sorretto da un gran ritmo. Nella seconda frazione (primi venti minuti) il Tolmezzo sale in cattedra, dimezza lo stacco e sfiora addirittura un pareggio che all'intervallo sembrava dover essere pura chimera.*

Terzo atto: il Pordenone riprende in mano le redini dell'incontro ed in un paio di occasioni si porta vicinissimo alla terza segnatura. Morale: Pordenone batte Tormezzo 2 a 1 dove il freddo linguaggio numerico sta non solo per le reti segnate, ma anche per le nitide fasi di reciproca supremazia fatte rilevare dalle due contendenti.

Dopo un periodo di studio abbastanza lungo, i locali pervengono alla segnatura. Sugli sviluppi di un calcio di punizione Dreolini, da una distanza di circa 25 metri, sorprende nettamente Tonut con un tiro violento e teso. Classica rete all'olandese. Per Dreolini si tratta del sacrosanto suggello a una prestazione che nel primo tempo ha toccato vertici sbalorditivi. Dreolini è un tipo che in ogni occasione assicura alti indici di rendimento ma forse mai come oggi lo avevamo visto così scatenato.

La conferma si è avuta un minuto appena dopo il gol. Il minuscolo attaccante neroverde si incunea ben dentro l'area tolmezzina e angola bene il tiro. Tonut si distende e blocca a terra. Al 26' il secondo gol: primo angolo per il Pordenone. Dalla bandierina di destra calcia, come di consueto Pavan. Mantellato raccoglie il traversone ed in mezza girata lascia di sale l'estremo ospite. Bellissima rete, anche questa.

Quasi allo scadere un calcio piazzato di Bianchin trova Rossi pronto alla conclusione aerea. La palla sibila oltre la traversa, questione di pochi centimetri.

Secondo tempo e seconda fase. I carnici di Clozza segnano subito (4') con Codarin, che incorna stupendamente un rinvio di Bosdaves. A proposito dell'ex neroverde c'è da dire che dal suo piede sono partite le azioni più pericolose della sua squadra.

Cosa succede nel frattempo al Pordenone? Buffoni spiega così la strana «impasse» dei suoi giocatori: «Sono difetti piuttosto frequenti nelle squadre giovani come il Pordenone I miei hanno commesso un errore di presunzione nel ritenere già acquisito il risultato. Un leggero calo fisico ha fatto il resto». In più Buffoni fa rilevare che lo spostamento di D'Orlando a battitore libero ha determinato scompensi a Bianchin che si è venuto a trovare fuori zona.

·Andiamo avanti. Al 17' lo stesso Codarin per poco non riequilibra le sorti dell'incontro. La sua girata di testa è ben calibrata e anche qui è questione di pochi centimetri. La sua conclusione dà comunque l'ultimo brivido ai tifosi locali (pochini, per la verità, tanto che Buffoni si è mostrato indignato contro questo assenteismo).

Dal 20' in poi il Pordenone ritrova il bandolo della matassa. La via del gol per poco non è reimboccata da Pavan e Mantellato che al 26' si vedono ribattere dalla difesa ospite due conclusioni ravvicinate consecutive. Al 41' viene commesso un fallo da rigore nei confronti di Tavan, steso in piena area. L'arbitro fa cenno di proseguire e alcuni secondi dopo emette il triplice fischio. Al 41' parecchi volonterosi gli fanno gentilmente notare la topica e il gioco riprende. Senza altri grossi scossoni però.

Tino Zava

L'ATTERRAMENTO IN AREA DI DI BLAS RISOLVE UN INCONTRO TEMUTO DAI PALMARINI

Con un «penalty» il Palmanova sfonda le trincee del San Donà

Palmanova - San Donà 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 29' Zucco (rigore).

PALMANOVA: Visintin; Tortolo, Malisan; Milocco, Lirussi, Minin; Frucco, Zoff, Zucco, Mattiussi, Di Blas.

SAN DONA': Brussolo; Scattolin; Bonas; Bellotto, Striuli, Capiotto; Montino (30' s.t. Pasquot), Simeoni, Flaborea, Drigo, Gaiotti.

ARBITRO: Pianizzolo di Seregno.

PALMANOVA — Più che vincerla il Palmanova, la partita l'ha persa il S. Donà che era sceso al Polisportivo di viale Risorgimento deciso a far risultato utile e conseguentemente ha infoltito il centrocampo lasciando al solo Gaiotti e talvolta a Montino il compito di insidiare la porta amaranto.

Quando gli ospiti si sono trovati in svantaggio, a seguito del rigore trasformato da Zucco, la loro tattica non poteva mutare se non con la sostituzione di un mediano per un attaccante, ma proprio mentre la panchina si stava preparando a tale scambio, Montino, messosi in bella mostra in un paio di occasioni, ha denunciato crampi alle gambe ed ha dovuto abbandonare il terreno di gioco.

A fine gara, i dirigenti del S. Donà hanno recriminato sull'operato arbitrale e in particolare sull'atterramento di Bona in area, ma il signor Pianizzolo era a due passi da dove si era svolta l'azione e quindi può averla valutata nella maniera più completa.

I palmarini hanno giocato attanagliati dalla paura di perdere. La loro manovra è stata quindi poco chiara ed a tratti imprecisa, ma i due punti così conquistati possono rappresentare un valido viatico per i prossimi impegni. La critica maggiore che si può elevare agli amaranto è quella di aver poco o niente sfruttato il gioco sulle fasce laterali e di essersi intestarditi a scagliare nell'area avversaria palloni alti che erano facile preda dei difensori essendo essi atleticamente più dotati delle punte locali.

Le ostilità si aprono al 7' con un tiro di Zoff che Brussolo devia in angolo; al 13' Gaiotti aggira Tortolo e tenta di sorprendere Visentin con un pallonetto che però sorvola la traversa. Al 16' Frucco di testa impegna l'estremo difensore dopo aver raccolto una punizione battuta da Milocco. Al 24' Gaiotti non sfrutta a dovere un buon lancio di Simeoni ed al 28' Striuli atterra Di Blas e la massima punizione viene realizzata da Zucco; al 37' azione di Zoff per Di Blas che però sciupa.

Nella ripresa al 7' tiro di Gaiotti e Visentin si salva in uscita; al 15' Montino sfugge anche alla guardia di Milocco ed il portiere palmarino è bravo a fare scudo con il proprio corpo; al 19; Frucco conclude alto sulla traversa e tre minuti dopo è ancora l'ala destra palmarina che trova lo spiraglio giusto, ma il portiere para molto bene.

Al 39' viene espulso Bellotto e l'ultimo brivido della partita è al 49' quando su azione dal limite calciata dagli ospiti la palla finisce sulla barriera.

Mauro Mazzilli

SCONTRO FRA TIPOGRAFI

Piccolo - Primorski 3-1

Ieri mattina sul campo del Villaggio del Fanciullo di Opicina la squadra dei calciatori tipografi del nostro quotidiano, proseguendo nella serie di incontri amichevoli ha avuto ragione della formazione dei colleghi del «Primorski» per 3-1, con reti di Dellavalle e doppietta di Marchesich.

Esibizioni di skateboard

Tra una partita e l'altra, nella parte conclusiva del trofeo di hockey Mario Cergol, abbiamo avuto le esibizioni dello skateboard, che, per la prima volta, veniva visto dai nostri frequentatori del Palasport. Si sono cimentati una decina di giovani, in tre diverse specialità.

Nel salto in alto è stata toccata l'altezza di 1,05 con Roberto Nicotra, seguito da Stefano Borghi.

Sui campi di rugby

Fiamma T. - Romana M. 20-3 (6-0)

MARCATORI: nel p.t. al 16' drop di Nicotera, al 29' Scarel su c.p.; nel s.t. al 4' meta Nicotera, al 6' Gaiardo su c.p., al 22' meta Grebello tr. Scarel, al 27' meta Pocusta.

FIAMMA TS: De Rossa; Bursich, Grebello, Nicotera, Bertozzi; Pocusta, Eila; Perentin, Ardessi, Trimboli; Scarton, Teghini; Schettino, Contri, Scarel, Giorgini, Dopudi.

ROM. MONFALCONE: Basso; Viezzi, Padovan, Giagnan, Giuliuzzi; Figorilli, Pegorari; Colombo, Gaiardo, Jarz; Dalla Pozza, Dreas; Sicilia, Scocchi, Sgubin.

ARBITRO: Cavallari di Rovigo.

I rossoneri si sono imposti meritatamente grazie alla maggior determinazione, ma soprattutto in virtù di un gioco d'assieme che nelle precedenti prestazioni sembrava latitante e che, contro i monfalconesi, è stato in buona parte ritrovato. Nel primo tempo l'incontro è stato più nervoso e contratto, agonisticamente molto vivo, caratterizzato da frequenti mischie aperte, nella zona mediana del campo, con le quali venivano frustrati sul nascere i tentativi d'impostare azioni alla mano.

Ma in virtù d'uno spunto personale di Nicotera, che spediva con un calcio di rimbalzo il pallone tra i pali della porta ospite, e di un calcio piazzato trasformato da Scarel i triestini chiudevano il tempo in vantaggio. Nella ripresa i rossoneri, apparsi meglio disposti sul terreno, hanno preso in mano decisamente le redini del gioco.

In apertura i triestini incrementavano il vantaggio allorché Nicotera al termine di una caparbia azione personale, dopo aver superato di prepotenza anche l'ultimo ostacolo oppostogli dai difensori ospiti, deponeva il cuoio oltre la linea di meta.

Nel finale la gara s'è vivacizzata perché i rossoneri, forse paghi del risultato, hanno concesso maggiori spazi ai monfalconesi che hanno così potuto costruire azioni anche pregevoli, andando in alcune occasioni vicini alla meta.

Alessandro de Calò

L. Oderzo - A. Pordenone 24-9 (10-6)

LIBERTAS ODERZO: Bincoletto, Rizzo, Zaninotto, Campeol, Battistella, Callow, Cunnington, Rossetto, Parpinello, Scarabel, Zanardo, Camerin, Storto, Peron, Bressan. All. P. Peron.

AMATORI RUGBY PORDENONE: Marson, De Bernardo, Cecilliot, Cattaruzza, Portolan, Mancin, Raffin, Cantiello, Turco, Pin, Cimolai, Zanette, Cella, Cozzarin (al 10' s. t. E. Posocco), Moras ut. All. P. Quirini.

ARBITRO: Matterazzetti di Roma.

PORDENONE — Pur nella sconfitta, la matricola pordenonese non finisce di sorprendere. Opposta ad un Oderzo che legittima le proprie velleità di promozione dall'alto di un plafond tecnico-atletico decisamente superiore alla media e dell'apporto assicuratogli dal binomio britannico Callow - Cunnington, il quindici di Quirini ha saputo impegnare a fondo il quotatissimo ospite. Basti dire che in questo scorcio di campionato nessuna compagine era riuscita a segnare 9 punti alla capolista e a contenere lo scarto in soli 15 punti. L'Amatori per giunta era sceso in campo privo di quattro titolari appiedati da infortuni e squalifiche. Come se ciò non bastasse nel corso di un'azione di gioco avvenuta nella ripresa Cozzarin, placcato forse un po' troppo rudemente, ha riportato la frattura di una spalla.

T. Z.

Cus Trieste - Maniago 33-12 (13-9)

Mete: Mogorovich Euro, Riosa, Carrara (drop), Mogorovich Roby, Mogorovich Euro, Altemburger, Mogorovich Euro.

CUS TRIESTE: Carrara, Chissa, Metz Furio, Metz Giorgio, Seganti, Mogorovich Euro, Batig, Altemburger, Mogorovich Roby, Daus, Gregori, Simonitti, Metz Roberto, Riosa, Ameruoso. Dal 30' del secondo tempo entra Siropich al posto di Daus.

MANIAGO: Bonavolta; Alzetta, Ceccato, Piazza, Sperti (nel s.t. De Pol), Fassetta, Di Pin, Perazzolo, Roveredo, Henderson, Rossi I, Love, Mazzoli, Rossi II, De Biasio (nel s.t. Leon).

ARBITRO: Giordano di Padova.

MANIAGO — Un risultato pesante condanna oltre al valore numerico il Maniago. Il geom. Rusconi, presidente dei locali interpellato dice chiaramente che il Cus Trieste ha meritato di vincere e che le due squadre hanno divertito il pubblico anche se a Maniago questo sport non ha ancora veste ufficiale.

Il Maniago ha retto bene fino al 20' della ripresa, poi ha ceduto. La migliore impostazione degli ospiti, la loro razionale tecnica, e il maggiore vigore danno la possibilità di mettere alle corde la squadra di Rusconi. Onestamente non è brutto perdere quando l'avversaria merita la vittoria. Buona senz'altro la direzione di Giordano di Udine.

Renzo Rosa

Premet P. - Polcenigo 10-3

Rugby serie A: risultati e classifica

Risultato della settima giornata del campionato italiano di rugby di serie «A».

A Roma: Algida e l'Aquila 7-7; a Torino: Ambrosetti batte Reggio Calabria 16-0; a Brescia: Cidneo batte Puchain 23-0; a Casale sul Sile: Benetton batte Tegolaia 22-9; a Milano: Monistrol batte Amatori 17-12; a Parma: Petrarca batte Parma 24-19; a Rovigo: Sanson-Savoia (7-6) sospesa al 5' della ripresa, per nebbia.

LA CLASSIFICA — Sanson p. 12; Petrarca e Benetton 10: L'Aquila e Cidneo 9; Tegolaia e Algida 7; Savoia, Fouchain e Ambrosetti 6; Monistrol 4; Amatori e Parma 3; Reggio Calabria 2; Sanson, Savoia, Petrarca e Amatori una partita in meno.

PALLAVOLO - COPPA ITALIA

Cus Altura - Sai Belluno 3-2

(15-17, 15-7, 15-13, 10-15, 15-4)

CUS ALTURA TRIESTE: Braida, Pellarini, Ciacchi, Di Bin, Sardos, Cella, Sardi, Biziak, Gerdol. Vice allenatore Zanazzo.

SAI MARCOLIN BELLUNO: Bortot, Bortolussi, De Barba, De Cunovich, Da Roid Stefano I, Da Roid Stefano II, Paier, Bassanello, Caviola, Trevissal, Fabbiane, Gramegna. Allenatore Savaris.

ARBITRI: D'Affara di Udine e Zanotti di Pordenone.

BELLUNO — Il Cus Trieste, che nella partita di andata di Coppa Italia si era nettamente imposto alla Sai Marcolin Pallavolo Belluno con un secco 3-0, non è riuscito a ripetere a Belluno l'ottima prestazione. Superato nel primo set per 17-15, ha ripreso il controllo della gara evidenziando un gioco piacevole con schemi semplici ma efficaci, concludendo in vantaggio per 15-7 il secondo set.

Le cose migliori si sono viste nel terzo e nel quarto set, dove al ritmo assai elevato dato alla gara dalla compagine di Trieste rispondeva la spumeggiante e atleticamente fresca formazione locale con gioco di elevato contenuto tecnico e spettacolare.

Sotto la spinta di Sardi, straordinario per intelligenza tattica, il Cus Altura vinceva il terzo set per 15-13, mentre la Sai s'imponeva nel quarto set per 15-10. Senza storia il quinto set, concluso vittoriosamente dall'Altura per 15-4, che supera così il turno di Coppa Italia.

Italo Salomon

HOCKEY: I LOMBARDI SUPERANO IL PORDENONE - TERZA L'UGG

Il «Cergol» va a Lodi Sfortunata la Renana

Il trofeo triestino torna in Lombardia. Secondo le previsioni della vigilia, ma quanta fatica da parte dei lodigiani per strappare prima la qualificazione, poi il successo finale! Dopo Monza — leggi prima edizione del 1976 — è la squadra di Lodi ad iscrivere il proprio nome sul marmo del «Cergol», che l'anno scorso era andato ai veneti del Breganze. Si sperava che una delle tre formazioni giuliane — in particolare quelle pordenonese e goriziana, ma anche l'alabardata era andata vicinissima alla qualificazione per la finale — riuscisse ad imporsi sugli «esterni», invece anche in questa terza edizione è andata male per le regionali al Palasport di Chiarbola.

Questa volta la finalissima si è giocata tra lodigiani e pordenonesi, i quali negli incontri di qualificazione nella mattinata avevano messo fuori causa rispettivamente l'Ust Renana, il sodalizio organizzatore della manifestazione, e la Goriziana. I lodigiani rinforzati (ma anche indeboliti, come lo ha dimostrato la realtà dei fatti: l'assieme non nasce così, dal nulla) da tre nuovi arrivati (Fantozzi, Artini e Rizzitelli) hanno penato molto per debellare la resistenza di una vivace Renana; il Pordenone, dal canto suo, dopo un promettente inizio di gara, per poco non si lasciava superare da una Goriziana che era in crescendo e che rinveniva fortissimo, ma con ritardo, nel convulso finale di partita.

L'Ust Renana nella qualificazione aveva messo a dura prova l'Amatori Lodi, che a 7'50" dalla fine marciava con un gol di svantaggio. Un paletto di Brancolini vietava agli alabardati il «bis» e sullo scampato pericolo (e con un Belli — classe 1962, signori! — onnipresente) gli ospiti non perdonavano. Mancato il colpaccio nella mattinata, l'Ust Renana ha giocato la propria carta contro gli isontini, ma ha perso anche il terzo posto, dopo aver chiuso in parità (4-4) i tempi regolamentari. Nei supplementari le reclute isontine — Brandolin prima e Figar dopo, nello spazio di 16 secondi — facevano giustizia sommaria ed il terzo posto sfumava per i padroni di casa.

La finalissima è stata un po' blanda. Sarà stata la... colazione consumata sull'altopiano con l'aria pungente ed i calici di buon Tocai a tagliare le gambe, sarà stata l'atmosfera particolare, fatto sta che le due squadre non hanno battagliato. Forse temevano di compromettersi entrambe, forse hanno giocato di rimessa, insomma si è sbadigliato parecchio. Reti in bianco nei primi 20', poi l'uno-due di Dall'Acqua da una parte e Belli dall'altra e, quando tutti s'aspettavano i tempi supplementari, veniva la doccia fredda a 12 secondi spaccati dalla fine. Un'indecisione di Paolo Sicignano era sfruttata da questo Belli, che farà molta strada. Annotate questo nome e la sua data di nascita (ripetiamo, 1962): ce lo troveremo per lunghi anni tra i piedi...

Premiazione finale per tutti ed applausi da parte di un pubblico più folto del solito. E' il miglior auspicio — non diciamo premio, per scaramanzia — degli organizzatori, che hanno dato anima e corpo per onorare degnamente il nome di Mario Cergol.

Bruno Ive

PARTITE DI QUALIFICAZIONE

Pordenone - Goriziana 3-2 (2-0)

MARCATORI: al 10'18" Kalik, al 16'6" Sicignano; s.t. al 3'10" Toffolon, al 15'13" Lepore, al 19'36" Fraley.

ARBITRO: Aloisi di Pordenone.

A. Lodi - UST Renana 3-1 (0-0)

MARCATORI: al 12'4" Brancolini, al 14'31" Fantozzi, al 16'10" Belli, al 18'26" Fantozzi.

ARBITRO: Acquafresca di Trieste.

FINALE PER IL III e IV POSTO

Goriziana - UST Renana 6-4 d.t.s.

(3-1, 4-4, 0-0, 2-0)

MARCATORI: all'1'28" Martellani, al 4'9" Perok, al 5'27" Schinaia P., all'11'42" Fraley; s.t. al 58" Schinaia F., al 4' Schinaia P., al 13'42" Fraley, al 18'30" Burolo; s.t. suppl.: al 2'26" Brandolin e al 2'42" Figar.

ARBITRO: Migliozzi di Gorizia.

FINALE PER IL PRIMO POSTO

Amatori Lodi - Pordenone 2-1 (0-0)

MARCATORI: all'1'5" Dell'Acqua, al 2'20" e al 19'48" Belli.

ARBITRO: Acquafresca di Trieste.

Formazioni:

AMATORI LODI: Dalceri (Grandi), Facchini II, Severgnini, Belli, Artini, Fantozzi, Gasparini, Rizzitelli, Simonetti.

PIENNETRE' PORDENONE: Buttignol (Bovoletta), Kossler, Dall'Acqua, Sicignano P., Toffolon, Fagotto, Kalik, Pellegrini.

GORIZIANA: Parasucco (Barbangelo), Fraley, Perok, Figar, Lepore, Brandolin, Martellani B., Giardini.

UST RENANA: Tancovich (Bergot), Burolo, Schinaia P., Brancolini, Schinaia F., Pockay, Basiacco, Ritossa, Bono.

II Categoria Girone E

Scatta la Romana, dietro Pro Fiumicello e Moraro

TUTTO NELLA RIPRESA

Romana 2 - Juventina 0

MARCATORI: nel s.t. al 1' Benotto, al 16' Omizzolo.

ROMANA: Pin, Tricarico, Olimpo, Gratton, Muner, Kaus, Valerio, Gottard (Braida), Benotto, Omizzolo, Trombone.

JUVENTINA: Plesnicar, Taucer, Zin, Ceudek, Tomsic, Tabai, Marvin, Medeot, Radikon, Lorenzon (Devetak), Gomiscek.

ARBITRO: D'Avanzo di Trieste.

MONFALCONE — Con un secondo tempo volitivo e tecnicamente molto valido, la Romana ha superato, per 2 a 0, la Juventina, giunta a Monfalcone col chiaro intento di cogliere un pareggio. Dopo essere andata ripetutamente vicina alla segnatura nella prima frazione, la compagine di Lamesta è passata in vantaggio al primo minuto della ripresa con una rete di Benotto, su passaggio di Omizzolo. Dopo un quarto d'ora, è stato lo stesso Omizzolo a raddoppiare, su calcio di punizione dal limite, con la non determinante «complicità» del terzino Zin, che ha impercettibilmente deviato la sfera. Nelle file degli ospiti ottima la prova di Radikon.

F. Ma.

PARTITA BIFRONTE

Torre Tap. 1 - Staranzano 0

MARCATORE: al 23' della ripresa Gigante.

TORRE: Braida, Bianchin, Scaini, Sverzot, Mocchiut, Calligaris, Cozzi, Puntin, Gigante, Sabot, Dean.

STARANZANO: Porciani, Saccon, Braggian, Recchia, Pausca, Piemonte, Fogar, Pizzini, Inglese, Milani, Casagrande, Pausca (nel s.t. al 30' Logozzo).

Ottima partita che ha visto nel primo tempo la supremazia dello Staranzano che comunque non è riuscito, nonostante varie valide azioni, ad andare a rete. Nella ripresa si è assistito alla reazione del Torre che è riuscito a segnare al 23' con Gigante.

Successivamente il portiere Braida del Torre è riuscito per ben due volte con due spettacolose parate a salvare la propria rete da due azioni che avrebbero potuto rovesciare il risultato: a opera di Inglese e successivamente dell'ala Fogar. Il Torre, a pochi minuti dalla fine della partita, avrebbe potuto raddoppiare con un'azione di Dean ma è stato bloccato da un abile intervento del portiere Porciani.

TROPPE IMPRECISIONI

Malisana 1 - Aiello 1

MARCATORI: al 15' Barbana, al 35' Bertoli.

MALISANA: Bragagnini; Persello, Bertoli; Perin, Baron, Scapolo; Mazzaro, Allegro, Moro, Battiston, Rigo.

AIELLO: Menotti; Pinos, Merluzzi; Bertossi, Tortul (Fantin), Zorzin; Pettovello, Spagnol, Vittor, Perin, Barbana.

ARBITRO: Balsamo di Gorizia.

MALISANA — Oggi gli uomini di Durango pur disputando un buon incontro e dimostrandosi di qualche cosa superiori agli ospiti non sono andati oltre il pareggio, vuoi per l'imprecisione dei loro tiri conclusivi vuoi per le prodezze compiute dal portiere ospite. Menotti oggi infatti è stato superlativo almeno in tre interventi risolutivi e inoltre è riuscito a parare un rigore concesso dal signor Balsamo e tirato da Moro. Un pareggio tutto sommato giusto anche se va detto che l'Aiello ha fatto ben poco per mettere in centro la posta locale. Un altro punto nel carniere del Malisana che deve però imparare a sfruttare tutte le occasioni favorevoli se non vorrà ritrovarsi a richiedere punti perduti per un nonnulla.

G. M.

Girone «D»

I RISULTATI

Tisàna - *Maranese	1-0
*Muzzanese - Rivignano	2-0
*Pocenia - Casarsa	1-0
Valvasone - *Ronchis	1-0
*Mortegliano - Codroipo	0-0
*Brian - Castionese	2-0
*S. Maria Longa - Sedegliano	0-0
*Romans Varmo-S. M. Lestizza	1-0

LA CLASSIFICA

Romans Varmo	9	5	3	1	8	4	13
Brian	9	5	2	2	13	7	12
Codroipo	9	3	5	6	10	6	12
Valvasone	9	3	5	1	9	5	11
Casarsa	9	4	2	4	13	10	10
Sedegliano	9	4	2	3	11	9	10
Maranese	9	3	3	3	9	5	9
Ronchis	9	2	4	3	4	7	8
S. Maria Longa	9	2	4	3	4	7	8
Tisana	9	4	0	5	7	10	8
Muzzanese	9	4	0	5	9	9	8
Castionese	9	2	4	3	6	10	8
Rivignano	7	3	2	4	7	11	8
Mortegliano	9	1	5	3	6	9	7
S. M. Lestizza	9	3	1	5	6	12	7
Pocenia	9	1	3	5	5	9	5

LE PARTITE DEL 19.11.78

Casarsa - Maranese
Tisana - Pocenia
Valvasone - Muzzanese
Sedegliano - Brian
Sastionese - S. Maria Longa
Rivignano - Ronchis
Codroipo - Romans Varmo
S. M. Lestizza - Mortegliano

POLVERI BAGNATE

Ruda 0 - Sevegliano 0

RUDA: Uglian; Sgubin, Ballaminut I; Ballaminut II, Porcelli, Cecot; Tosoratti, Zemolin, Laghi, Tomasin, Ermacora.

SEVEGLIANO: Zanuttini; Fantini, Vidal; Mischis I, Pecci, Bertossi; Nardini, Soldat, Mischis II, Virginio, Battiston.

ARBITRO: Fei di Trieste.

RUDA — Classica partita in parità fra due squadre incapaci di passare al di là delle fitte difese per tirare la botta decisiva del gol. Il risultato ad occhiali ha accontentato tutti, tifosi e giocatori. Si spera che gli attaccanti tornino a farsi sentire anche per non perdere di vista le prime posizioni.

G. C.

BRUTTO SCIVOLONE

Pro Fiumicello 2 - Itala S. Marco 0

MARCATORI: nel p.t. al 4' Giereani, nel s.t. al 38' Morsut.

PRO FIUMICELLO: Di Iust; Petean, Antonelli; Medeot, Gentile, Morsut; Dreas, Pozzar, Giereani, Sirotto, De Iuri (nel. s.t. Viezzi).

ITALA S. MARCO: Peresson; Perco, Pittia; Marega, Magnassi (nel s.t. Calandra), Anzolin; Scridel, Minen, Paparella, Brumat, Alvino.

ARBITRO: Persoglia di Gorizia.

GRADISCA — Un altro brutto scivolone dell'Itala San Marco, che, con una prova senza smalto, ha lasciato via libera a una Pro Fiumicello non esaltante ma solida e sicura. Gli ospiti sono andati in vantaggio dopo appena 4' per uno svarione della difesa di casa e poi hanno tenuto bene a bada i gradiscani, che comunque al 41' hanno colpito una traversa con Minen. Nella ripresa l'Itala San Marco si è un po' risvegliata, ma non è riuscita a pareggiare, anzi a pochi minuti dal termine, dopo aver colpito un'altra traversa, ha subito il secondo gol segnato su punizione da Morsut.

A. L.

Girone «E»

I RISULTATI

Pro Fiumicello-*Itala S. Marco	2-0
*Ruda - Sevegliano	0-0
*Malisana - Aiello	1-1
*Moraro - Torriana	1-0
*Torre Tapogliano - Staranzano	1-0
*Villesse - Audax	1-1
*Romana - Juventina	2-0
*Terzo - Pro Romans	1-0

LA CLASSIFICA

Romana	9	6	2	1	13	5	14
Pro Fiumicello	9	5	3	1	11	5	13
Moraro	9	5	3	1	8	3	13
Torriana	9	4	4	1	13	4	12
Sevegliano	9	4	3	2	9	8	11
Ruda	9	3	4	2	12	6	10
Staranzano	9	4	2	3	10	10	10
Villesse	9	3	3	3	9	9	9
Torre Tap.	9	2	5	2	9	9	9
Itala S. Marco	9	3	3	3	9	11	9
Malisana	9	3	2	4	10	14	8
Terzo	9	2	3	4	6	13	7
Pro Romans	9	2	1	6	4	9	5
Juventina	9	1	3	5	9	14	5
Aiello	9	1	3	5	8	14	5
Audax	9	1	2	6	11	17	4

LE PARTITE DEL 19.11.78

Aiello - Itala S. Marco
Pro Fiumicello - Malisana
Torriana - Ruda
Juventina - Villesse
Audax - Romana
Sevegliano - Moraro
Staranzano - Terzo
Pro Romans - Torre Tap.

VITTORIA SCACCIACRISI

Terzo 1 - Pro Romans 0

MARCATORE: nel s.t. al 3' Clementin al 3' (su rigore).

TERZO: Scardin; Bonaldo, Cosolo; Cragnolin, Ballaminut, Brusolen; Vergnassi, Bidut, Brach, Clementin, Paoco.

PRO ROMANS: Postir; Demartin, Tomasin; Todescato, Zorzin, Squarcina; Minupt, Boscarol, Spanghero, Battistutta, Donda.

ARBITRO: Furlan di Trieste.

AQUILEIA — Vittoria scacciacrisi del Terzo anche se propiziata da un calcio di rigore concesso dall'arbitro Furlan all'inizio della ripresa e realizzato da Clementin. Invero la partita si era incanalata verso il classico pareggio, arida di tiri in porta, con un Pro Romans contenuto e il Terzo che gli andava a ruota.

G. M.

RETE SPETTACOLARE

Moraro 1 - Torriana 0

MARCATORE: nel p.t. al 12' Donda I.

MORARO: Rigonat; Battistin, Donda I; Battistutta, Seculin, Adragna; Donda III, Donda II, Bizaj, Candussi, Calligaris (Spazzali).

TORRIANA: Valente; Turus, Grion; Zollia I, Tessari, Gerometta; Zollia II, Grandi, Travan, Mazzochin, Biasion.

ARBITRO: Giadrossi di Trieste.

MORARO — Su una rete spettacolare di Donda I al termine di una ben congegnata manovra corale, il Moraro ha inflitto la prima sconfitta stagionale ai gradiscani della Torriana. L'incontro ha mantenuto le aspettative della vigilia e fin dal fischio d'inizio le due squadre si sono affrontate a viso scoperto e senza timori reverenziali. Entrambe le compagini hanno dimostrato di meritare la classifica fin qui raggiunta soprattutto di meritare i larghi consensi di critica del pubblico. La chiave di volta della partita è stata data dal centrocampo del Moraro che oltre ad impostare ottime azioni ha saputo imbrigliare le controffensive degli avversari nei momenti tipici della partita.

Gianfranco Crisci

PAREGGIO DAL CORNER

Villesse 1 - Audax 1

MARCATORI: nel. s.t. al 17' Ambrosi e al 25' Boscarol.

VILLESSE: Cabass; Moos, Tavano; Peressin, Braida, Ceschia; Perini (Rigonat nel s.t.), Boscarol, Cimenti, Cravena, Budai.

AUDAX: Busatta; Finazzi, Miklus; Gandolfi, Sirach, Pasquali; Olivieri, Zakelj, Ambrosi, Miani, Tesolin.

ARBITRO: Orsini di Trieste.

VILLESSE — Un punto perso per il Villesse, che, pur dominando, ha rischiato addirittura di farsi battere dall'Audax. E' successo, infatti, che, dopo aver tenuto duro per tutto il primo tempo, i goriziani sono riusciti ad andare in vantaggio per un grosso errore della difesa di casa. I villessini, punti sul vivo, hanno incominciato a premere con accanimento, ma la porta avversaria sembrava stregata, fino a che ci ha pensato il solito Boscarol, che ha ottenuto il pareggio direttamente su calcio d'angolo.

L. A.

PROMOZIONE

La Manzanese ha allungato il passo

IN DODICI MINUTI LA SQUADRA CAPOCLASSIFICA RIBALTA UN RISULTATO SFAVOREVOLE

Partita dal volto rocambolesco

Manzanese - Gradese 3-2 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 33' Bernabei; nel s.t. all'11' Bernabei (rigore), al 17' Colombo (rigore), al 27' Colombo, al 29' Pagnutti.

MANZANESE: Ruffini; Pagnutti 42' s.t. Passoni), Ciocchiatti; Cecotti, Grazzolo, Giorgiutti; Snidero, Colombo, Pelizzari, Bidoggia, Fedele.

GRADESE: Cappelletto; Cossar, Ulliani; Pinatti, Moro, Merluzzi (17' p.t. Cassia); Bertogna, Bernabei, Botta, Degrassi, Cracovia.

ARBITRO: Cavallaro di Legnago.

GRADO — Non sappiamo se sottolineare di più lo spirito di recupero della Manzanese o la incredibile ingenuità dei giocatori lagunari. Pensate, al 17' del secondo tempo la Gradese stava conducendo per due a zero ed anzi andava vicinissima alla terza rete. Non trascorrevano 12 minuti ed al 29' il risultato era clamorosamente capovolto: 3-2 per gli ospiti.

Ci si aspettava, è vero, una partita particolarmente vivace ed incerta, ma nessuno sicuramente poteva prevedere un'andamento così rocambolesco e illogico. Sul 2-0, a metà della ripresa, credo nessun'altra squadra, anche se opposta ai primi della classe, si sarebbe lasciata sfuggire per lo meno il pareggio.

Sia chiaro subito che la Manzanese non ha rubato assolutamente nulla ed anzi ha lasciato qui a Grado un'ottima impressione, dimostrandosi meritevole del posto che occupa. Ma certo i rossoscudati hanno ancora una volta confermato di essere la squadra befana della Promozione regalando questa volta non uno, ma due punti. A loro grossa attenuante è giusto però ricordare la grave menomazione che la squadra ha subito fin dal 17' del primo tempo per l'uscita dell'infortunato libero Merluzzi.

Questo malaugurato incidente ha gravato sull'intero assetto della formazione lagunare già priva dello stopper Francini squalificato, costringendo Bertogna ad un compito difensivo per lui innaturale e togliendo nello stesso tempo all'attacco rossoscudato il suo principale motorino.

L'inizio era stato di netta marca ospite; pur senza scoprirsi troppo in avanti, la squadra friulana metteva in mostra le sue belle qualità e in un paio di occasioni si rendeva piuttosto pericolosa. Così al 17' Bidoggia, ben lanciato in area toccava di precisione anticipando Ulliani e Cappelletto, ma la palla usciva sul fondo sfiorando il palo. Al 23' un forte tiro di Pelizzari sorvolava di poco la traversa. Al 26' una bella girata di Snidero su centro di Pelizzari impegnava a terra Cappelletto.

Inaspettato però arrivava il primo gol della Gradese al 33'. C'era una punzione da una trentina di metri, Bernabei riceveva il tocco di Pinatti e batteva Ruffini con un fortissimo rasoterra molto angolato. La Manzanese sembrava accusare il colpo e la sua reazione era più confusa che efficace. Erano anzi i lagunari a crescere, assumendo gradualmente il controllo della gara.

Anche alla ripresa del gioco ci si sarebbe aspettati il forcing della capolista, ma era invece la Gradese che saliva in cattedra. Era questo il suo momento migliore: al 5' una punizione pennellata di Bernabei sulla testa di Pinatti, ma il mediano schiacciava a rete troppo debolmente tra le braccia di Ruffini. Al 9' era Cracovia a sciupare da pochi metri il bel servizio in area di Degrassi.

A questo punto però il due a zero era nell'aria ed arrivava puntualmente un minuto dopo. Ulliani lanciatissimo entrava in area, ma veniva sgambettato da Pelizzari. Rigore ineccepibile. Trasformava Bernabei con un secco rasoterra. La Manzanese sembrava k.o. Al 14' Pinatti si mangiava un gol già fatto: Ruffini era tagliato fuori da un alto traversone di Cracovia, ma il numero 4 non era lesto a tirare nella porta sguarnita. Il portiere riusciva a recuperare buttandosi disperatamente tra i suoi piedi.

Su un rapido cambiamento di fronte era la Manzanese a ridurre lo svantaggio: un intervento troppo deciso di Moro su Pagnutti, che stava per tirare in piena area, veniva giustamente punito dal signor Cavallaro (perfetto il suo arbitraggio) con la massima punizione; trasformava Colombo con un forte tiro centrale. La Gradese, a questo punto, accusava un pauroso sbandamento e la Manzanese non si faceva pregare, naturalmente, per approfittarne.

Così al 27' si era nuovamente in parità. Un difettoso intervento di Cappelletto che perdeva la palla in uscita accendeva una mischia furibonda risolta in rete dall'astuto Colombo. Non passavano due minuti ed il vantaggio Gradese era ormai un lontano ricordo. Una rapidissima azione manzanese era conclusa dall'avanzato Pagnutti con un bel intervento volante che batteva inesorabilmente Cappelletto.

I lagunari tentavano una reazione disperata, ma evidentemente la difesa Manzanese non si dimostrava affatto disponibile a ricambiare i favori ricevuti. Negli sforzi di Cracovia e compagni si spegnevano mestamente tra la fitta barriera ospite. Inutile descrivere i volti neri ed increduli dei tifosi gradesi alla fine dell'incontro; anche per l'ingenuità pare non ci siano limiti.

Ezio Marocco

I RISULTATI

Tarcentina - *Sacilese	2-0
*San Giovanni - Maniago	0-0
Manzanese - *Gradese	3-2
*Pro Aviano - Fontanafredda	1-0
*Pro Gorizia - Isonzo	1-1
*Lignano - Cormonese	3-1
*Trivignano - Pro Cervignano	0-0
*Sangiorgina - Cmm S. Michele	3-0

LA CLASSIFICA

Manzanese	9	5	4	0	17	9	14
Pro Gorizia	9	5	2	2	13	9	12
Tarcentina	9	4	4	1	18	2	12
Pro Aviano	9	4	3	2	6	5	11
Fontanafredda	9	3	4	2	12	11	10
P. Cervignano	9	3	4	2	6	5	10
Sacilese	9	4	1	4	11	9	9
Gradese	9	2	5	2	13	12	9
San Giovanni	9	2	5	2	7	9	9
Maniago	9	2	4	3	8	10	8
Trivignano	9	1	6	2	1	2	8
Lignano	9	3	2	4	12	18	8
Cmm S. Mich.	9	1	5	3	5	9	7
Sangiorgina	9	2	3	4	7	9	7
Isonzo T.	9	1	4	4	6	9	6
Cormonese	9	1	2	6	7	15	4

LE PARTITE DEL 19-11-1978

Manzanese - Sacilese
Tarcentina - Gradese
Fontanafredda - San Giovanni
Pro Cervignano - Lignano
Cormonese - Trivignano
Maniago - Pro Aviano
Isonzo T. - Sangiorgina
Cmm S. Michele - Pro Gorizia

RAGGIUNTI A DUE MINUTI DAL TERMINE I PADRONI DI CASA

Quando i difensori non girano

Pro Gorizia - Isonzo Turriaco 1-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 22' Medeot; nel s.t. al 43' Ulian.

PRO GORIZIA: Calligaris; Cirello, Tonut; Zanetti, Acquavita, Chiarvesio (30' p.t. Santostefano); Blasig, Michelut, Medeot, Favero, Zuttion.

ISONZO TURRIACO: Bon; Defabri, Lepre; Acquavita, Passon, Anut I; Lanza (13' s.t. Menin,, Ulian, Blason, Anut II, Pacorig.

ARBITRO: Danelutti di Latisana.

GORIZIA — Con una rete messa a segno a due minuti dal termine con Ulian, l'Isonzo Turriaco è riuscito a strappare un importante pareggio sul campo della Pro Gorizia.

Un risultato equo che fotografa fedelmente i valori in campo: da una parte la Pro Gorizia che sta calando di tono di partita in partita, ed in questa discesa aiutata anche da una certa dose di sfortuna, e dall'altra il Turriaco, che è sceso in campo con le idee molto chiare e con la ferma intenzione di strappare almeno un punticino.

Diciamo subito che la difesa della Pro Gorizia è la maggiore imputata in questa occasione. Alcuni suoi uomini stanno attraversando evidentemente un periodo di forma piuttosto scadente. Ieri, per esempio, Tonuti era la brutta copia di sé stesso, interventi fallosi, provocati più che altro dal ritardo con il quale il giocatore cercava di intervenire sulla palla e buchi clamorosi sono stati all'ordine del giorno per tutti i novanta minuti di gioco.

Se a ciò poi si aggiunge l'abbandono del campo dopo solo tredici minuti di gioco da parte di Chiarvesio, a seguito di uno stiramento alla coscia destra, si può forse anche capire quello che possa essere successo. Fortunatamente, in più di una occasione, il rientrante Acquavita ci ha messo una pezza, ma evidentemente non è bastato. Quando la difesa non gira tutta la squadra ne soffre; sentendosi insicuri, i centrocampisti infatti preferiscono giocare piuttosto arretrati e le punte sono lasciate sole in mezzo al campo a sperare che prima o dopo giunga qualche pallone giocabile. A ciò vanno aggiunti la giornata «no» di Blasig, sempre fuori del gioco e numerosi errori di Favero, che oltre che correre ha dimostrato oggi di saper fare ben poco.

Sulle altre sponde, il Turriaco ha dimostrato di essere una squadra superiore alla classifica che occupa attualmente; in difesa è apparsa ben registrata, ed anche in attacco ha dimostrato di sapersi far valere. Bon e compagni, subita una rete dopo solo 22' di gioco, non si sono per niente demoralizzati; si sono rimboccati le maniche ed hanno stretto la Pro Gorizia sotto una morsa di ferro, dalla quale i goriziani tentavano di sganciarsi con qualche raro contropiede.

Una partita in definitiva piuttosto povera di contenuti e si può dire anche deludente, se si pensa che sul campo c'erano delle formazioni che puntano alla promozione in serie D. Si sono salvati, nella Pro Gorizia, Zanetti e le due punte Zuttion e Medeot, che hanno cercato di fare tutto ciò che era nelle loro possibilità; dell'Isonzo Turriaco è piaciuto il sempre attento Bon, il veloce Pacorig e l'opportunista Blason.

La cronaca è piuttosto scarna: al 22' primo tiro in porta e prima rete. E' Michelut che scende sulla destra entra in area, crosso al centro, entra Medeot che di piatto insacca senza fatica. Al 30' grossa occasione mancata dal Turriaco: è Acquavita che liberissimo di fronte a Calligaris spara alle stelle da quattro metri dalla porta; forse non voleva fare un dispiacere al fratello che milita nelle file della Pro Gorizia.

Nella ripresa Zuttion sbaglia il secondo raddoppio colpendo con un pallonetto a portiere ormai battuto la traversa. Al 20' altra grossa occasione per l'Isonzo, che si vede respinto un tiro da buona posizione di Acquavita da un intervento di Calligaris: sulla respinta del portiere goriziano Blason spreca e calcia alto.

Al 43', infine, la rete dell'Isonzo Turriaco: gran confusione in area goriziana ed un pallone, dopo un batti e ribatti, filtra al centro dove Ulian indisturbato e stranamente solo può segnare facilmente.

Antonio Gaier

I LAGUNARI IN NETTA RIPRESA

Ampio dominio

Lignano - Cormonese 3-1 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. all'11' Palma, al 44' Battistella; nel s.t. al 5' Battistella, al 7' Degano.

LIGNANO: Gasparotto; Maran, Chiarotti; Bivi II, Martinis, D'Antoni; Mason, Buran, Palma, Troia, Battistella.

CORMONESE: Medeot; Brandolin, Canesin; Della Bianca, Milotti, Sgubin; Bregant (22' s.t. Cattarin), Spessot, Furlani, Degano, Tabai.

ARBITRO: Scadellaro di San Martino al Tagliamento.

LIGNANO — Con una doppietta di Battistella, e con un tiro fortunoso dalla bandierina di Palma, il Lignano si è aggiudicato la seconda vittoria consecutiva, risollevando il morale della squadra. Una gara dominata in lungo ed in largo dai padroni di casa, anche se di gioco vero e proprio se n'è visto ben poco. E' stata una partita scialba, priva di mordente, con azioni sconnesse da ambo le parti.

Un maggior coordinamento di gioco anche, se molto lontano a quello che dovrebbe essere il gioco di squadra, si è visto tra le file gialloblù, mentre in quelle ospiti una gran confusione. La scomoda posizione di fanalino di coda, non è che si tratti di una classifica bugiarda, rispecchia fedelmente le capacità della formazione ospite.

Il Lignano ha trionfato, come dicevamo in lungo ed in largo; certamente, avendo trovato un altro avversario, le cose sarebbero state senza alcun dubbio diverse.

Ma lasciamo da parte i se e giudichiamo quello che si è visto. In poche parole un Lignano in netta ripresa, una formazione che sta uscendo dal proprio guscio; ora le spettano due incontri esterni e dipenderà molto da questi per poter dire definitivamente se la squadra sia sulla buona strada.

Il gioco della Cormonese è stato molto difficile da capirsi, sia in attacco, sia in difesa; quest'ultima poi ha compiuto molti errori; possiamo anzi dire che sia stata la responsabile principale delle reti subite.

Vediamo la prima: Palma batte un tiro dalla bandierina, un difensore balza dinnanzi al portiere, coprendogli la visibilità, non riesce a respingere di testa; la palla si insacca senza neppure che Medeot faccia cenno per respingerla. Al 44' altra confusione in area ospite, ne aprofitta il tandem Mason-Battistella; questo ultimo insacca su cross del compagno. Poco dopo gli atleti vanno agli spogliatoi.

La ripresa inizia con gli ospiti all'attacco, anche i difensori si portano a centrocampo, incuranti del contropiede che non ritarda a colpire; siamo al quarto della ripresa, Battistella raccoglie la palla a metà campo e con una lunga discesa si porta in area; l'estremo difensore con un disperato tentativo cerca di evitare la rete uscendo dai pali, ma l'attaccante gialloblù, con un piccolo pallonetto, scavalca l'estremo difensore ed entra a rete assieme alla palla.

Due minuti dopo, gli ospiti sanno costruire l'unica bella azione e accorciano le distanze con Degano su cross di Bregant. Poi è un susseguirsi di batti e ribatti fino alla fine ma il risultato non cambia.

Enzo Fabrini

RICARICATI AGONISTICAMENTE ED IN BUON STATO DI FORMA

Monologo dei rossoneri

San Giovanni - Maniago 0-0

SAN GIOVANNI: Janza; Helmersen, Marinelli; De Belli, Pian, Maracich; Coronica, Ramani, Nicotera, Prandi, Abrami. (Bois, Lebani, Cociancich).

MANIAGO: Geremia; Danelli, Gerolin; Antonini, Roman, Busetto; Todesco, Roveredo, Mazzoli, Gregolin, Zilli (16' s.t. Rocchetto). (Zanier, Floriduz).

ARBITRO: Livoni di Cormons.

Il San Giovanni non ha vinto, ma ha raggiunto una condizione di forma buona, se non ottima, e, soprattutto, una sicurezza nei propri mezzi, che è il risultato più importante.

Renato Sadar, alle prese con una formazione giovane e priva da settimane di alcum titolari, è riuscito a infondere la necessaria carica agonistica e l'opportuna quadratura tattica alla squadra, che ora si muove agilmente e con la giusta armonia fra tutti i reparti.

La partita di ieri è stata un monologo quasi costante dei rossoneri che hanno insistito all'attacco senza pause, soffocando il Maniago nella propria metà campo. E' mancato soltanto il guizzo vincente, che rimarcasse nel punteggio la superiorità dei padroni di casa.

La buona vena di Abrami e Pian, che hanno creato un'adeguata cornice di gioco attorno al regista Ramani, ha fatto sì che l'incontro si svolgesse a senso unico, quasi monotono in direzione della porta di Geremia, fra l'altro uno dei migliori degli ospiti.

Per le panchine si è trattato di un derby fra ex alabardati degli anni '50; Sadar alla guida dei rossoneri e Merkuza trainer del Maniago. Il pareggio ha accontentato solamente il secondo. Dei verdi friulani c'è poco da dire, una compagine limitata sotto vari aspetti, ed in cui la foga atletica non riesce a supplire alle carenze tecniche ben visibili.

L'asse portante del complesso maniaghese è costituito da Geremia, portiere di grandi doti, Danelli, stopper esperto e grintoso e da Mazzoli, centravanti a tutto campo, abbandonato tuttavia dai compagni e quindi reso innocuo suo malgrado.

La cronaca è una collezione di manovre sangiovannine. All'8' combinazione Maracich-Ramani-Prandi che si fa anticipare al momento della conclusione. Sul calcio d'angolo susseguente, buon tiro di Coronica e risposta d'istinto di Geremia. Al 16' una punizione dal limite di Ramani sfiora l'incrocio. 42': Pian in proiezione offensiva conclude sull'esterno della rete.

Settimo della ripresa: punizione a due dal limite, Ramani tocca per Nicotera che calcia con forza, Geremia respinge. Al 12' i rossoneri provano in contropiede con Abrami ma la conclusione è sfortunata.

Nel finale due occasioni per il Maniago con il San Giovanni ormai stanco: è Rocchetto, subentrato a Zilli, che semina al 31' due avversari e tira da distanza ravvicinata, Janza è molto bravo a deviare in angolo. Al 38' ancora Rocchetto, su classica azione di contropiede spara malamente a lato da posizione favorevole.

Ugo Salvini

Aviano 1 Fontanafredda 0

MARCATORE: al 64' Gobbato.

AVIANO: De Luca; Zorzetto, Marcolin; Gava, Tassan, Moro; Gargani, Vata, Bortolin, Pitton, Gobbato (Gozzi).

FONTANAFREDDA: Visintin; Sarri, Bortolin; Vendramin, Tomasini, Rizzotto; Poles (Masutti), Turchet, Dolcetti, Ulcigrai, Muzzin.

ARBITRO: Tonon di Conegliano.

AVIANO — L'Aviano in serie positiva da due domeniche ha fatto il terno, battendo senza scusanti la compatta formazione del Fontanafredda. E' stato un incontro non proprio bello, seppur esaltante, con i gialloblù in grande evidenza nel primo tempo, che mancavano due ottime occasioni con Gobbato a centro area e con Gava a tu per tu con il portiere, il quale si salvava miracolosamente.

In questa fase gli ospiti subivano la supremazia netta degli antagonisti, i quali non commettevano alcun errore, a differenza del direttore di gara che non si dimostrava all'altezza di un tale derby.

Il secondo tempo calcava la falsariga del primo, ed al 19' gli avianesi andavano in vantaggio con Gobbato che raccoglieva la palla su un doppio contrasto tra difensori e Vatta; perentoriamente l'ala doppiava l'ultimo terzino, e prevenendo l'uscita del portiere deponeva la palla nella rete incustodita. Poco dopo l'ala mancina si ripeteva, e giunta a contatto con Visentin scaricava una bordata che l'estremo difensore deviava miracolosamente con il corpo.

B. R.

OSPITI NETTAMENTE SUPERIORI

Toccato il fondo

Tarcentina - Sacilese 2-0 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 3' Comelli, al 43' Comuzzi.

TARCENTINA: Fior; Missera, Bernardis; Di Tomaso, Beltrami, Mansutti; Zanatta, Degani, Paviotti, Comuzzi, Comelli. (Macorig).

SACILESE: Signora; Netto, Borin; Pignat I, Sonego, Palù; Pignat II, Colomberotto (Breda), Da Re, Migotto, Zofrea. (Canese).

ARBITRO: Hichielan di San Giorgio di Nogaro.

SACILE — Con due reti, entrambe messe a segno nella ripresa, la Tarcentina ha battuto nettamente la Sacilese, che dopo questa partita ha toccato veramente il fondo. I biancorossi locali, infatti, non sono mai riusciti a impensierire, nell'arco dei 90', l'attenta e decisa difesa avversaria.

Il gioco dei padroni di casa è apparso frammentario, privo di qualsiasi collegamento e i giocatori si sono dimostrati impreparati sul piano fisico. Nella ripresa, quando gli ospiti sono usciti decisamente all'attacco, per i locali non c'è stato più nulla da fare. I sacilesi hanno cercato con azioni sporadiche, e quasi sempre individuali, di impensierire l'attento portiere Fior, che però se l'è cavata sempre con molta bravura.

L'inizio della partita è stato equilibrato, infatti le due squadre non si sono sbilanciate in avanti.

All'inizio della ripresa, improvvisamente, la Tarcentina è passata in vantaggio. Su un rovesciamento di fronte è fuggito sulla destra Degani e, dopo aver superato due avversari, ha crossato al centro; c'è stato un attimo di indecisione e quindi Comelli è intervenuto sulla palla, scagliandola in fondo al sacco.

Al 43' è giunta la seconda rete: mentre tutti i locali erano proiettati in avanti, Paviotti ha recuperato la palla a centrocampo, ha servito Comuzzi il quale, fuggito sulla destra, ha attirato in uscita Signora, battendolo quindi con un perfetto diagonale.

Memo Scarabellotto

I marcatori

6 reti: Ulcigrai (Fontanafredda).
5 reti: Mansutti (Fontanafredda); Bertogna (Gradese); Battistella (Lignano); Bidoggia (Manzanese); Vatta (Pro Aviano).

TORNEO BERRETTI

La triestina ha superato nettamente sabato il Palmanova (3-0) nell'incontro disputato in Guardiella per la quinta giornata del torneo «Berretti».

UN' ESPULSIONE ED UN RIGORE A CARICO DEI MONFALCONESI

Risonante il punteggio

Sangiorgina - Cmm S. Michele 3-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 37' Piccini (rigore); nel s.t. al 14' e al 45' Piccini.

SANGIORGINA: Cecconi; Tommaso, Maran; Sangiona, Zabbeo, Tomba; Nali, Sabot, Morettin, Nonis, Piccini, Pilosio.

CMM SAN MICHELE: Quattrocchi; Antoniazzi, De Pellegrin; Cotig, Monticolo, Gerin (Ballan); Peressin, Gregoris, Presello, Mascarin, Feresin.

ARBITRO: Cecchini di Udine.

S. GIORGIO DI NOGARO — Unica nota positiva per la Sangiorgina, nell'odierna giornata, i due punti incamerati a scapito di un ragguardevole Cmm San Michele, al termine di una contesa senz'altro deludente.

Nulla da eccepire per il sofferto tre a zero inflitto agli uomini di Tominovi, ma è sull'impatto di gioco, sul ritmo, sulla chiarezza dell'impostazione e sulla fase conclusiva che i locali hanno lasciato largamente a desiderare e se tale risultato, alla stregua di quanto si è visto in campo da parte dei due contendenti, può ritenersi equo, si può mettere in chiaro la maniera con la quale è stato manovrato da un arbitro che si è dimostrato un po' il protagonista dell'incontro. Il signor Cecchini indubbiamente è stato un po' l'artefice della difficile e combattutissima gara; la sua severità ha portato gli ospiti a giocare in dieci (espulsione di Gregoris al 43' del primo tempo).

Certo risollevata da quel trampolino, la Sangiorgina, che fino allora aveva giostrato da pari a pari con gli ospiti, si è ritrovata di colpo in grado di trattare da un gradino superiore il Cmm San Michele, che poi ha addirittura superato nettamente nel punteggio finale. Trampolini a parte, occorre subito rendere il dovuto merito ai locali per l'eccellenza dello sforzo fisico compiuto, per l'insistente combattività e per non essersi lasciati indurre a difendere il risultato in massa nella propria area.

Al resto, anzi, i locali hanno pensato con molta chiarezza, anche perché gli ospiti, costretti ad inseguire lo svantaggio numerico, si portavano, anche se non ordinatamente, in avanti e concedevano di conseguenza più di un varco pericoloso.

Il Cmm San Michele, che pur ha manovrato con la sua tipica varietà e precisione, ha vissuto il disagio di alcuni dei suoi giocatori, oppure la difficoltà di altri di tentare di sottrarsi all'altrui controllo.

La Sangiorgina ieri ha palesato la capacità di trasformare qualche evento negativo in un fatto positivo: per esempio l'uscita dal campo di Tomasso per rendere possibile l'innesto di Maran ha senz'altro irrobustito e reso più minaccioso il suo gioco.

Non si può dire che valide iniziative non siano state tentate, e anche ripetutamente da Feresin, Presello e Peressin che hanno alimentato lotta e contrasto in ogni frazione di gioco. Al Cmm San Michele è mancato però un uomo, un po' di fortuna e di conseguenza una certa percentuale del suo rendimento.

Per la cronaca si ricordano inoltre le due reti messe a segno: al 37', su atterramento in area di rigore ad opera di Antoniazi, l'arbitro concede forse un po' troppo frettolosamente la massima punizione; batte Piccini e segna. Lo stesso Piccini raddoppia al 14' della ripresa su passaggio di Nonis con un bel tiro al volo e mette a segno la terza rete al 45', dopo aver superato Monticolo e lo stesso portiere.

Giuseppe Ciccolo

PAREGGIO SOSTANZIALMENTE EQUO

Logico risultato

Trivignano - Pro Cervignano 0-0

TRIVIGNANO: Turchetto; Petrello, Moretti; Lucchetta, Contin, Cettolo; Nadalutti, Sclauzero, Stabile, Pastormutti, Saccomano.

PRO CERVIGNANO: Donda (20' s.t. Prez); Tibald, Schieppati; Pettarin, Valussi, Simonetti; Medeot, Michelut, Tarlao, Belviso, Zanette.

ARBITRO: Santarossa di Maniago.

TRIVIGNANO — Pareggio a reti inviolate fra i bianconeri locali ed il Cervignano. Questo il logico risultato scaturito al termine di una partita scialba e solo agonisticamente valida.

Il Trivignano dimostra così l'ermeticità della sua difesa, ma dimostra altresì la sterilità del suo attacco. Il Cervignano, per contro, ha dimostrato di essere una squadra solida e quadrata, ma tutt'altro che trascendentale.

Subito al 3' Saccomano si scatena seminando tre avversari, ma il suo tiro termina di poco a lato. Al 20' bella azione dei locali, ma il tiro di Nadalutti è sul fondo. Al 30' su azione di contropiede Medeot impegna Turchetto in una difficile parata a terra.

Nella ripresa il Cervignano mette subito alle corde la retroguardia locale. Al 1' Lucchetta salva sulla linea di porta un tiro di Tarlao susseguente ad un'azione di calcio d'angolo. Al 3' è Turchetto ad erigersi a protagonista, sventando da campione un tiro angolatissimo di Medeot. Da segnalare al 25' una splendida azione personale di Petrello.

Un pareggio quindi sostanzialmente equo, che può soddisfare entrambe le squadre. Da segnalare infine la prestazione dell'arbitro, che pur non influendo sull'andamento della partita, con le sue decisioni ha innervosito non poco i ventidue atleti in campo e tutti i numerosi spettatori presenti.

Giovanni Forte

I Categoria Girone A

L'Azzanese insidia il Basiliano

Gemonese 2 Basiliano 1

MARCATORI: al 35' Cirella; al 17' e al 45' Passone.

GEMONESE: Canci; Cappellaro, Baldassi; Esposito, Venturini, Picco; Piccoli (al 1' del s.t. Del Bianco), Dordolo, Carnelutti, Nassimbeni, Passone.

BASILIANO: Nobile; Polo, Benedetti; Romano, Fabris I, Fabris II; Visentin, Di Benedetto, Cirella, Rognoni, Falace.

ARBITRO: Da Ros di Treviso.

GEMONA — Ottimo risultato ottenuto dalla Gemonese sulla capolista Basiliano, in una partita decisamente dai due volti, in quanto nel primo tempo si è visto un Basiliano quasi sempre all'attacco, per altro abbastanza ben controllato dai difensori gemonesi.

Andati a riposo con una rete al passivo (tiro dal limite di Cirella), i gemonesi si sono ripresentati in campo con una grinta decisamente diversa da quella dimostrata nel primo tempo.

Già al 7' e al 14' si sono registrate due ottime occasioni di rete: il gol era nell'aria e al 17' è arrivato puntuale con Passone, il quale ha sfruttato un ottimo cross di Picco e, di destro, ha messo in rete irrimediabilmente. Al 45', infine, Cargnelutti è stato falciato in area: il rigore concesso dall'arbitro è stato trasformato da Passone.

R. U.

Union 1 Azzanese 1

MARCATORI: al 6' della ripresa Florean, al 40' Ramotti.

UNION: Bon, Bernava, Ramotti, De Cecco, Leita, Sguizzato, Dodorivo, Butazzi, Martina, Dreussi, Burel.

AZZANESE: Zancai, Del Bel, Turchetto, Davanzo, Della Bianca, Florean, Mazzon, Moro, Colussi, Bolzon, Zanotto.

ARBITRO: D'Orlando di Tolmezzo.

NOGAREDO DI PRATO — Seppur menomata, l'Union di oggi ha dimostrato di essersi ripresa e che le opache prestazioni fin qui offerte sono acqua passata. Costretta in dieci uomini fin dal 20' del primo tempo, con due infortunati, ha saputo fermare un'Azzanese lanciata verso alti primati.

La rete subita al 6' della ripresa da Florean accendeva i locali, i quali aggredivano gli ospiti lasciando solo lo spazio per qualche pastieciato contropiede. Il sospirato pareggio giungeva al 40' con Ramotti che con un superbo stacco di testa, su una perfetta parabola di Martina, insaccava. Ottimo l'arbitraggio.

Nivardo D'Antoni

Buiese 3 Brugnera 0

MARCATORI: nel p.t., al 44' Riva; nel s.t. al 10' Domini, al 22' Morocutti.

BUIESE: Duca; Frassinetti, Di Giusto; Tonino, Turri Lancini; Morocutti, Domini, Crivellini, Fasiolo, Riva.

BRUGNERA. Ceolin; Zanon, Peressuteti; Basso, Pessato, Furlan; Ivan, Carnelos, Bertolussi, Zucchet, Battistutta.

ARBITRO: Canzutti di Gorizia.

BUIA — Il punteggio parla chiaro e dà l'idea di come i padroni di casa siano scesi in campo con la precisa volontà di interrompere la serie negativa che durava da ben quattro giornate. La Buiese, partita quindi con grande determinazione, ha premuto a lungo sul Brugnera, ma solo allo scadere è riuscita a passare in vantaggio. E' stato nella ripresa che i locali hanno comunque fatto vedere le cose migliori, aggredendo nuovamente gli avversari, peraltro incapaci di un'adeguata reazione, e mettendo al sicuro il risultato al 10', con una bella rete di Domini. Non contenti, hanno ricercato anche il punteggio sonante, oltre alla vittoria, e l'hanno raggiunto al 22', ritenendosi poi finalmente paghi del risultato.

Note altamente positive, oltreché dall'incontro, sono venute anche dal direttore di gara, sempre attento e padrone della situazione in una gara peraltro non difficile da dirigere.

G. B.

Flumignano 2 Palazzolo 0

MARCATORI: nel s.t. al 21' Barbetti (rigore), Infanti al 28'.

FLUMIGNANO: Piu, Zanello, Baron, De Paoli, Sgrazzutti, Malisan, Barbarino, Pittilino, Infanti, Bulfon, Barbetti.

PALAZZOLO: Posso I, Gazzola, De Candido, Rosso II, Seretti, Mason, Ostanel, Candotti, Zumin, Triban, Chiandotto.

ARBITRO: Astolfi di Sacile.

FLUMIGNANO — Cinque punti in tre partite: il nuovo «mister» flumignanese Ido Sgrazzutti se lo merita questo risultato, perché è riuscito a risollevare moralmente atleti che sembravano aver perso il gusto del gioco. Partendo da tale presupposto, la vittoria di ieri può considerarsi un semplice, ma bell'episodio, da inserire in un contesto di nuove affermazioni che possono portare il Flumignano certamente lontano dai meandri bassi della classifica.

Ottimi ieri tra i locali De Paoli, Infanti e Pittinino: degli ospiti il solo giocatore e allenatore Seretti ha cercato di mettere ordine in una formazione in crisi.

Giobatta Deana

I RISULTATI

Percoto - *Comello	1-0
*Gonars - Cordenonese	1-0
*Cividalese - Sanvitese	1-1
*Buiese - Brugnera	3-0
*Flumignano - Palazzolo	2-0
*Spal - Bertiolo	0-0
*Union Nogaredo - Azzanese	1-1
*Gemonese - Basiliano	2-1

LA CLASSIFICA

Basiliano	9	7	0	2	14	6	14
Azzanese	9	5	3	1	14	5	13
Comello	9	4	3	2	9	6	11
Spal Cordovado	9	3	5	1	7	1	11
Gonars	9	4	3	2	10	6	10
Gemonese	9	4	2	3	9	7	10
Cordenonese	9	4	1	4	8	9	9
Cividalese	9	3	3	3	6	14	9
Bertiolo	9	2	5	2	5	4	9
Brugnera	9	2	4	3	4	6	8
Buiese	9	4	0	5	11	11	8
Flumignano	9	3	2	4	5	5	8
Palazzolo	9	2	3	4	8	10	7
Unione Nogar.	9	3	1	5	11	12	7
Percoto	9	2	2	5	8	12	6
Sanvitese	9	0	4	5	4	12	4

LE PARTITE DEL 19.11.78

Sanvitese - Comello
Percoto - Cividelese
Brugnera - Gonars
Azzanese - Spal
Bertiolo - Union Nogaredo
Cordenonese - Buiese
Palazzolo - Gemonese
Basiliano - Flumignano

Gonars 1 Cordenonese 0

MARCATORI: nel p.t. Micelli al 28'.

GONARS: Nigris, Degano, Rapetti, Moretti, Rinello, Micelli, Schiff, Bergamasco, Piani, Zanier, Bordignon (Bruno).

CORDENONESE: Martin, Tandin, Scapolan, Santin (Scian), Mascarin, Marson, Della Bella, D'Andrea, Basso, Fracas, Frisan.

ARBITRO: Nardon di Monfalcone.

GONARS — Il Gonars è tornato alla vittoria battendo la temuta compagine cordenonese anche se privo di Grosso, Di Tommaso e Zanello, ha saputo ugualmente imporsi con un'imparabile rete di Micelli, servito a dovere da Degano, uno dei migliori in campo.

La Cordenonese comunque è apparsa una delle migliori squadre sin qui incontrate dal Gonars e solo l'ottima impostazione dei neroazzurri, dove hanno fatto spicco Degano, Piani, Micelli e Rinello, ha permesso loro di far proprio un incontro che all'inizio sembrava quasi proibitivo.

La vittoria, quanto mai legittima, ha premiato la squadra che ha segnato e che ha saputo difendere il risultato fino al fischio finale.

Luigi Menon

Cividalese 1 Sanvitese 1

MARCATORI: al 31' Zambelli; nel s.t. al 22' Campagnolo.

CIVIDALESE: Rizzotti, Giron, Boer, Zaminotto, De Fazio, Mansi, Predant, Stulin (D'Orlando), Venica, Castagnavi, Zambelli.

SANVITESE: Comand, Mior, Toniguzzo, Drlusso, Caporusso, Cesco, Giacomin, Gollino, Tesolat (Bernava), Campagnolo, Toscani.

ARBITRO: Del Fabbro di Cervignano.

CIVIDALE — Le divergenze fra il tecnico ed il direttivo della Cividalese culminate nelle recenti dimissioni del primo, hanno senza dubbio influito sulla gara odierna che ha visto in campo una Cividalese priva di volontà e gioco. Ne è conseguito uno stentato pareggio che per la verità premia più gli ospiti sanvitesi che i padroni di casa.

Ottima comunque la rete segnata dall'ex bianconero Zambelli che, assieme a Venica (oggi molto vicino al gol), è stato tra i migliori dei locali mentre tra gli ospiti si sono distinti Toscani, Toniguzzo e Campagnolo. Per il futuro, siamo certi prevarrà l'attaccamento ai colori sociali e alla volontà ed i risultati non mancheranno.

Sergio Sandrino

Spal C. 0 Bertiolo 0

SPAL CORDOVADO: Zanon; Versolato, Petraz II; Mazzolo, Quatirin, Leandrin; Francecutto, Daneluzzi, Ventoruzzo, Petraz I, Zoppolato (Piazza dal 25' del s.t.).

BERTIOLO: Pegoraro; Urli, Rossi; Morelli, Nicolella, Meneguzzi; Rambaldini, Maiero, Molinari, Pavan, Sambucco.

ARBITRO: Parisi di Aviano.

CORDOVADO — Al termine di una partita assai bella, Spal e Bertiolo si sono equamente divise la posta. Il primo tempo era stato caratterizzato da due grosse occasioni dei locali.

Prima Francescutto (di testa) e poi Zoppolato graziavano però l'estremo ospite Pegoraro. Nella ripresa la pressione dei locali non accennava a diminuire. Fino al 30' la squadra ospite veniva compressa nella propria metà campo. Dopo mezz'ora tuttavia il Bertiolo usciva dal proprio guscio e in un paio di occasioni arrivava a farsi minaccioso sotto la porta di Zanon. Negli ultimi minuti si registrava un ritorno della squadra locale.

T. Z.

I Categoria Girone B

Cede il Mossa e prende il volo l'Edile

TRIPLETTA DELLA GIOVANE ALA SINISTRA GRIGIOROSSA

La firma di Pascon

Edile Adriatica - Buttrio 3-0 (2-0)

MARCATORE: nel p.t. al 25' e al 34'; nel s.t. al 28' Pascon.
EDILE ADRIATICA: Toppan; Panarella, Leghissa; Zucca, Cernivani, Florio; Milocco, Ribezzo, Smrekar, Punis, Pascon (31' s.t. Bressan). (Fronda, Città).
BUTTRIO: Tami; Cattivelli, Pontoni; Bibalo, Moretti, Sioni; Dilena (s.t. Debernardo), Duri, Mestroni, Sibilia, Puntin. (Juri).
ARBITRO: Beltrame di Pozzuolo.

Edile Adriatica - Buttrio 3-0: firmato Claudio Pascon. La giovane ala sinistra grigiorossa è salita prepotentemente alla ribalta della classifica cannonieri del girone, siglando tutte e tre le reti con le quali la squadra di Florio ha battuto il Buttrio, rendendosi pericoloso anche in altre circostanze e assurgendo quindi a protagonista dell'incontro.

L'incontro ha legittimato una volta di più le aspirazioni dell'Edile, compagine che ha già assimilato la mentalità della squadra di rango, sovrastando dall'alto della sua classe un Buttrio apparso troppo inferiore. E' stata anche la giornata di Punis e Florio, a loro agio contro avversari non molto dotati sul piano tecnico. I due giocatori hanno potuto sfoderare tutta la loro classe, divertendo con un calcio di ottima fattura una platea che sta crescendo numericamente di pari passo con la sicurezza della squadra. In buona evidenza anche Smrekar, «spalla» ideale per Pascon, Milocco, sempre veloce e preciso e Cernivani, positivo nell'inedito ruolo di stopper.

Degli ospiti poco da dire. I biancoviola friulani si sono accattivati le simpatie dei presenti perché hanno accettato la superiorità dei padroni di casa con estrema correttezza, tentando di reagire anche quando il passivo era divenuto particolarmente pesante. All'agonismo non si accompagna però una tecnica adeguata e i risultati confermano tale affermazione; su tutti si elevano comunque la mezz'ala Sibilia, regista della squadra e buon rifinitore e il portiere Tami.

Inizia subito bene l'Edile: all'11' Florio lancia Pascon che da buona posizione tira sul portiere in uscita. Due minuti dopo è Punis a destreggiarsi egregiamente al limite dell'area; il tiro finale è alto di poco.

Al 25' il primo gol: Milocco tocca di precisione per Pascon che infila Tami con un rasoterra angolatissimo. Al 34' il raddoppio è ancora dell'ala sinistra: cross dalla sinistra di Cernivani, per l'occasione accorso a dar man forte all'attacco, Pascon è libero da marcature e mette a segno senza difficoltà. Al 38' l'unica occasione da rete per gli ospiti: su rilancio della difesa, Mestroni raccoglie la sfera, entra in area e tira con forza. Toppan è bravissimo a deviare in angolo. Unica emozione della ripresa, la terza rete. Zucca lancia di precisione Pascon il quale attende l'uscita di Tami e conclude con un rasoterra che sfiora il palo ed entra nel sacco.

Ugo Salvini

Medea 1
San Canzian 1

MARCATORI: nel p.t. al 12' Gallas; nel s.t. Stabile (rig.).
MEDEA: Politti; Zambon, Margherita; Cavassi, Cristin, Fabbro; Urizzi, Bartussi, Gallas, Cencig, Bertogna.
SAN CANZIAN: Fontana; Brumat, Vrech; Vittor, Sognasoldi, Busut; Del Zotto, Ferro (Piemonte), Stabile, Trevisan, Mazzoli.
ARBITRO: Fusaz di Udine.

MEDEA — Purtroppo anche questa volta il Medea non ce l'ha fatta a far sua l'intera posta in gioco, quando pareva che la vittoria fosse ormai a portata di mano dei giallorossi, che a un quarto d'ora dalla fine conducevano per 1-0, grazie alla bella rete messa a segno da Gallas al 12 del primo tempo. Giungeva però a questo punto la doccia fredda del rigore e così il Medea vedeva sfumare la gioia della prima vittoria.

La gara non è stata bella sul piano tecnico, ma combattuta con discreto agonismo da entrambe le contendenti, che hanno profuso ogni energia nell'intento di superarsi a vicenda. Il rientro di Gallas al centro dell'attacco giallorosso ha dato maggiore mobilità all'intero reparto, ma il gioco d'assieme della compagine giallorossa si è fatto ancora desiderare e quindi per i padroni di casa il confronto non è stato del tutto favorevole.

La cronaca registra una buona partenza del Medea che si proietta nella metà campo avversaria, minacciando da vicino il bravo Fontana. Al 12' il gol di Gallas che devia magistralmente in rete un bel traversone di Cencig. Da questo momento fasi alterne di gioco e al 40' una bella punizione di Busut fuori di poco.

Nella ripresa la fisionomia del gioco non cambia di molto, mentre si registra una bella parata di Politti al 5' e una traversa colpita dagli ospiti su punizione. Si giunge così al 30' quando l'arbitro decreta un rigore a favore degli ospiti e Stabile si incarica di trasformare imparabilmente.

Aldo Gallas

I marcatori

10 reti: Dilena (Mossa).
6 reti: Pascon (Edile Adriatica).
5 reti: Fontanot (Fortitudo); Naldi (Stock).
4 reti: Peressin (Corno); Smrekar (Ed. Adriatica); Schipizza (Fortitudo); Perlangeli (Muggesana); Debernardi (Portuale); Starc (Ponziana).

VANI GLI AFFONDO DEI PADRONI DI CASA

A senso unico

Portuale - Ronchi 0-0

PORTUALE: Scabar; Penco, Doz; Dilica I, Iugovaz, Tesevich; Di Benedetto; Ferfoglia (s.t. Lenardon), Pobega, Gloria, Garofalo. (Barichievich).
RONCHI: Zuppicchini; Novelli, Demeio; Ghermi, Furlan, Monassi (10' s.t. Biasiol); Urbich, Codra, Suligoi, Potasso, Fabris.
ARBITRO: De Ros di Cormons.

L'ambiente portualino è piuttosto scosso nell'immediato prepartita. Giunge conferma della malattia che costringerà lungamente lontano dai campi di calcio il terzino Lo Schiavo (al bravo difensore biancoazzurro gli auguri più sentiti di una pronta guarigione), nonché la notizia di un incidente automobilistico occorso a Lenardon. Nulla di grave per l'ex ponzianino, che si presenta in campo regolarmente, ma che Russo giustamente ha impiegato solo nella ripresa.

Nulla di fatto comunque al termine del tempo regolamentare, ma non certo per demerito della squadra di casa, quanto piuttosto per la determinazione di quella ospite di uscire dal campo di Prosecco con almeno un punto nel carniere.

Il Portuale ha tentato tutte le strade per giungere a rete. Sulla sua via si è imbattuto in un Ronchi ben deciso a vendere cara la pelle, solidamente impostato attorno al possente libero Furlan e che quando si è visto superare dal ritmo degli avversari ha messo in mostra quel portierino coi flocchi che si è sempre rivelato Zuppicchini.

L'incontro è stato quindi a senso unico. Portuale alla ricerca dello spiraglio giusto e Ronchi pronto a rompere le trame degli avversari ed a neutralizzare le numerose conclusioni.

La cronaca vede subito la squadra di Russo catapultata nell'area granata.

Riprende l'assedio biancoazzurro con una perentoria azione di Di Benedetto: il suo cross è raccolto di testa da Pobega che impegna severamente Zuppicchini.

E' Pobega alla mezz'ora che di slancio supera un paio d'avversari e si presenta tutto solo in area. Zuppicchini compie il suo primo miracolo uscendo a valanga sul rientrante capitano.

Ancora in evidenza il Portuale che sfiora ripetutamente la rete con Garofalo e con Di Benedetto. Un gran tiro di quest'ultimo attraversa al 40' tutto lo specchio della porta avversaria per spegnersi sul fondo, lambendo il palo alla destra dell'ormai battuto Zuppicchini.

Non cambia la musica nella ripresa. Il Portuale aumenta progressivamente la sua pressione. Al 30' il gioco sembra fatto, ma il fendente di Di Benedetto viene respinto alla base del palo.

Per poco il contropiede degli ospiti non beffa la squadra locale. Fabbri lancia Suligoi, il quale avanza e dal limite lascia partire un tiro pericoloso, che si spegne sul fondo. Repentino capovolgimento di fronte: si scatena Pobega, buona la sua bordata, ma altrettanto spettacolare è la risposta di Zuppicchini, che blocca miracolosamente.

Luciano Zudini

SUPERBA PRESTAZIONE DEI «VECCHIETTI» CATTONAR, RAVALICO E STARC

Esplode la grinta biancoceleste

Ponziana - Torviscosa 4-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. all'8' Moretto, all'11' Starc; nel s.t. al 16' Bembo, al 23' Sguazzini (autorete), al 35' Ravalico.
PONZIANA: Coronica; Vecchiet, Rigoni; Cattonar, W. Bembo, Doria; Riosa, Ravalico, Starc, Budicin, Vivoda. (Verdecchia).
TORVISCOSA: G. Battiston; Finatti, Buso; Venturini, Sguazzin, Filiputti; Moretto, Corso, Musiello, S. Battiston (Banello), Vianello. (Merlo).
ARBITRO: Pizzamiglio di Cormons.

Nel calcio, di scontato, non esiste nulla. Ogni partita fa storia a sé e può accadere, come si è verificato anche in via Flavia, che una squadra ancora alla ricerca della sua prima vittoria della stagione (il Ponziana) riesca a centrare il bersaglio dei due punti opposta ad una compagine che in otto settimane era riuscita a respingere gli assalti di tutte le avversarie conservando l'imbattibilità. In novanta minuti, caratterizzati da molte reti anche se non da un gran gioco, sono spariti quindi due zeri dalla classifica, con grande gioia, ovviamente, per l'intero clan biancoceleste.

Un successo scaccia-crisi, una vittoria che può costituire una svolta determinante per l'undici seguito con tanto amore da Franco Zagaria, il quale aveva chiamato al «capezzale» della sua squadra gravemente ammalata Marino Covacich nel tentativo di farla quanto prima guarire. Un Ponziana in coda alla classifica, ammettiamolo, faceva tanta malinconia...

«Speriamo — ha detto Covacich all'uscita dal campo — che questo grasso brodino ci consenta di affrettare i tempi della completa guarigione e la squadra riesca a risalire in fretta la china. Con i recuperi di Meiacco, Marino Bembo e Maranzina e con il raggiungimento della condizione migliore da parte di alcuni uomini-chiave sarà indubbiamente un altro Ponziana». Un augurio e una speranza, che è poi anche quella dei tifosi biancocelesti.

Due punti d'oro, dunque; un successo fortemente voluto e poco importa, vista la situazione, se non è stato confortato da un gran gioco. Le cose, per i biancocelesti si erano messe subito male considerato che si trovavano già sotto di un gol, determinato da un errore di Ravalico, dopo solo otto minuti di gioco: Corso appoggiava lateralmente a Moretto, Ravalico mancava l'aggancio e l'attaccante aveva via libera e batteva imparabilment Coronica.

Superato l'inevitabile sbandafreddo, il Ponziana organizzava le fila e partiva all'offensiva riuscendo dopo 3' a riequilibrare le sorti con Starc: lunga fuga di Doria sulla sinistra, traversone, «buco» clamoroso di Vivoda solo davanti alla rete e pallone sui piedi di Starc che non perdonava.

Il Torviscosa, che aveva iniziato molto bene, accusava il colpo e si disuniva. Era allora il Ponziana, grazie soprattutto alla spina dorsale costituita dai suoi tre «vecchietti» (si fa per dire, ovviamente) Cattonar «libero», Ravalico a centrocampo e Starc (quante botte, poverino) in prima linea, a prendere in pugno le redini del gioco e creare alcune occasioni non sfruttate solo per un nulla.

Nella ripresa la musica non cambiava. Il Ponziana, che forse per timore di trovarsi a mani vuote stava guardingo, usciva con il passare dei minuti dalla propria metà campo e al 16' si trovava in vantaggio. Finatti era costretto a mettere in angolo sul pericoloso Starc; la punizione dalla bandierina veniva battuta da Budicin che mandava al centro in direzione di Bembo il quale batteva imparabilmente a rete.

Sul 2-1 Cattonar in difesa spazzava l'area inesorabilmente e Ravalico a centrocampo orchestrava il gioco. Al 23' Ravalico lanciava lungo per Vivoda. Il giocatore, in netta posizione di fuorigioco, resisteva all'intervento di Filiputti, avanzava e calciava a rete: sulla traiettoria si inseriva Sguazzini il quale nel tentativo di liberare metteva alle spalle del proprio portiere.

Al 35' l'ultima rete, frutto di uno doppio scambio fra Starc e Ravalico concluso da quest'ultimo con un gran tiro che fissava il risultato sul 4-1.

Ponziana in netta ripresa, quindi. Che dire del Torviscosa? La squadra allenata da Contin aveva iniziato nel migliore dei modi. Buona in difesa (il solo Battiston fra i pali è apparso alquanto insicuro), ottima a centrocampo con Venturini, Corso e Musiello (ex Treviso), e pericolosa in avanti con Moretto e Vianello (si è perso un po' per strada però), è stata tradita forse dal fondo del terreno essendo abituata a giocare sull'erba dove i rimbalzi sono un'altra cosa. Per sperare di vincere, oltre alla partenza lanciata, non ha fatto molto, per cui non poteva sperare in un risultato diverso.

Claudio Nordio

PREZIOSA VITTORIA CONTRO GLI EX CAPICLASSIFICA

Amaranto sugli scudi

Pieris - Mossa 2-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 4' Montenesi, al 30' Dilena;nel s.t. a, 35' Sabbadin.
PIERIS: Bonaldo; Grimaldi, Clemente I; Giordani, Visintin, Crama; Montenesi, Malaroda, Sabbadin, Sgubin, Clemente II.
MOSSA: Nicoli; Zamar, Tonon; Blason, Grion, Bressan; Berloso, Dilena, Princic, Olivier, Crasnig.
ARBITRO: Tognoni di Trieste.

PIERIS — I padroni di casa hanno consolidato la loro posizione in classifica giocando con una delle squadre più quotate del girone. E' stata una gara con volti ben distinti e precisamente con un primo tempo di netta marca ospite, nel corso del quale si sono viste azioni di ottima fattura da parte dei ragazzi allenati da Toronti.

La ripresa è stata invece completamente dominata dai padroni di casa che hanno così dimostrato non solo una buona preparazione tecnica, ma anche una maggiore volontà e aggressività.

La partita è stata giocata a ritmo sostenutissimo, ed è stato evidente che gli ospiti hanno pagato nella ripresa lo sforzo prodotto nei primi quarantacinque minuti di gioco. Molte sono state da ambo le parti le azioni di ottima fattura, alcune fallite di un soffio.

I pierissini hanno comunque vinto meritatamente anche se in fondo è stata una vittoria sofferta contro una delle formazioni più valide finora scese al Comunale pierissino. Si nota negli amaranto un progressivo miglioramento e ciò fa sperare in una loro preminente e costante posizione in classifica.

I ragazzi dell'allenatore Calligaris, vanno a rete già a quattro minuti dal fischio d'inizio con Montenesi su cross di Clemente II. Poi devono subire la rabbiosa reazione degli ospiti che si conclude al 30' con una rete del solito Dilena a conclusione di un'azione corale. L'iniziativa, fino allo scadere del primo tempo, è sempre degli ospiti.

Nella ripresa sono invece i pierissini che prendono le redini del gioco e già al 3' Sabbadin mette in rete ma l'arbitro annulla per fallo di mano.

Al 20' Clemente II manca una facile occasione, mentre al 33' Micoli si esibisce in una parata su tiro di Malaroda. Al 34' sono ancora i pierissini che vanno vicinissimi al gol con un colpo di testa di Sabbadin. Un minuto dopo è lo stesso Sabbadin che dà la meritata vittoria alla sua squadra battendo Nicoli con un forte tiro dal limite.

G. M.

PERESSIN HA RIEQUILIBRATO LE SORTI

Ospiti in economia

Corno - Stock 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 15' Naldi (rigore), al 18' Peressin.
CORNO: Tomat I; Tomat II, Bon; Lucchitta, Montina, Zuanella; Marcuzzo, Zucco, Peressin, Ziglio, Bolzicco.
STOCK: Eliero; Podgornik, Muiesan; Puntar, Savron, Tremul; Coslovich, Gordini, Punis, Naldi, Savi.
ARBITRO: Marani di Monfalcone.

CORNO DI ROSAZZO — Sono finiti i tempi in cui i triestini andavano fuori casa a «miracoli mostrare»; adesso si bloccano in gioco di pura economia, senza fronzoli inutili, cercando in sostanza rendimento in chiave di regolarità. E' insomma la mentalità giusta per andare a stuzzicare il primatc.

Il Corno ha capito l'antifona troppo tardi sia pure avendo offerto un rigore un po' discusso dopo un primo tempo apatico. E' andato al 15' sul dischetto Naldi a battere il rigore che poteva decidere il risultato, ma i padroni di casa sono corsi ai ripari e nel giro di tre minuti hanno trovato il gol che ha dato un'iniezione di fiducia e di morale alla squadra che non avrebbe certamente meritato di perdere.

Autore della bella rete è stato Peressin che in casa segna con buona continuità. Ma il Corno è un po' come Penelope: quello che di buono mette insieme in casa poi lo disfa lontano dalle mura amiche. Solo che la tela biancazzurra non può stare ad aspettare l'Ulisse di turno (classifica-tranquillità) con santa pazienza. Se perdono ancora colpi in trasferta Peressin e compagni rischiano di annullare tutto ciò che di buono compiono in casa. Le classifiche si fanno anche con i punti raccolti nei campi altrui.

Gianfranco Tuzzi

I RISULTATI

*Edile Adriatica - Buttrio	3-0
*Ponziana - Torviscosa	4-1
*Corno Rosazzo - Stock	1-1
*Portuale - Ronchi	0-0
*Medea - San Canzian	1-1
*Pieris - Mossa	2-1
*Fortitudo - Lucinico	1-0
*Aquileia - Muggesana	0-0

LA CLASSIFICA

Edile Adriatica	9	5	4	0	17	7	14
Mossa	9	5	2	2	17	7	12
Portuale	9	4	4	1	10	3	12
Pieris	9	5	2	2	9	7	12
Fortitudo	9	4	3	2	12	11	11
Muggesana	9	4	3	2	12	9	11
San Canzian	9	3	4	2	9	9	10
Stock	9	2	5	2	7	5	9
Torviscosa	9	1	7	1	12	14	9
Ronchi	9	3	3	3	5	9	9
Aquileia	9	1	6	2	6	7	8
Corno Rosazzo	9	3	2	4	6	8	8
Lucinico	9	2	3	4	7	8	7
Ponziana	9	1	2	6	8	14	4
Buttrio	9	2	2	6	9	16	4
Medea	9	0	4	5	5	12	4

LE PARTITE DEL 19.11.78

Stock - Edile Adriatica
Buttrio - Corno Rosazzio
Ronchi - Ponziana
Lucinico - Pieris
Mossa - Fortitudo
Torviscosa - Portuale
San Canzian - Aquileia
Muggesana - Medea

C O N I PROVINCIALE

Il consiglio provinciale del Coni è convocato per stasera nella sede di via del Teatro. All'ordine del giorno la prossima elezione del delegato regionale dell'ente e i Giochi della gioventù 1979. Alla riunione sono invitati i fiduciari provinciali delle varie federazioni.

DIVERSE OCCASIONI SBAGLIATE DA ENTRAMBE LE PARTI

Spettacolo senza reti

Aquileia - Muggesana 0-0

AQUILEIA: Berti; Bramuzzo, Carbone; Benvenuto, Michelini, Porcari; Gon, Anzanel, Montico, Puntin (Scolaro), Gerometta.
MUGGESANA: Paniconi; Oliosi, Dilic; Vichi, Mamilovich, Borroni; Busatto, Polli, Mendella, Pravato (Sau), Perlangeli.
ARBITRO: Bonazza di Monfalcone.

AQUILEIA — La partita si è chiusa con un nulla di fatto, ma non si può dire che qualcosa di buono non si sia visto al Comunale. All'Aquileia, si sa, mancano un paio di giocatori di provata esperienza; il mancato inserimento del «duo» gradese Polo e Padovan, sul telaio edizione '77-'78, porta degli scompensi notevoli.

La campagna acquisti e cessioni non ha portato quelle novità che ci si attendeva e nuova linfa è venuta dalla file giovanili. E' una parentesi necessaria per presentare questo pareggio casalingo dopo la sfortunata prestazione di domenica scorsa e gli identici risultati di pari e patta. E si che tutto faceva credere il contrario.

Ecco come si sono svolte le principali azioni: al 1' di gara Porcari lanciava un gran tiro in porta. Il portiere di pugno deviava e la palla finiva a candela. Si susseguivano varie azioni da ambo le parti e il finale era tutto di marca locale.

C'erano splendide azioni caldeggiate da uno straripante Gerometta. Al 40' Gon crossava al centro, Gerometta di testa indirizzava purtroppo sulla sinistra e la palla finiva fuori campo. Al 41' e al 42' era la stessa ala azzurra al centro di due azioni molto ben impostate; il passaggio della prima avveniva per mano di Carbone (il «cursore»), la conclusione però non era quella desiderata. La sfera dopo aver sfiorato la traversa usciva tra gli applausi dei pochi tifosi presenti.

Al 5' della ripresa capitan Busatto effettuava uno slalom nella munita difesa locale; si liberava molto bene di una manciata di avversari, ma al momento del tiro si vedeva soffiare un gol quasi fatto. Al 7' la Muggesana coglieva un palo esterno con Perlangeli al termine di una sgusciante azione partita sulla sinistra.

Al 15' la stessa ala ospite andava vicinissima alla rete: da posizione di calcio d'angolo, indisturbato, calciava in porta e la palla, dopo aver rimbalzato sul palo interno, toccava terra per venir poi bloccata da Berti. Un'occasione da cardiopalmo che alcuni giocatori verdearancio e i tifosi sugli spalti avevano invece visto in rete.

Giorgio Milocco

Stasera assemblea del gruppo allenatori

Gli allenatori triestini di calcio si riuniranno questa sera in assemblea ordinaria. I lavori si svolgeranno nella sala conferenze dell'hotel Jolly di corso Cavour 7 con inizio alle 19.30 in prima e alle 20.30 in seconda convocazione. All'ordine del giorno, oltre alla relazione morale e finanziaria che sarà svolta dal presidente, verranno trattati i seguenti punti: tesseramento '78-'79, stesura e approvazione nuovo statuto, rinnovo cariche sociali e le varie.

L'attuale consiglio direttivo, presieduto dall'avv. Carretti, si presenta dimissionario.

BELLA PARTITA DEI GRANATA CHE SONO RIUSCITI A SUPERARE I NERAZZURRI

Fontanot rompe l'equilibrio

Fortitudo - Lucinico 1-0 (1-0)

MARCATORE nel p.t. al 10' Fontanot.
FORTITUDO: Blasina; Montanari, Marassi; Cociani, Pintus, Predonzani; Braico, Fontanot, Schipizza, Repa, Prestifilippo.
LUCINICO: Puia; Capotorto, Gabellini; Negro, Cun, Bertogna; Luisa, Canciani, Tosoratti (22' s.t. Medroni), Dilenardo, Modula.
ARBITRO: Pattaro di Chiasiellis.

Al momento felice del calcio muggesano la Fortitudo partecipa con una vittoria casalinga sul Lucinico (squadra abbastanza scorbutica in trasferta) e si piazza in posizione d'attesa, senza grosse ambizioni immediate, se non quella di edificare solidissime fondamenta su cui in seguito costruire. Considerata in questa prospettiva, la faticata vittoria sul Lucinico (dove faticata non significa ingiusta) induce il clan granata a sincera soddisfazione.

La partita è stata abbastanza equilibrata, così come lasciava intuire l'equilibrio di forze a centrocampo laddove gli isontini hanno espresso le loro maggiori virtù. E niente altro che un risultato di stretta misura poteva uscirne. Ha deciso un gol del solito Fontanot, giocatore fra i più tenaci, con ispirazione improvvisa, come raptus. Su una finta di Schipizza, su punizione, in cui la barriera si è fatta sorprendere, ha avuto tempo e spazio per piazzare il suo bolide. Un gol poteva bastare alla Fortitudo e infatti è bastato.

In retrovia Valenti Clari poteva sentirsi tranquillo con Marassi implacabile controllore di Luisa e con Cocianni che riusciva a limitare la pericolosità di Dilenardo. Il difensore maggiormente messo a disagio è risultato Montanari, ma per sua fortuna i guizzi di Modula avvenivano sempre in zona di relativo rischio molto distante da Blasina. Una volta di più il «prezioso» custode della buona reputazione del Lucinico è stato Puia: il vecchio portiere infatti ha salvato la propria rete con due uscite su Fontanot al 12' e al 15', negando il raddoppio ai muggesani. Al 12' Prestifilippo ha lanciato Fontanot; la palla gli è arrivata al centro quando lui aveva la schiena rivolta alla porta a non più di quattro metri. Si è girato di scatto ed ha tirato; Puia gli ha opposto il corpo con istinto ed esperienza ed ha rinviato. Al 15' lo stesso portiere è stato bravo a deviare un gran colpo di testa di Fontanot su angolo battuto da Repa. Certo che un Fontanot più determinato e anche più potente in mischia avrebbe potuto chiudere conto e partita. Fortuna che ha «liberato» la Fortitudo con il gol in apertura. La gara è quindi proseguita su binari di prudenza senza pure eccedere.

Un Lucinico molto bene organizzato ha certamente complicato le cose. Canciani è stato in ombra anche perché Tesoratti, opposto a Predonzani, non ha avuto i consueti bagliori. La difesa ha girato benino con Capotorto che ha saputo arginare il buon Prestifilippo di questo periodo.

Ma sotto questo profilo la Fortitudo sta ancora meglio: ha giocato proiettata in avanti, ma ha sempre controllato la situazione anche nei momenti più cruciali. Ha funzionato il filtro a centrocampo: ecco una spiegazione in qualche modo plausibile.

Livio Carboni

CICLISMO DILETTANTI

A Giacomini il Trofeo «Al Fogolar»

VARIANO — Gianni Giacomini, del Gs Serrande De Nardi si è aggiudicato il «Gran premio impresa edile Ivano Urbano», valevole per la seconda prova del trofeo «Al Fogolar» di Brazzacco. Alla gara, disputatasi ieri mattina e organizzata dalla società ciclistica Varianese, hanno partecipato 43 concorrenti, di cui solo 31 sono giunti al traguardo. Il percorso consisteva in un circuito, all'interno del paese, da ripetersi otto volte, per un totale di 23 chilometri.

La classifica: 1) Gianni Giacomini (Gs Serrande De Nardi), che compie il percorso in 52'; 2) Graziano Brattin (Gs Chiese Vecchie); 3) Franco Novelli (Uc Cividalese Val Natisone); 4) Riccardo Tarlao (Gc Stefanutti); 5) Olindo Paccaglione (Gs Fanini Alan); 6) Luigi Fontana (Cicloturistica Cansiglio); 7) Walter Zaupa (Gs Sorgente); 8) Egidio Moro (Silvellese Spumadoro); 9) Walter Candusso (Polisportiva Buiese); 10) Piccolo Renato (Gs Sorgente).

T. C.

COPPA TRIESTE

Due incontri sono in calendario questa sera sul campo di Villa Ara per il torneo di calcio «Coppa Trieste». Alle ore 20 si incontreranno Bar Alessandro - Pipolo Riviera, alle 21.15 saranno di scena Sant'Andrea - Romano G. S.

II Categoria Girone F

Lo Zaule stacca l'Opicina e diventa lepre solitaria

I RISULTATI

Primorje - *Campanelle	2-0
*Libertas - Zarja	2-2
Giarizzole - *Gaja	2-1
Sovrana - *Aurisina	3-1
Primorec - *Opicina	2-1
*San Marco - Costalunga	0-0
*Zaule - Breg	2-2
*Rosandra - Grandi Motori	2-0

LA CLASSIFICA

Zaule	9	4	5	0	13	6	13
Opicina	9	5	2	2	17	10	12
Zarja	9	4	4	1	12	9	12
Libertas	9	3	5	1	12	8	11
Campanelle	9	2	6	1	6	5	10
Rosandra	9	2	6	1	7	5	10
Primorec	9	3	4	2	21	11	10
Sovrana	9	4	2	3	16	10	10
San Marco	9	1	7	1	5	7	9
Breg	9	1	6	2	7	9	8
Costalunga	9	2	5	2	15	12	8
Aurisina	9	2	3	4	10	14	7
Giarizzole	9	3	1	5	11	17	7
Primorje	9	1	4	4	7	12	6
Grandi Motori	9	1	4	4	8	14	6
Gaja	9	0	4	5	3	12	4

LE PARTITE DEL 19.11.78

Giarizzole - Campanelle
Primorje - Gaja
Sovrana - Libertas
Breg - San Marco
Costalunga - Zaule
Zarja - Aurisina
Primorec - Rosandra
Grandi Motori - Opicina

Zaule 2
Breg 2

MARCATORI: nel p.t. al 12' Fonda, al 24' Frangini, al 47' Dazzara; nel s.t. al 30' Sterni.
ZAULE: Pausché; Covacich, Righer; Pregarc, Frangini, Veglia; Puntin, Fonda, Valzano, Cafueri, Rupini. Vascoto, Delaz, Vitello.
BREG: Micor; Sovich, Coloni (p.t. al 19' Sterni); Dazzaro, Dagri, Melou; Samec, Lovriha, Jez, Azzolin, Cogul. Chersinich.
ARBITRO: Fumai di Trieste.

Quattro reti e un tempo a testa fra Zaule e Breg, due squadre che si sono sostanzialmente equivalse.

Lo Zaule, in vantaggio di due reti, ha lasciato con troppa disinvoltura il comando delle manovre al Breg che, da compagine esperta, ha agguantato il pareggio.

I marcatori

6 reti: Verch (Opicina); M. Carli (Primorec); Tosetto (Sovrana).
4 reti: Pischinaz (Campanelle); Privileggi (Opicina); B. Carli (Primorec); Frandolich (Zarja); Sirotich (Costalunga).

Opicina 1
Primorec 2

MARCATORI: nel s.t. al 13' Privileggi, al 22' M. Carli e al 41' Kralj.
OPICINA: Viezzoli; Gaeta, Gherzil; Vizintin, Manzon, Crisman; Surian, Stradi, Privileggi (s.t. al 18' Colonna), Vascotto, Verch.
PRIMOREC: Maglica; Carli, Stocca; Milkovich, Husu, Kralj; Mozina, Carli M., Carli P., Carli B. Pavatich.
ARBITRO: Colognatti di Trieste.

Imprevisto intoppo della capolista Opicina ad opera di un Primorec più che mai corsaro. Dopo un primo tempo incolore è stato l'undici di Giovannini a passare in vantaggio con Privileggi al 13' della ripresa.

Perduto il cannoniere per infortunio, l'Opicina ha subito il pareggio su calcio di punizione indiretta ben sfruttato da Carli.

A questo punto il Primorec che non ti aspetti: azione perentoria di Boris Carli, con tiro respinto dalla base del palo. Sulla respinta e dalla ragguardevole distanza di una trentina di metri, Kralj indovina lo spiraglio giusto, battendo l'incolpevole Viezzoli.

L. Z.

Aurisina 1
Sovrana 3

MARCATORI: nel. p.t. al 15' Tosetto, al 19' Ierman; nel s.t. al 37' Pertot (rig.) e al 43' Vidonis (rig.).
AURISINA: Tortolo; Doglia, Perisutti; Andreini, Mercanile, Braico; Pertot, Germani, Zaccaria L. (s.t. Zaccaria P.), Segulin, Gergolet, Ciacchi.
SOVRANA: Covi; Colombo, Verdnik; Ravalico, Vidoni, Marchiò; Visintin, Ierman, Vidonis, Orto, Tosetto. Donati.
ARBITRO: Contina di Trieste.

Seconda sconfitta casalinga consecutiva dell'Aurisina che, come al scorsa domenica, ha disputato una buona partita, ma è stata sfortunata in fase di realizzazione.

Senza nulla togliere ai meriti della squadra di Orto, bisogna puntualizzare il momento negativo della formazione di Cimador. E' incredibile che una squadra di calcio in grado di sciorinare gioco di ottima fattura e di costruire una decina di occasioni favorevoli a partita, si ritrovi al termine dei novanta minuti di gioco col carniere dei punti desolatamente vuoto.

Gaja 1
Giarizzole 2

MARCATORI: nel p.t. al 30' Umek, al 40' Roici; nel s.t. al 4' Saule.
GAJA: Olivieri; Viviani, Milkovich; Cermeli, Vrse (s.t. Berzan), Gabrielli; Zippo, Bolcich, Saule, Gregori, Zuzich. Cante.
GIARIZZOLE: De Mattia; Bencich, Cattonar; Oldani, Bossi, Tedeschi; Zacchigna, Umek, Botteri, Roici, Macoratti. Di Maio.
ARBITRO: Magrin di Trieste.

Vittoria dei «galletti» di Notaristefano, scaturita grazie alla bella prestazione offerta soprattutto nella prima parte della gara, quando Umek e Roici hanno concretato una superiorità territoriale.

Buona la prestazione del Gaja all'inizio della ripresa, che ha ottenuto la rete della bandiera al 4' col centravanti Saule, e che avrebbe potuto portare anche al pareggio.

Dapprima è stato De Mattia ad impedire le conclusioni a Gregori ed a Zippo, poi è stato il direttore di gara ad «appesantire» la situazione dei padroni di casa espellendo, nell'ordine, Zuzich per proteste e Viviani per un fallo di reazione.

Rosandra 2
Grandi Motori 0

MARCATORI: nel p.t. al 38' Grezar, al 44' Corbatti.
ROSANDRA: Morisani; Gulich, Hlaca; Sodomaco, Colavecchia, Grezar; Tommasi (p.t. al 7' Schettini), Corbatti, Kirchmeyer, Picchierri, Cicchese. Favretto.
GRANDI MOTORI: Detela; Zarattini, Giorgi; Possega, Malinari, Piol; Attini, Srpich, Lionetti, Panelli, Freno. Depangher.
ARBITRO: Gaza di Trieste.

Secca vittoria del Rosandra, che già nella prima parte della gara è riuscito a mettere al sicuro il risultato.

La prima rete di testa di Grezar è giunta su calcio d'angolo battuto da Corbatti, che pochi minuti dopo ha siglato il raddoppio propiziato da un passaggio di Kirchmeyer.

Il secondo tempo ha registrato un'ulteriore pressione del Rosandra che avrebbe potuto aumentare ancora il bottino se la sorte non avesse negato più volte agli avanti biancazzurri la gioia del gol. Non felice l'arbitraggio.

Campanelle 0
Primorje 2

MARCATORI: nel. p.t. al 30' Rustia; nel s.t. al 31' Olivo.
CAMPANELLE: Rota; Ribaric, Grassi; Castellano, Fanigliuolo, Messi; Pischianz, Bon, Prada, Raguso, ZZulich. (Medin).
PRIMORJE: Babuder; Tomizza, Hus; Angileri, Sugan A. Barnaba; Marassi, Minic, Sugan F. (s.t. Radesich), Olivo, Rustia.
ARBITRO: Grill di Trieste.

Prima sconfitta in campionato del Campanelle, incappato in una giornata sfortunata. Non si può comunque addebitare soltanto alla sorte la sconfitta. Il calcio di rigore fallito da Bon dopo tre minuti è stato importante ma non determinante.

L'allenatore Vatta era notevolmente su di giri alla fine della gara per la prova dei suoi ragazzi, i quali vanno però rivisti.

Il Primorje ha conquistato due insperati punti, che danno tono sia alla classifica sia al morale. Nel complesso positiva la prova dei ragazzi di Mandanici; anche aldilà del risultato. Discreto l'arbitraggio.

Libertas 2
Zarja 2

MARCATORI: nel. s.t. al 19' Corsi (su rigore), al 32' Grgic I., al 37' Corsi, al 44' Cozman (autorete).
LIBERTAS: Ulcigrai; Chizzo, Cozman; Francolla, Ellini, Dalcia; Pugliese, Lacota, Pintarelli (s.t. al 42' Mauro), Cigliani, Corsi.
ZARJA: Puzzer; Grgic I., Frandolich; Franco (p.t. al 37' Grgic D.), Samese, Cecchi; Lupidi, Micussi, Sulcich, Bidussi, Tiri.
ARBITRO: Sibeglia di Trieste.

Bellissima contesa e giusta conclusione in parità fra Libertas e Zarja, due squadre che esprimono un calcio d'ottima fattura.

Il primo punto lo sigla Corsi calciando molto bene un rigore alla destra di Puzzer. Pareggio dopo tre minuti di Grgic I, che insacca con un rasoterra su «assist» perfetto di Sulcich. Ancora Corsi al 37' con una mezza rovesciata batte Puzzer. A un minuto dal termine su cross dalla destra Cozman, nel tentativo di anticipare Tiri, infila la propria rete.

Sal.

San Marco 0
Costalunga 0

S. MARCO: Balzarini; Giraldi, Minca; Toffanin, Stradi F., Rosin; Gerin, Bardin, Zugan, Bonnes, Pacor. Del Negro, Clementin.
COSTALUNGA: Mezzavilla; Coloni, Macchi; Palcini, Tulliani G., Bartole; Bussi, Sciarrone, Brainich, Bretti, Tulliani. Furlani.
ARBITRO: Smillovich di Trieste.

Partita discreta che premia in maggior misura forse la squadra ospite di quella di casa. Superata l'emozione di misurarsi contro l'ex maestro Virgilio Palotta, i ragazzi di Marcuzzi si sono via via rinfrancati sino a comandare per lunghi tratti della ripresa sia il gioco, che le azioni di maggior pericolosità.

Gli ospiti si sono fatti maggiormente aggressivi nella fase conclusiva dell'incontro (soprattutto con Tulliani), ma hanno trovato sulla loro strada una retroguardia attenta, con i giovanissimi Gerin e Giraldi sugli scudi, e un portiere prontissimo alla parata nell'unico intervento difficile cui è stato chiamato.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PORTAVOCE AMERICANO HA DICHIARATO CHE LA TRATTATIVA HA RIPRESO A FARE PROGRESSI

Washington: schiarita nei negoziati dopo qualche attimo di pessimismo

L'«impasse» era stato determinato dal no del governo israeliano alle ultime proposte del Cairo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON — Notizie rassicuranti a Washington sull'andamento della trattativa fra Egitto e Israele hanno ridimensionato il pessimismo suscitato dalla presa di posizione del consiglio dei ministri israeliano che, riunito a Gerusalemme, aveva respinto le ultime richieste egiziane definendole «inaccettabili» e accusando il Cairo di violazione delle intese di Camp David.

Il portavoce americano dei colloqui di Washington, George Sherman, ha dichiarato che la trattativa ha ripreso a fare progressi dopo un lungo colloquio svoltosi l'altra notte fra il segretario di Stato Cyrus Vance e il ministro degli esteri israeliano Moshe Dayan.

Nei giorni scorsi, come noto, l'Egitto ha rinnovato la richiesta di un più stretto collegamento fra il trattato di pace in discussione a Washington e progressi sul problema palestinese e sul futuro della Cisgiordania e della striscia di Gaza. Al termine della riunione del consiglio dei ministri israeliano, il sottosegretario Arieh Naor aveva detto che tale richiesta violava gli accordi di Camp David e l'interpretazione immediatamente data dagli osservatori era stata che la presa di posizione di Gerusalemme inseriva un nuovo elemento di tensione in una trattativa già influenzata da altri sviluppi negativi.

L'incontro di Vance e Dayan è durato tre ore e mezzo ed ha fatto seguito a contatti separati avuti sabato da Vance con le delegazioni israeliana ed egiziana per cercare di risolvere la controversia sul collegamento che minacciava la trattativa sin dalla scorsa settimana, fino al punto da indurre funzionari americani a ipotizzare un possibile fallimento.

Dayan e il ministro della difesa israeliano Ezer Weizman erano stati convocati in Canada sul finire della scorsa settimana per discutere la nuova situazione con il primo ministro Begin ed erano tornati a Washington venerdì sera in tempo per i nuovi contatti di sabato.

Sherman non ha voluto precisare su che cosa si basasse la sua affermazione in merito al «movimento in avanti» della trattativa. Ha dichiarato comunque di voler sottolineare che «le parti decise ad assicurarne il successo e a tal fine continuano intense le trattative».

Interrogato sulla questione specifica del collegamento, Sherman ha risposto che questo elemento «è ovviamente uno dei temi della trattativa e questa questione, fra le altre ancora in sospeso, rientra nella mia dichiarazione che i negoziati vanno avanti».

Sembra quindi che a una settimana di incertezza debba seguire una settimana all'insegna della fiducia. Come si ricorderà, appena una settimana fa, Vance aveva detto che quasi tutti i problemi più seri al centro della trattativa erano stati risolti. La situazione aveva cominciato a peggiorare giovedì sera quando i negoziatori egiziani avevano trasmesso, a nome di Sadat, la richiesta che Israele fissasse delle scadenze precise entro cui arrivare all'autonomia per i palestinesi.

La richiesta, mirante in sostanza a condizionare strettamente trattato di pace e problema palestinese, indicava che Sadat cercava in tal modo di spuntare l'accusa rivoltagli da buona parte del mondo arabo di voler «vendere» gi interessi dei palestinesi pur di fare la pace con Israele. Israele ritiene invece che le due questioni debbano essere trattate separatamente.

C'è comunque da segnalare un elemento che potrebbe determinare nuova tensione fra egiziani e israeliani. Si tratta della notizia di un progetto, patrocinato dal ministro dell'agricoltura israeliano Ariel Sharon e favorito da altri due ministri, per la costruzione di una città ebraica nella striscia di Gaza. L'idea sarebbe di sistemarvi gli ebrei che lasceranno il Sinai quando la zona fosse restituita all'Egitto.

Il piano non è stato discusso dal consiglio dei ministri ma la sua eventuale presa in considerazione contrasterebbe con l'impegno israeliano a congelare la costruzione di nuovi insediamenti nei territori occupati almeno fino al 17 dicembre. Il piano Sharon ha d'altra parte già provocato una reazione critica del partito laburista che lo ha definito «provocatorio».

William Kronholm

Arafat invoca una «guerra santa»

BEIRUT — Il leader palestinese Yassir Arafat ha lanciato un appello perché volontari di tutti i paesi musulmani si uniscano all'Olp in una «guerra santa» per liberare la Città vecchia di Gerusalemme dall'occupazione israeliana. Arafat parlava a un raduno svoltosi nei pressi della Mecca, con la partecipazione di un milone e seicentomila pellegrini. «Le nostre file sono aperte a volontari di tutti i paesi musulmani», ha detto Arafat mentre i pellegrini gridavano «Evviva il nuovo saladino dell'Islam».

«Senza una guerra santa — ha aggiunto il leader palestinese, secondo quanto riferisce l'agenzia dell'Olp, Wafa — i musulmani non riusciranno mai a recuperare i loro sacri santuari a Gerusalemme».

Al raduno, svoltosi nel terzo giorno della festa islamica detta del sacrificio (El Adha), ha parlato anche il leader pakistano generale Zia Ul Haq, proponendo una marcia pacifica per «liberare» Gerusalemme. «Se i due milioni di pellegrini musulmani qui convenuti — ha detto Ul Haq — decidessero di marciare disarmati, scalzi e nudi per liberare Gerusalemme, nessun potere sulla Terra potrebbe bloccare il loro passo».

Hassan II oggi a Washington

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

RABAT — *Si preannuncia importantissima la visita ufficiale a Washington di Re Hassan II. Nei colloqui che avrà alla Casa Bianca con il Presidente Carter il sovrano, che lascia Rabat oggi, affronterà numerose e delicate questioni. L'agenda andrà molto al di là della situazione dell'ex Sahara spagnolo e della guerriglia in atto tra i nazionalisti del Fronte polisario e l'esercito marocchino.*

Re Hassan, affermano quanti gli sono vicini, è preoccupato per la crescente influenza sovietica in Africa ed in Medio Oriente e ritiene che l'America non si sia resa ancora conto delle conseguenze disastrose che un'ulteriore espansione russa nel continente nero potrebbe avere. Le dichiarazioni rilasciate ripetutamente al riguardo da Andrew Young, l'ambasciatore americano alle Nazioni Unite, sono, secondo il Re del Marocco, sintomi di vera «cecità» politica. Hassan è convinto che i dirigenti del Cremlino hanno un grosso obiettivo: sostituirsi all'Occidente nello sfruttamento del petrolio e delle altre risorse naturali di cui sono ricchi paesi come l'Iran, lo Zaire e lo stesso Marocco.

La visita di Hassan II, che durerà due giorni, avviene dopo cinque successivi rinvii succedutisi negli ultimi otto anni. E' una constatazione che dovrebbe far meditare Carter e gli altri governanti americani.

E' chiaro che con il capo dell'esecutivo americano il sovrano parlerà anche della crisi mediorentale. Hassan, considerato uno dei leader arabi più moderati ed al tempo stesso influenti, è stato tra i pochi che sinora ha preferito non interferire nella trattativa tra Egitto ed Israele. Non si può tuttavia dimenticare che fu proprio Hassan a presiedere l'ultimo vertice panarabo tenutosi a Rabat, quattro anni fa, e che in tale veste egli si ritiene un po' il «custode» delle decisioni prese in quella sede. Tra le altre cose ci fu il comune impegno degli arabi a non fare mai una pace separata con Israele, ed a riconoscere nell'Olp l'unico e legittimo rappresentante del popolo palestinese.

Hassan è comunque legato da sentimenti di amicizia a Sadat, ed è stato del resto il solo capo di stato arabo che abbia ricevuto il Rais dopo le intese di Camp David. In un'intervista alla radio il Re ha tuttavia invitato il Presidente egiziano a non fare cedimenti sul nesso che deve esserci tra l'accordo a due tra Egitto ed Israele ed il futuro dei palestinesi. A considerare quanto sta accadendo in questi giorni c'è da pensare che il Rais abbia seguito il suggerimento.

Per quanto concerne la questione dell'ex Sahara occidentale Hassan sa che non potrà attendersi aiuti diretti dagli Stati Uniti.

La «guerra» con i nazionalisti appoggiati da Algeri è costata al Marocco molto, in ogni senso. Nella battaglia il paese ha dovuto impiegare anche i modernissimi cacciabombardieri F-5 fornitigli dall'America e ben nove di questi sono stati abbattuti dai missili Sam-7 del nemico.

Michael Goldsmith

Vietnamiti alla deriva

Port Klang — Mentre le autorità malesi non hanno permesso lo sbarco di 2500 vietnamiti imbarcati su un mercantile alla ricerca della libertà, un peschereccio con a bordo profughi della stessa nazionalità è stato soccorso da una nave americana. I «navigatori» erano sprovvisti di cibo, di acqua e di carte nautiche. (Telefoto Ap)

DURI COMBATTIMENTI IN ALCUNE CITTA' TRA I MANIFESTANTI ED I MILITARI

Ancora sangue e tumulti in Iran: gravi scontri, almeno nove morti

Una fragile calma a Teheran - Incombe sempre la minaccia dello sciopero generale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — Ancora sangue e tumulti in Iran, parecchie città sono state sconvolte in tutto il paese da nuove violente manifestazioni contro lo Scià nella giornata di sabato, e almeno nove persone sono morte; fra esse è anche un militare incaricato del mantenimento dell'ordine.

Gli scontri più gravi fra i manifestanti contro lo Scià ed i militari si sono svolti a Khorrashahr, in prossimità della moschea di EmamSadeq, dove i fedeli si erano raccolti per pregare in occasione dell'inizio della festa dei sacrifici. Nel combattimento sono rimasti uccisi sul terreno cinque manifestanti ed un sergente dell'esercito, oltre a 23 feriti. Inoltre, i manifestanti hanno dato fuoco a 15 banche ed a numerosi negozi, prima che le truppe riuscissero, con molta fatica, a disperderli.

Questi particolari sono stati difiusi ieri dall'agenzia ufficiale di informazioni iraniana Pars, secondo la quale il sangue è corso anche nella vicina città di Ahwaz, dove i soldati hanno sparato su un gruppo di manifestanti in tumulto che si rifiutavano di disperdersi, uccidendo tre persone. Le due città si trovano nel cuore della zona petrolifera nel Sud del paese. Altri tumulti, riferisce la Pars, si sono verificati nel corso di manifestazioni contro lo Scià a Kermanshah, a Shiraz ed a Mashhad, città santa, ma qui non si segnalano morti né feriti gravi.

Nulla si è motto, invece, nella capitale, dove la calma continua ad apparire molto fragile e carica di tensione. Soldati armati ed appoggiati da carri armati e mezzi corazzati continuano a presidiare gli edifici governativi e gli accessi all'università ed al mercato, punti nevralgici dei violenti e sanguinosi tumulti dei giorni scorsi.

Le manifestazioni che si sono svolte in altri centri, secondo la Pars, sono state pacifiche ed ordinate, come a Kerman, a Sud-Est della capitale, dove i capi religiosi hanno guidato per cinque ore un corteo, o a Isfahan, sede di una grande base dell'aeronautica militare iraniana e di una succursale della società statunitense produttrice degli elicotteri Bell.

Continua intanto ad incombere la minaccia di uno sciopero generale teso a paralizzare i servizi pubblici e gli enti governativi. Alcuni dipendenti non si sono presentati al lavoro, ma il funzionamento dei servizi non ne ha risentito. Lo sciopero generale era stato annunciato per ieri, su istigazione dell'ayatollah Khomeini, il quale avrebbe così inteso saggiare la forza su cui poter contare contro il governo del geenrlae Gholam-Reza Azhari.

Lo stesso Azhari, per consolidare il controllo governativo sul paese, ha annunciato la sostituzione dei governatori civili nelle province che già non fossero controllate dagli ufficia dell'esercito, mentre si sta dimostrando molto effcace, nell'intento di tappare la bocca all'opposizione, l'arresto del capo del partito del fronte nazionale Karim Sanjabi e del suo collaboratore Daryush Foroha:.

Al momento dell'arresto, a quanto ha rivelato un altro collaboratore di Sanjabi, il capo dell'opposizione civile intendeva invitare il sovrano ad abbandonare il paese in modo da consentire l'istituzione di un governo di transizione in attesa di un referendum nazionale con il quale il popolo avrebbe dovuto decidere se mantenere la monarchia o istituire una repubblica islamica.

Lo sciopero nell'industria estrattiva di petrolio prosegue, ma un portavoce dell'azienda di Stato per il petrolio, la Nioc, ha fatto sapere che nelle ultime 24 ore la produzione è aumentata arrivando a quasi due milioni di barili, grazie al fatto che «alcuni dei lavoratori sono tornati a far funzionare i pozzi di estrazione, il terminale dell'oleodotto dell'isola Kharg, e la raffineria di Abadan». E la produzione dovrebbe continuare a crescere, fino a raggiungere il livello dei tre milioni di barili di greggio entro mercoledì. In condizioni normali la produzione di petrolio iraniana ammonta a sei milioni di barili al giorno.

Prosegue intanto lo sciopero dei giornalisti, che blocca l'uscita dei sette più importanti quotidiani del paese. Il sindacato giornalisti non accetta di lavorare in base alle norme di auto-censura imposte dal governo militare.

Philip Dopulos

Un soldato all'università

Teheran — Un soldato con un fucile armato di baionetta mentre presidia uno degli ingressi della zona universitaria. Alle sue spalle un autocarro militare. (Telefoto Upi)

UN OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO

Luce rossa (Ufo?) atterra nel Kuwait

KUWAIT — La stampa del Kuwait riferisce che un oggetto volante non identificato (Ufo) ha atterrato nei pressi della capitale nella notte tra giovedì e venerdì ed ha sostato per sette minuti prima di ripartire a velocità vertiginosa. Secondo i quotidiani «Al Qabas» e «Al Watan» l'atterraggio dell'Ufo, che ha lontano appariva come una massa accecante di luce, è avvenuto in prossimità di un centro di ascolto di satelliti situato ad una cinquantina di chilometri ad Est della capitale, sotto gli occhi degli impiegati del centro e di un vicino impianto della società dei petroli.

Avvicinatisi a circa 250 metri, quattro dipendenti della società, tra cui un cittadino statunitense, hanno visto un oggetto a forma di disco, delle dimensioni di un «Jumbo jet», sormontato da una specie di cupola in cima alla quale brillava una luce rossa. Il tutto immerso in una potente luce.

Secondo i giornali i tentativi fatti dai testimoni di mettersi in contatto con il ministero degli Interni sono risultati vani poiché tutte le comunicazioni nella regione sono rimaste interrotte durante i sette minuti di permanenza dell'Ufo sul posto. Poi improvvisamente l'oggetto è ripartito, sollevandosi verticalmente e a velocità vertiginosa.

I giornali indicano inoltre che le forze dell'ordine, giunte sul posto molto dopo la partenza dell'oggetto, hanno constatato che la porta n. 24 del centro d'ascolto era aperta, sebbene il guardiano di turno abbia affermato di aver sempre avuto su di sé la chiave e di non aver affatto aperto la porta. Infine i due giornali annunciano che le autorità hanno aperto un'inchiesta.

Tito difende i non allineati

BELGRADO — «Il movimento dei non allineati non è riserva di nessuno dei due blocchi, né una aggiunta alla politica blocchista — ha dichiarato il maresciallo Tito intervenendo alla celebrazione del 35.o anniversario di una delle più importanti battaglie della guerra partigiana, quella della Neretva, nel 1943.

Oltre 150 mila persone hanno ascoltato il discorso del Presidente jugoslavo. Fu in quella tappa della guerra partigiana che Tito, grazie ad uno stratagemma, riuscì a portare in salvo quattromila tra feriti e malati ed oltre 20 mila combattenti.

Tito ha voluto smentire certe voci diffusesi all'Occidente s uun suo presunto tentativo di trattare con i tedeschi, affermando che si è trattato soltanto di una trattativa per lo scambio dei prigionieri. In questo quadro il maresciallo ha rivelato una sua breve polemica con Stalin. Il leader sovietico, infatti, gli aveva rimproverato questo scambio di prigionieri, ma Tito gli aveva risposto «se non ci potete aiutare lasciateci combattere la nostra lotta come sappiamo e possiamo. Al primo incontro con Stalin nel 1945 Tito aveva respinto i rimproveri di Stalin affermando «se lei fosse stato al mio posto avrebbe reagito in modo peggiore».

Il Presidente jugoslavo ha poi accusato coloro che «tentano oggi di dividere i non allineati». Dopo una evidente allusione all'azione di Cuba, Tito ha aggiunto «nesuno oggi ha il monopolio di progresso, né il progresso sociale è limitato ad un certo numero di paesi, oltre due miliardi di persone lottano oggi per il progresso, per la pace, per il socialismo».

«I non allineati — ha detto Tito alla fine — non assumono atteggiamenti ostili nei confronti dei paesi che appartengono ai due blocchi, ma siamo contrari all adivisione del mondo e alla politica dei blocchi».

Carter ricorda i caduti nel Vietnam

WASHINGTON — Il Presidente Carter si è recato al cimitero nazionale di Arlington dove ha scoperto una targa in memoria dei soldati americani caduti nel Vietnam.

Nell'occasione Carter ha detto: «In un certo senso tutti coloro che hanno prestato servizio nel Vietnam erano soldati ignoti perché il servizio che essi hanno reso al nostro paese è stato mal compreso». Carter ha aggiunto: «Anche se la guerra ha diviso il nostro paese, non per questo essi sono stati meno coraggiosi. Al loro ritorno essi non sono stati festeggiati come gli altri eroi, ma spesso ignorati come se la loro presenza tra noi fosse un ricordo spiacevole delle lacerazioni causate dalla guerra nel paese».

Prima di scoprire la targa, Carter aveva deposto un fascio di fiori sulla tomba dei soldati sconosciuti.

Donne e sacerdozio: conferenza a Baltimora

BALTIMORA — Una chiusura bellicosa ha caratterizzato la conferenza di Baltimora sull'ammissione delle donne al sacerdozio nella Chiesa cattolica: l'assemblea, formata da duemila donne cattoliche di ogni parte degli Stati Uniti, per due terzi suore e per il resto laiche, ha approvato una serie di risoluzioni sulle strategie e le linee da seguire nella battaglia per la parità completa dei sessi nell'ambito della Chiesa. E' stato tra l'altro deciso l'invio di una delegazione a Roma per un appello diretto al Papa.

MASSICCIA OFFENSIVA ANNUNCIATA DA RADIO TANZANIA

Nyerere al contrattacco

Scarse notizie - Testimonianze di atrocità compiute dagli ugandesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DAR ES SALAAM — Estremamente confusa la situazione nella guerra scoppiata, nei giorni scorsi, tra la Tanzania di Nyerere e l'Uganda di Amin. Difficile fare il punto esatto degli scontri. Le uniche notizie vengono fornite dalle fonti ufficiali dei due contendenti. Ieri sera la Radio tanzanese ha annunciato che le sue truppe hanno iniziato, nella notte tra sabato e domenica, una controffensiva su vasta scala contro le forze ugandesi che si sono impadronite di una porzione del territorio tanzaniano attestandosi sul fiume Kagera. Non sono stati forniti particolari sugli sviluppi di questa controffensiva. Secondo quanto reso noto a Dar es Salaam, i combattimenti erano ancora in corso a 24 ore dall'inizio dell'attacco.

Da parte sua Radio Uganda riferisce che per fronteggiare la controffensiva sono state inviate al fronte unità di fanteria di rinforzo. Attualmente sulla sponda settentrionale del Kagera sono trincerati 2-3 mila soldati ugandesi armati con materiale di fabbricazione sovietica e appoggiati da carri armati e artiglieria pesante.

La popolazione della zona occupata dagli ugandesi soffre molto della situazione, per i saccheggi e le stragi cui le truppe di Amin si abbandonano. Il «Sunday News» pubblica un'intervista con un profugo tanzaniano dalla zona occupata, secondo cui «i soldati di Amin avrebbero ucciso un sacco di gente». «Prima che io riuscissi a fuggire — ha detto il profugo, Andreas Wamala — 39 persone erano già state trucidate nel mio villaggio, Minziro. Le truppe di Amin hanno dato fuoco a tutte le case, sparando ai bambini e alle vecchie che non sono riusciti a scappare abbastanza velocemente». In altri villaggi meno sventurati, i soldati ugandesi si limitano a depredare la popolazione, minacciando di trucidare tutti quelli che non consegnano loro seduta stante denaro e gioielli.

Sul fronte diplomatico si registra una dura critica del governo tanzaniano rivolta all'Organizzazione per l'unità africana (Oua)), per non avere emesso una recisa condanna dell'invasione ugandese sul territorio tanzaniano.

«L'Oua — scrive il Sunday News — dev'essere coerente con i suoi principi nelle azioni, oltre che nelle sue finalità. L'Africa non può condannare l'aggressione sudafricana in Angola senza condannare l'aggressione dell'Uganda in Tanzania». «L'oppressione resta oppressione, sia che venga perpetrata da Botha (il primo ministro sudafricano Pieter Botha, n.d.r.) sia da Amin; e lo stesso vale per l'aggressione».

Richard Tomkins

Visita in Francia del Presidente kenyota

PARIGI — Il Presidente del Kenya Daniel Arap Moi è giunto ieri a Parigi per la sua prima visita ufficiale all'estero da quando è diventato il secondo capo di Stato kenyota.

Il successore di Jomo Kenyatta inizierà la visita ufficiale di tre giorni oggi incontrandosi con il primo ministro francese Raymond Barre e il ministro degli esteri Louis De Guiringaud. Il capo di Stato kenyota si incontrerà invece domani con il Presidente francese D'Estaing.

Come rileva il quotidiano parigino «Le Monde» in un editoriale intitolato «Relazioni senza nubi», la visita di Daniel Arap Moi in Francia non è soltanto la prima che egli compie all'estero, ma anche il primo viaggio fuori dai confini nazionali di un capo di stato kanyota dal 1966 e la prima visita in Francia di un Presidente del Kenya.

Le relazioni tra i due paesi — scrive ancora «Le Monde» — sembrano destinate a rafforzarsi in quanto «non esistono contese politiche nonostante le riserve classiche del Kenya sui legami tra Parigi e Pretoria». Sviluppi positivi sono attesi in Francia anche nel campo commerciale e nel settore della cooperazione tecnica e culturale.

INTERROTTO IL PREDOMINIO RUSSO CHE DURAVA DA BEN 25 ANNI

Alle olimpiadi di scacchi prima la squadra ungherese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUENOS AIRES — *L'Ungheria ha interrotto il venticinquennale predominio russo alle olimpiadi di scacchi: la ventitreesima edizione del torneo per rappresentative nazionali è stata vinta l'altra sera dalla squadra magiara, che ha chiuso battendo per 3-1 la forte squadra jugoslava ed è così riuscita a precedere di un punto, nella classifica finale, l'Unione Sovietica, vincitrice dell'incontro dell'ultimo turno sull'Olanda solo per 2,5 a 1,5.*

L'ultima vittoria ungherese nelle olimpiadi di scacchi, che si disputano ogni due anni, risale al 1928, a prima, cioè, che i russi cominciassero a partecipare al torneo con una serie di 12 vittorie consecutive. Per l'Ungheria questa è la terza vittoria delle olimpiadi, che equivale ad un campionato del mondo a squadre di scacchi.

Eroi della situazione sono stati Zoltan Ribli e Ryula Sax, autori della vittoria decisiva della loro squadra con le difficili affermazioni, rispettivamente, sui gran maestri jugoslavi Ljubomir Ljubojevic e Aleksandar Matanovic. Il miglior giocatore ungherese, Lajos Portish, è invece stato costretto alla patta, come pure il suo compagno di squadra Istvan Csom.

Il quartetto scacchistico ungherese si è così aggiudicato il torneo, durato due settimane, con un totale di 37 punti accumulati in 14 turni, contro i 36 punti degli scacchisti russi. La squadra sovietica può comunque accampare per questa sconfitta la validissima attenuante di avere giocato senza il suo uomo migliore, il campione del mondo Anatoly Karpov.

I russi erano passati in testa alla classifica a metà torneo, ma ci erano rimasti per soli tre turni; sono stati costretti a cedere il primato prima alla squadra statunitense, e poi a quella ungherese.

Il tramonto dell'Unione Sovietica segna una svolta memorabile nella storia degli scacchi. Del resto, l'Europa orientale ha un vantaggio di un centinaio di anni sull'Occidente nella pratica di questo gioco; solo dopo la seconda guerra mondiale con l'emigrazione di alcuni fortissimi scacchisti russi, o comunque orientali, l'Occidente è stato in grado di opporre una resistenza di una certa consistenza al predominio dei paesi slavi. Ciononostante, i russi hanno vinto tutte le olimpiadi di scacchi dal 1952 al 1974, ed hanno pure vinto, qui a Buenos Aires, la sezione femminile del torneo per la settima volta, contro altre 31 squadre.

Richard Boudreaux

Peschereccio italiano fermato negli S. U.

CAPE MAY — La guardia costiera americana ha fermato al largo di Capo May il peschereccio italiano «Corrado Secondo», di 75 metri, sospettato di aver pescato all'interno del limite di 200 miglia delle acque statunitensi.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

Domenica 12 novembre è improvvisamente spirato

Edoardo Carli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ZORA, i figli MARISA e MARIO, la nuora FRANCA e il nipote PAOLO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla chiesa parrocchiale di Duino.

Sistiana, 13 novembre 1978

Piangono il caro Defunto il fratello e le sorelle con le rispettive famiglie ed i nipoti tutti.

Trieste, 13 novembre 1978

Partecipano al lutto
— GIORGIO e SERENA COVELLI
— BENITO e NEVIA ORDINANOVICH
— PAOLO e GIOIA NOVAK

Trieste, 13 novembre 1978

Partecipano al lutto
— FRANCESCO e ROBERTO PRIOGLIO

Trieste, 13 novembre 1978

La ditta TOMASO PRIOGLIO S.r.l. partecipa al lutto per la scomparsa di

Edoardo Carli

Trieste, 13 novembre 1978

I dipendenti della ditta TOMASO PRIOGLIO S.r.l. prendono parte al lutto di MARISA per la perdita del padre.

Trieste, 13 novembre 1978

Partecipano al lutto
— GIULIO e FULVIA ROVERA
— ENZO MALINVERNO

Trieste, 13 novembre 1978

†

Il giorno 11 novembre si è spento all'età di 80 anni

Domenico Fulin

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, i figli, il genero, le cognate, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 14 corrente alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 novembre 1978

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Antonio Lazzar

— Famiglie PULCINI

Trieste, 13 novembre 1978

Nel settimo triste anniversario della morte del

MAESTRO

Pino Culot

con vivo dolore e rimpianto la sua ANTONIA, unitamente alle sorelle, parenti tutti Lo ricorda ai suoi ragazzi, collaboratori e amici che Gli vollero bene, in particolare all'amico DAVIDE MAIOLA.

Trieste, 13 novembre 1978

A dieci anni dalla scomparsa di

Nino Micol

i figli e i familiari con affetto Lo ricordano a quanti Lo conobbero.

Trieste, 13 novembre 1978

1958 - 1978

Con infinito rimpianto i familiari ricordano il loro caro

COMM.

Emilio Derosa

Trieste, 13 novembre 1978